9 771592 169000 11026

IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): Ville e Casali L. 2.500

ANNO 120 - NUMERO 254
VENERDÌ 26 OTTOBRE 2001
L. 1500 - € 0,77

Allarme antrace: un vigile del fuoco alla CrT di Trieste.

Una lettera con polvere sospetta alla Cassa di Risparmio. Innocua quella recapitata al sindaco Dipiazza

Trieste, allarme antrace anche in banca

Sirchia acquista vaccino antivaiolo. Bombe a grappolo su Kabul e Kandahar

TRIESTE Mentre negli Usa continuano i casi «positivi» all'antrace (giallo su una fiala di salmonella inviata a Clinton, contagio al Dipartimento di Stato) e un po' dappertutto, anche in Italia, continuano a scattare i falsi allarmi. Una lettera «all'antrace» ieri è arrivata all'ufficio esteri della Cassa di risparmio di Trieste in corso Italia (mentre è risultata «negativa» la lettera al sindaco Dipiazza). Si sono ripetute le scene di panico che si erano verificate mercoledì al Comune. La lettera con la polvere sospetta era all'interno di una busta proveniente da una banca di Budapest. Una telefonata al «113» ha attivato le misure di sicurezza. Gli impiegati sono stati fatti scendere in cortile, mentre i vigili del fuoco e gli addetti dell'Ass con tute bianche e un particolare copricapo sono saliti fino al quarto piano.

Sul fronte nazionale, il ministro Sirchia ha deciso l'acquisto di cinque milioni di dosi di vaccino antivaiolo per una spesa di 97 miliardi. Un acquisto preventivo che fa parte del piano predisposto dal ministero della Salute per fronteggiare l'eventualità di un attacco bioterroristico, anche se il rischio per ora è solo ipotetico.

Intanto la guerra si fa più aspra, e probabilmente più lunga e più «sporca». Ieri gli aerei americani hanno compiuto pesanti raid contro le truppe talebane sul fronte Nord, ma anche contro obiettivi a Kandahar e Kabul. E per la prima volta fanno la loro comparsa le bombe «a grappolo», micidiali contro i civili. Ne sarebbero rimasti uccisi nove a Herat. Il ministro della Difesa Rumsfeld e il capo degli Stati Maggiori Myers hanno ammesso che la guerra «sarà lunga» e che il compito di «sostituire i talebani» è difficile.

Quanto a Osama Bin Laden, meglio morto. Per il premier inglese Tony Blair è impensabile portare Bin Laden davanti ad un tribunale. I tempi lunghi della giustizia gli darebbero un palcoscenico internazionale per un tempo indefinito. Meglio se sarà ucciso in azione.

● *Alle pagine 4-5 e in Trieste*

Lezioni al Collège de France

La Marsigliese che melodia

di **Claudio Magris**

Claudio Magris per un anno insegnerà a Parigi al Collège de France. Titolo del corso universitario che terrà: «La letteratura europea tra il superuomo e l'uomo del sottosuolo». Ieri è stato proprio lo scrittore triestino a inaugurare l'anno accademico con una lezione.

Oggi qui realizzo un po' il sogno di un mio antenato, il prozio, o pro-prozio, della mia bisnonna paterna, nato e cresciuto a Malnisio, un piccolo paese della Valcellina, una povera valle del Friuli da cui proviene la famiglia di mio padre. Quel trisavolo o quadrisavolo era stato, giovanissimo, poco più che un ragazzo, granatiere di Napoleone, ed era ritornato a piedi dalla campagna di Russia, dopo qualche anno di prigionia e di vagabondaggi. Quando arrivò a Malnisio la gente del paese al primo momento non lo riconobbe. Si racconta, poi, che alcuni decenni più tardi, nel 1866, durante la terza guerra d'indipendenza, vegliardo ma coriaceo, organizzò un battaglione di un migliaio di volontari per appoggiare l'armata italiana con azioni partigiane contro gli austriaci, ma fece ricamare sulla bandiera il motto «Diventano italiani se poi diventano francesi».

L'Imperatore che pure gli aveva fatto perdere la giovinezza tra le nevi della Russia, le privazioni delle battaglie, gli avevano lasciato la nostalgia di qualcosa di grande, di un mutamento rivoluzionario del mondo. Da là viene forse il fatto che il suo pro-pronipote si sente più toccato dalla Marsigliese che dalla Marcia di Radetzky.

La Marcia di Radetzky, tuttavia non sarà assente dal corso che avrò l'onore di tenere quest'anno al Collège e di cui mi permetterò ora di esporvi le linee tematiche e di darvi un piccolo esempio. Il titolo parla della letteratura europea tra il superuomo e l'uomo del sottosuolo, riferendosi - ma senza che queste date indichino confini rigidi - al periodo compreso grosso modo tra il 1870 e il 1930.

● *Segue con un servizio a pagina 33*

Nella zona Nord della galleria intrappolate decine di veicoli. Sono undici finora i corpi recuperati. Inaccessibile la zona dell'incendio

Più di 100 morti nell'inferno del Gottardo

Una vittima italiana, e ce ne potrebbero essere altre. Caos nel traffico tra Italia e Svizzera

AIROLO Sarebbero oltre cento i morti nel tunnel del Gottardo. I soccorritori hanno scoperto che nella zona Nord della galleria sono rimaste intrappolate decine di veicoli, tra cui 15 Tir. L'area dell'incendio resta ancora inaccessibile. Finora i morti accertati sono undici, otto dei quali già identificati. Tra questi anche un camionista italiano, di Verbania, Rosario Caggiano, 37 anni, sposato con due figli di 6 e 7 anni. Tra i 128 che risultano dispersi ci sono probabilmente altri italiani. E il traffico commerciale fra l'Italia e la Svizzera è nel caos.

● *A pagina 3*

Mezzi di soccorso davanti all'imbocco della galleria del Gottardo.

Duro Violante: «È un'operazione priva di dignità»

Passa con la fiducia il decreto sul rientro dei capitali «fuggiti»

ROMA Il governo ha chiamato la Camera a un voto per appello nominale e ha ottenuto la fiducia sul decreto euro con 331 voti contro 237. Ha così evitato ogni insidia su possibili voti segreti perché, come ha ripetuto il capogruppo Ds, Luciano Violante, «non ha fiducia nella propria maggioranza». Il decreto avrebbe potuto ottenere anche un voto di largo consenso, come ha detto Boato, se il governo di Berlusconi e Tremonti non ci avesse messo dentro una pietra dello scandalo. In mezzo a misure dovute, per far fronte all'entrata in vigore della moneta europea, a partire dal prossimo primo gennaio, c'è una norma che favorisce il rientro dei capitali esportati furtivamente, al solo prezzo di una tassa del 2,5 per cento. Violante ha fatto questo esempio: su per un miliardo tassato con Irpef in Italia, si pagano circa 450 milioni, chi fa rientrare nei confini la stessa cifra, paga appena 25 milioni. Castagnetti, capogruppo della Margherita, ha evocato il pentimento del figliol prodigo, che almeno, ripulito dal peccato, aveva una identità, rientrava nei ranghi e arrossiva di vergogna. Invece i capitali rientrano in Italia in incognito, «con premi e cotillons». Violante ha parlato di operazione «priva di dignità», con un decreto a favore di chi riporta in Italia «ricchezze accumulate in modo criminale».

Intanto il Senato ha approvato il decreto che fissa i limiti della spesa sanitaria che passa ora all'esame della Camera. A favore ha votato il centrodestra, contro l'Ulivo e Prc. Il governo ha rinunciato a chiedere la fiducia essendo rientrati i contrasti nella maggioranza dopo la presentazione di un maxi-emendamento, corretto da un sub-emendamento. Non è stato però trovato un accordo tra il governo e le Regioni. Nel maxi-emendamento sono stati inglobati due subemendamenti che reintroducono la possibilità per le aziende ospedaliere di distribuzione dei medicinali e stabiliscono lo slittamento della scelta per i medici del lavoro extramoenia. Il decreto ha subito importanti modifiche rispetto al testo presentato a suo tempo dal governo.

● *A pagina 2*

Scuola, rotte le trattative: via agli scioperi

ROMA Si spacca il fronte sindacale e si rompe il tavolo della trattativa con il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti. Cgil e Gilda hanno infatti proclamato lo sciopero generale degli insegnanti per l'intera giornata del 9 novembre. Cisl e Uil, al contrario, hanno indetto uno sciopero di un'ora per il 12 novembre. Lo Snals non ha proclamato azioni di protesta. Per il mondo della scuola comincia un periodo di forti agitazioni sindacali.

● *A pagina 7*

Spuntano difficoltà diplomatiche sul trattato di cooperazione e sullo sfondo c'è ancora il problema degli esuli

Spine con la Croazia per la medaglia a Zara

Dopo la protesta Zagabria convoca l'ambasciatore italiano Pigliapoco

ZAGABRIA La Croazia vuole capire. Per questo ha convocato l'ambasciatore italiano a Zagabria, Fabio Pigliapoco. Il presidente Stipe Mesic e il ministero degli Esteri chiedono spiegazioni sul conferimento al gonfalone dell'ultima amministrazione italiana della città di Zara del 1943 della medaglia d'oro al valor militare.

Per Zagabria si tratta di un atto «inacettabile». Intanto si chiarisce il «giallo» circa la cerimonia di conferimento ufficiale della contestata onoreficienza. Nessun atto formale di questo tipo è nell'agenda del Quirinale. Tutto archiviato? Niente affatto. Perché dietro la contestata medaglia spuntano tutta una serie di dissapori e di discrepanze tra Roma e Zagabria che stanno tenendo occupate le rispettive diplomazie. L'«oggetto del contendere» è il trattato di cooperazione che è in fase di elaborazione tra i due Paesi. E lo scoglio che ancora una volta turba i sonni delle due diplomazie è legato alla questione dei beni abbandonati dagli esuli italiani nel dopoguerra. Perché Zagabria, per ora, ha respinto al mittente (la Farnesina) l'articolo 9 del trattato in cui si parla di denazionalizzazione.

● *A pagina 6*

Mauro Manzin

Morta Soraya, principessa dagli occhi tristi Aveva 70 anni

● *A pagina 33*

Monfalcone: alta trenta metri, si staglia tra la bassa vegetazione vicino all'ospedale San Polo. La trovata è dell'Omnitel

Sul Carso spunta un'antenna truccata da pino

MONFALCONE Si staglia contro il cielo, visibile da grande distanza. È un pino alto una trentina di metri dal tronco sottile fin troppo curato, unica pianta d'alto fusto tra la bassa vegetazione carsica che lo circonda. Ma basta guardare alla sua base per scorgere uno scatolone metallico recintato. E avvicinandosi non si ascolta il cinguettio degli uccelli ma il sordo rumore di un motore diesel. Perché quello non è un albero, ma un'antenna Omnitel per la telefonia mobile camuffata da pianta e sistemata a non più di duecento metri dal nuovo ospedale cittadino di San Polo. Di naturale non ha niente: è tutta di plastica. Una volta tanto forse era meglio non ricorrere a mascheramenti: l'avessero lasciata «nuda», quell'antenna sarebbe passata quasi inosservata. Ma così la vedono proprio tutti.

● *A pagina 10*

Sequestrate dai vigili di Trieste su un furgoncino che non aveva le carte in regola, allieteranno gli anziani

Quattromila rose in casa di riposo

TRIESTE Quattromila rose, bellissime, profumatissime, divise in mazzi da venti e destinate a inondare il mercato triestino. Nelle case o nei negozi, però, non sono mai arrivate. La loro destinazione finale, dopo non poche peripezie, sarà quella delle case di riposo cittadine, dove arriveranno appena questa mattina. Davvero un sequestro singolare quello operato ieri dai Vigili urbani. I fiori viaggiavano su un furgoncino fermato dagli agenti per un normale controllo al suo ingresso in città. Permessi, autorizzazioni alla vendita, la normale routine di questi casi. La pattuglia dei vigili esamina le carte e scopre che l'ambulante non è in regola. Quattromila rose non sono facili da collocare, a meno di non volerle gettar via dopo poche ore. Ma nel comando di viale Miramare si organizza l'accoglienza. Secchi di acqua un po' dovunque e luce filtrata per non rovinare i petali. Intanto due assessori si interrogano sulla destinazione delle rose. E i responsabili dell'Economia e dell'Assistenza, Maurizio Bucci e Claudia D'Ambrosio, hanno un'idea: mandarle alle case di riposo, prima a quelle comunali, poi alle altre, fino a esaurimento. Ma serve l'autorizzazione del comandante dei Vigili, che alla fine arriva. I fiori usciranno da viale Miramare solo questa mattina.

● *In Trieste*

L'opposizione rilancia le accuse su un decreto che «favorisce i disonesti». E sottolinea: «Su un miliardo si pagano solo 25 milioni di tasse»

Rientro dei capitali: fiducia fra le polemiche

La maggioranza è stata compatta e ha promosso l'esecutivo con ampio margine: 331 a 237

L'ULIVO SI SPACCA

Sì di Violante all'indagine su Tangentopoli

Fassino: «Craxi fu coraggioso nel denunciare il tema del finanziamento ai partiti»

ROMA Imprevista e inattesa, scoppia un'altra bufera dentro i Ds e dentro l'Ulivo. A innescarla è stato l'uno-due a sorpresa su Tangentopoli portato ieri da Piero Fassino, sempre più vicino ad essere eletto segretario Ds, e da Luciano Violante, capogruppo della Quercia a Montecitorio.

Craxi coraggioso. In un'intervista a Giuliano Ferrara, sul «Foglio», Fassino ha fatto una parziale ammenda sugli anni di Tangentopoli. «Craxi fu coraggioso», riconosce ora, nell'affrontare il tema del finanziamento della politica e il Pds mostrò una eccessiva «timidezza» verso quella posizione. Ora, sostiene, bisognerebbe trovare una «soluzione politica» a quegli anni, a patto che non sia avvertita dai cittadini come una «autoassoluzione».

Torna la commissione su Tangentopoli. Nel suo intervento alla Camera sul decreto sull'euro, Violante spalanca invece a sorpresa la porta ad una commissione parlamentare su Tangentopoli. Quella stessa ripetutamente chiesta da Craxi prima, da Berlusconi poi, e su cui tanti bracci di ferro si sono consumati in Parlamento fra Centrodestra e Centrosinistra. «Se per favorire una ripresa civile e un confronto politico che faccia andare avanti l'Italia è necessario discutere di tutti gli anni 90 anche qui in Parlamento, anche con una apposita commissione - ha detto Violante - io sono favorevole oggi, che sono all'opposizione, come lo fui ieri, quando ero alla presidenza di questa Camera. Noi non abbiamo nulla da nascondere e possiamo discutere a testa alta».

Chi applaude, chi si rivolta. Fassino riscuote l'applauso di Bobo Craxi e dei socialisti. Le sue parole sono da «apprezzare» dice il figlio di Bettino. Ma le ruvide critiche, tra gli altri, di Antonio Di Pietro e Paolo Flores D'Arcais. Violante è attaccato all'interno dello stesso gruppo Ds, da Mussi, Folena, dalla Melandri, praticamente da tutto il «correntone» che sostiene Giovanni Berlinguer. Quella di Violante è una posizione personale, accusano. E chiedono la convocazione d'urgenza del gruppo parlamentare. Ma è contestato anche nel Centrosinistra. Le sue parole, ci tiene a specificare Paolo Gentiloni, luogotenente di Francesco Rutelli, non sono state concordate dentro l'Ulivo. In un clima come quello che stanno alimentando la maggioranza e il governo «di attacco alla magistratura e di demolizione del sistema della legalità», aggiunge, una commissione del genere difficilmente potrebbe arrivare a qualche verità.

Subito l'amnistia. Bruno Tabacci, inquisito e assolto da Mani pulite, oggi presidente della commissione Attività produttive della Camera, non ha dubbi: dopo l'intervento di Fassino ci vuole «un provvedimento generale, un'amnistia». «È ormai chiaro - sostiene infatti - che in quegli anni non vi furono singoli errori giudiziari, ma un sistema generale che utilizzando le debolezze della maggioranza di allora, venne colpito al cuore provocando un sostanziale colpo di Stato, reso possibile da un Presidente della Repubblica più preoccupato della difesa della sua persona che di quella del Parlamento italiano».

Piero Fassino

Scontro nell'Ulivo. «Ma quale coraggio!», Replica Di Pietro a Fassino. Craxi «invece di assumersi delle responsabilità, come avrebbe dovuto fare», puntò a nascondere la degenerazione politica attaccando i magistrati. E in Parlamento cercò di imporre il suo teorema «secondo il quale se tutti erano colpevoli, nessuno era colpevole». Piero Fassino, aggiunge poi malizioso, una volta eletto segretario dei Ds, pensi piuttosto a recuperare le tracce di quel miliardo che sicuramente giunse a Botteghe oscure «e ci dica in quali mani finì nel partito».

Andrea Palombi

ROMA Il governo ha chiamato la Camera a un voto per appello nominale e ha ottenuto la fiducia sul decreto euro con 331 voti contro 237.

Ha così evitato ogni insidia su possibili voti segreti perché, come ha ripetuto il capogruppo Ds, Luciano Violante, «non ha fiducia nella propria maggioranza». Ma la frattura fra maggioranza e opposizione si allarga. Lo scontro politico fera Casa delle libertà e Ulivo nel corso della legislatura si annuncia sempre più forte. E nelle prossime settimane potrebbe salire di tono.

Il decreto avrebbe potuto ottenere anche un voto di largo consenso, come ha detto Boato, se il governo di Berlusconi e Tremonti non ci avesse messo dentro una pietra dello scandalo.

In mezzo a misure dovute, per far fronte all'entrata in vigore della moneta europea, a partire dal prossimo primo gennaio, c'è una norma che favorisce il rientro dei capitali esportati furtivamente, al solo prezzo di una tassa del 2,5 per cento. Violante ha fatto questo esempio: su un miliardo tassato con Irpef in Italia, si pagano circa 450 milioni, chi fa rientrare nei confini la stessa cifra, paga appena 25 milioni.

Castagnetti, capogruppo della Margherita, ha evocato il pentimento del figliol prodigo, che almeno, ripulito dal peccato, aveva una identità, rientrava nei ranghi e arrossiva di vergogna. Invece i capitali rientrano in Italia in incognito, «con premi e cotillons». Violante ha parlato di operazione «priva di dignità», con un decreto a favore di chi riporta in Italia «ricchezze accumulate in modo criminale». Inevitabile un parallelo etico con l'operato del Centrosinistra. Nei suoi primi cento giorni, il governo dell'Ulivo ha lavorato sodo per far entrare il paese nell'euro, «voi per far uscire pochi dalle aule del tribunale».

I verdi Cento e Pecoraro Scanio protestano con un sacco di soldi davanti a Montecitorio.

Castagnetti ha accusato il governo di «attentato alla Costituzione, per aver posto la fiducia prima del dibattito in aula. Ne è nata un'aspra polemica con Jannone di Forza Italia, che ha ribaltato sull'opposizione la responsabilità dell'accaduto. Giovanardi ha ricordato che Berlusconi ha posto la fiducia una sola volta, mentre nei suoi primi cinque mesi, Prodi la chiese tre volte. In due anni, nel conto di Jannone, la ottenne 26 volte.

Il dibattito è stato ricco di sfumature nei due campi. Secondo il socialista Intini, il muro contro muro tra maggioranza e opposizione è all'origine della scarsa credibilità del Paese all'estero, dove Berlusconi è considerato »l'ultimo della classe«.

Il Ccd Follini ha manifestato riserve sulla richiesta del governo. Gli ha dichiarato «piena fiducia», ma lo ha invitato ad avere «più fiducia nella maggioranza», anche nei voti segreti. Armani, di An, è invece del parere che, se necessario, si deve ricorrere sempre alla fiducia, quando si tratti di misure «pilastro» del programma. Tanto più che dietro il governo e il suo premier, c'è l'investitura del voto popolare. Il leghista Galli ha adoperato questo argomento: noi approviamo provvedimenti «seri», la sinistra, per destabilizzare l'Italia, la riempie di milioni di immigrati, «magari musulmani».

Renato Venditti

I Ds a Taormina: ancora imputati scomodi

ROMA Alcuni deputati dei Ds hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno per sapere quali provvedimenti intendono assumere nei confronti del sottosegretario Carlo Taormina visto che «continua a difendere imputati di criminalità organizzata» nonostante i suoi impegni di governo. Mercoledì infatti, scrivono i parlamentari, «davanti alla VI sezione della Cassazione l'avvocato Taormina ha difeso nel processo contro Catalano ed altri (ricorso n. 181/2001) un imputato condannato in due gradi di giudizio per reati di criminalità organizzata ed omicidio».

Sardegna

L'azzurro Pili ancora alla guida, difficile però formare la giunta

CAGLIARI Mauro Pili è stato eletto per la terza volta presidente della Regione sarda, ma anche in questa circostanza, come nei due tentativi poi falliti nella tarda estate del 1999, la strada per arrivare alla formazione della giunta, appare in salita. Il giovane (ha compiuto 35 anni il 16 ottobre) leader sardo di Forza Italia ha, infatti, ottenuto 41 voti, due in meno - sulla carta - di quelli previsti. Ma sul risultato «pesa» il voto, che sarebbe stato decisivo per l'elezione al primo scrutinio, di Nichi Grauso, l'ex editore dell' Unione sarda, fondatore del Nuovo Movimento, il quale è ricomparso in Consiglio dopo oltre un anno di assenza annunciando di aver votato per il candidato del Centrodestra. Vi sono state 33 schede bianche (due in più di quelle annunciate dai 31 consiglieri del Centrosinistra), mentre i tre consiglieri di Rc e i due del Psd' az hanno votato per propri candidati (il presidente dell'assemblea, Efisio Serrenti, si è astenuto). La ricomparsa sulla scena politica di Grauso ha monopolizzato l' attenzione durante e dopo il voto.

Un maxi-emendamento sana i contrasti nella coalizione e il provvedimento ora può passare all'esame dell'aula di Montecitorio

Spesa sanitaria: sì del Senato, le Regioni protestano

Il presidente Ghigo: «C'è il rischio di mancati risparmi per 2000 miliardi»

ROMA Un maxi-emendamento ha evitato il voto di fiducia sulla spesa sanitaria ed è arrivato il sì del Senato. Il governo, introducendo delle modifiche, ha messo d'accordo la maggioranza. Sono però insoddisfatte le Regioni. Ora il provvedimento passa alla Camera.

Il Senato ha dunque approvato il decreto che fissa i limiti della spesa sanitaria che passa ora all'esame della Camera. A favore ha votato il Centrodestra, contro l'Ulivo e Prc. Il governo ha rinunciato a chiedere la fiducia essendo rientrati i contrasti nella maggioranza dopo la presentazione di un maxi-emendamento, corretto da un sub-emendamento. Non è stato però trovato un accordo tra il governo e le Regioni.

Nel maxi-emendamento sono stati inglobati due subemendamenti (uno del governo e uno del presidente della Commissione sanità) che reintroducono la possibilità per le aziende ospedaliere di distribuzione dei medicinali e stabiliscono lo slittamento della scelta per i medici del lavoro extramoenia.

Il decreto ha subito importanti modifiche rispetto al testo presentato a suo tempo dal governo. I tagli restano, ed il tetto della spesa farmaceutica viene fissato al 13 % della spesa sanitaria. Quest'ultima, per il 2001, non potrà superare il budget del 2000 maggiorato del 4,5%. Il rimborso dei farmaci generici avverrà calcolando la media dei tre farmaci meno costosi. Per ogni ricetta si possono prescrivere solo tre farmaci, eccetto per gli antibiotici in confezione monodose, le medicine per i pazienti affetti da epatite cronica, i medicinali erogati per fleboclisi (per questi casi le prescrizioni potranno essere 6 su ogni ricetta). Per gli analgesici, oppiacei usati in particolari terapie è consentita la prescrizione in un'unica ricetta di un numero di confezioni sufficienti per la terapia di un mese.

Per i medici del servizio sanitario nazionale a tempo definito è previsto uno slittamento del contratto (in scadenza a fine anno) di due mesi. La misura interessa circa 5 mila medici per i quali era prevista già al 31 dicembre il passaggio al tempo pieno. Le regioni potranno distribuire i farmaci necessari per la cura delle patologie più gravi anche direttamente nelle strutture delle aziende ospedaliere. I farmaci potranno essere acquistati, però, anche nelle normali farmacie.

I Ds hanno accusato il governo di aver voluto minare la riforma Bindi della Sanità con il maxi-emendamento presentato al Senato. «Registriamo con amarezza», ha detto il capigruppo dei Ds in commissione Sanità Giorgio Tonini, «che nel maxi-emendamento al decreto sulla spesa sanitaria il governo ha inserito una disposizione in materia di rapporti di lavoro e in particolare sulla dirigenza sanitaria che mira a scardinare in modo surrettizio la riforma Bindi e a metterla seriamente in discussione».

Le Regioni si sono dette insoddisfatte. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Enzo Ghigo, ha dichiarato che a causa del maxi-emendamento approvato al Senato c'è il rischio di mancati risparmi per 2.000 miliardi per le Regioni.

e.s.

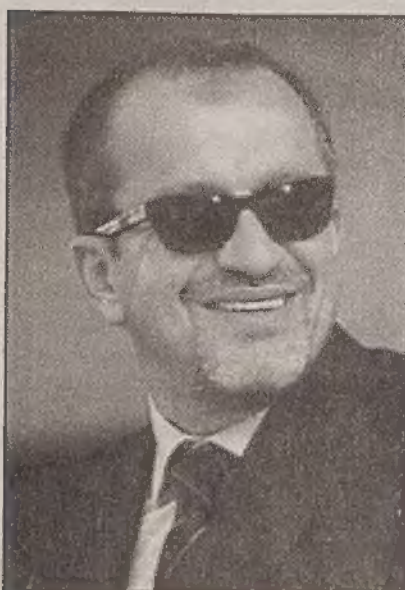
Antonione a Bucarest chiede ai Paesi dei Balcani un maggiore coordinamento contro il terrorismo

BUCAREST La necessità di un più accentuato coordinamento fra tutti i Paesi dell'area balcanica ai fini della comune lotta al terrorismo internazionale, è stata sottolineata dal sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione, intervenuto ieri mattina a Bucarest alla seconda conferenza regionale del Patto di stabilità per il Sud-est europeo. Antonione ha riconfermato il pieno sostegno dell'Italia nei confronti dell'iniziativa avviata circa due anni fa dall'Unione europea ai fini di stabilizzazione e di sviluppo dell'area balcanica. L'Italia, tra i principali Paesi donatori del Patto con oltre trecento miliardi di lire, partecipa attivamente alle sue iniziative nei diversi settori ed assicura la presidenza del fondamentale tavolo per lo sviluppo economico.

Dalla Chiesa della Margherita attacca Scajola: «Tagliate le scorte dei parenti dei ministri»

ROMA «Il ministro dell'Interno Claudio Scajola - afferma Nando Dalla Chiesa (Margherita) - continua ad avere un'insuperabile difficoltà a spiegare perchè sono state tagliate le scorte indiscriminatamente ai magistrati più esposti. Non è vero che tutti sono rimasti con la scorta, quella che il ministro Scajola chiama "rimodellazione delle scorte", è stato, come più volte annunciato anche in sede istituzionale, un deliberato indebolimento della protezione accordata ai magistrati antimafia e anticorruzione. Restiamo in attesa di sapere quali uomini delle scorte del governo e dei loro parenti verranno impiegate nel contrasto della criminalità e del terrorismo. In questo le bocche così loquaci degli uomini di governo appaiono inspiegabilmente cucite».

Palazzo Chigi presenterà la delega nel disegno di legge del collegato alla Finanziaria. Lo ha annunciato il sottosegretario Brambilla

Pensioni: tra governo e parti sociali un rinvio al 2002

Il ministro Maroni

ROMA Parte con una certezza il confronto tecnico tra governo e parti sociali sul welfare. «I tempi tecnici non ci sono. Se vogliamo un percorso più certo, bisogna costruire il telaio della delega. È il percorso migliore». Al termine degli incontri con le parti sociali il sottosegretario Alberto Brambilla conferma che il governo presenterà la richiesta di delega da inserire nel disegno di legge collegato alla Finanziaria. Dunque di verifica sulle pensioni si tornerà a parlare nel 2002.

La verità filtra a metà pomeriggio. Quando, nella sede di via Flavia, si conclude il tavolo tra il rappresentante del governo e quelli degli imprenditori.

«Si lavora per la delega così da definire entro il prossimo anno gli interventi legislativi» annuncia Giorgio Usai, direttore del nucleo relazioni industriali di Confindustria. Questa posizione è condivisa quasi all'unanimità. «Delega significa comunque confronto e consenso» spiega il segretario generale di Confartigianato Francesco Giacomin. Frena invece Carlo Mochi di Confcommercio: «Verificheremo se la delega è l'unico strumento e non si possa seguire un metodo orientato sul consenso». Netto invece il dissenso di Giancarlo Sangalli della Cna. Secondo cui «non ci sono i motivi di urgenza».

L'agenda degli appuntamenti è già fissata. Il tavolo tecnico sarà convocato di nuovo il 30 ottobre, il 6 e l'8 novembre. Possibile un quarto incontro prima della scadenza del 14 novembre entro cui il governo dovrà presentare il provvedimento.

Negativa la reazione dei sindacati. «Siamo contrari a questo strumento ma verificheremo la criticità del sistema pensionistico nell'incontro di martedì prossimo con il governo» spiega Betti Leone, segretario confederale della Cgil. Per Adriano Musi, omologo della Uil, «la delega non esiste». Secondo Paolo Baretta della Cisl «non c'è un'emergenza pensioni».

Novità in arrivo sul capitolo prestazioni indebite dell'Inps che riguarda 700mila pensionati. Oggi il responsabile del Welfare Roberto Maroni presenterà una proposta di sanatoria davanti al Consiglio dei ministri.

Il limite di reddito per l'esclusione dall'obbligo potrebbe essere rivalutato rispetto ai 16 milioni di lire indicati nel provvedimento varato nel '96. Per quanto riguarda il lavoro tocca al sottosegretario Maurizio Sacconi dare delle anticipazioni. Il collegato potrebbe contenere la riforma del lavoro interinale, del collocamento (con la creazione di agenzie private), della formazione e del part-time. E, inoltre, l'istituzione del contratto per regolamentare il lavoro a chiamata.

Marco Santillo

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 25 ottobre 2001 è stata di 52.600 copie.
Certificato n. 4239 del 23.11.2000

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Il rappresentante degli autotrasportatori italiani afferma che il governo non fa nulla per la sicurezza dei traffici e contro il carico di lavoro di chi guida mezzi pesanti

Camionisti sotto accusa: «Il ministro Lunardi ci dimentica»

ROMA «La sicurezza è il primo punto su cui dobbiamo ragionare e questo si fa creando le condizioni e stabilendo regole e controlli». Paolo Uggè, segretario del sindacato degli autotrasportatori di Conftrasporti, non ha dubbi sugli incidenti che hanno portato alla chiusura del valico di San Gottardo e di quello del San Bernardino.

«Creare le condizioni di sicurezza - sostiene Uggè - significa agire sulle infrastrutture perchè risultino adeguate, e che ci sia un concorso di responsabilità con i committenti che impongono agli autotrasportatori tempi di consegna sempre più stringati. Controllare significa monitorare attentamente il traffico e coloro che circolano, italiani, stranieri e extracomunitari».

Le richieste di Uggè sono condivise da tutti i sindacati che ieri, in una nota congiunta, hanno chiesto misure urgenti: «Obbligo per i gestori di regolare l'ingresso nei tunnel, alternare auto e camion, imporre distanze di sicurezza rigorose, monitorare il flusso di transito per colpire chi sgarra». Tra le altre richieste c'è anche quella di creare controlli più severi sugli orari di lavoro dei camionisti che «spesso stanno al volante anche 15 ore di seguito, pressati dalle aziende che li minacciano di licenziamento».

Ma è soprattutto sulla sicurezza che i sindacati chiedono un maggior impegno da parte del governo italiano e puntano il dito contro il ministro Lunardi che «pensa di aumentare i limiti di velocità e persino di punire chi va troppo piano in autostrada invece di occuparsi dei veri e propri problemi legati alla sicurezza».

Che i trafori non siano il passaggio più sicuro lo dice la storia: un vero e proprio bollettino di guerra: ben nove incidenti negli ultimi nove anni e molte scampate tragedie.

Ma cosa pensa Uggè dei valichi svizzeri? «Ritengo - spiega - che in questi anni la Svizzera abbia monetizzato la sicurezza. Quando anni fa chiedemmo di passare con le quaranta tonnellate (limite consentito dalla Comunità Europea) ci venne risposto che le infrastrutture non erano adeguate. Poi le cose sono cambiate».

In che senso? «Da quando la Svizzera si è accorta che avrebbe potuto ricavare dei soldi concedendo il passaggio previo pagamento di una tassa ha cambiato idea. Questo è successo circa un anno fa. Da allora se si paga, si passa. A questo punto ci chiediamo se fino allo scorso anno qualcuno ci avesse raccontato delle bugie. Io credo di no, anzi, credo che la valutazione fatta dalla Svizzera fosse esatta».

Le alternative? «Ce ne sarebbero - dice ancora Uggè - noi avevamo proposto, ad esempio, la creazione di un corridoio notturno riservato agli autotrasportatori per attraversare il Paese nelle ore di minore intensità di traffico. Ma la nostra richiesta è stata respinta».

Daniela Esposito

Oltre cento vittime calcolate in base alle segnalazioni dei dispersi. Dieci corpi recuperati, nessuna speranza per l'autista coinvolto nell'incidente all'origine del disastro

Gottardo: una tragedia con sempre più morti

Ancora irraggiungibile il punto del rogo a causa dei numerosi crolli della volta. In azione cannoni a acqua

AIROLO Un disastro. Ma quanto, fino a che punto, non è ancora dato sapere. Col passar delle ore, man mano che nuove cifre arrivavano dal tunnel della morte, ieri sono sembrate delinearsi in una impressionante tragicità le proporzioni dell'incidente di mercoledì mattina nella galleria del Gottardo.

Undici le vittime (dieci accertate e una presunta), ma ben 128 i possibili dispersi e un centinaio i veicoli, dei quali 15 autocarri, trovati nel tunnel durante l'avvicinamento alla zona critica, quella parte di circa 250 metri in cui i soccorritori non sono ancora arrivati.

Ieri è aumentato, invece di scendere, il numero delle segnalazioni di persone di cui non si hanno notizie. Un elemento sinistro. L'altra sera i parenti che avevano chiamato la polizia cantonale del Ticino e di Uri per segnalare che non avevano più contatti con i familiari erano state 200. Ieri si erano ridotte a 80 e pareva dovessero scendere ancora. Un calo che, in qualche modo, faceva ben sperare: ma intorno alle 17, in una conferenza stampa del Presidente della Confederazione Elvetica, Moritz Leuenberger, venuto a portare solidarietà ai familiari delle vittime e a dimostrare l'unità tra i due Cantoni colpiti, ha preso la parola il comandante della polizia cantonale del Ticino, Romano Piazzini, e è sceso il gelo.

Le segnalazioni, ha detto il comandante, erano arrivate a 128. Di fronte a questo numero, le autorità svizzere cercano di essere tranquillizzanti e dicono che non vale la pena attribuire affidabilità a queste cifre», perchè si tratta di segnalazioni che si sono «alternate»: alcuni hanno ritrovato i propri cari, che sono stati depennati dall'elenco, altri si sono accorti di aver perso i contatti.

Il saldo tra le notizie buone e le cattive, però, è ampiamente in rosso, soprattutto a oltre 24 ore di distanza dall'incidente, quando chi ha raggiunto la propria destinazione ha avuto il tempo di chiamare la famiglia per tranquillizzarla.

Piazzini, per la seconda volta in un giorno, ha spiegato la situazione «da un punto di vista tecnico»: dieci vittime di cui è stato trovato il corpo e un'altra, il conducente del camion che ha causato il disastro, presunta, perchè non è ancora possibile raggiungere la zona critica e trovare, eventualmente, il suo cadavere. Di due ancora non si conosce l'identità. Per altri 8 è stato possibile stabilire chi erano: c'è un solo italiano, Rosario Caggiano, 37, anni di Verbania sposato, con due figli e un altro in arrivo. La notizia ai giornalisti l'ha data suo cugino, Mario Pennella. Ha ricevuto una telefonata mentre si trovava nel centro di assistenza di Camorino, vicino a Bellinzona, dove a sostegno dei parenti operano anche sacerdoti e psicologi.

«Mi hanno detto - ha spiegato - che i documenti e il corpo di mio cugino erano stati trovati». Subito è partito alla volta dell'uscita Nord del tunnel (quella più lontana dal luogo dell'incidente) dalla quale sono state portate fuori le 10 salme che ora si trovano in un obitorio ticinese. Le altre erano di quattro tedeschi, un lussemburghese, uno svizzero e uno francese. Nove uomini e una donna, sei dei quali trovati sull'asfalto, stroncati dal fumo mentre cercavano scampo. Gli altri nelle loro automobili.

Piazzini ha insistito: «allo stato attuale è impossibile azzardare ipotesi sull' eventuale presenza di altri veicoli e vittime nell'area critica». Prima bisognerà puntellare il tunnel, e solo dopo si potrà raggiungere quella striscia di 250 metri in cui ancora non si sa cosa possa esserci. In base a una «congettura» della polizia, si è ipotizzata la presenza di una ventina di mezzi, uno ogni dieci metri di tunnel.

La certezza si avrà solo dopo i «lavori di premunizione» che metteranno a riparo i soccorritori dal pericolo di altri crolli della volta, come quello avvenuto ieri mattina. «Perchè - ha spiegato ancora Piazzini - la presenza di macerie e mezzi bruciati non consentirà l'individuazione ed eventuale rimozione di ulteriori mezzi e vittime».

Imponente lo spiegamento di mezzi (300 uomini, 60 veicoli e anche 5 elicotteri). In serata dalla parte nord i soccorritori erano lontani ancora 250 metri dal punto in cui i due camion si sono scontrati ieri. Da sud, invece, si è arrivati al punto dell'incidente, a 975 metri dall'ingresso dal Canton Ticino. Ma quello che c'è oltre è possibile solo intravvederlo.

I vigili del fuoco che escono dal portale Sud sono di poche parole. «Agli incidenti ci siamo abituati - tagliano corto - non è mai un bello spettacolo». Uno racconta di essere riuscito a scorgere molte auto in colonna. «Molti, però, sono riusciti a scappare - racconta - quindi, non è detto che le vittime siano di più, e le auto bruciate che abbiamo visto non sono molte».

Anche questa notte i cannoni a acqua saranno in azione. Nel tunnel il fumo è diminuito, così come è stato quasi domato l'incendio, che sopravvive con alcuni focolai. Rimane anche il pericolo di altri crolli. Condizioni queste che sono, per ora, ostacoli insormontabili per sapere quale sia l'entità della più grave tragedia mai accaduta nei tunnel elvetici.

Oltre al Gottardo anche il traforo del San Bernardino, come mostrano le indicazioni stradali nella foto, è rimasto ieri chiuso alla circolazione stradale a causa di un nuovo incidente. Pesanti le ripercussioni nei trasporti e nei collegamenti fra Italia e Svizzera. Si aggrava intanto il bilancio delle vittime.

Anche i Verdi francesi preoccupati del transito di mezzi con carichi pericolosi

Gli ambientalisti ora chiedono lo stop alla riapertura del traforo del Bianco

MILANO Gli ambientalisti vogliono la riduzione del numero dei transiti di Tir su tutti i valichi e trafori alpini, l'incentivazione del trasporto dalla strada verso ferrovia e cabotaggio, il divieto per la circolazione su strada delle merci pericolose e l'intensificazione dei controlli sul traffico delle merci su strada.

Sul fatto che ci sia bisogno di nuove norme è d'accordo anche la Commissione europea che ieri ha sottolineato la necessità di misure tecniche ma anche strutturali come sviare parte del traffico sulle ferrovie. «Si può ancora migliorare la sicurezza nei tunnel», ha detto il portavoce della Commissaria Ue ai trasporti Loyola De Palacio preannunciando che per l'inizio del 2002 Bruxelles proporrà una direttiva sulla sicurezza dei tunnel stradali e ferroviari.

Ma le polemiche sono state violente soprattutto riguardo all'imminente riapertura del tunnel del Monte Bianco, chiuso ormai da due anni e mezzo. Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi non vuole sentir parlare di nuovi stop. Anzi, per il presidente della commissione Ambiente-territorio-Lavori pubblici della Camera, Pietro Armani, la politica dei divieti sarebbe proprio una della cause della tragedia: «Gli stop provocano sovraffollamento degli snodi aperti e elevano il rischio di incidenti».

Invece, per Legambiente la tragedia del Gottardo impone al governo un attento esame delle politiche dei trasporti, proprio a partire dalla preannunciata riapertura del Bianco. Per il presidente nazionale dell'associazione, Ermete Realacci, i rischi sulle strade «non si azzerano, ma si possono ridurre» e incidenti drammatici come quello della galleria del Gottardo di ieri o quella del monte Bianco del marzo '99 ci insegnano che la combinazione Tir-tunnel è troppo spesso fatale. Di qui la richiesta, sottoscritta anche dal Wwf, di non aprire il traforo del monte Bianco anche al traffico pesante.

Della stessa opinione i Verdi francesi. Il ministro dell'ambiente francese, Yves Cochet, ha rilevato che l'incidente del tunnel del Gottardo «riattualizza la questione della riapertura del Bianco» e ha ribadito che mancano le condizioni per la riapertura: «La sicurezza non è totalmente garantita - ha detto -, l'inquinamento cronico impone una frequenza cadenzata al passaggio dei camion nel tunnel, e l'incidente del Gottardo dimostra che certi prodotti, tossici o esplosivi, non devono a nessun costo passare per i tunnel». Cochet ha sottolineato che il tunnel del Gottardo era più recente e moderno di quello del Bianco. Di qui l'intenzione di rimettere in discussione gli accordi con il governo italiano sulla riapertura della galleria. E anche l'Unione europea ha chiesto di riaprire il traforo solo se è effettivamente sicuro.

r.c.

LA VITTIMA ITALIANA

È un conducente di Tir di Verbania

Due figli e un terzo in arrivo Ha telefonato col cellulare poi è stato travolto dal fuoco

Il camionista italiano Bruno Saba, «eroe» nella tragedia.

VERBANIA Da soli tre giorni aveva un nuovo lavoro per stare più vicino ai due figli e alla moglie, in attesa del terzo bimbo, Rosario Caggiano, il camionista di Verbania morto nella tragedia del Gottardo. Prima, quando era dipendente di una società di Verbania, i viaggi lo portavano a stare spesso fuori casa. Con la nuova ditta, la Laghi di Bellinzona, poteva tornare dalla sua famiglia la sera. È invece considerato un «eroe» dagli svizzeri l'autotrasportatore italiano Bruno Saba che, coinvolto nell'incidente che ha dato origine alla tragedia del Gottardo, è riuscito a fermare molti automobilisti preavvisandoli dell'immintente rogo in galleria.

La conferma che una delle vittime era Rosario Caggiano l'hanno data dalla Svizzera un cugino dell' uomo, Mario Pennella, e due dei sette fratelli (complessivamente sono quattro maschi e quattro donne) della donna, Nicola e Matteo Vasciaveo. Quando ha saputo la notizia la moglie Rosa, che già portava avanti una gravidanza difficile, ha avuto un lieve malore e è stata ricoverata in ospedale.

Bruno Saba, alla guida del mezzo pesante coinvolto nello scontro, considerato un «eroe»: ha allertato sul pericolo

«Faceva il camionista da 15 anni - ha detto Pennella - era un gran lavoratore. Ha chiamato con il telefonino cellulare la sua ditta che era bloccato nel tunnel, ma subito dopo è caduta la linea e è avvenuta la tragedia». Rosario Caggiano, 37 anni, originario di un paesino della Puglia, si era sposato otto anni fa con Rosa Vasciaveo, di 35, ex dipendente di una impresa di pulizie. Si erano conosciuti frequentando la stessa compagnia nel quartiere Renco di Verbania, dove vivevano ancora. Dopo il matrimonio, infatti, erano andati a stare nell'abitazione dei genitori di lui che erano tornati al paese. «Un matrimonio felice - ha commentato una delle migliori amiche della donna, Cosetta Cerutti - che aveva portato alla nascita di Stefano e Giuseppe, di 5 e 7 anni, due bimbi meravigliosi. Adesso aspettavano il terzo figlio e Rosario voleva stare vicino alla moglie che aveva una gravidanza con qualche problema. Andava spesso in Belgio, Olanda e altri Paesi e qualche volta lo accompagnava anche la moglie - ha aggiunto - con il nuovo lavoro sperava di limitare al minimo i disagi che gli creava il suo lavoro».

«Era un uomo molto attaccato alla moglie e ai figli - ha commentato oggi Silvano Ferrari, titolare dell' omonima ditta di autotrasporti per cui Gaggiano ha lavorato fino a qualche giorno fa - quando ci ha detto che se ne andava perchè voleva tornare a casa la sera ci è dispiaciuto molto perchè perdevamo un ottimo dipendente. Era un uomo molto bravo sia nel lavoro sia nei rapporti con le altre persone».

Anche Cosetta Cerutti si è subito accorta che qualcosa era accaduto in casa Caggiano. «Avevo sentito dalla televisione che c'era un camionista piemontese tra le vittime - ha spiegato - e quando ho visto un viavai di gente dalla loro abitazione ho capito che era successo qualcosa di grave. Poi ho visto in tv il cugino di lui e i fratelli di lei per il riconoscimento ed ho capito la tragedia».

Un morto e due feriti nella collisione fra un camion inglese e un minibus tedesco. Sempre più critica la situazione della viabilità sotto le Alpi fra Italia e Svizzera

Uno scontro sotto il San Bernardino, traffico paralizzato

ROMA Ormai, dopo il gravissimo incidente nel tunnel stradale del San Gottardo, il traffico commerciale fra l'Italia e la Svizzera è nel caos. I veicoli e i Tir attraverso cui viaggiano i commerci con l'Europa del Nord hanno caricato a dismisura i valichi e le gallerie ancora agibili.

Era dunque quasi inevitabile che ieri mattina si dovesse registrare un nuovo incidente, all'uscita della galleria del San Bernardino. Sul tratto terminale del tunnel, diventato la principale alternativa al traforo del Gottardo, un camion con targa inglese si è scontrato con un minibus tedesco, causando la morte del conducente di questo veicolo e il ferimento di altre due persone, che sono in gravi condizioni.

Dopo l'incidente del San Bernardino, ecco l'effetto a catena: il traffico è impazzito sul valico di Brogeda. Troppi i Tir che si sono riversati su questo collegamento, con l'inevitabile conseguenza che anche il valico di Brogeda, alle 7.40, è stato chiuso al traffico pesante.

Il blocco è durato fino alla fine della mattinata, quando il tunnel è stato riaperto. Ma l'aumento esponenziale della circolazione lascia prevedere nuovi disagi. La chiusura del Gottardo ha creato infatti un'enorme congestione delle principali arterie svizzere, con pesanti ripercussioni anche sull'Autostrada dei laghi.

Ogni anno 110 milioni di tonnellate di merce e 150 milioni di passeggeri passano le Alpi in auto e camion. Per tener dietro a questo traffico, la rete viaria alpina negli ultimi trent'anni ha registrato un aumento enorme: solo per le tratte autostradali si è passati dai 100 chilometri nel '60 ai 4000 negli anni '90.

Di contro, le grandi vie di collegamento tra il nostro Paese e l'Europa si sono ridotte: è ancora chiuso il tunnel del Monte Bianco dopo lo spaventoso incidente di due anni fa, e ora è chiuso, sicuramente non per breve tempo, il San Gottardo. Tra i trafori che rimangono ancora agibili, c'è il Frejus, che ha già dovuto assorbire un aumento del traffico dopo la chiusura del Bianco. Nel 2000 è stato utilizzato da oltre mezzo milione di mezzi pesanti, esattamente il doppio del 1998.

Per questo, in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio Berlusconi e ai ministri delle Infrastrutture, delle Politiche comunitarie e dell'Economia, gli autotrasportatori del Cuna hanno chiesto di ampliare il traffico - attualmente contingentato - sul Brennero, l'altro valico alpino capace di assorbire una circolazione di massa. Anche perchè a essere messa in ginocchio dalla chiusura del San Gottardo è anche l'economia italiana. Per i collegamenti su strada che superano la barriera alpina passano ogni anno 70 milioni di tonnellate di merce. E i Tir che passano le Alpi sono 5 milioni. Un traffico che viene interamente smaltito, tra valichi e trafori, da 14 vie di comunicazione.

Mariella Lestingi

LA GUERRA AL TERRORISMO

In Virginia contagiato un postino dell'ufficio distaccato al «ministero degli Esteri» statunitense. Contaminata un'altra ala del Senato. Bimbi in ospedale

L'antrace sfiora il Dipartimento di Stato

Spore «sofisticate»: riemerge la pista interna. Un pacco alla salmonella per Clinton

WASHINGTON L'antrace sfiora il Dipartimento di Stato. Dopo le spore molto sofisticate disseminate per gli uffici del Congresso e quelle vicino alla Casa Bianca, la minaccia invisibile ha lambito gli uffici del Dipartimento di Stato in Virginia. Un impiegato di un ufficio di smistamento postale di Sterling è risultato positivo al test anti-antrace. E subito è stata bloccata la distribuzione della posta al Dipartimento di Stato.

Corrispondenza che arriva direttamente dall'US Postal Office di Brentwood, a Washington, ormai ad altissimo rischio carbonchio (due postini morti). Non solo. Una quinta area del Congresso Usa è risultata contaminata.

C'è poi il giallo di una fiala alla salmonella tra la posta dell'ex presidente Bill Clinton. Una giornalista che lavora al Senato è stata ricoverata in un ospedale nel Maryland per sospetto carbonchio polmonare. Il corrispondente della Tv danese Kim Bildsoe è finito sotto antibiotici dopo un aver fatto un reportage nell' ufficio postale di Brentwood, quello più a rischio di tutti gli Stati Uniti, dove si smista la posta per senatori e deputati.

Secondo caso d'infezione cutanea poi alla rete Tv Nbc, e tutto per colpa di quella lettera spedita all'anchorman Tom Brokaw. Insomma un vero bollettino di guerra. E nell'incubo quotidiano che da settimane assedia l'America e viaggia con la corrispondenza sono finiti forse anche due bambini. I due bimbi, di 2 e 11 anni, sono stati ricoverati «per sospetta esposizione all'antrace» al Children's Hospital della capitale. Il quotidiano «New York Times», che ha riportato la notizia, non è stato in grado di ricostruire come il contagio possa essere avvenuto, quale collegamento possa esserci tra i piccini e le spore che a Washington hanno già ucciso due postini. I bimbi comunque sarebbero in buone condizioni.

Scienziati esaminano una lettera sospetta. Anche due bambini sono ricoverati in osservazione: stanno bene.

Al Congresso sembrava che le cose andassero meglio. A 10 giorni dalla lettera con le spore recapitata al capogruppo democratico al Senato Tom Daschle, che aveva contagiato 28 persone del suo staff e costretto alla chiusura il tempio della democrazia americana, due giorni fa uno degli edifici di Capitol Hill ha riaperto i battenti. Poi ieri spore di antrace sono state trovate nell'ascensore di servizio al primo piano dell'edificio Hart del Senato. Ma è a rischio anche tutta la zona intorno all'ufficio di Daschle. È stato lo stesso leader democratico a riferirlo, aggiungendo che gli investigatori delle squadre speciali avevano trovato il batterio anche nell'impianto dell'aerazione: si teme che abbia contaminato due impiegati del vicino ufficio del senatore Russ Feingold. Di qui la decisione di chiudere l'intera ala del palazzo per disinfestazione. Non solo. Le spore di carbonchio contenute nella prima lettera ricevuta dal senatore erano state manipolate con un sofisticato additivo chimico, prodotto unicamente in Usa, Russia e Iraq. Ma è poco probabile che il batterio possa essere arrivato da fuori. Il che conferma la pista investigativa interna. Gli attacchi di presunti bioterroristi sarebbero stati studiati e realizzati negli Stati Uniti.

Fallito attentato alla salmonella per Clinton? Il portavoce del servizio segreto Jim Mackin esclude un' azione dei bioterroristi. Un pacchetto contenente 12-15 fiale sospette è stato recapitato tre settimane fa all'ufficio di Harlem dell'ex presidente Usa. Ad aprire il plico è stato un collaboratore di Clinton che ha fatto la scoperta: la sostanza all'interno di una delle fiale era andata a male, producendo la salmonella. Il batterio potrebbe essere il frutto di un processo di deterioramento del contenuto della fiala. Niente di più. Nessuna azione orchestrata per attentare alla vita dell'ex presidente Usa. «Certamente è un fatto insolito - ha aggiunto Mackin - e indagheremo a fondo. Ma non vi è nulla che lo colleghi alle lettere all'antrace».

Clinton, che in questi giorni si trova a Roma. ha preferito non commentare l'episodio.

Le Poste intanto sono quasi al collasso. Due giorni fa hanno ammesso che non possono garantire la sicurezza della corrispondenza. Ma per garantire almeno la salute degli impiegati (sono state le prime vittime di questa guerra contro un nemico senza volto) distribuiranno maschere e guanti a circa 800mila addetti allo smistamento e alla consegna della posta, in attesa che si trovi un modo per sterilizzarla prima che faccia danni. E intanto 10mila statunitensi, in preda a una psicosi collettiva, stanno curandosi con il Ciprobay. Tanto da costringere le autorità sanitarie a sconsigliare l'uso preventivo dell'antibiotico.

Marco Giusti

MISSIONE A MOSCA

Si è parlato anche di Afghanistan e Balcani

Berlusconi-Putin: delineato un nuovo asse privilegiato tra l'Italia e la Russia

Berlusconi accolto al Cremlino dal Presidente Putin.

MOSCA Cresce il feeling tra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin. Il premier italiano, dopo i giudizi positivi espressi nei giorni scorsi nei confronti del presidente russo ha ripetuto queste considerazioni nel corso di un lungo faccia a faccia al Cremlino con il leader russo. Una sintonia e un'alta considerazione del ruolo della Russia. Un incontro a quattr'occhi, seguito poi da una colazione di lavoro, nel corso del quale Berlusconi ha confermato l'alta considerazione dell'Italia per il ruolo della Russia, una situazione che crea di fatto «un asse privilegiato» fra i due Paesi. Con il suo «amico» Putin, il presidente del Consiglio ha affrontato in primo luogo temi delicati come la lotta comune al terrorismo, la situazione in Afghanistan, quella in Medio Oriente e l'impegno nei Balcani. La situazione afgana è seguita con grande attenzione dal Governo italiano. Berlusconi ha espresso al presidente russo alcune valutazioni sul futuro di Kabul auspicando, per il futuro, la creazione di un esecutivo di ampia coalizione che comprenda tutte le etnie e preveda un ruolo di garante e di amalgama da parte dell'ex re nel periodo di transizione. Il presidente del Consiglio ha anche ricordato a Putin l'impegno per il quale l'Italia ha dato la sua disponibilità in quell' area: un impegno ad inviare aerei e una squadra navale, senza escludere, in una fase successiva, la presenza di nostri soldati.

La delicatissima situazione in Medio Oriente ha occupato una parte importante dell'incontro. Al riguardo, il presidente del Consiglio italiano ha ribadito la necessità di una forte iniziativa diplomatica di Stati Uniti, Unione Europea e Russia per tornare rapidamente a un tavolo negoziale. Il Medio Oriente - hanno convenuto Berlusconi e Putin - è un punto focale nel contesto della lotta al terrorismo proprio perchè la situazione di quell'area rappresenta un alibi e una piattaforma propagandistica per i terroristi. In questo ambito, Berlusconi ha fatto riferimento all'idea di un piano Marshall per la Palestina al fine di assicurare la stabilità anche economica nell'area mediorientale, assicurando lavoro ai giovani in un contesto di pace. Un' idea definita da Putin «eccellente» perchè può portare non solo sviluppo ma soprattutto stabilità anche per i Paesi confinanti.

Grande interesse c'è stato anche per la situazione nei Balcani: un'area geografica in cui il nostro Paese rappresenta la seconda presenza militare, con oltre 2000 uomini che possono contare su una eccellente cooperazione con le forze russe. In questo ambito il presidente del Consiglio italiano e Putin hanno fatto delle considerazioni sull'ipotesi dell'aumento del contingente italiano nei Balcani. L'ultima parte dei colloqui è stata dedicata ai rapporti tra Russia e Unione europea e a quelli bilaterali con l'Italia.

Giuseppe Tito

Sebbene ufficialmente banditi con un trattato del '72, molti Paesi hanno conservato batteri e virus. I siti saranno catalogati in una mappa e la loro sicurezza rafforzata

La Nato farà l'inventario dei suoi arsenali di armi biologiche

Nell'ultimo segreto di Fatima nessun timore per la vita del Papa

ROMA Non ci sono lettere di suor Lucia, la superstite testimone delle apparizioni di Fatima, a Giovanni Paolo II per esprimere timori per la vita del Papa. L'afferma monsignor Ferreira De Sousa, vescovo di Fatima, a proposito di affermazioni della stampa italiana che l'indicavano come portatore della missiva. «Non vado a Roma dall'ottobre 2000» ha detto De Sousa dal Portogallo. Il prelato ha ricordato di non far parte dei vescovi che partecipano al Sinodo in corso in Vaticano. Anche in occasione della sua ultima venuta, ha precisato, «non ho avuto lettere di suor Lucia da dare al Papa». «So - ha aggiunto - che l'anno scorso una lettera di suor Lucia è stata consegnata al Papa. Ma era una di quelle che ogni tanto la suora scrive al Santo Padre per garantirgli le sue preghiere e inviare auguri». Tuttavia il caso rientra in quel filone che, pur con accenti diversi, ritiene non completamente rivelati i segreti di Fatima. Il più noto esponente di tale convinzione è un ex sacerdote canadese, Nicholas Gruner: sostiene, anche col mensile «Il crociato di Fatima», che il terzo segreto debba ancora essere svelato. Quello fatto pubblicare dal Papa nell'Anno Santo 2000, afferma, non è l'autentico ma una versione edulcorata apposta, per non spaventare con predizioni tipo gli attentati a New York.

LISBONA La Nato vuole catalogare tutte le armi chimiche e batteriologiche in possesso dei 19 Paesi dell'Alleanza. Una sorta d'inventario su disponibilità e capacità di stoccaggio di queste micidiali armi invisibili.

«Vogliamo sapere cosa esiste in ciascun Paese» ha detto il segretario generale Nato George Robertson parlando a Lisbona: «Siamo anche in contatto con altre organizzazioni, in particolare l'Unione Europea». Di fronte all'ondata di psicosi scatenata negli Stati Uniti dalle morti per antrace e al rischio che i bioterroristi possano compiere in Europa azioni devastanti, l'Alleanza atlantica si preoccupa della sicurezza dei Paesi membri. «Dobbiamo agire per valutare le nostre capacità attuali e future - ha spiegato Robertson - al fine di accordare la massima protezione alle popolazioni civili e ai militari». Occorre insomma una mappa degli arsenali biologici o chimici esistenti nei 19 Paesi membri per prendere le contromisure. Ma dove esattamente siano dislocati ufficialmente nessuno l'ha detto. Anche perchè tali armi sono state messe ufficialmente al bando nel '72: la Biological Weapons Convention proibisce infatti lo sviluppo, la produzione e lo stoccaggio di agenti patogeni quali antrace, vaiolo, peste, botulino e febbre gialla. Ma, in piena Guerra fredda, tutti violavano le norme. A volte con conseguenze micidiali: nell'aprile '79 in Unione Sovietica oltre 68 persone morirono di carbonchio, la malattia provocata dal batterio dell'antrace, a Ekaterinburgo, allora Sverdlovsk, nell'esplosione di uno dei laboratori per armi biologiche. L'arsenale più fornito è quello degli Stati Uniti, dove negli anni '60 si facevano esperimenti in questo settore, e dove tuttora si conducono ricerche con la scusa della minaccia del terrorismo internazionale.

Virus e batteri vari sono in dotazione anche alla Russia e all'Iraq di Saddam Hussein, che l'ha ricevuto direttamente dal governo di Mosca. L'Iran e gli ex Stati dell'ex Urss possiedono armamentari altrettanto vari, seguiti da Giappone e Israele. Sono sospettati di avere un programma di ricerca su armi biologiche Cina, Taiwan, Corea del Nord, Siria, Egitto e Cuba. Ma nulla o quasi si sa sui Paesi europei dell'Alleanza atlantica. I laboratori dove si fabbricano simili ordigni sono facili da nascondere, senza contare che anche le industrie che producono mangimi per animali domestici possono rivelarsi pericolosi. Una vasca di fermentazione per la produzione di proteine per mangimi può a esempio essere convertita alla produzione di batteri, pericolosi al pari delle armi nucleari e di gran lunga più di quelle chimiche.

Solo per l'antrace, che ora semina morte ma specie paura negli Usa, sono 45 le zone del mondo dove si trovano depositi e laboratori che conservano i pericolosissimi agenti patogeni per esperimenti. Solo nell' ambito Nato ce ne sono due in Gran Bretagna, a Marburg in Germania, a Losanna in Svizzera, a Parigi in Francia, a Bologna in Italia, in Turchia e pure nella Repubblica Ceca e in Ungheria. E Bin Laden, per un pentito che l'ha riferito all'Fbi, le spore le ha comprate nell'Europa dell'Est. I laboratori in questione ora stanno adottando misure di sicurezza più rigide per impedire che qualche folle o terrorista possa avere accesso ai batteri. La mappatura servirà ad avere una situazione più chiara. Basterà a esorcizzare in Occidente la paura dei signori del terrore?

Il primo ministro Sharon, sotto le pressioni degli Stati Uniti, sembra prossimo a ordinare il ripiegamento dei soldati con la stella di David

Israele verso il ritiro, nuove vittime tra i palestinesi

Ancora sangue a Beit Rima. Per un portavoce militare sono stati uccisi cinque miliziani

Una donna palestinese osserva le distruzioni provocate dai tank israeliani a Beit Rima.

GERUSALEMME In Cisgiordania si continua a sparare e a morire: quattro palestinesi sono stati uccisi ieri dal fuoco dei soldati israeliani. Intanto il primo ministro Ariel Sharon, sottoposto alle crescenti e sempre più preoccupate pressioni degli Usa e dell'Ue, sembra ormai prossimo a ordinare il ritiro delle truppe israeliane dalle aree autonome palestinesi occupate in Cisgiordania negli scorsi sette giorni, dopo l'assassinio del ministro del turismo Rehavam Zeevi. Una decisione in questo senso, a giudizio della maggioranza degli osservatori israeliani, dovrebbe probabilmente scaturire dalla consultazione ministeriale che Sharon ha convocato in nottata. Il premier ha già avuto intense consultazioni con alti ufficiali delle forze armate in vista della riunione notturna. Si stima che il ritiro potrebbe cominciare già a fine settimana dalle aree meno problematiche, per proseguire nei giorni successivi.

Resta nel frattempo incandescente la situazione sul terreno, anche dopo il ritiro - avvenuto alle prime ore di ieri - dei soldati dal villaggio di Beit Rima, vicino a Ramallah, teatro mercoledì di una sanguinosa retata dell'esercito, che si è conclusa con un bilancio di morti ancora controverso. Un portavoce militare ha detto che sono stati uccisi cinque miliziani armati. Le fonti locali denunciano invece l'uccisione di una decina di agenti dei servizi di sicurezza palestinesi. Anche ieri l'area di Betlemme ha visto i combattimenti più intensi. Qui sono stati uccisi il poliziotto Wail Abayat, membro di Forza 17, la guardia presidenziale di Yasser Arafat, il quarantenne Ibrahim Al-Dib, colpito alla testa da una pallottola nel campo profughi di Aida e in serata, a Doha, accanto a Betlemme, Feras Al-Salahat, 25 anni.

Quest' ultimo, secondo le fonti palestinesi, era comandante locale del gruppo Ezzedin Al Qassam, braccio armato del movimento islamico Hamas, che ha rivendicato quasi tutti i più sanguinosi attentati che hanno colpito Israele negli ultimi anni. Al-Salahat sembra sia stato accidentalmente colpito nel corso di uno scontro a fuoco e non sia stato obiettivo perciò di una «uccisione mirata». Il quarto palestinese, un ufficiale dei servizi di sicurezza palestinesi, Hassan Abu Serie, di 42 anni, è stato mortalmente colpito dai soldati nel campo profughi di Nur Shams, vicino a Tulkarem.

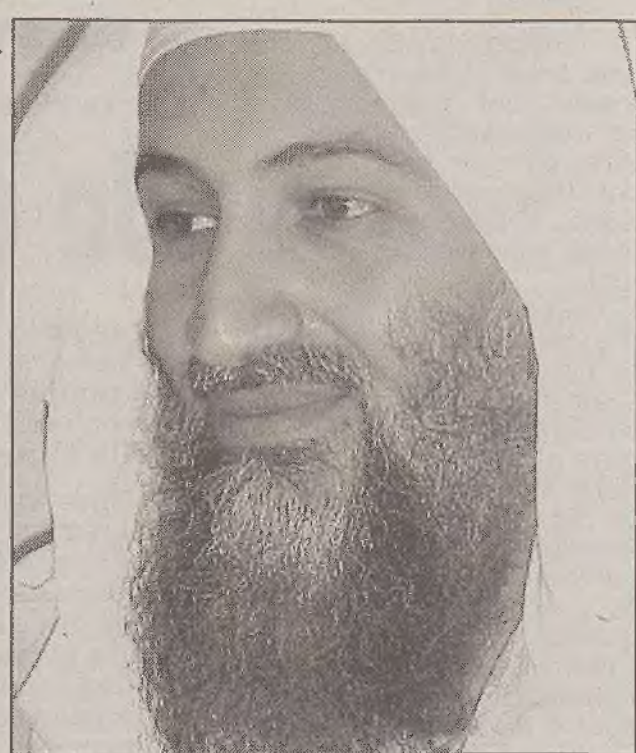
Mentre è alle stelle la collera della popolazione palestinese - la giornata è stata dichiarata di lutto e in migliaia hanno partecipato a Ramallah ai funerali di tre degli uccisi a Beit Rima al grido «Bin Laden, riprova stavolta a Tel Aviv» - in Israele il centro per la difesa dei diritti umani Betzelem ha accusato l'esercito di imporre alla popolazione palestinese punizioni collettive e di violazioni dei diritti umani di ampiezza senza precedenti. Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, tornato stamane da colloqui col governo americano, ha sostenuto di non aver udito a Washington nessuna richiesta ultimativa di «immediato» ritiro delle truppe dalle aree autonome occupate in Cisgiordania negli ultimi giorni, ma solo di un loro richiamo «al più presto possibile». Gli Stati Uniti, ha detto, «ci hanno chiesto di abbassare le fiamme e ridurre la tensione». Le relazioni israelo-americane, a suo dire, restano perciò solide. Peres ha ribadito che Israele non intende provocare il crollo dell'Autorità nazionale palestinese di Yasser Arafat. Le truppe saranno ritirate, ha precisato, non appena Arafat proverà con i fatti e non a parole di essere deciso a lottare contro il terrorismo. In Israele è intanto giunto, in apparenza con le benedizioni anche degli Stati Uniti, il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fisher nel tentativo di disinnescare «una situazione che è difficile e grave» per poter poi riaprire il processo di pace. Fisher, che ieri si è incontrato con i responsabili politici dello stato ebraico, vedrà Arafat domani a Gaza.

Giorgio Raccah

LA GUERRA AL TERRORISMO

Il ministro alla Difesa Usa annuncia a sorpresa la sospensione dei test per lo Scudo spaziale, criticati da Mosca. Più lunghi i tempi per la cattura di Osama

Rumsfeld: «Alla fine prenderemo Bin Laden»

Per Blair sarebbe meglio se morto: troppo lunga la giustizia. L'Islam vuole la tregua per il Ramadan

Il premier laburista britannico Tony Blair e lo sceicco saudita Osama Bin Laden.

WASHINGTON Gli Stati Uniti hanno sospeso i test per lo Scudo spaziale. L'ha annunciato ieri a sorpresa lo stesso ministro della Difesa Donald Rumsfeld, come premessa al quotidiano briefing sulla guerra in Afghanistan. «Non vogliamo violare il trattato anti-missili balistici finchè resta in vigore» ha spiegato Rumsfeld. La decisione, di fatto, è un riconoscimento importante alla Russia, nuovo «alleato di ferro» di Washington dopo gli attentati dell'11 settembre. E la Casa Bianca vuole dimostrare a Putin che nessuna decisione sulla questione Scudo spaziale passerà sopra la sua testa. «Se Bin Laden avesse avuto missili balistici e armi chimiche, li avrebbe usati, e avrebbe potuto fare centinaia di migliaia di vittime» ha fatto notare Rumsfeld, concludendo che il trattato Abm del 1972 resta inadeguato alle crisi moderne. E che l'amministrazione Usa conta di trovare un accordo con la Russia sulla questione quando, a metà novembre, il presidente Vladimir Putin arriverà in Texas per un vertice con George W. Bush.

La decisione d'interrompere i test, che sarebbe stata clamorosa appena due mesi fa, appare assolutamente naturale nel clima attuale. La priorità assoluta per Washington è ora la coesione dell'alleanza internazionale contro il terrorismo. Coesione che appare sempre più a rischio. Ieri, non solo dalla conferenza dei leader etnici afgani a Peshawar, ma anche da alcuni comandanti dell'Alleanza del Nord, è arrivata la richiesta di sospendere i bombardamenti per il Ramadan, per mostrare rispetto per il mese sacro musulmano. La stessa che si fa sempre più pressante da parte del Pakistan e altri Paesi islamici. A questo s'aggiunge l'oggettiva difficoltà di ottenere progressi rapidi sul fronte militare, sia per quanto riguarda la caduta del regime dei talebani sia per la ricerca di Bin Laden e dei terroristi della sua Al Qaeda. Ieri, Rumsfeld si è trovato sotto il tiro dei giornalisti per aver dichiarato al quotidiano «Usa Today» che potrebbe anche non essere possibile prendere Osama Bin Laden. Il ministro della Difesa ha cercato di correggere il tiro, ma non ha potuto fare a meno di ammettere la sostanza: «È come cercare un ago in un pagliaio». Tuttavia Rumsfeld ha voluto chiarire che non c'è nessun ripensamento su questo obbiettivo: «Se ci aspettiamo di prenderlo? Potete scommetterci che lo prenderemo. Il risultato di questa operazione sarà veramente importante se avremo posto una fine al terrorismo e alle reti terroristiche e se avremo impedito a tutti i Paesi di proteggere i terroristi. Il che è equivalente a portare Bin Laden alla giustizia o portare la giustizia a Bin Laden».

Il presidente Bush in questi giorni invece evita di esporsi in previsioni su tempi ed esiti della guerra. Ma oggi firmerà con enfasi la legge anti-terrorismo approvata appena ieri dal Senato. Una conferma indiretta che la Casa Bianca non si aspetta che la minaccia del terrorismo possa diminuire in tempi brevi.

Anche il premier britannico Blair ritiene che sarà difficile prendere Bin Laden. Comunque, meglio morto. Blair non si spinge a parlare di «licenza di uccidere» da dare ai primi commando del Sas (Special Air Service) e delle altre truppe speciali britanniche che da oggi, probabilmente, parteciperanno accanto agli americani alle azioni di terra. Ma, per il primo ministro laburista è impensabile portare Bin Laden davanti ad un tribunale. I tempi necessariamente lunghi della giustizia finirebbero per dargli un insperato palcoscenico internazionale per un tempo indefinito. Meglio dunque se sarà ucciso in azione. Blair ha affermato che le possibilità di trascinare il miliardario-terrorista saudita, una volta catturato, davanti a una corte internazionale «sono alquanto accademiche». Intanto bisognerebbe prenderlo. Ma Bin Laden è ben nascosto in Aghanistan e continua a spostarsi da un rifugio all'altro.

CROLLO A MANHATTAN

NEW YORK Incidente sul lavoro mortale a New York: il cedimento della facciata di un palazzo di uffici nel centro di Manhattan, a New York, ha fatto crollare un'impalcatura sulla quale stavano lavorando più di una decina di operai. I morti in un primo tempo sono stati quantificati tre e i feriti almeno una trentina. Poi il bilancio si è aggravato: cinque operai deceduti nello schianto.

Vigili del fuoco e forze di polizia hanno scavato fra le macerie. L'incidente è avvenuto su di un edificio di 15 piani sulla Park Avenue South.

L'impalcatura crollata - secondo il rapporto della polizia - era all'altezza del dodicesimo piano, quando un muro esterno del palazzo di mattoni ha ceduto. Sei degli operai feriti sono in condizioni critiche.

Il bilancio potrebbe aggravarsi ancora: oltre ai cadaveri dei cinque operai travolti nel crollo, altri lavoratori risultano dispersi. Alcuni dei feriti, subito soccorsi, sono in condizioni critiche. L'incidente è avvenuto in un edificio adibito ad uffici a Park Avenue South.

Le prime squadre di soccorso a precipitarsi sul luogo della tragedia sono state proprio quelle impegnate a scavare tra le macerie del World Trade Center, il bersaglio dei terroristi di Osama Bin Laden.

La diaspora pashtun divisa su come formare il governo di coalizione, senza le minoranze

Dopo-talebani: nessun accordo

ROMA Uniti nel dire «stop» ai bombardamenti sull'Afghanistan. Divisi su tutto il resto. A cominciare da come costruire l'alternativa al regime dei talebani.

Si attendeva un segnale forte dalla Conferenza per la pace e l'unità che si è conclusa ieri a Peshawar, in Pachistan. Ma, la riunione della diaspora pashtun legata ai clan monarchici e tradizionalisti è naufragata miseramente.

Ancora una volta fra gli 800 capi tribù, leader religiosi e comandanti della resistenza anti-sovietica, assiepati sugli spalti della Nishtar Hall, hanno prevalso la gelosia personale, il settarismo e la diffidenza verso le minoranze etniche. Così l'appello a cessare le ostilità, contenuto nel documento finale, mette tutte le parti sullo stesso piano. Senza fare distinzioni. Gli Stati Uniti e i talebani, i mujahiddin dell' Alleanza del Nord e i guerriglieri della rete di Osama Bin Laden Al Qaeda, i signori della guerra e chi manovra i terroristi.

«Chiediamo di mettere fine alle operazioni il prima possibile, in modo da preparare il terreno ad una soluzione politica» recita il testo. A tale fine, l'organizzatore della conferenza Sayed Ahmad Gailani, cugino dell'ex re Zahir Shah che vive in esilio a Roma, un'educazione all'occidentale, persona colta e moderata, avanza una proposta sorprendente: fare di Kabul una città aperta senza milizie nè armi pesanti. Il suo progetto, che affida all'ex monarca un ruolo decisivo nel processo di transizione dopo la caduta del regime dei talebani, subisce un'accelerazione repentina. «Le operazioni militari condotte dagli Stati Uniti e dai loro alleati possono causare la caduta del regime in un qualsiasi momento, creando un vuoto politico. Se questo vuoto sarà riempito da un gruppo preciso si aprirà una nuova fase di anarchia e di disordine».

Il braccio destro dell'ex re: «Kabul città aperta». In Pakistan bloccati ai confini 3 mila volontari pronti a arruolarsi con i talebani

Per impedire all'Alleanza del Nord, composta da uzbeki, tagiki e hazarà, in guerra da cinque anni contro gli studenti-guerrieri, di tornare al potere, si chiama a raccolta la grande famiglia pashtun. Accogliendo nelle sue fila anche i figli negletti, cioè i talebani moderati (se mai possano essere definiti tali) pronti ad abbandonare in extremis la causa del mullah Omar.

Con questa iniziativa, sconfessata da Zahir Shah, favorevole a una suddivisione del potere con l'Alleanza del Nord, ma vista con favore dal Pakistan, Gailani si candida comunque a giocare un ruolo nel processo per la costruzione di un nuovo governo.

Intanto sale la tensione in Pakistan malgrado il giro di vite del generale Musharraf. Alla frontiera di Nordovest, le forze di sicurezza hanno sigillato i valichi per impedire a circa 3mila volontari di arruolarsi nelle milizie talebane. A Karachi, invece, 2mila persone hanno partecipato ai funerali del comandante Faruk. Il leader del movimento Harakat-ul-Mujiahiddin, che combatte per l'indipendenza del Kashmir dall'India, è stato ucciso martedì scorso durante un attacco aereo a Kabul insieme a una ventina di militanti del gruppo, inserito dagli Stati Uniti nella lista nera delle organizzazioni terroristiche.

Antonio Pennacchioni

Ancora pesantissimi raid aerei contro le postazioni delle milizie fedeli a Osama Bin Laden a Nord della capitale e nella regione di Mazar-i-Sharif

Nuova tempesta di fuoco sulle milizie di Kabul

Il Pentagono ammette di usare le micidiali bombe a grappolo. Ancora vittime tra i civili

WASHINGTON La guerra si fa più aspra, e probabilmente più lunga e più «sporca». Ieri, gli aerei americani hanno compiuto due pesanti raid contro le truppe talebane sul fronte nord, ma anche contro obbiettivi a Kandahar e a Kabul. E per la prima volta fanno la loro comparsa le micidiali bombe «a grappolo», pensate per decimare le truppe nemiche e distruggere blindati, ma micidiali contro i civili, perchè continuano a uccidere anche dopo l'esplosione principale.

Proprio questo, hanno denunciato subito i talebani, è successo a Herat, dove sono morti martedì e mercoledì nove civili. La notizia è stata confermata dall'Onu, che ha nella zona del personale del programma d'azione contro le mine anti-uomo. «Otto persone sono morte martedì, un' altra il giorno dopo», ha riferito a Islamabad la portavoce Stephanie Bunker: «Un civile è stato ucciso quando ha toccato un frammento della bomba, che è esploso».

Secondo i talebani, queste stesse bombe sono state usate massicciamente nelle ultime ore nei raid contro le loro truppe a nord di Kabul e nella zona di Mazar-i-Sharif, la città assediata dall'Alleanza del Nord. Bombardata in particolare la roccaforte talebana di Estarghech, nella piana di Shamali, da dove partivano i razzi talebani diretti contro le truppe dell'Alleanza del Nord. Nella stessa zona, ieri si sono verificati combattimenti violenti tra le truppe dei talebani e dei mujaheddin, con colpi di mortaio e scontri con armi automatiche. I comandanti dei muhjaheddin però denunciano l'insufficienza dell'attacco americano contro le truppe di Kabul: «Non bastano pochi raid aerei. Servono elicotteri, e molti», spiega uno dei comandanti mujaheddin.

Un caccia viene armato con bombe a frammentazione.

Ma a preoccupare è soprattutto l'aumento delle vittime civili, denunciato dai talebani e confermato occasionalmente da fonti indipendenti.

I raid di ieri sulla città meridionale di Kandahar (presi di mira soprattutto dei depositi di carburante) hanno provocato una strage di civili quando una bomba ha colpito un autobus: «Il veicolo è stato completamente distrutto, e i passeggeri sono diventati martiri», ha dichiarato il ministro dell'Istruzione talebano Amir Khan Muttaqi. Una troupe della Cnn ha potuto vedere un autobus distrutto, e interrogare dei testimoni secondo i quali due passeggeri sarebbero morti, insieme ad altre 6 persone che erano intorno all'autobus. Secondo l'agenzia dei talebani AIP, solo nella notte tra mercoledì e giovedì sarebbero morti 17 civili tra Herat e Kandahar. Il Pentagono ha confermato ufficiosamente che «alcune bombe a grappolo vengono usate in queste zone». E nel briefing quotidiano con i giornalisti sia il ministro della Difesa Rumsfeld sia il capo degli Stati Maggiori Richard Myers hanno ammesso che «sarà lunga» e che il compito di «sostituire i talebani» è difficile.

Paolo Bellucci

Il pilota di un caccia americano sorride soddisfatto al rientro dalla missione contro le milizie talebane.

Saranno acquistate cinque milioni di dosi

Il ministro Sirchia annuncia: l'Italia investe 97 miliardi in dosi di vaccino antivaiolo

ROMA Cinque milioni di dosi di vaccino antivaiolo per una spesa di 97 miliardi. Un acquisto preventivo che fa parte del piano predisposto dal Ministero della Salute, illustrato ieri dal ministro Girolamo Sirchia, per fronteggiare l'eventualità di un attacco bioterroristico al nostro Paese. Il rischio per ora è solo ipotetico e non ci sono stati casi di antrace in Italia. Ogni Regione sta comunque attivando unità di crisi e individuando centri e strutture sanitarie per costituire una rete di assistenza su tutto il territorio nazionale; da quindici giorni il numero verde reso attivo dal ministero, ha fornito informazioni ai cittadini e agli operatori sanitari. A differenza dell'America, siamo dotati complessivamente di 140 reparti e laboratori per la diagnostica delle malattie infettive; ed i 145 campioni sospetti analizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata, in grado di eseguire la ricerca del Dna batterico, hanno dato tutti esito negativo. «Non abbiamo ragione di essere allarmati», rassicura il ministro, «è stata già attivata una rete di protezione efficiente che altri Paesi non hanno, ogni presidio regionale è stato messo in allerta, con una spesa ingente ci siamo premuniti di vaccini, e non c'è bisogno di trovare un vaccino per l'antrace, perché sono più efficaci e rapidi gli antibiotici».

Così Sirchia, che si dichiara convinto della matrice tutta americana del bioterrorismo e di come l'Europa corra un pericolo senza dubbio minore, tranquillizza i cittadini. E forse, solo negli ultimi giorni le paure degli italiani su possibili bio-attacchi stanno diminuendo, ma nei primi dieci giorni di attività del numero verde, sono state registrate quasi 3.000 telefonate. Influenzati, anzi spaventati dalle notizie di telegiornali, radio e quotidiani, migliaia di persone hanno chiamato per avere informazioni sul carbonchio o sul vaiolo, o su materiali a rischio, come la posta. Mentre, dei campioni con polveri sospette (tra cui buste, riviste, pacchi postali, uno spazzolino da denti e perfino un'arancia con la sua retina) pervenuti ai due centri di zooprofilassi, 42 provengono dal Nord (Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino); 51 dal Centro (Lazio, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise); e 52 dal Sud (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna). Tra le città, Napoli è quella che ha inviato il maggior numero di oggetti indiziati: ben 31.

Il rischio è solamente ipotetico, ma tutte le Regioni si dotano di apposite unità di crisi e di strutture sanitarie

Annalisa D'Aprile

La decisione di lasciare il consorzio che deve costruire un nuovo tipo di aereo da trasporto militare europeo ufficializzata dal ministro della Difesa Martino

Progetto A400M: l'Italia rinuncia, ma Ruggiero non ci sta

ROMA «L'Italia rinuncia definitivamente al progetto A400M», è categorico il ministro della Difesa Antonio Martino. Parla dai microfoni di «Porta a porta». La trasmissione, come una dependance dell'ufficio stampa del governo, svela d'un colpo agli italiani che i nostri soldati non voleranno europeo. Dietro la sigla A400M, infatti, si cela un progetto del consorzio Airbus per la costruzione di un aereo da trasporto militare europeo, progettato in modo da mandare in pensione i C130 di fabbricazione americana. Erano daccordo per costruirlo Francia, Germania, Italia e Inghilterra, le quattro nazioni impegnate a fornire l'80 per cento della forza di difesa dell'Unione Europea. Adesso resterebbero in tre, con una certa contrarietà del ministro degli Esteri Renato Ruggiero (che sta tentando un recupero) e grande sopresa delle opposizioni in disaccordo sia nel merito che nel metodo. Per tutti il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante chiede al governo di riferire in Parlamento. E Pierferdinando Casini, presidente di Montecitorio, ha già preso contatti perché questo avvenga.

Per capire fino in fondo la vicenda bisogna fare un passo indietro di alcuni anni e districarsi in complicati accordi finanziari fra società. Qualche anno fa l'Italia decise di dotare le proprie forze armate di 44 aerei da trasporto. I frequenti impegni nelle forze di pace internazionali richiedevano, e richiedono, rapida mobilità dei reparti militari. A tutt'oggi è spesso necessario utilizzare voli Alitalia o comunque affittare aerei civili per trasportare le truppe. Di quei 44 ne furono acquistati 22 dagli americani, poi, con il precedente governo, pur in presenza di tagli al budget della difesa, emerse l'orientamento a cambiare rotta. Non più acquisto ma costruzione. L'idea era quella di un progetto europeo, integrato con altri paesi in modo tale che sul percorso dell'unificazione cominciassero a muoversi anche i militari. Fu scelta Airbus e fu deciso di partecipare ordinando 16 aerei. Ne avrebbe tratto grande vantaggio anche l'industria pesante. L'Italia, come committente, aveva diritto sia a entrare nel consorzio Airbus per l'industria aeronautica civile con Finmeccanica che ad avere commesse per Alenia (sempre Finmeccanica) per il progetto militare.

Per qualche motivo il progetto si è arenato circa un mese fa. I maligni sussurrano di una scelta «americana» del nuovo governo. In pratica si preferirebbe acquistare gli aerei dal consorzio Boeing-Lockheed piuttosto che continuare a puntare sul 5 per cento di Finmeccanica in Eads, la società francese, tedesca e spagnola che controlla Airbus. In questo modo sfuma anche l'opzione del 10 per cento che sempre Finmeccanica aveva sull'operazione, con un conseguente ritorno di lavoro per l'industria italiana. Se ne parlerà fra qualche giorno a Parigi. Con poche speranze di un recupero di posizioni, dopo l'annuncio «definitivo» di rinuncia del ministro Martino.

Lucia Visca

La Croazia vuole avere chiarimenti sul conferimento da parte del Capo dello Stato della Medaglia d'oro al valor militare alla città dalmata

Caso Zara, convocato l'ambasciatore italiano

Roma nega che sia in programma una cerimonia ufficiale. Difficoltà diplomatiche sul trattato di cooperazione

ZAGABRIA La Croazia vuole capire. Per questo ha convocato l'ambasciatore italiano a Zagabria, Fabio Pigliapoco. Il presidente Stipe Mesic e il ministero degli Esteri chiedono spiegazioni sul conferimento al gonfalone dell'ultima amministrazione italiana della città di Zara del 1943 della Medaglia d'oro al valor militare. Nelle more dell'incontro con il nostro rappresentante diplomatico bocche cucite qui nella capitale croata. Mesic non commenta, il portavoce del governo Racan rimanda al ministero degli Esteri, il quale conferma peraltro la nota emessa mercoledì sera sull'argomento.

Dunque per Zagabria si tratta di un atto «inaccettabile». Intanto si chiarisce il «giallo» circa la cerimonia di conferimento ufficiale della contestata onorificienza. Nessun atto formale di questo tipo è nell'agenda del Quirinale. Il diploma di conferimento è già stato firmato dal Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi. Sulle motivazioni e l'iter della procedura tutto viene rinviato all'ufficio storico del ministero della Difesa. E si fa notare come le medaglie d'oro al valor militare vengono comunque attribuite su proposta del governo e dopo un non mariginale iter temporale.

Tutto archiviato? Niente affatto. Perché dietro la contestata medaglia spuntano tutta una serie di dissapori e di discrepanze tra Roma e Zagabria che stanno tenendo occupate le rispettive diplomazie. L'«oggetto del contendere» è il trattato di cooperazione che è in fase di elaborazione tra i due Paesi. Ne hanno parlato i ministri degli esteri, Ruggiero e Picula, lo scorso 9 ottobre in occasione della visita del presidente Ciampi in Croazia. E lo scoglio che ancora una volta turba i sonni delle due diplomazie è legato alla questione dei beni abbandonati dagli esuli italiani nel dopoguerra. Perché Zagabria, per ora, ha respinto al mittente (la Farnesina) l'articolo 9 del trattato in cui si parla di denazionalizzazione. Perché l'Italia, come ribadito dallo stesso Ciampi a Zagabria, ha chiesto che tale processo in Croazia non abbia carattere discriminatorio. Ovvero, laddove ne fossero interessati anche gli esuli questi non vengano esclusi solo per il fatto di essere cittadini italiani.

L'abbraccio tra Ciampi e Mesic il 9 ottobre scorso a Zagabria.

La vicenda resta complessa. Innanzitutto perché siamo in piena fase di elaborazione del trattato. Poi perché Italia e Croazia si sono impegnate a rispettare i trattati fin qui sottoscritti. Per cui il trattato di Osimo del 1975 e gli accordi di Roma del 1983 sono pienamente in vigore. Quindi le due diplomazie sono impegnate a vedere se un'eventuale restituzione di beni immobili debba interessare solo le aree territoriali al di fuori della ex «zona B» (quella che era sotto l'amministrazione jugoslava fino al 1975) e se possa interessare anche gli esuli che nel 1945 hanno optato per la cittadinanza italiana prendendo la strada dell'esodo.

Zagabria si sarebbe inoltre impegnata a versare la sua quota di indennizzo, pari a 43 milioni di dollari (dei rimanenti 67 milioni di dollari si è fatta carico la Slovenia sempre nell'ambito degli accordi di Roma che pattuirono con l'allora Jugoslavia una cifra complessiva pari a 110 milioni di dollari) entro il gennaio del 2002. Ma non è ancora stato chiarito se entro quella data dovrà essere versato l'intero importo o solo una rata. Insomma, ci troviamo nel bel mezzo di un'intensa attività diplomatica, dove le proposte e le contro-proposte si avvicendano. È dove sguardi indiscreti sono ovviamente malvisti.

Certo è che in ambienti diplomatici più di qualcuno fa notare come la levata di scudi della Croazia sul «caso Zara» sia anche da collegare al non facile momento della trattativa bilaterale in corso. La Farnesina, comunque, si affanna a precisare come la questione della medaglia d'oro non riguardi il ministero degli Esteri. Ma sta di fatto che l'ambasciatore, appena convocato da Zagabria, risponde alla Farnesina. Insomma un bel nodo gordiano diplomatico. Che sia Roma, sia Zagabria vogliono dipanare nel «sancta sanctorum» della trattativa bilaterale.

Chi, invece, si viene a trovare tra l'incudine e il martello è la minoranza italiana in Croazia. Anche qui bocche cucite, ma la sensazione è quella di una grossa preoccupazione, perchè c'è il rischio che a pagare le conseguenze di tutte queste frizioni sia, alla fine, l'anello debole della catena.

Mauro Manzin

Dopo le storiche scuse del Papa per gli errori commessi dal Vaticano la Cina è favorevole a un nuovo dialogo

Pechino ribadisce l'autonomia della sua Chiesa

Il percorso per giungere a un compromesso resta comunque ancora lungo

Giovanni Paolo II

PECHINO Prende tempo la Cina sullo storico messaggio di ieri con cui il Papa per la prima volta le ha chiesto perdono per gli errori commessi, ma intanto ribadisce che la sua Chiesa deve rimanere autonoma, senza ingerenze del Vaticano. Le parole di Giovanni Paolo II sono «diligentemente allo studio», ma il governo cinese è sempre pronto ad un «rapido» miglioramento dei rapporti con il Vaticano, ha detto il portavoce del ministero degli Esteri cinese Sun Yuxi. Rimangono immutate le precondizioni: la rottura tra la Santa sede e Taiwan e la non ingerenza negli affari interni della Cina, inclusi quelli religiosi. La prima questione è di fatto già risolta. Il Vaticano, anni fa, ha preso la decisione di rompere con l'isola, che Pechino considera una regione ribelle, per riconoscere il governo della Repubblica popolare. Ma l'ordinazione dei vescovi, che la chiesa cinese fa autonomamente, resta il vero problema.

Il Vaticano, che aveva rapporti con il governo nazionalista, venne cacciato dalla Cina, nel 1951, due anni dopo l'arrivo dei comunisti al potere. E la chiesa cinese da «coloniale» divenne «patriottica», cioè fu costretta a disconoscere l'autorità del Papa e a sottoporsi a quella del Pcc. I prelati, che si rifiutarono di tradire, vennero tenuti in carcere per decine di anni, fino a dopo la morte di Mao Zedong, nel 1976, e all' apertura della Cina all'estero, con le riforme di Deng Xiaoping. Oggi ci sono otto, forse dieci, milioni di cattolici, divisi tra la Chiesa ufficiale e quella clandestina, ancora perseguitata per la sua fedeltà al Papa. Le scuse, che Pechino aveva chiesto e si aspettava, probabilmente riapriranno le porte del dialogo segreto, interrotto lo scorso anno dopo la consacrazione, senza approvazione papale, di cinque vescovi a Pechino e la canonizzazione a Roma di 120 martiri della Cina, considerati dal governo dei «criminali». Ma il percorso per giungere ad un compromesso è lungo. E in Cina non c'è fretta. Il Papa vuole andare a Pechino, l'ha detto più volte, e questa urgenza è evidente anche nel suo messaggio. La Cina vuole stabilire rapporti con il Vaticano - sarebbe un altro colpo alle aspirazioni indipendentiste di Taiwan e alle denunce del Dalai lama - ma il nuovo secolo è cominciato in gloria per il governo cinese, che non ha più bisogno, come anni fa, di un riconoscimento del Papa per farsi accettare dalla comunità internazionale.

Barbara Alighiero

LA STORIA

La vicenda umana dello scultore Ivan Rendic esempio di dialogo tra culture

Un croato tra Austria e Italia

Di seguito pubblichiamo un intervento in cui si narra l'emblematica vicenda umana di uno scultore croato che lavorò tra Trieste e Vienna a cavallo della Mitteleuropa.

Quando, nel 1918, l'aquila bicipite imperial regia perse le penne, a Trieste il destino dei più significativi monumenti, almeno di quelli più recenti non ancora protetti da un alone antiquario, era segnato. Dalla piazza della stazione, ribattezzata piazza Libertà, nel 1921 furono sloggiati ben due cospicui monumenti: quello dell'imperatrice Elisabetta, inaugurato solo una decina di anni prima, recentemente ricollocato, ed un complesso scultoreo formato da una bronzea figura allegorica muliebre e guerriera, Trieste nelle intenzioni, da un poderoso obelisco guarnito del bronzeo bicipite volatile e da quattro fanali.

Questo monumento era stato commissionato da un comitato di cittadini per celebrare il giubileo dei cinque secoli dall'Atto di Dedizione di Trieste agli Asburgo a uno scultore di origine dalmato-croata, Ivan Rendic, che poteva vantare un enorme successo a Trieste come ritrattista della nobiltà baronale e come artefice per la stessa di impressionanti monumenti funebri e di allegorie atte a decorare le sedi fastose delle grandi "Compagnie".

La Repubblica Federativa di Iugoslavia gli dedicò nel 1969 una monografia voluminosa quanto esemplare sul piano scientifico - storiografico e la Repubblica di Croazia emise due anni fa un francobollo con la sua effige. Invece, con i rivolgimenti politici seguiti alla Grande guerra, i triestini smisero una volta per sempre di corrispondere all'artista dalmata, cultore di Nicolò Tommaseo e sodale di irredentisti, l'amore che per 40 anni egli aveva mostrato di nutrire per la città, al punto che quando decise di andarsene lo fece con l'amarezza di chi è costretto ad autoesiliarsi.

Comunque il Rendic si reputava un croato come le migliaia censiti a Trieste nel 1910. Dalla natia isola di Brazza giunge a Trieste adolescente ma già capace di mazzetta e scalpello. Dopo una permanenza di qualche anno a scuola dal Moscotto, un intagliatore in legno, si reca a Venezia dove, all'Accademia, studia con il magistero del Grigoletti; poi a Firenze si perfeziona come allievo del famoso Duprè. La sua rapidità nell'esecuzione diventa sbalorditiva. Torna a Trieste nel 1882 e vi risiede anagraficamente, salvo frequenti viaggi in tutta Europa per corrispondere alle numerose commissioni, fino al 1925 quando, portandosi appresso la famiglia, lascia la città per sempre. Da cinquant'anni era sposato con Olga Florio, imparentata con gli armatori Florio di Palermo. Tutta la biografia del Rendic mette in straordinaria evidenza il cosmopolitismo precedente alle catastrofi nazionalistiche.

L'uomo fu energico, pratico, alieno da setimentalismi, leale pur con una sottile vena levantina, accomodante, conviviale. Una sua specialità erano le burle delle quali gratificava gli amici artisti: il Wostry ne fa un resoconto nel libro in cui narra la storia del Circolo Artistico Triestino, essendone stato il Rendic socio fondatore.

Fondò anche la famosa "Colonia Americana" un club con sede nel cortile dell'0steria Cumbat in via Crosada che interpretava goliardicamente il binomio America-Democrazia e potenziava in campo etilico l'attività del Circolo Artistico; non disdegnavano il ritrovo Attilio Hortis, Giuseppe Caprin e Felice Venezian.

Rendic progettò per Antonio Jakic, un prete editore e grande avventuriero, la curiosa "villa delle cipolle" a Barcola nello stile del monastero di Zagorsk. Quando ebbe l'incarico del monumento della "Dedizione" i suoi amici irredentisti lo misero in guardia, rischiava di fare la figura del "leccapiattini" giallo-nero. In verità, per qualche decennio l'irredentismo croato era andato a braccetto con quello italiano per la comune ispirazione garibaldina, liberale-libertaria e socialista. Poi, negli ultimi decenni del secolo i due irredentismi si divaricarono sempre più, anche perchè la prospettiva di un'unione tra gli Slavi del Sud cominciava ad apparire realistica, con il conseguente avvicinamento tra Sloveni e Croati. A Trieste il ceto proletario sloveno egemonizzato dalla Chiesa cattolica e dai baroni dell'emporio rappresentava istanze di conservazione politica in senso generale, mentre gli irredentisti rappresentavano istanze progressiste. Solo con il fascismo le posizioni apparirono rovesciate.

Per trent'anni la statua sventolò il braccio, fu più volte tricolorata, finchè, nel 1921, tutto il complesso già gravemente danneggiato, per consiglio del Maggiore Cirilli facente funzioni di Sovrintendente alle Belle Arti, e per delibera del Consiglio Comunale, fu rimosso e portato al deposito di Viale Regina Elena. La statua finì per essere fusa nel 1936. Fu preservata la testa che attualmente è custodita nel Museo De Enriquez. Altri elementi di pietra e di ghisa furono riciclati, per esempio un rosone raffigurante le 13 Casade è murato all'ingresso del castello di S. Giusto, mentre i lampioni che contornavano il monumento ai quattro angoli della recinzione oggi adornano il Ponte Rosso.

Il Rendic, già vecchio e malandato, con un piede ancora a Trieste ma spesso a Zagabria, dove era accolto con tutti gli onori, o nella sempre amata isola, ebbe la soddisfazione di vedersi commissionare un busto del presidente Woodrow Wilson: l'avrebbe mai immaginato quando tirava tardi alla "Colonia Americana"?

Ennio Ursini

MERCATI

Piazza Affari ha perso il 2,1%

La Bce non taglia i tassi, brutte notizie dagli Usa: Borse europee in flessione

MILANO La delusione per il mancato taglio dei tassi da parte della Bce, le notizie di gran lunga peggiori del previsto riguardanti l'economia americana e le normali prese di profitto dopo i recenti rialzi sono state alla base di una giornata pesante su tutte le Borse del Vecchio Continente. L'euro ha recuperato terreno nel pomeriggio in conseguenza dei nuovi sintomi di crisi economica statunitense: nelle prime ore della sera, la divisa europea era scambiata a 89,6 centesimi contro il dollaro. In altre parole, per un biglietto verde erano necessarie 2.161 lire. Milano non si è sottratta all'andamento decisamente negativo delle consorelle europee: il Mibtel ha perso il 2,1% ed il Mib 30 il 2,46%, male i telefonici come Tim (-3,63%), Telecom (-2,96%), Olivetti (-4,18%). Anche Pirelli ha ceduto il 3,76%. Pesanti i bancari, con Intesa e Unicredito.

Il malumore per l'immobilismo della Bce, che ha lasciato il costo del denaro al 3,75%, si è trasformato in vera e propria delusione all'uscita dei dati americani: gli ordini dei beni durevoli sono letteralmente crollati a settembre: -8,5% a fronte di previsioni degli analisti di un più contenuto -1,3%.

Veniamo all'economia italiana. Petrolio e telefonia in primissimo piano, siderurgia e banche appena dietro, auto dimenticate sullo sfondo: è la fotografia dell'economia italiana nell'anno 2000, scattata dall'Uffico Studi di Mediobanca. Una fotografia che, a poco meno di un anno di distanza, sembra già sbiadita: il prezzo del petrolio è crollato e le aziende telefoniche hanno visto un deciso rallentamento dei propri ritmi di crescita. Tornando al 2000, sei gruppi si riconfermano ai primi sei posti nella classifica del fatturato: nell'ordine Ifi, Eni, Olivetti, Enel, Montedison e Pirelli &C. Ma Eni balza al primo posto nella classifica degli utili: 5,771 miliardi di euro. Anche il settore bancario e quello siderurgico possono festeggiare: il primo ha registrato un incremento degli utili pari al 53%, grazie alla forte crescita dei ricavi operativi.

Indagine Mediobanca sull'economia 2000: bene petrolio e telefonici. E in piazza Cuccia oggi si decide sul presidente

A proposito di Mediobanca, appuntamento oggi per i soci stabili di Mediobanca, chiamati a esprimere una posizione definitiva sul nome del presidente, in vista dell'assemblea dei soci di lunedì prossimo. La conferma di Francesco Cingano viene ritenuta negli ambienti vicini al patto di sindacato l'ipotesi più accreditata anche se non appare del tutto tramontata la candidatura dell'ex direttore generale del Tesoro, Mario Draghi. Non hanno avuto invece riscontri le indiscrezione di stampa su un possibile ritorno di IntesaBci nell'azionariato di Mediobanca.

Cgil e Gilda proclamano uno sciopero generale il 9 novembre, mentre Cisl e Uil si asterranno dal lavoro per un'ora il 12

Scuola, sindacati divisi e trattativa k.o.

Respinte le proposte del ministro Moratti su riduzione dell'orario e nomine dei supplenti

ROMA Si spacca il fronte sindacale e si rompe il tavolo della trattativa con il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti. Cgil e Gilda hanno infatti proclamato lo sciopero generale degli insegnanti per l'intera giornata del 9 novembre. Cisl e Uil, al contrario, hanno indetto uno sciopero di un'ora per il 12 novembre. Lo Snals non ha proclamato azioni di protesta. Per il mondo della scuola comincia un periodo di forti agitazioni sindacali. Cgil-scuola e Gilda hanno respinto le proposte avanzate ieri dal ministro su riduzione dell'orario di lavoro e nomina dei supplenti (articolo 13 della Finanziaria) e hanno annunciato uno sciopero generale per il prossimo 9 novembre.

Una decisione che non raccoglie però il consenso di tutte le organizzazioni. Cisl e Uil accettano le proposte di modifica dell'articolo 13 ma contestano il mancato accordo sull'inflazione e per questo hanno indetto un'ora di sciopero per il 12 novembre. L'unico ad essere contento dell'incontro avuto ieri con il ministro è lo Snals, mentre i Cobas confermano lo sciopero già annunciato per il 30 ottobre.

A suscitare le proteste dei sindacati erano le norme contenute nell'articolo 13 della finanziaria e con le quali si innalzava da 18 a 24 le ore di lavoro settimanali. Inoltre veniva stabilita l'impossibilità di assunzione di supplenti per assenze inferiori ai 30 giorni. Nelle scorse settimane, in un tentativo di mediazione, la Moratti aveva proposto di lasciare liberi i docenti di scegliere volontariamente se prolungare l'orario di lavoro oppure no, e aveva abbassato da 30 a 15 giorni la soglia oltre la quale le scuole possono poter assumere un supplente.

Nulla da fare, invece, per quanto riguarda il possibile recupero dell'inflazione, per il quale il ministro aveva già espresso chiaramente i suoi dubbi sulla possibilità di reperire nuovi fondi da inserire nella legge di bilancio. Una previsione smentita però ieri sera dal senatore Ccd-Cdu Ivo Tarolli, relatore di maggioranza sulla finanziaria, che ha annunciato un possibile emendamento del governo per aumentare le risorse per il rinnovo del contratto nella scuola.

In attesa di eventuali sviluppi, restano confermati gli scioperi: «Abbiamo deciso di scioperare - ha spiegato il segretario generale della Cgil-scuola Enrico Panini - perché riteniamo che questa finanziaria, anche con le modifiche apportate, sia una finanziaria punitiva per le scuole pubbliche». Opposta la valutazione espressa invece dalla Cisl e Uil per i quali il punto dolente della trattativa resta il mancato recupero dell'inflazione. «Avevamo immaginato di poter scioperare sempre il 9 novembre - ha spiegato Daniela Culturani, segretaria generale della Cisl-scuola - ma non vogliano confondere la nostra rivendicazione con obiettivi di natura politica».

Carlo Lania

IN BREVE

Miliardario per poco: perde dalla tasca il «gratta e vinci»

BRESCIA Miliardario per poche ore, il tempo di portare a spasso il cane tenendo in tasca il «gratta e vinci» da un miliardo, e poi accorgersi che la fortuna era volata via, insieme al biglietto, smarrito. È accaduto a un pensionato di Urago Mella, quartiere alla periferia occidentale di Brescia, che ha lanciato un appello offrendo metà della vincita a chiunque gli riporti il biglietto. E'accaduto a Luigi Bollani, 69 anni. «Non so proprio - racconta sconsolato - dove posso averlo perso. Quel giorno mi sono tolto molte volte la giacca perchè faceva piuttosto caldo. È stato un dramma, ma non l'ho detto a nessuno dei miei familiari». Al pensionato a quel punto non rimaneva che la fotocopia del biglietto vincente. Così l'ha affissa alla tabaccheria in cui l'aveva acquistato, offrendo 500 milioni a chi gli riconsegnerà il tagliando. E aggiunge che, anche nel caso di una vincita dimezzata dalla sfortuna, la quota destinata in beneficenza rimane sempre del 15%.

Confermata l'agitazione nel trasporto aereo I sindacati: «Crisi troppo grave per recedere»

ROMA I sindacati confermano lo sciopero generale del trasporto aereo previsto per lunedì prossimo, 29 ottobre. In un comunicato unitario, Filt-Cgil, Fit-Cisl,Uil-Trasporti, Ugl, Anpac, Atv, U.p, Sulta giudicano «non accettabile l'invito rivolto dalla Commissione di garanzia di ridurre la durata dello sciopero a misura simbolica». Secondo le organizzazioni, infatti, «l'eccezionale gravità della crisi che ha colpito l'intero settore del trasporto aereo impone l'effettuazione di questa azione sindacale indetta nel rispetto delle procedure e norme di legge vigenti».

«Ho 75 anni, la vita l'ho vissuta, se vuoi sparami»: gioielliere di Piacenza mette in fuga un rapinatore

PIACENZA «Ho 75 anni, sparami pure se vuoi, io la mia vita l'ho già vissuta». Con queste parole un coraggioso orefice di Piacenza è riuscito a mettere in fuga un rapinatore armato di pistola. È successo ieri pomeriggio alla gioielleria Molteni di Piacenza. Il bandito, un uomo di circa 40 anni, si è presentato come un normale cliente, ha chiesto di vedere degli orologi e ha poi detto al commerciante: «Vado a bere un caffè e poi torno e decido». Si è recato in un vicino bar, poi è tornato nella gioielleria armato.

Il procuratore aggiunto di Torino Saluzzo sarebbe la «talpa» del caso giudiziario che coinvolge la Hopa

Vicenda Seat, indagato un magistrato

TORINO Bufera improvvisa sul palazzo di giustizia di Torino. Il procuratore aggiunto del tribunale del capoluogo torinese, Francesco Saluzzo, è iscritto al registro degli indagati della procura di Milano, competente per le indagini a carico di magistrati piemontesi. Saluzzo sarebbe la «talpa» degli ex vertici Telecom, l'uomo che dall'interno del palazzo di giustizia avrebbe informato Roberto Colaninno e i suoi uomini delle iniziative assunte dai sostituti procuratori che indagano su alcune operazioni effettuate dai vecchi proprietari dell'azienda telefonica. In particolare all'esame c'è l'acquisizione della Seat e la successiva fusione con Tin. It che ha prodotto plusvalenza plurimiliardarie per Emilio Gnutti e altri consiglieri della Hopa, finanziaria di controllo sia di Telecom sia della Seat. «Sono perfettamente in grado di chiarire ogni cosa, e per questo motivo non sono affatto preoccupato, chiarirò tutto nella sede competente», si difende Saluzzo.

Al procuratore aggiunto di Milano, Corrado Carnevali, è arrivata la documentazione raccolta dal pm torinese Bruno Tinti: dieci tabulati telefonici, delle intercettazioni e un verbale nel quale il segretario generale della Telecom, Vittoria Nola, ammette che la fonte delle informazioni riservate era proprio Francesco Saluzzo. Elementi sufficienti a far iscrivere il magistrato nel registro degli indagati per la seconda volta in pochi mesi. Era accaduto già agli inizi dell'inchiesta su diversi episodi di conflitto di interessi nei quali si sarebbero resi responsabili i vecchi proprietari del gruppo Olivetti-Telecom. Dalle intercettazioni emerge che Sergio Erede, presidente di Telecom, è molto ben informato delle iniziative della magistratura. Fa anche il nome della persona che passerebbe le notizie, un tal S. Tinti chiede spiegazioni a Saluzzo, amico di vecchia data di un ex presidente della Seat, Salvatore Sardo. Il magistrato minimizza: telefonate di cortesia. Il fascicolo viene inviato a Milano che decide di archiviare. La vicenda torna di attualità dopo l'ascolto di un colloquio tra Nola e Colaninno nel quale si fa esplicito riferimento a una fonte della procura torinese, che l'ex segretario generale di Telecom identificherà in Saluzzo. Ora la vicenda finirà anche al Csm: aprirà un fascicolo.

Andrea Carli

Congresso nazionale a Roma, settore in crisi dopo quello che il presidente Malgara ha definito «il collasso dell'11 settembre»

Pubblicità, è Clinton l'ospite d'onore

«Comunicare con il cuore», dice l'ex presidente. Relazione di Ernesto Illy

ROMA «Mai come in questa fase delicatissima della vita del nostro mondo, il mondo della comunicazione e della pubblicità si sono trovati di fronte a responsabilità tanto grandi. Responsabilità che investono i rapporti umani, il tessuto civile, la capacità e la volontà di fare e di muovere i consumi promuovendo la ricchezza ma dando allo stesso tempo risposte adeguate alle domande». È questo l'impegnativo punto di partenza per il mondo della pubblicità dopo «l'infarto» dell'11 settembre, secondo il presidente dell'Upa **Giulio Malgara**. Malgara ha inaugurato il Congresso nazionale della pubblicità, aperto anche da Bill Clinton e dal sindaco di Roma Valter Veltroni. Nel pomeriggio di ieri ha tenuto una relazione, per Centromarca, l'imprenditore triestino **Ernesto Illy**.

Malgara sostiene che, «se fino ad alcuni anni fa la qualità della pubblicità si misurava soltanto dall'eleganza e dalla scaltrezza delle immagini, oggi la buona pubblicità si apprezza anche e sempre di più per la qualità della sua informazione». Insomma a suo avviso «è definitivamente chiusa l'epoca della pubblicità affidata esclusivamente al creativo», e si apre l'era del «comunicatore per professione: la persona capace di mediare fra le due parti del dialogo e metterle in comunicazione immediata l'una con l'altra, aiutandole così a crescere insieme». Malgara vede «la prospettiva di una forte diminuzione nella pubblicità via Internet». Mentre per il futuro chiede «un impegno collettivo» in cui la comunicazione può svolgere «un grande ruolo. Essere l'anello di congiunzione fra la città e il cittadino, tra la fabbrica e il mercato, fra la sofferenza e i suoi rimedi, fra la povertà e le sue soluzioni».

Bill Clinton a Roma.

In un intervento quasi tutto dedicato alla lotta al terrorismo, **Bill Clinton** ha comunque riservato qualche consiglio sulle strategie comunicative. «Dovete decidere in che cosa credete e comunicare con il cuore, non solo con la mente», ha spiegato l'ex presidente Usa. «Non perdete», ha aggiunto, «la capacità di pensare a come sarete ascoltati, così che la vostra sia comunicazione e non emissione di parole». Del resto, Clinton ha saputo sempre gestire bene la sua immagine e di recente ha messo a frutto la popolarità di cui gode per mandare un messaggio rassicurante agli americani e ai turisti che spaventati hanno disdetto le prenotazioni per viaggi a New York.

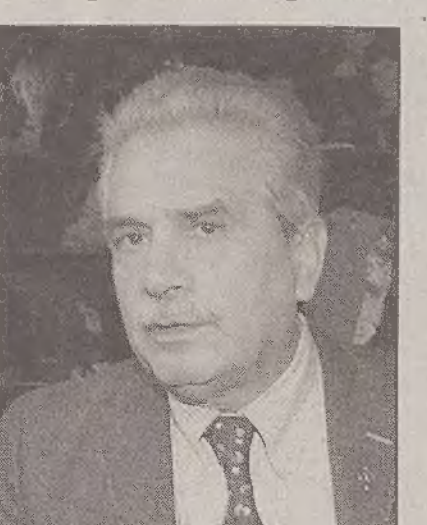
Editoria: il gruppo L'Espresso migliora i conti nel 2001

ROMA Migliorano i conti del gruppo Editoriale L'Espresso che registra un utile di 0,8 miliardi di lire. Il cda ha esaminato i risultati dei primi nove mesi del 2001 che evidenziano un calo del fatturato, a causa dei minori investimenti pubblicitari: alla fine di settembre i ricavi consolidati sono stati di 1.295 miliardi di lire rispetto ai 1.323 dello stesso periodo dello scorso anno. Il risultato operativo è stato di 76,2 miliardi (5,9% sul fatturato) contro i 95,7 miliardi della fine settembre del 2000 (7,2% sul fatturato). In termini omogenei il gruppo Editoriale L'Espresso archivia i primi nove mesi con un utile netto consolidato, simulando l'impatto teorico delle imposte, di 0,8 miliardi contro una perdita di 8,6 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. I tre mesi, da giugno a settembre, hanno registrato ricavi per 377 miliardi, contro i 385,2 dello stesso trimestre del 2000, e un risultato operativo consolidato positivo di 9 miliardi rispetto alla perdita di 0,8 miliardi del terzo trimestre dello scorso anno. Il risultato netto consolidato è in perdita di 9,2 miliardi rispetto ai 19,7 del 2000. Gli eventi internazionali hanno accentuato la frenata del mercato pubblicitario. Sale la diffusione di Repubblica e dei quotidiani locali, rispettivamente a 656 mila e 488 mila copie giornaliere (entrambi pari all'1%), mentre L'Espresso cresce del 6,4%. L'opera di ristrutturazione in corso a Kataweb sta dando i primi risultati: a fine settembre perdite per 58,4 miliardi, in calo rispetto ai 78,8 dello scorso anno.

E il ministro Sirchia toglie il divieto alla «duplicazione» animale

Antinori: «Entro il 2002 ci sarà il primo essere umano clonato»

LONDRA Entro il 2002 il mondo potrebbe avere il primo essere umano clonato. Severino Antinori, il ginecologo romano criticato e rinnegato da una vasta fetta della comunità scientifica per il suo progetto di «riprogrammazione genetica», conta di riuscire a produrre, entro i prossimi tre o quattro mesi, la prima gravidanza con un embrione clonato. L'annuncio, che rappresenta la prima chiara illustrazione della tabella di marcia di Antinori, è stato fatto alla Bbc nell'ambito del programma radiofonico «Frontiers». Alla domanda se pensa che nel settembre del 2002 sarà nato il primo essere umano clonato, il ginecologo ha risposto «spero e credo di sì», sottolineando inoltre che «la prima gravidanza ci sarà già nei prossimi tre o quattro mesi». Antinori sostiene di aver buone possibilità di riuscita. Il professore romano non ha chiarito dove intende far nascere il primo bambino clonato. Ha sempre parlato di «un Paese mediterraneo», senza però fornire ulteriori precisazioni. Secondo alcune indiscrezioni di stampa, Antinori avrebbe ricevuto offerte di assistenza e ospitalità da varie nazioni, tra cui la Libia e l'Iraq.

E a partire dal 1°gennaio del prossimo anno non sarà più in vigore in Italia il divieto alla clonazione animale. Lo ha annunciato il ministro della Salute Girolamo Sirchia spiegando che non intende rinnovare le ordinanze che vietano questo tipo di intervento: «Non ha senso, ha sottolineato, vietare la clonazione animale». Soddisfatti, i ricercatori italiani, di questa decisione. Quella di Sirchia «è una decisione saggia e giusta», ha detto il direttore dell'Istituto di Biologia cellulare del Cnr, Glauco Tocchini Valentini. «Sconvolti» invece gli antivivisezionisti. Contraria anche Legambiente: «Due effetti pericolosi: dare il via libera ad una sperimentazione selvaggia, a una sorta di fattoria dei mostri, offrire una comoda sponda a quanti, Antinori in testa, continuano a spingere per ottenere il placet alla clonazione umana». La clonazione animale è l'anticamera di quella umana e ciò dovrebbe rappresentare un problema per un ministro di matrice cattolica, dice la senatrice Verde Loredana de Petris. È «positiva» invece, per il sen. Riccardo Pedrizzi (An), la decisione di Sirchia: «non bisogna buttare il bambino con l'acqua sporca: la clonazione animale va separata e distinta da quella umana».

Severino Antinori

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Guerra di termini nella controversia per l'approvazione del nuovo Statuto istriano

Italiano «assicurato» nelle scuole

La Regione rifiuta il termine che «rende possibile» lo studio della lingua

POLA Non c'è pace per lo Statuto istriano. Il ministero della Giustizia e le autorità regionali non hanno ancora raggiunto un compromesso su tutti e tredici gli articoli sotto accusa, inviati dal governo del premier Racan al vaglio della Corte costituzionale. A frenare l'accordo è il viceguardasigilli Teodor Antic, che ora pone il veto su una unica espressione dell'articolo 30, quella riguardante lo studio della lingua italiana nelle scuole croate. La disposizione statutaria, ora sospesa, recita: «Nei comuni e nelle città della Regione istriana, che hanno prescritto il bilinguismo nello Statuto, si studia la lingua italiana, quale lingua dell'ambiente sociale nelle scuole con insegnamento in lingua croata, mentre negli altri comuni e nelle altre città, secondo le disposizioni dei loro Statuti, la lingua italiana si studia facoltativamente». Nella prima parte del testo non risultava chiaro se lo studio dell'italiano nelle scuole della maggioranza fosse obbligatorio o meno. Su proposta dal dicastero della Giustizia, la Regione ha accettato di riformulare l'articolo, prevedendo soltanto l'insegnamento facoltativo anche nei comuni e città a Statuto bilingue. Ha rifiutato però di sostituire l'espressione «si assicurerà lo studio dell'italiano», con quella voluta dal ministero «si renderà possibile». La modifica è stata respinta dal presidente della Regione Istria Ivan Nino Jakovcic, il quale ha precisato che la norma prescrive gli obblighi delle autonomie locali, non i diritti e i doveri dei cittadini.

Contro l'insegnamento facoltativo dell'italiano si scaglia il presidente dell'Unione italiana, nonché vicepresidente della Regione Istria, Giuseppe Rota. «Se nelle scuole croate l'italiano dovesse diventare facoltativo, sarebbe un enorme passo indietro per tutti, per la pariteticità delle lingue, per la convivenza e per la formazione professionale degli studenti – ha dichiarato –. Ci batteremo affinché le cose non cambino in peggio». La Regione e il Ministero devono trovare al più presto un compromesso, perché in caso contrario l'ultima parola spetterà alla Corte costituzionale, eventualità che l'Istria preferisce evitare. Se l'accordo ci sarà, le modifiche allo Statuto dovranno essere approvate dall'Assemblea regionale, in cui la Dieta democratica istriana di Ivan Jakovcic detiene la maggioranza assoluta. Dopo il sì della Regione il governo si impegna a ritirare la richiesta di verifica della legalità presso i giudici della Corte costituzionale.

l. b.

Verteneglio

Società miste per l'edilizia

VERTENEGLIO Oggi, alle 16.30, nella sede della Comunità degli italiani di Verteneglio si terrà un incontro organizzato dalla Friulia spa in collaborazione con l'Ambasciata delle democrazie locali a conclusione del progetto Interreg sulla collaborazione transfrontaliera nel campo dell'edilizia, che prevede tra l'altro la costituzione di società miste.

Versati dieci miliardi per acquisire il pacchetto di maggioranza

La Sanpaolo di Torino prenota la Banka Koper

CAPODISTRIA Dopo quasi sei mesi di estenuanti trattative il grosso colosso finanziario piemontese, la Banca Sanpaolo Imi di Torino sembra l'unica seria candidata rimasta in lizza per l'acquisto della Banka Koper di Capodistria. Le ultime analisi effettuate da un gruppo di esperti della Banca Nazionale Slovena hanno portato alla conclusione che l'Istituto di Credito capodistriano gode di ottima salute occupando il primo posto assoluto per quanto riguarda le quote di capitale nel litorale sloveno e il quarto nel paese. Ieri infine la Banca torinese ha depositato una cauzione di 10 miliardi di lire per poter acquisire il pacchetto di maggioranza della Banka Koper. Inoltre il Consiglio di amministrazione della Bns, la Banca Nazionale Slovena, ha fatto sapere che nei primi nove mesi dell'anno l'Istituto di Credito del capoluogo costiero ha denunciato un utile netto di una ventina di miliardi di lire, con una lievitazione di quasi il 15% rispetto al periodo gennaio-settembre del 2000.

Nella corsa alla privatizzazione dell' istituto finanziario la Banca di Torino avrebbe quindi superato una banca veneta, e inoltre sembra che si sia definitivamente ritirata dalla corsa anche la Nova Ljubljanska Banka (ossia la Nuova Banca di Lubiana).

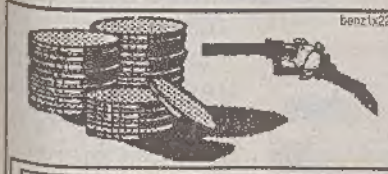
«Fino all'11 settembre la San Paolo I.M.I. era disposta a versare ben 105 mila talleri (qualche cosa come 1 milione e 50 mila lire) per ogni titolo di credito della Banka Koper – prosegue il Venceslav Blazina uno dei maggiori esperti finanziari sloveni – ultimamente la situazione si è stabilizzata e già da alcune settimane il valore di ogni azione dell'Istituto di credito capodistriano viene quotato a 85-86 mille talleri (qualche cosa come 860-880 mila lire)».

Da parte loro i tre maggiori azionisti della Banka Koper, l'Ente Porto, la Società petrolifera «Istra-Benz» e la Casa di spedizioni «Intereuropa» detengono l'82,3% delle azioni globali della Banka Koper.

r. s.

Professionisti italiani, sloveni e croati in un convegno itinerante per esaminare i problemi comuni

Architetti uniti a tutela dell'ambiente

«E' necessario salvaguardare il patrimonio dell'Alto Adriatico»

I CAMBI				
SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	8,81	Lire*
Tallero	1,00	=	0,0045	Euro*
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	260,76	Lire
Kuna	1,00	=	0,1347	Euro
Benzina super				
CROAZIA				
Kune/l	6,70	=	1747,07	Lire/l
Benzina verde				
SLOVENIA				
Talleri/l	170,10	=	1497,95	Lire/l**
CROAZIA				
Kune/l	6,32	=	1647,98	Lire/l
Diesel				
SLOVENIA				
Talleri/l	153,70	=	1353,53	Lire/l**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

TRIESTE Collaborare sempre più strettamente, superando i confini amministrativi e cercando di anticipare i tempi lunghi della politica, che prevedono soltanto fra qualche anno l'ingresso della Slovenia (prima) e della Croazia (dopo) nell'Unione europea. Il tutto con lo scopo di tutelare l' equilibrio ambientale dell'Alto Adriatico, valorizzando le specifiche professionalità della categoria, impegnata più e meglio di altre nella conservazione delle coste.

E' questo il proposito emerso nel corso della prima delle tre giornate che vedono raccolti in convegno gli architetti del Nord Est d'Italia, della Slovenia e della Croazia. Ieri l'incontro inaugurale si è svolto a Trieste e subito è risultato evidente che le problematiche degli architetti dei tre Paesi sono comuni, pur operando ciascuno all'interno di realtà territoriali e progettuali diverse.

«In Italia stiamo lottando da tempo per resistere alla pressione delle grandi società di ingegneristica - ha detto Raffaele Sirica, presidente del Consiglio nazionale degli architetti - che vogliono trasformare il territorio in termini quantitativi e non qualitativi. In sostanza, se potessero spadroneggiare, noi architetti diventeremmo i loro dipendenti - ha proseguito - invece il nostro impegno è quello di far coesistere le realizzazioni industriali con la tutela ambientale, nell'ambito di una visione più complessa e onnicomprensiva delle esigenze di tutti».

Gli ha fatto eco Zlatko Hanzek, presidente della sezione architetti della Camera degli architetti e degli ingegneri civili della Croazia: «L'ingresso del mio Paese nell'Ue è ancora lontano - ha affermato - ma la collaborazione fra professionisti è in atto da tempo e questa tre giorni di incontri sta a significare che l'intenzione di tutti noi è quella di stringere ulteriormente le fila della categoria». Andrej Prelovsek, presidente della Camera degli architetti della Slovenia ha ricordato come «nel mio Paese si avverte la forte urgenza di definire la professione con una specifica legge in materia». Oggi gli architetti si riuniranno a Rovigno e domani a Pirano.

Ugo Salvini

Il 26 ottobre 1991 partì l'ultimo soldato federale

Capodistria ricorda oggi la guerra dei dieci giorni Celebrazioni in tutta la città

Nella foto d'archivio, un'immagine degli scontri del '91.

CAPODISTRIA Capodistria ricorda oggi la partenza dell'ultimo soldato dell'armata jugoslava dal territorio sloveno. Nella notte tra il 25 e il 26 ottobre del 1991 dal porto istriano, salpava l'ultimo convoglio di militari federali. Quest'atto cementava l'indipendenza e la sovranità del nuovo Stato e completava il difficile processo, iniziato nel 1990 con le prime elezioni democratiche e passato attraverso al conflitto armato di dieci giorni, tra giugno e luglio di dieci anni fa. Per l'occasione Capodistria sarà in festa. Lungo le rive si svolgerà la manifestazione centrale. In piazza Ukmar, un'accademia solenne ricorderà i fatti storici di un decennio fa. Il discorso celebrativo sarà pronunciato dal Presidente della Repubblica, Milan Kucan, alla presenza di oltre mille veterani della guerra contro i federali tra poliziotti e appartenenti alle forze armate.

Sempre in piazza Ukmar, a due passi dal mare, sarà scoperta una statua che simboleggerà l'unitarietà degli sloveni nei difficili frangenti dell'indipendenza. A donare alla città l'opera dello scultore Dusan Trsar, saranno i ministri della difesa, Anton Grizold e degli interni, Rado Bohinc. L'intera area cittadina a ridosso del Porto Vecchio sarà chiusa al traffico.

Saranno anche svuotati i parcheggi in riva al mare. Gli abitanti di questa zona del centro storico potranno uscire dalla città passando, eccezionalmente, per la centralissima piazza Tito. Il regime speciale del traffico resterà in vigore sino alle 14 circa. Capodistria ha ospitato nei giorni scorsi numerose altre iniziative collaterali. Nelle aule di palazzo Pretorio è stata aperta una mostra di fotografie dal titolo «La guerra per la Slovenia 1991», che ricostruisce le fasi salienti del conflitto armato.

Pirano

La commedia polesana

PIRANO Domenica, alle 18, al Teatro Tartini di Pirano, va in scena «Donna Canasta», commedia polesana in due atti di Miro Penzo con il gruppo teatrale «Il Mosaico» di Rovigo. La commedia infatti è ambientata a Rovigo prima e a Venezia poi negli anni Cinquanta, ed è interpretata tra gli altri da Emilio Zenato, Catia Rudello ed Elisa Rostellato.

Un clamoroso equivoco burocratico tra Prefettura e amministrazione dietro la sospensione dell'ex sindaco

Cardin, fuori dal Comune senza un perché

Dietro alla topica la maldestra interpretazione di un atto prefettizio

PORDENONE Sospeso come consigliere e come presidente del consiglio comunale di Pordenone a causa di un provvedimento emesso dalla Prefettura che ieri, in Tribunale, si scopre non essere tale. La beffarda vicenda vede come attore principale, e vittima, Alvaro Cardin, già sindaco della città del Noncello negli anni '80, travolto da Tangentopoli nel '93, e nel 2001 protagonista di una rentree politica incredibile che ha portato la sua lista civica, Vivo Pordenone, ad essere il primo partito della città, all'elezione di Sergio Bolzonello, sostenuto al ballottaggio dal suo ex sindaco, a inserire tre assessori della stessa lista nella nuova giunta, e a vedere Cardin seduto sullo scranno della presidenza del consiglio comunale.

Una carica che Alvaro Cardin conseva per pochi giorni. A luglio infatti la prefettura invia al comune di Pordenone un atto, che per i più è un provvedimento, con il quale si rileva l'incompatibilità del neo presidente con l'incarico e con la presenza nello stesso consiglio perchè a suo carico esiste ancora un procedimento penale non definitivo. Sulla base di quel documento prefettizio, il consiglio comunale ha deliberato la sospensione di Alvaro Cardin e lo ha surrogato con Ezio Pasut, primo dei non eletti.

Alvaro Cardin

Ieri in Tribunale a Pordenone, sede nella quale Cardin, assistito dall'avvocato Antonio Cassini, è comparso in seguito all'udienza di esame del ricorso che aveva presentato, la sorpresa: la prefettura sostiene infatti di non aver emesso alcun provvedimento di sospensione, ma si era limitata a trasmettere la copia di un dispositivo di sentenza della Corte d'appello. Da tenere presente, che in allegato alla lettera della Prefettura, nella quale si rilevava l'esistenza di presupposti necessari a far scattare la sospensione, non vi era allegato alcun dispositivo di sentenza. Si trattava, sempre secondo i legati della Prefettura, di un atto dovuto ma non di un provvedimento.

Per i difensori di Cardin, che hanno impugnato quello che, a giudizio di tutti, era un provvedimento prefettizio e tutti gli atti conseguenti, quindi anche la delibera del consiglio comunale, in ogni caso correva l'obbligo di ricorrere perchè anche il soggetto che era intervenuto per far scattare la sospensione non era quello giusto. Nel caso in cui effettivamente ci si trovi in presenza di una incompatibilità, dovrebbe essere la Direzione regionale agli enti locali ad intervenire, e non più la Prefettura. In tutti i casi l'iniziativa era sbagliata nel merito e per competenza.

Dal canto suo il comune di Pordenone, costituitosi anch'egli in giudizio, dichiara di aver ritenuto di doversi adeguare al provvedimento e, conseguentemente, di aver proposto quella delibera come atto dovuto.

L'udienza svoltasi ieri si è conclusa con un rinvio al 22 novembre. Nel frattempo Cardin dovrà notificare il ricorso anche al professor Pasut, entrato in consiglio comunale in sostituzione dell' ex sindaco.

e.d.g.

Grandi manovre all'interno degli azzurri alla vigilia dell'incontro di Udine

Forza Italia: tutti aspettano Antonione

Interrogativi sul futuro di Agrusti, mentre è aperto il «nodo» pordenonese

TRIESTE E' il mese degli choc. Roberto Antonione viene scelto da Berlusconi come coordinatore nazionale, e chiama a coorte (per lunedì) i referenti regionali. Michelangelo Agrusti viene dato in corsa per un altro incarico romano, Adriano Biasutti forse pensa alla carica di sindaco a Lignano... Troppi spaventi in poco tempo in Forza Italia. E al di là di alcune espressioni di "facciata", c'è già chi manovra per ridefinire la geografia del potere all'interno del movimento in Friuli-Venezia Giulia.

Agrusti si dichiara indisponibile ad un incarico da «dipendente», incompatibile per uno che indipendente lo è stato sempre. Nel senso che ha sempre operato per essere il primo, non il gregario. La sua scalata nella Dc lo ha portato giovanissimo in Parlamento e, giovane, a capo della segreteria di Martinazzoli nel Ppi. Primo persino nelle vicende giudiziarie, dalle quali è uscito indenne. Ha costruito attorno a sè, e attorno al nemico-amico Adriano Bomben, in provincia di Pordenone, un gruppo di fedelissimi. "Gli ex Dc", è la definizione che assegnano a loro, «quelli che credono nei valori della Dc», è quella che preferiscono.

Sono diventati non solo l'ago della bilancia, come accadde quando Dal Mas venne eletto per la prima volta coordinatore provinciale, ma anche i tessitori di scelte e strategie che hanno portato, oggi, alla costituzione di un nuovo asse, maggioritario, all'interno del movimento provinciale, e che ha messo in minoranza lo stesso Dal Mas e l'area degli ex Psi.

Roberto Antonione

Trovano sponda a Udine, dove Giorgio Venier Romano, un imprenditore prestato alla politica ma che nei fatti l'ha masticata negli ultimi vent'anni, quanto meno all'interno della Coldiretti. E' l'elegante assessore di Mereto che si oppone, a Udine, al potentissimo Ferruccio Saro, alla vigilia del congresso. A Trieste gli interlocutori sono due, Camber e Antonione. Il sottosegretario dialoga con tutti, non interrompe i rapporti con nessuno (tranne, pare, con la stampa). Ascolta, soprattutto. Una strategia che paga. A Gorizia il partito non si misura certamente sui numeri, men che meno quelli delle tessere. Si chiama Ettore Romoli, assessore, coordinatore regionale, che sceglie spesso di non scegliere. E comunque non sta con gli ex Dc ma con Saro.

Se per molti l'era post Tangentopoli è stata "l'occasione di una vita", perché sono approdati sulla ribalta non solo senza esperienza, ma anche senza i fondamentali, per chi oggi ha nuovamente iniziato a correre, è la ricerca dell'affermazione delle capacità sull'improvvisazione, è la ricerca di una leadership nelle idee, nella politica.

Interrogazione del leghista Bortuzzo sul centro in preparazione a Palmanova

«Quanto costano gli anziani?»

TRIESTE Il consigliere regionale della Lega Nord del Friuli-Venezia Giulia Matteo Bortuzzo ha chiesto alla Giunta regionale se il Policlinico universitario di Udine stia promuovendo a Palmanova, «un non meglio definito centro per lo studio dell' invecchiamento con un laboratorio di biogerontologia, inserito nel programma comunitario Interreg».

In caso affermativo, Bortuzzo, con un' interrogazione, ha chiesto di conoscere «quali costi comporterà per la comunità; se sarà incluso nella programmazione sanitaria regionale e quindi interesserà gli anziani di tutto il territorio, in particolare delle zone più decentrate; se non sia il caso di coinvolgere l' università nell' effettuazione dei servizi domiciliari e della gestione delle Rsa».

La commissione licenzia un testo diverso da quello nazionale

Lavori pubblici «europei»: legge-quadro in dirittura

La giunta itinerante oggi a Udine parlerà di sanità

TRIESTE La giunta regionale «itinerante» si riunirà stamane – spostando sempre più il proprio baricentro da Trieste al Friuli – a Udine, dove nell'occasione i gruppi consiliari di Forza Italia, Ccd e Cpr avranno una serie di confronti su specifici temi: alle 10 discuteranno della riforma del turismo, che approderà in aula a fine mese; alle 12 faranno il punto sulla riforma della legge elettorale alla luce della consulenza Marpillero; e alle 14 sentiranno le relazioni del presidente Tondo e dell'assessore Santarossa sulla situazione sanitaria.

Proprio sulla delicata situazione di quest'ultimo settore – che rischia di produrre una «sanitarizzazione» del bilancio regionale – seguirà lunedì sera una «verifica» di maggioranza, alla quale sono stati invitati – presente il presidente Tondo – i consiglieri Dal Mas (Fi), Sasco (Ccd), Molinaro (Cpr), Fasola (Ln) e Castaldo (An).

Quanto alla seduta di giunta, Tondo riferirà sugli obiettivi, i programmi e le risorse del Servizio autonomo per l'immigrazione, mentre l'assessore alla Cultura, Alessandra Guerra proporrà una serie di importanti provvedimenti riguardanti l'istruzione: 2 miliardi di lire per 15 anni per l'edilizia universitaria, 1 miliardo per 20 anni per la ristrutturazione e l'adeguamento delle residenze studentesche, 260 milioni a sostegno degli scambi culturali giovanili. Nell'occasione dovrebbe venir poi definito il funzionamento del fondo di garanzia costituito da quella Fondazione regionale per lo spettacolo che dovrebbe sostituire l'Ert.

TRIESTE Si è concluso ieri il dibattito in commissione sulla legge-quadro regionale, proposta dall'assessore Federica Seganti, che intende disciplinare organicamente i lavori pubblici recependo la normativa nazionale di cui alla «Merloni» del '94, alle sue successive modifiche e al regolamento attuativo del '99. L'esame dei singoli articoli del provvedimento seguirà nelle prossime settimane.

Le principali differenze riguardano un rispetto delle realtà locali più pronunciato e l'aggancio a norme Ue

In ogni caso il provvedimento si discosta in molti punti della legge nazionale. Le principali differenze riguardano: un maggior rispetto delle realtà locali e delle dimensioni dei soggetti appaltanti; il riferimento alle norme comunitarie piuttosto che a quelle italiane; la semplificazione delle procedure per gli appalti e i subappalti; l'obbligo per l'appaltatore di iscrivere gli operai alle casse edili regionali; lo snellimento dell'esame dei progetti con l'accorpamento delle valutazioni.

Critici i Ds, che parlano di troppa discrezionalità concessa alla giunta e vedono la possibilità di altri aggiornamenti

Sono intervenuti ieri i diessini Caterina Dolcher e Giorgio Mattassi, Adriano Ritossa (An), Gualtiero Stefanoni (Fi), Edoardo Sasco (Ccd), Matteo Bortuzzo (Ln), Mario Puiatti (Verdi-Sdi), Bruno Di Natale (An), Paolo Fontanelli (Pdci) e Roberto Molinaro (Cpr). Anche se le rispettive riflessioni sono state variamente articolate, pressoché unanime – è stato rilevato – è risultato il riconoscimento della portata eminentemente tecnica della legge: di qui lo scarso interesse a farne una questione politica, anche nella convinzione che si tratti di un provvedimento molto atteso dagli operatori del settore.

In particolare dai Ds è stato osservato che una «Merloni quater» e nuove disposizioni comunitarie potrebbero obbligare all'aggiornamento di una legge che peraltro affida troppa discrezionalità alla giunta in sede di regolamento. E se i Ds sono contrari all'imposizione di unioni comunali, An e Forza Italia hanno sostenuto all'opposto la necessità di fusione per i piccoli comuni. Dai Verdi è stato criticato che i diversi articoli prescrittivi non siano accompagnati da effetti sanzionatori. Infine per il Pdci si dovrebbero dare più occasioni di carriera ai giovani progettisti locali e per il Cpr si tratta soprattutto di tener presenti le direttive comunitarie.

Infine l'assessore Seganti ha sottolineato come il sogno dei cittadini e degli amministratori sia quello di poter contare su tempi e costi certi, mentre ciò non è purtroppo possibile. Per cui si cerca almeno di aiutare le piccole amministrazioni appaltanti con consulenze e iniziative di formazione. Così il premio per i progettisti interni verrà elevato dall'1,5 per cento nazionale al 2,5. E quanto alle sanzioni, vigono quelle nazionali mentre per le opere finanziate dalla Regione l'inosservanza delle prescrizioni può comportare il ritiro dei finanziamenti stessi.

La compagnia con base d'armamento sull'aeroporto regionale alla vigilia di sviluppi importanti

Ronchi, tutti pazzi per Minerva

Potrebbe colmare il «gap» su Milano, ma intanto vola a Rimini

Monfalcone, il pino-antenna non inganna proprio nessuno

MONFALCONE Si staglia contro il cielo, visibile da centinaia di metri. Impossibile non notarlo. È un pino alto una trentina di metri dal tronco sottile fin troppo curato e con qualche ramo che spunta qua e là sulla cima, unica pianta d'alto fusto tra la bassa vegetazione tipicamente carsica che lo circonda. Ma basta guardare un po' più in basso, alla sua base, per scorgere una sorta di scatolone metallico recintato. E avvicinandosi non si sente il cinguettio degli uccelli ma il sordo rumore di un motore diesel, in funzione 24 ore su 24.

Proprio così: perché quello non è un albero, ma un'antenna Omnitel per la telefonia mobile camuffata da pianta (perfettamente in regola peraltro e con tutte le autorizzazioni a posto), e sistemata a non più di duecento metri dal nuovo ospedale cittadino di San Polo. Di naturale non ha niente: è tutta di plastica, insomma. Una volta, tanto forse era meglio non ricorrere a mascheramenti: l'avessero lasciata «nuda», quell'antenna sarebbe passata quasi inosservata. Quel pino finto e soprattutto quelle strane «radici» li vedono davvero tutti. Sembrano proprio dire: «Siamo qua».

Un'idea migliore il Comune avrebbe potuto averla: ad esempio, visto che le richieste di innalzare antenne per la telefonia mobile sono aumentate negli ultimi mesi in maniera esponenziale, poteva decidere di concentrarle tutte nello stesso posto sulle pendici carsiche. Così da creare così un piccolo bosco rigorosamente di plastica. Anche se forse poco «convincente» per i cani che i padroni portano a spasso sul Carso.

Il pino-antenna

Paradossi a parte, c'è da ringraziare il cielo che altri gestori di telefonia mobile insediatisi a Monfalcone non abbiano fatto la stessa scelta. C'è da chiedersi come avrebbero mascherato l'antenna sistemata allo stadio Cosulich. E quella che si trova a fianco del nuovo cimitero di via 24 Maggio? Strano che a nessuno sia venuta l'idea di travestirla da... cipresso.

RONCHI DEI LEGIONARI Una compagnia aerea nel «mirino», con prospettive alquanto rosee per il suo sviluppo futuro. Parliamo di «Minerva Airlines», vettore vicino ad Alitalia, per la quale opera numerosi collegamenti sia in Italia, sia all'estero e che da alcuni anni ha scelto l'aeroporto di Ronchi dei Legionari per basare la sua sede operativa. Ed è proprio sullo scalo regionale che il vettore del gruppo Mancuso potrebbe, in un prossimo futuro, avviare nuovi ed interessanti collegamenti. Sono in molti a chiederlo, anche sulla base della decisione assunta dalla compagnia di bandiera di cancellare, da domenica, uno dei voli da e per Milano-Malpensa. Tra i principali fautori di un ingresso massiccio di «Minerva Airlines» sull' aeroporto ronchese, l'assessore regionale ai trasporti Massimo Franzutti, il quale sta lavorando, di concerto con la società di gestione dello scalo ronchese, per il ripristino del collegamento su Linate. Nelle settimane passate, poi, era stato il comandante Bruno Palleschi, capo operazioni volo, a rimarcare l'interesse della compagnia nei confronti di Ronchi dei Legionari. Un interesse che si concretizzerà già da domenica con la ripresa del volo per Napoli, dal lunedì al venerdì con partenza alle 10.15, mentre il ritorno prevede il decollo dallo scalo partenopeo alle 19.40, con l'aumento delle frequenze sul collegamento per Genova e con l'istituzione di un volo postale con Pescara. Per il futuro, poi, la stessa «Minerva» dovrebbe essere il vettore che permetterebbe di raggiungere Palermo e Bari, mentre la stessa compagnia si è detta pronta ad accogliere altre richieste che provverrebbero dallo scalo regionale, utilizzando la propria flotta di 8 Dornier 328 da 33 passeggeri, che potrebbero diventare 9 entro poco tempo. Ma Ronchi dei Legionari non è l'unico scalo italiano a chiedere la collaborazione del vettore di «casa» Mancuso. Da domenica, infatti, «Minerva Airlines» sarà presente anche sullo scalo di Rimini, collegando la città rivierasca con Roma e Milano. Il velivolo utilizzato su queste tratte, poi, avrà una livrea speciale con il marchio «Riviera di Rimini» ed il nome dei cinque comuni della costa. Un'iniziativa promozionale che potrebbe essere utilizzata anche per il Friuli-Venezia Giulia. Ma la stessa compagnia ronchese potrebbe, fra non molto, sostituire la bergamasca «Gandalf Airlines», in evidenti difficoltà economiche, sulla tratta Parma-Roma. Segno eloquente, questo, dello sviluppo che in questi ultimi anni ha avuto una compagnia che ha saputo ritagliarsi uno spazio importante nell'ambito del trasporto aereo nazionale. Una potenzialità tutta da sfruttare, anche a Ronchi dei Legionari.

Un Dornier 328 della Minerva a Ronchi

Luca Perrino

Dopo quattro mesi di indagini ricostruite le attività della banda di rapinatori che attaccò il furgone portavalori

I pugliesi puntavano alla Banca d'Italia

Confermato il collegamento con il colpo di Casale sul Sile: sono gli stessi

UDINE E alla fine il tanto atteso collegamento con i colpi messi a segno in Veneto è stato individuato. A quattro mesi esatti di distanza dalla rapina al portavalori della Bs-Securmark di fronte alla sede della Banca d'Italia di Udine avvenuta il 26 giugno scorso,infatti, il gip del Tribunale di Treviso,Francesco Giuliano, su richiesta del pubblico ministero Iuri de Biasi della locale Procura della Repubblica, ha emesso ieri una serie di provvedimenti restrittivi a conclusione delle indagini della Squadra Mobile e del reparto operativo dei carabinieri di Treviso. Destinatari dei provvedimenti,eseguiti a Foggia, Modena, Parma, Udine e Padova una decina di persone ritenute dagli inquirenti parte di un gruppo di rapinatori, gran parte di origine pugliese, responsabili di vari colpi compiuti Nel nord-est, tra cui appunto la rapina da due miliardi al portavalori di fronte alla sede della Banca d'Italia di Udine dello scorso 26 giugno. Tra le azioni criminose contestate vi è anche la rapina ad un furgone portavalori avvenuta il 31 gennaio scorso a Casale sul Sile in provincia di Treviso, quando il mezzo fu bloccato per strada da alcuni automezzi pesanti e ci fu una sparatoria. Furono subito evidenti da parte degli inquirenti le numerose assonanze proprio tra il colpo messo a segno nel Trevigiano e l'assalto al portavalori di Udine,tanto che, già all'indomani della rapina del capoluogo friulano, si infittirono i contatti tra gli investigatori udinesi e i colleghi veneti per individuare possibili collegamenti. Seguirono i primi clamorosi arresti sull'asse Udine-Foggia, iniziati un paio di giorni dopo l'assalto con il fermo di una delle guardie giurate in servizio la mattina del 26 giugno sul portavalori, Roberto Di Santolo, 33 anni di Udine, e il carabiniere Roberto Consiglio,27 anni originario di Foggia ma residente a Udine dove prestava servizio alla Banca d'Italia, ma svolse per i malviventi il compito di palo. Per lui, come per la guardia giurata, che simulò l'aggressione all'interno del portavalori, scattò l'accusa di concorso in rapina, che raggiunse subito dopo altri cinque componenti la banda che ben presto si scoprì avere radici operative a Foggia, con un'importante base operativa in Emilia. Uno a uno vennero assicurati alla giustizia sette degli otto presunti appartenenti alla banda tra cui quello che viene considerato il regista della stessa Michele Campana,42 anni pugliese. Venne recuperata poi anche parte del bottino, 340 milioni. Ebbene, gli otto della banda dell'assalto al portavalori di Udine monopolizzano l'elenco degli uomini raggiunti ieri da ordinanze di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Treviso, che stavano preparando, anche questo è accertato, un colpo grosso: l'assalto al caveau della banca d'Italia di Udine che la banda aveva messo in cantiere per questo autunno.

Antonio Simeoli

La Banca d'Italia a Udine

Gli inquirenti hanno recuperato il video girato dal carabiniere infedele all'interno dell'istituto bancario

E Consiglio diventò «cameraman»

UDINE Corridoi, sistemi d'allarme, posizione delle telecamere, porte e finestre, illuminazione, tragitti dei portavalori. Tutto dentro un video realizzato nelle ore di servizio, anche solitario di notte, nella sede della Banca d'Italia di Udine. Anche la cassetta contenente i segreti della sede della Banca d'Italia di Udine è compresa tra il materiale sequestrato dagli inquirenti che indagano sulla banda attiva tra Veneto e Friuli e specializzata in assalti ai portavalori. A girare il video nelle ore di servizio, Roberto Consiglio, 27 anni il carabiniere di origini pugliesi in servizio a Udine,punto d'appoggio principe della banda e perfetto e insospettabile palo durante l'assalto al portavalori nel capoluogo friulano dinanzi alla sede della Banca d'Italia lo scorso 26 giugno. Anche Consiglio, che ha sempre negato ogni coinvolgimento nei fatti in questione, come gli altri elementi della banda ieri è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare nella quale gli viene contestata l'accusa di concorso in rapina ad un furgone portavalori avvenuta a Casale sul Sile lo scorso 31 gennaio. Assiduo frequentatore di locali notturni fuori dell'orario di servizio, proprio il Consiglio con i suoi filmati e i suoi particolari compiti all'interno della Banca d'Italia doveva essere l'elemento di punta per il mega colpo da oltre 100 miliardi che la banda si apprestava a compiere, a coronamento di una serie di operazioni criminose in tutto il nord-est,al caveau della Banca d'Italia di Udine. A scongiurarlo, però, la pressante azione investigativa di Polizia e Carabinieri, abili a individuare i pochi passi falsi compiuti dalla banda durante l'assalto da due miliardi al portavalori della Bs-Securmark a Udine

Antonio Simeoli

Il furgone attaccato

A rilento le indagini: gli investigatori pronti a esaminare tecnicamente quanto prelevato a cacciatori e bracconieri

Torviscosa, via alle prove sulle armi

UDINE Calma piatta sul fronte delle indagini condotte dai carabinieri delle Compagnie di Latisana e Palmanova per assicurare alla giustizia l'assassino, o gli assassini, di Aroldo Prosperi, 60 anni di Torviscosa, direttore dell'azienda agricola Torvis,ucciso il 19 ottobre scorso con due fucilate nelle campagne tra Torviscosa e San Giorgio di Nogaro. Dopo le perquisizioni e gli interrogatori a tappeto nelle quarantotto ore successive al delitto, l'attività investigativa degli uomini dell'Arma pare ora concentrarsi da un paio di giorni sul riscontro degli elementi acquisiti senza trascurare anche il minimo particolare che possa portare ad una rapida soluzione del caso.Continuano a tenere banco, tuttavia,le parole pronunciate dal parroco di Torviscosa, don Luigi Regeni, durante i funerali della vittima di un così grave delitto. Proprio in seguito a quelle parole,il Sostituto procuratore della Repubblica di Udine,Monica Biasutti, l'altro ieri aveva manifestato il desiderio di sentire il parroco,incuriosita dai pensieri espressi dallo stesso. Il sacerdote, dunque, nelle prossime ore sarà sentito dalla Procura in qualità di persona informata sui fatti,anche se lo stesso pubblico ministero ha voluto ieri precisare come questo sia un atto dovuto e non implichi necessariamente il fatto che don Luigi venga ascoltato il Procura della Repubblica a Udine o direttamente dalla stessa giudice. Insomma,la possibilità che la testimonianza del parroco metta sulla buona strada gli investigatori è tutt'altro che alta. Diversamente,invece, un buon contributo potrà essere dato dai risultati delle prove tecniche svolte dagli inquirenti sulle armi dei cacciatori o bracconieri nelle ore immediatamente successive al delitto. Per il resto, le piste seguite dagli inquirenti sono ancora più d'una e il registro degli indagati della Procura della Repubblica alla voce "delitto di Torviscosa" rimane, perciò, ancora vuoto.

a.s.

Assicurazioni ministeriali al responsabile di Marina Punta Verde, Manuel Rodeano

«Tagliamento, foce presto libera»

Valutazione positiva del progetto che recupererebbe sabbia

Puiatti (Verdi) dopo gli incidenti: «Stop alla caccia»

TRIESTE Il consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia Mario Puiatti (Verdi) ha invitato, in un' interpellanza, la giunta regionale ad attuare tutte le iniziative necessarie per sospendere la caccia e le autorizzazioni di porto d' armi da caccia.

L' iniziativa di Puiatti fa seguito ad una serie di tragici episodi collegati all' attività venatoria accaduti di recente e che, secondo il consigliere, vanno fermati configurandosi, nel loro insieme, «come una questione di sicurezza e di ordine pubblico».

LIGNANO Dalla Bassa a Roma per risolvere i problemi di navigabilità della foce del Tagliamento. Manuel Rodeano, titolare di Marina Punta Verde, si è recato a colloquio con il sottosegretario all'Ambiente Antonio Martusciello che ha mantenuto la promessa fatta quand'era in visita nella Bassa. Presenti anche il deputato della Casa delle Libertà Danilo Moretti di Latisana, e i massimi dirigenti ministeriali. "Si è discusso del progetto elaborato congiuntamente dalle Direzioni regionali alla Viabilità e Trasporti delle Regioni F.V.G. e Veneto" ha detto Rodeano "che se messo in pratica, consentirebbe non solo di liberare la foce dalle centinaia di migliaia di metri cubi di materiale in eccesso, ma utilizzando lo stesso materiale per ripascere i litorali di Riviera, Pineta e Bibione in prossimità del faro, argínerebbe il fenomeno dell'erosione costiera che da sempre, ogni anno sottrae metri preziosi di arenile". In sostanza si tratta di movimentare sabbia e limi, che dalle analisi effettuate qualche tempo fa dall'Istituto di Biologia Marina di Trieste risultano essere sostanzialmente in regola (solo due parametri, cadmio e cromo, superavano di poco le soglie del protocollo Venezia) in quanto è naturale materiale di riporto del fiume. "Sebbene con opportuni correttivi, la fattibilità del progetto è stata valutata positivamente" dice ancora Rodeano al ritorno dalla trasferta romana "ed è stato espresso l'impegno di rivedere la vigente normativa per poter così pianificare un intervento di mantenimento dei fondali necessari alla navigazione nel corso degli anni, scongiurando così anche il pericoloso "effetto tappo" che si verificherebbe in caso di una imponente piena del fiume". Primi colpi in vista al decreto Ronchi, dunque, che dal 1997 stabilisce parametri molto rigidi per la movimentazione e lo scarico a mare dei fanghi anche se, fa notare qualcuno, quei fanghi andrebbero naturalmente a mare se non si fermassero alla foce.

Massimo De Bortoli

La spiaggia di Lignano: in arrivo nuova sabbia?

Arrivati ieri a Rivolto gli aerei contenenti i resti di molti caduti italiani nell'ultima guerra

Rientrati dalla Russia i corpi di 1151 soldati

RIVOLTO DEL FRIULI Sono arrivati ieri all'aeroporto militare «Mario Visintini» di Rivolto del Friuli, i resti di 1.151 militari italiani caduti in Russia e in Ucraina nella seconda guerra mondiale.

Sono stati recuperati dal commissariato per le onoranze ai caduti in guerra diretto dal generale dei carabinieri Bruno Scandone nel corso di ricerche durate quattro mesi, dal 12 maggio al 5 settembre; nei luoghi dove hanno combattuto militari italiani. Dopo tanti anni, peraltro, le consizioni delle salme e la mancanza di segni distintivi particolari hanno reso difficile, oltre che penoso, il lavoro deglle squadre di recupero che hanno operato nellarea. rea. Solo per 58 corpi è stata dunque possibile l'identificazione certa, mentre per la gran parte degli altri si è trattato di un compito improbo.

I poveri resti sono stati comunque disposti in varie piccole casse che successivamente sono state trasferite nel tempio di Cargnacco, nei pressi di Udine, dedicato ai caduti in Russia, ed al sacrario di Redipuglia, dove il 4 novembre, in occasione della celebrazione della giornata delle forze armate e della vittoria nella guerra 1915-18, si terrà la cerimonia ufficiale delle tumulazione.

I familiari che ne faranno richiesta potranno ottenere però i resti dei loro cari. I caduti ignoti saranno tumulati a Cargnacco. A Rivolto le bare sono state accolte con gli onori militari dal comandante della base colonnello Gavino Manca e dalle autorità locali.

Hanno reso omaggio anche il sottosegretario alla difesa Filippo Berselli ed il capo di stato maggiore dell'aeronautica generale Sandro Ferracuti.

IN BREVE

Inedita presenza alle operazioni militari

«Bright star 2001» in Egitto: alle grandi manovre c'è pure una carrista friulana

MONKAR AL WAHSH C'è un'italiana, e precisamente una friulana alla guida di uno dei carri armati che partecipa nel deserto egiziano alle manovre militari «Bright star 2001»: è Silvia Baradoni, della provincia di Udine, una delle carriste che ha partecipato per la prima volta a quella che è stata indicata dagli organizzatori come «la più grande esercitazione del mondo». La ragazza sorride divertita raccontando che preferisce pilotare un carro armato piuttosto che una Ferrari, e magari non dice tutta le verità. Ma è proprio contenta di aver fatto la sua prima esercitazione a fuoco nel deserto egiziano.

Vi hanno preso parte 65 mila militari di dieci Paesi (700 per l'Italia, 18 mila per gli Stati Uniti, 43 mila per l'Egitto) sotto il coordinamento del 'Central Command' Usa.

Retata di passeur al valico italo-austriaco di Tarvisio: dall'inizio dell'anno sono stati ben 45 gli arrestati

TARVISIO Dal primo di ottobre a Tarvisio sono stati fermati 68 clandestini che tentavano di introdursi illegalmente in Italia, mentre dal primo gennaio 45 persone sono state arrestate per l' ipotesi di reato di favoreggiamento dell' immigrazione clandestina. Lo ha reso noto oggi la Polizia di frontiera di Tarvisio.

Dei 68 fermati, ben 30 erano afgani che tentavano di entrare in Italia con treni internazionali o tramite accompagnatori. Gli ultimi tre arresti sono stati fatti ieri: un italiano di Varese e un austriaco sono stati sorpresi a favorire l' ingresso clandestino in Italia, rispettivamente, di quattro cittadini del Bangladesh e di due afgani, mentre un cittadino jugoslavo di 21 anni residente a Salisburgo, Dragan Markovic, ha tentato di favorire l'ingresso clandestino in Italia di una sua connazionale.

Dieci anni fa moriva il giornalista Cesare Russo Commosso ricordo dei colleghi nella sede Rai

TRIESTE Il giornalista Cesare Russo, morto dieci anni fa, a 52 anni, è stato commemorato a Trieste nella sala della Rai, presenti alcuni colleghi vecchi e nuovi, il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, il direttore della sede regionale della Rai, Roberto Collini, il caporedattore Giovanni Marzini e il segretario Usig-Rai Roberto Natale. Già Presidente dell' Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia leader del sindaco Usig-Rai, dirigente della Fnsi, Cesare Russo non fu solo - è stato rilevato - maestro di giornalismo, ma anche di vita. Lavorò a Trieste, Udine e a Pordenone e per ricordare questa attività è stato presentato un breve filmato realizzato dal collega Maurizio Calligaris.

Gambero Rosso, è un Tocai friulano il vino dell'anno E' stato prodotto dall'azienda «Le Vigne di Zamo»

UDINE Il vino bianco dell' anno 2002 è un Tocai friulano. Lo ha decretato la rivista specialistica «Il Gambero Rosso» dopo una accurata selezione, attribuendo il riconoscimento al «Tocai Vigne Cinquant' Anni 2000» dell' azienda vitivinicola «Le Vigne di Zamo». Altri 22 vini bianchi friulani sono poi entrati nella speciale classifica della rivista che ha anche preso in considerazione cinque vini rossi prodotti in altrettante zone doc del Friuli-Venezia Giulia. In Friuli Venezia Giulia la selezione ha riguardato 2009 vini presentati da 229 aziende vitivinicole in rappresentanza di tutte le zone doc della regione.

Hai smesso un corpo
ormai malato.
Ora sei libera di ritornare.
Fiorisci e prospera.

Lina Sapienza in Colonna

ritorna presto a colmare il vuoto che hai lasciato.

Il marito CARMELO, il figlio MARINO, la nuora KATIA, il fratello FRANCO, la cognata MARIA, la nipote RITA, amici e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 27 ottobre, alle ore 13.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 ottobre 2001

Sei stata la miglior

mamma

che avrei potuto avere.

- Tuo figlio MARINO

Trieste, 26 ottobre 2001

Si associano al lutto gli zii VALLISA e i cugini GHERSINICH.

Trieste, 26 ottobre 2001

Ti ricorderemo sempre: LILIANA, FULVIA e famiglia.

Trieste, 26 ottobre 2001

Ti ricorda zia FELINA.

Trieste, 26 ottobre 2001

Resterai sempre nel nostro cuore: famiglie RUGGIERI.

Trieste, 26 ottobre 2001

GIANNA BERTOLI, LUISA, SORAMA GIORGETTI con il suo gruppo e tutta la filiale STANHOME partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 26 ottobre 2001

Ciao

Claudio

Grazie.

- MARINO, ROSY, PAMELA, STEFAN

Trieste, 26 ottobre 2001

Gli amici del coro e colleghi del Teatro G. Verdi ricordano affettuosamente il caro

Claudio Viviani

Trieste, 26 ottobre 2001

†

La nostra cara mamma e nonna

Giovanna Matassi ved. Cimador

non c'è più, ma il suo amore e la sua bontà resterà sempre un dolce ricordo nei nostri cuori. Addolorati lo annunciano i figli CATERINA, ROMANITA, MASSIMO, ASSUNTA, la nuora FIORELLA, il genero DIEGO, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 ottobre 2001

†

Si è spenta serenamente

Rosalia Bertoch ved. Bossi

Ne danno il triste annuncio la figlia GISELLA con SETTIMO, la nuora GRAZIELLA, le nipoti SERENA e TIZIANA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani, sabato 27, alle ore 10.20, da via Costalunga.

Trieste, 26 ottobre 2001

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Claudia Colombo ved. Lozei

Ne danno il triste annuncio i figli GIANFRANCO e ALESSANDRO, le nuore EMILIA e JACQUELINE e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, 27 corrente, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 ottobre 2001

RINGRAZIAMENTO

I familiari, commossi per le attestazioni di affetto, amicizia e stima dimostrati al carissimo

DOTTOR

Aroldo Prosperi

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore quanti ne hanno onorato la memoria e sono stati loro vicini.

Cervignano del Friuli, 26 ottobre 2001

IX ANNIVERSARIO

Idelma Antonelli

L'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE ricorda con gratitudine la sua benefattrice.

Trieste, 26 ottobre 2001

VIII ANNIVERSARIO

Aurelio D'Ambrosi

Ricordandoti sempre.

I tuoi cari

Trieste, 26 ottobre 2001

	Min.	Max.		Min	Max		Min	Max.		Min.	Max
BOMBAY	24	32	C. DEL CAPO	11	19	MANILA	24	29	SAN FRANCISCO	9	23
BANGKOK	24	30	C. DEL MESSICO	6	23	MIAMI	26	39	SANTIAGO	10	22
BOGOTA	11	20	DUBLINO	7	13	MONTEVIDEO	17	25	SAN PAOLO	12	23
BOSTON	17	23	FRANCOFORTE	7	12	MONTREAL	13	19	SEOUL	9	18
BRUXELLES	9	13	HONOLULU	21	31	NAIROBI	10	26	SINGAPORE	24	32
BUDAPEST	8	13	JOHANNESBURG	12	24	NEW YORK	17	24	SYDNEY	16	21
BUENOS AIRES	18	28	LA PAZ	3	17	PECHINO	13	18	TEL AVIV	21	26
CARACAS	26	32	LIMA	14	17	RIO DE JANEIRO	14	24	TOKYO	11	18
CHICAGO	4	18	LOS ANGELES	16	28	S. PIETROBURGO	-3	-1	WASHINGTON	16	18

	MIN	MAX
VERONA	11	19
VENEZIA	12	17
MILANO	9	19
TORINO	9	16
GENOVA	16	21
BOLOGNA	11	17
FIRENZE	9	21
PISA	11	16
ANCONA	13	18
PERUGIA	np	19
PESCARA	13	19
L'AQUILA	7	18
CIAMPINO	13	21
FIUMICINO	11	23
CAMPOBASSO	10	13
BARI PALESE	14	17
NAPOLI	16	23
POTENZA	np	12

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	17	19
R. CALABRIA	19	20
PALERMO	18	23
MESSINA	np	19
CATANIA	15	26
CAGLIARI	13	25
ALGHERO	12	23

STILE

Il sommelier assaggia per altruismo, il gourmet per egoismo, però...

L'importanza del bel bicchiere Così si gusta con sentimento

Assaggiare un vino per gli addetti ai lavori non rappresenta un puro atto di piacere, perché non è mai disgiunto dalla volontà di diffondere la cultura enoica. Nel momento stesso dell'assaggio un buon sommelier immagina di condividere le sensazioni gusto-olfattive che la cultura e i sensi gli suggeriscono. Le emozioni di colui che vede, odora, gusta, confluiscono inevitabilmente nella sua missione altruistica, mentre le preoccupazioni di una persona dal palato fine riguardano unicamente il suo piacere o, eventualmente, il piacere del suo convitato.

Le differenze tra un sommelier e un gourmet sono considerevoli: la conoscenza profonda delle complesse regole di sommellerie, l'esperienza acquisita, ma soprattutto la disposizione d'animo al momento topico dell'assaggio. Infatti, se il professionista si dispone alla degustazione con altruismo, il gourmet lo fa con egoismo.

Non vi è cattiveria, né grettezza in quest'atto volto al godimento privato, così come l'inclinazione a condividere il sapere di vino non rende un sommelier magnanimo in senso lato. C'è però un oggetto verso il quale le due figure nutrono uguali aspettative ed è Sua Maestà il Bicchiere.

Oltre a favorire una serena concentrazione psicologica per l'esame visivo, olfattivo e gustativo, il bicchiere è d'importanza vitale sia per l'esperto sommelier, sia per chi desideri assaggiare il vino cogliendone ogni segreto. Contenitore/espositore del prodotto in esame, il bicchiere dev'essere lindo, in cristallo o in vetro trasparente e perfettamente levigato, ad evitare che sfaccettature o colorazioni distolgano l'attenzione dal contenuto o ne penalizzino la limpidezza; dal bordo non spesso, né ruvido per non turbare il contatto con le labbra; dallo stelo sottile, ma resistente, par consentire una buona maneggevolezza.

Sarebbe appropriato apparecchiare destinando a ogni vino il suo bicchiere, ma per semplificare le degustazioni esiste un contenitore iso-normalizzato comunemente definito «bicchiere da sommelier» o «tulipano». La sua forma a uovo allungato si restringe all'imboccatura per scongiurare la dispersione degli aromi del vino e per consentire loro di raggiungere rapidamente le vie olfattive.

Recentemente proprio un'azienda triestina ha lanciato una rivisitazione accurata del più piccolo e tradizionale tulipano, indicato sia per la tavola, sia in degustazione: il «babilon». In vetro sonoro elastico e brillante, si concede a ogni tipo di vino, e il suo aspetto essenziale regge l'accostamento ai più difformi bicchieri (da acqua, of course): antichi e importanti, d'argento o colorati, lisci o sfaccettati, ma sempre mischiati tra loro, come impongono le tavole contemporanee.

...Questione di stile.

Rossana Bettini

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
La situazione non è ancora matura perciò sarà meglio evitare qualsiasi forzatura. Prima di fare un programma per la sera consigliatevi con chi amate.

Toro 21/4 20/5
Un improvviso impegno di lavoro costringerà la persona amata ad assentarsi da casa qualche giorno. Approfittatene per contattare vecchi amici.

Gemelli 21/5 20/6
Accettate senza drammi una piccola delusione; è un'esperienza che vi servirà in futuro. La persona amata reclama maggiori attenzioni.

Cancro 21/6 22/7
Curatevi di più, fisicamente non siete al massimo. L'attività mentale è invece incredibilmente prolifera. Gli astri comunque non sono dalla vostra.

Leone 23/7 22/8
Alcune situazioni sono ancora molto favorevoli soprattutto per nei rapporti privati. I problemi si risolveranno abbastanza presto.

Vergine 23/8 22/9
Gli astri hanno un'ottimo aspetto; non perdete delle buone opportunità che vi offrono. Buone le possibilità anche in campo affettivo.

Bilancia 23/9 22/10
Giornata ben equilibrata che trascorrerà senza particolari problemi ma che non lascerà alcuna traccia. Avrete la sensazione di lavorare a vuoto.

Scorpione 23/10 21/11
Questa giornata è un alternarsi di situazioni vincenti e circostanze imprevedibili e meno fortunate. Siete alla ricerca di nuove emozioni.

Sagittario 22/11 21/12
Giornata abbastanza faticosa ma se la affronterete con equilibrio avrete delle soddisfazioni economiche. Breve incontro sentimentale in serata.

Capricorno 22/12 19/1
Non perdete la calma e affrontate con decisione le contrarietà della giornata. Controllate i vostri nervi e tutto sarà più facile. Riposatevi.

Aquario 20/1 18/2
Positiva e appagante qusta giornata che regalerà soddisfazionei sul lavoro e in amore. Assecontade il piacevole corso degli eventi e non lamentatevi.

Pesci 19/2 20/3
Per la giornata odierna è previsto molto lavoro e tante responsabilità. Non fatevi cogliere di sorpresa. La persona amata vi darà prova d'afftto.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Priva di morbidezza - **5** Scrisse «La secchia rapita» - **11** Amori delicati - **13** La capitale francese... per i francesi - **14** Un colore - **15** Un ufficiale in breve - **16** Consonanti scritte in alto - **17** Perdere la calma - **19** Essenza divina - **20** Lo è la voce quando è abbassata - **22** Il Gange è il loro fiume sacro - **24** Il fondo dei pantaloni - **26** Luogo per gladiatori - **30** Ripetuto è un'alternativa - **31** Camerate per il riposo notturno - **34** La fine del sentiero - **35** Macchina usata in edilizia - **38** Fiume anche Azzurro - **39** Commedia dell'Ariosto - **41** Pesante coperta - **43** Adatti al volo - **44** La capitale vietnamita - **45** Località turistica del Cosentino.

VERTICALI: 1 Si assegna agli azionisti - **2** Provincia friulana - **3** Quartieri di città - **4** La prima fase della seduzione - **5** Particella pronominale - **6** Fidanzato promosso - **7** Crescono nella vetriciaia - **8** Poco originale - **9** Il Liedholm del calcio - **10** Può essere morale - **12** Ama il dottor Zivago - **15** Fa rima con amor - **18** Gracida nel pantano - **21** Peli di maiale - **23** Nel corso di - **25** In fondo al corridoio - **27** Abbandoni di gara - **28** Segue l'ottavo - **29** Gicheri - **32** In mezzo all'erba - **33** È una vera sfortuna - **36** «Undici» madrileno - **37** Grosso serpente - **40** Cortile rustico - **41** Sigla della Svizzera - **42** In lino e in flanella - **43** Sigla dopo antiche date.

ANAGRAMMA (4/5 = 3,6)
Come gli ho rifilato l'appartamento

.. «Splendido, sistemato in pieno centro,
riscaldamento a gas del tutto autonomo,
vasti ambienti con molti posti-letto
proprio ideali per piantar casotti»...
E lui, notoriamente un leggerone,
è subito finito nel pallone

Fa

INDOVINELLO
Lo scocciatore

Innanzi tutto che si spieghi è il caso
perché ha la fama di metterci il naso.
da forte irritazione penso nasca
il doverlo pigliare sempre in tasca.

Mace

SOLUZIONI DI IERI

S	C	A	M	P	O	■	A	M	A	R	I
M	A	G	I	A	■	U	R	■	P	I	O
A	N	A	S	■	A	R	E	A	■	A	N
C	O	R	S	I	V	I	S	T	A	■	E
C	A	■	I	N	I	A	■	T	I	R	■
H	■	T	O	N	O	■	M	I	R	R	A
I	V	A	N	O	■	R	I	V	E	■	L
■	V	I	A	■	S	E	R	A	■	O	B
M	■	T	R	A	T	T	A	T	I	V	E
E	B	■	I	E	R	I	■	O	D	E	R
N	O	I	■	D	A	■	B	R	E	S	T
O	B	O	L	O	■	C	R	E	A	T	O

Indovinello: *IL TERREMOTO*

Cambio di consonante: *CONO, COLO*

LOTTO

L'81 è in ritardo su tutte le ruote Specialmente su Roma e Cagliari

Il numero 81, ritardato a Tutte da nove colpi e sottofrequente rispetto a un lungo ciclo di estrazioni, è atteso adesso in più comparti e in particolare sulle ruote di Roma e di Cagliari, con le seguenti formazioni: Cagliari 81 44 10 4, Roma 81 9 54 1, 54 90 52 39 81.

Attuali risultano su Genova 5 14 21 50 59 e su Milano 8 62 64, mentre su Palermo sono proponibili per ricupero gli estratti 88 22 79. Infine, si trova in buona evidenza su Torino la serie 79 50 49 58 e su Venezia quella composta dai numeri 43 21 47 40.

Capilista: Bari 35 (89), Cagliari 44 (92), Firenze 39 (69), Genova 14 (115), Milano 64 (97), Napoli 42 (56), Palermo 33 (85), Roma 54 (108), Torino 18 (95), Venezia 43 (112).

Nota: buon capogioco su tutte le ruote è il numero 44, in particolare però va segnalato per le ruote di Napoli e di Cagliari.

g.c.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.36**
	tramonta alle	**18.01**
La Luna:	si leva alle	**16.07**
	cala alle	**1.16**

43.a settimana dell'anno, 299 giorni trascorsi, ne rimangono 66.

IL SANTO

Sant'Evaristo Papa

IL PROVERBIO

Poeta si nasce, oratore si diventa.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**1,3**
Via Battisti	mg/mc	**4,5**
Piazza Vico	mg/mc	**3,0**
Piazza Goldoni	mg/mc	**2,0**
Via Carpineto	mg/mc	**0,9**
Monte Pantaleone	mg/mc	**0,2**

TEMPO

Temperatura:	**14,4** minima
	19,3 massima
Umidità:	**46** per cento
Pressione:	**1025,4** in diminuz.
Cielo:	poco nuvoloso
Vento:	**11,5** km/h da S-E
Mare:	**19,5** gradi

MAREE

Alta:	ore	8.05	**+31**	cm
	ore	19.26	**+9**	cm
Bassa:	ore	0.46	**-27**	cm
	ore	14.30	**-12**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	8.19	**+36**	cm
Bassa:	ore	1.28	**-31**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Il decreto deve passare al Senato. Scoppia intanto la questione del futuro del «Piemonte Cavalleria» stanziato nella caserma «Brunner» di Opicina. Menia «interroga» Martino

Ancora nessuna data per il presidio all'«obiettivo» della Siot

Ancora nessuna data ufficiale per l'arrivo dei militari a presidio della Siot, uno degli «obiettivi sensibili» individuati dal governo in tutta Italia. Dopo che la Commissione difesa della Camera ha detto sì all'impiego di 4 mila soldati, il decreto del governo andrà vagliato dall'analoga commissione del Senato: solo a quel punto, se non ci saranno obiezioni, diventerà operativo.

C'è sempre un punto interrogativo sul numero e sulla provenienza dei militari: si era parlato di un centinaio di unità, ma su questo il prefetto Grimaldi non ha voluto sbilanciarsi. Per la distribuzione dei contingenti a Roma si terrà comunque conto della disponibilità dei reparti.

Intanto, la smentita di una partecipazione del «Piemonte Cavalleria» nell'operazione-Siot ha riaperto la questione del futuro del reggimento stanziato nella caserma Brunner di Opicina. Quale peso dare alle «voci sempre più insistenti» di una «imminente soppressione» del «Piemonte»? Lo chiede Roberto Menia in un'interrogazione presentata al ministro della Difesa Antonio Martino. A un anno di distanza dai primi timori levatisi da più parti (ma il Comando militare regionale parlò allora di una «riconfigurazione» della struttura destinata però a restare a Trieste), il deputato di An auspica chiarezza sul futuro del reggimento, «perché le voci girano — spiega — ma da parte dei vertici militari si continua a negare tutto». E intanto la sezione triestina dell'Associazione

Il deputato Roberto Menia.

nazionale Arma di Cavalleria, con una lettera firmata dal presidente Giorgio Bergamaschi, invita «tutta la città, compresi i più alti rappresentanti politici, a impegnarsi con noi cavalieri in una campagna a favore della sopravvivenza del Piemonte Cavalleria». Ma il sodalizio si spinge anche più in là, prefigurando una città «sguarnita di militari» quando, «finita la leva obbligatoria, anche il reggimento San Giusto scomparirà» e «oltre un centinaio di famiglie di ufficiali e sottufficiali dovranno lasciare la città».

Che sta succedendo dunque nella caserma Brunner di Villa Opicina, sede del «Piemonte»? «Il reparto è sottoalimentato — scrive Bergamaschi — in aderenza al programma di prossimo scioglimento, e ha il personale appena sufficiente a soddisfare le minime esigenze di sopravvivenza della caserma».

Di «sottoalimentazione» parla pure Menia. Che nel documento presentato al ministro delinea l'attuale situazione di un reggimento con oltre tre secoli di vita. Nel quadro della ristrutturazione delle forze armate, dal 1999 il ministero della Difesa ha inserito il reggimento tra i reparti che nel 2000 avrebbero incorporato la nuova figura del volontario a ferma annuale (Vfa). Le domande di arruolamento pervenute, scrive Menia, hanno superato «di gran lunga il numero di posti — 160 per blocco — assegnati». Il tutto mentre altri reggimenti faticavano a raggiungere le quote di volontari assegnate.

Ma nell'agosto 2000, ecco la doccia fredda: «Il "Piemonte" è stato stralciato dai reparti deputati al reclutamento dei Vfa ed è ritornato a essere alimentato da militari di leva». In seguito, aggiunge Menia, «un'altra comunicazione preannunciava che il reggimento sarebbe stato sottoalimentato al 20%». E c'è un altro dato significativo: nei documenti relativi alla pianificazione quinquennale di ufficiali e sottufficiali, alcuni di questi ultimi vengono definiti «in servizio presso un reparto sottoalimentato di prevista soppressione». La pianificazione — conclude Menia — risulta ora congelata «in attesa delle decisioni da parte delle autorità centrali».

Questi gli elementi in base ai quali il deputato chiede al ministro «se l'attuale compagine governativa ritenga di prendere le distanze dalla linea precedentemente attuata volta a sciogliere, trasferire o smembrare il reggimento». Menia ricorda che la caserma di Opicina, in relazione alla vicenda Balcani, è stata ed è punto fisso di appoggio e passaggio per tutti i reparti italiani e stranieri. E gli stessi volontari a ferma annuale del Piemonte, aggiunge Bergamaschi, sono stati impiegati con «eccellenti risultati» in Bosnia.

Intanto il vicecomandante regionale dell'esercito, brigadiere generale Luciano Alberici di Barbiani, sottolinea di non disporre di elementi validi per poter parlare, limitandosi ad accennare a «scelte e valutazioni di alta natura politica». Ma Menia medita di arrivare a Trieste «assieme al ministro, o comunque a un sottosegretario alla Difesa, proprio come feci qualche anno per il Reggimento San Giusto», con l'obiettivo di strappare alle autorità militari un impegno in difesa del «Piemonte».

p.b.

«ANTRACE» La lettera con la polverina bianca questa volta è arrivata, spedita da Budapest, all'ufficio esteri della filiale della banca di corso Italia

Gli «untori» attaccano la Cassa di risparmio

L'allarme è scattato alle 15: due impiegate «contagiate» sono state sottoposte a terapia. Oggi le analisi

Era talco il veleno in Comune

«Basta. Di questi allarmi non se ne può più. Ogni giorno la città viene paralizzata da situazioni di emergenza del tutto ingiustificate che costano denaro pubblico e seminano paura».

Il sindaco Roberto Dipiazza esterna il suo pensiero appena entrato nella sede della Cassa di risparmio di Corso Italia. Lì è squillato l'allarme antrace e pompieri e tecnici dell'Azienda sanitaria si danno da fare. Col sindaco l'assessore Maurizio Bradaschia. Dipiazza parla con i dirigenti della CrT e con i pompieri.

«Voglio telefonare a New York — annuncia — per capire e per trovare una soluzione. Così certo non si può andare avanti».

Intanto è del tutto innocua la polvere contenuta nella busta indirizzata proprio al sindaco e arrivata l'altra mattina all'Ufficio protocollo del municipio. E'solo talco. Per questo motivo è stato sospeso il trattamento con antibiotici al personale dell'ufficio. Uno degli impiegati, che — su indicazione dello stesso sindaco — lavora da alcuni giorni indossando dei guanti in lattice, aveva notato l'altra mattina, guardando in trasparenza una busta, che questa conteneva un foglio con la scritta antrace e che all'interno vi era della polvere bianca.

«Ho parlato con i nostri dipendenti e li ho ringraziati per quanto hanno fatto. Mi sono anche impegnato a trovare una soluzione tecnica al problema di chi rischia, maneggiando tante lettere. Forse esiste un contenitore stagno e trasparente, nel quale un operatore introduce le mani come fanno le infermiere nelle incubatrici. Sto attendendo informazioni dettagliate». L'assessore Fulvio Sluga in serata ha annunciato che la giunta ha incaricato l'avvocatura comunale di redigere una relazione sugli aspetti legali dell'allarme provocato dalla lettera con la polvere bianca. «Ritengo che che questa relazione verrà inviata alla Procura della Repubblica».

Il sindaco, ieri, davanti alla sede della Cassa di risparmio di corso Italia.

La lettera «all'antrace» questa volta è arrivata all'ufficio esteri della Cassa di risparmio in corso Italia. E' successo ieri a ora di pranzo.

Già alle 8 del mattino il centralino del 113 era squillato per un'altra emergenza-polvere. Il pavimento dell'ingresso principale dell'Istituto nautico di piazza Hortis era stato ricoperto di polvere bianca: poi si è rivelato come un falso allarme.

Ma torniamo alla CrT dove ieri pomeriggio si sono ripetute le scene di panico che si erano verificate mercoledì all'ufficio corrispondenza del Comune. La lettera con la polvere sospetta si trovava all'interno di una busta proveniente da una banca di Budapest e consegnata in mattinata alla Cassa di risparmio di Corso Italia da un fattorino della Dhl. All'interno del plico erano raccolte diverse buste contenenti documenti bancari e in una di queste, c'era appunto anche la polverina bianca.

L'allarme è scattato alle 15 quando un'impiegata dell'ufficio esteri, che si trova al quarto piano dello stabile, dopo aver aperto il plico, ha iniziato a dividere le buste destinate a vari uffici dell'istituto di credito cittadino. Così all'improvviso è fuoriuscita la polvere. La donna spaventata è corsa in bagno per lavarsi le mani, dal momento che un po' di polvere le si era depositata addosso. Con lei anche una collega che stava lavorando a una vicina scrivania.

Un attimo dopo una telefonata al «113» ha attivato tutte le misure di sicurezza. E'arrivata a sirene spiegate una volante della polizia e gli agenti si sono precipitati verso il luogo indicato. Contemporaneamente sono arrivati i vigili del fuoco e gli addetti dell'Azienda sanitaria. Mentre gli impiegati degli altri uffici sono stati fatti scendere fino in cortile, i pompieri e gli addetti dell'Ass che indossavano le tute bianche e un particolare copricapo sono saliti fino al quarto piano. Nel frattempo è stato bloccato l'impianto di ventilazione.

Lì, in quegli uffici, davanti agli occhi di cinque tra impiegati e impiegate impauriti, hanno «operato» gli uomini vestiti con le tute bianche. La polvere è stata prelevata e introdotta in un particolare contenitore che, a sua volta, è stato trasportato all'ospedale di Cattinara. La polvere sospetta sarà sottoposta alle analisi secondo i protocolli disposti dal ministero della Salute. Le due impiegate venute a contatto con la polvere sono state subito sottoposte a terapia antibiotica. Più fortunati gli altri tre che si trovavano nei locali.

Al momento dell'apertura della busta erano a distanza di sicurezza. L'ufficio esteri della CrT è stato nel frattempo precauzionalmente disinfettato e l'attività si è ovviamente bloccata. Fino a oggi, dopo l'esito delle analisi, le due impiegate dovranno continuare la terapia, che non sarà necessaria invece per gli studenti dell'Istituto nautico. E' apparso subito chiaro che si era trattato di uno scherzo idiota: era stato vuotato il contenuto di un estintore a polvere sul pavimento dell'atrio.

Corrado Barbacini

Un vigile del fuoco, trasformato in «astronauta» a causa della bardatura imposta dalle leggi e dai regolamenti, va a ritirare la busta con la misteriosa polverina bianca. Ancora una volta, probabilmente, l'esito delle analisi sarà negativo. Ma purtroppo, non si sa mai.

Il sindaco, in visita alla circoscrizione di San Giacomo assieme ad alcuni assessori, annuncia aumenti su Ici, Irpeg, Tarsu e tagli su «tutti i servizi»

Dipiazza: «Smog? Monitorare non serve... »

«Se lo facessi dovrei chiudere domani tutta la città. Prima dobbiamo varare il Piano del traffico»

La giunta si mostra disponibile sulle questioni urbanistiche e sui posteggi. Telefonia mobile, «nessuna antenna senza l'autorizzazione della consulta»

«Dovrò aumentare l'Ici di un punto, l'addizionale Irpeg dello 0,2 e la Tarsu. E poi dovrò tagliare tutti i servizi. Quando avrò fatto tutto questo, saremo appena al punto di partenza.» Il giorno dopo aver preannunciato ai giornali tagli e tasse, il sindaco Roberto Dipiazza sceglie il rione di San Giacomo per scendere nei particolari e dire in faccia ai cittadini quanto affilata sarà la sua falce e quanto il risanamento del bilancio peserà sulle tasche della gente. Che sia archeologia politica non solo la San Giacomo rossa, ma anche quella barricadera e contestatrice lo si vede immediatamente: nessuno batte ciglio.

Dopo i dissapori raccolti sull'altipiano per questioni di manifesti bilingui, una buona fetta di giunta comunale (oltre al sindaco, erano presenti gli assessori Bradaschia, Sluga e Rossi) ha compiuto l'altra sera la terza tappa, visitando la circoscrizione di San Giacomo, che però oltre al rione omonimo e la zona di Campanelle, ingloba anche Barriera vecchia creando così un artificioso mix tra centro e periferia: 52 mila abitanti, quasi una città, e problemi anche molto diversi da una zona all'altra. Quello dei risparmi è ormai il «pallino» del sindaco e gli fa mettere quasi a ogni richiesta le mani avanti: «Abbiamo 130 messi comunali, è ridicolo. Il Comune di Trieste ha tremila dipendenti, sarebbero già troppi per una città di 550 mila abitanti. Dobbiamo tagliare e aumentare le tasse. Se qualcuno ha una ricetta alternativa per risanare i bilanci, venga a dirmela. Ma so già che non esiste.»

L'anno scorso San Giacomo era stata terreno di manifestazioni e contromanifestazioni. Una rissa scoppiata in una pizzeria con extracomunitari tra i protagonisti aveva innescato le lamentele di una parte della popolazione. Forza nuova aveva preannunciato presidi e ronde xenofobe. Cantieri Riaperti raccogliendo molte associazioni perlopiù riferentesi all'area di centrosinistra aveva organizzato un numeroso corteo contro le ronde a cui avevano partecipato i rappresentanti di alcune minoranze etniche, in particolare di quella cinese che aveva subito nei mesi precedenti una serie di perquisizioni e controlli da parte di finanza e polizia.

E' di nuovo la comunità serba insediatasi nella zona compresa proprio tra piazza Garibaldi e campo San Giacomo a preoccupare ora in particolare i consiglieri circoscrizionali di Alleanza nazionale. «La gente non ne può più. Piazza Garibaldi, sede del caporalato locale, è alla mercè di personaggi poco raccomandabili. Ci sono stranieri che dormono la notte sulle panchine. La sporcizia è aumentata e al mattino è tutto pieno di bottiglie vuote.»

E sul problema sicurezza Sluga annuncia un ufficio mobile dei vigili urbani in piazza Puecher: progetto pilota da esportare nelle altre zone della città

Problemi di sicurezza e di incolumità personale sono stati lamentati anche per la zona di piazza Puecher da una commerciante. A questo proposito l'assessore agli affari generali Fulvio Sluga ha annunciato che proprio piazza Puecher sarà sede del primo progetto pilota per il vigile di quartiere. «Che significa - ha spiegato - che un gruppo di vigili avranno un ufficio mobile e staranno a stretto contatto con i cittadini e i commercianti. Da qui il progetto verrà esportato nelle altre zone della città.»

Dipiazza ha poi respinto le richieste di monitorare la qualità dell'aria. «Se lo facessi - ha detto - dovrei chiudere domani mattina tutta la città. Per cui dobbiamo prima varare il Piano del traffico e poi monitoreremo. Anche perché, contrariamente a quel che si crede, non sono le automobili che inquinano, ma i 'motorini'. E a Trieste circolano 70 mila 'motorini'. Ma proprio largo Barriera - ha continuato - che rientra nella vostra circoscrizione, sarà, assieme a piazza Oberdan, piazza Libertà e piazza Venezia uno dei quattro vertici del quadrilatero all'interno del quale il traffico, anche quello dei bus di 18 metri, sarà proibito. All'interno circoleranno solo minibus elettrici.»

Molta disponibilità dimostrata dalla giunta sulle questioni urbanistiche e dei parcheggi. «Dovete dirmi voi - ha sostenuto il sindaco rivolto alla consulta - se un parcheggio lo volete in campo San Giacomo o in via Gramsci. Se volete che i parcheggi che ci sono siano a pagamento o meno.» E ha anche annunciato che «nessuna antenna per la telefonia mobile sarà piantata senza l'autorizzazione della consulta.»

Il capogruppo di Forza Italia-Ccd, Luciano Bussani, dopo aver sostenuto che «questa giunta finalmente riconosce il ruolo attivo delle circoscrizioni», ha fatto un lungo elenco delle problematiche. Tra queste, la necessità che parta subito il progetto di riqualificazione di piazza Puecher, la fatiscenza di alcune case dell'Ater, la scarsità di asili-nido, il fatto che i pasti preconfezionati alla scuola elementare Pittoni non sono gradevoli, l'assenza delle assistenti sociali nella sede della circoscrizione, la petizione di cinquanta cittadini di via Budrio che in casa non hanno ancora il metano. Alla fine dal pubblico sono stati segnalati molti problemi di barriere architettoniche e di assenza di strutture e di figure professionali per le persone affette da handicap.

Silvio Maranzana

Un emendamento di Illy e Damiani approderà in Commissione alla Camera e eventualmente in aula

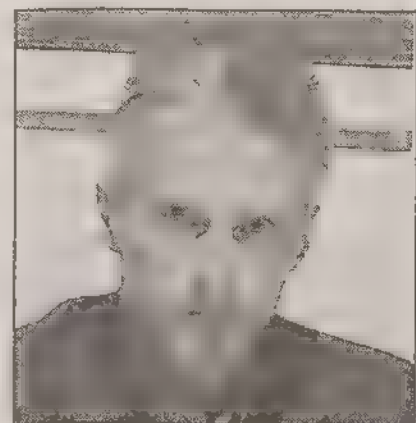
Gasolio agevolato, ancora speranze

Se i deputati dovessero dire «no», Budin si attiverà al Senato

Il gasolio agevolato per il 2002 per la provincia di Trieste e per quella di Udine che sembrava ormai perduto potrebbe invece ottenere da Roma un «via libera». Il provvedimento però dovrà superare un vero e proprio percorso a ostacoli fatto fondamentalmente di tre tappe parlamentari, due alla Camera e una al Senato.

Il sì potrebbe già venire dalla Commissione Finanze della Camera. Ma se dovesse andar male in quella sede, c'è ancora una possibilità, sempre alla Camera, ma questa volta in aula. Nel malaugurato caso di un nuovo no, resterebbe un'ultima opportunità al Senato: di fronte a un terzo diniego non rimarrebbe che rassegnarsi.

Riccardo Illy

Un primo passo nella direzione giusta, tuttavia, è stato già compiuto dai parlamentari Illy e Damiani che hanno ottenuto dalla Commissione trasporti (della quale fa parte Illy) il necessario parere favorevole alla proroga. Nel testo di tale parere viene chiesto altresì alla Commissione finanze di inserire il gasolio agevolato per il prossimo anno. E a questo punto la Commissione finanze sarà obbligata a prendere in esame tale richiesta di inserimento e a decidere nel merito; ma anche nel caso di una bocciatura dell'emendamento in Commissione, Illy e Damiani sono pronti a ripresentarlo, tra circa due settimane, quando il provvedimento approderà in aula. Se anche alla Camera l'emendamento dovesse venire respinto il senatore Budin lo presenterà a sua volta al Senato in Finanziaria. E, come si diceva, questa del Senato dovrebbe essere davvero l'ultima possibilità. Ben tre «chance» per ottenere un sì, non sembrano poche, ma potrebbero non bastare. Le prossime settimane saranno decisive.

Nel corso dei lavori parlamentari Illy ha sottolineato come occorra garantire, quanto ai costi del carburante, condizioni simili a quelle vigenti nella provincia di Gorizia nella quale è previsto un regime di favore e occorra evitare squilibri concorrenziali nel settore dell'autotrasporto tra le diverse province di una medesima regione. Lo stesso Illy ha poi posto l'accento sul fatto che la misura da lui proposta è inoltre volta a scoraggiare il ricorso ai rifornimenti di carburante oltre frontiera, dove il prezzo degli idrocarburi è più basso, in quanto ciò determina evidentemente minori introiti erariali.

c.g.

Il direttore dell'Ass, Zigrino, replica sui tagli ai fondi destinati alla residenza protetta per anziani

«Emmaus, inadempienti i gestori»

La soluzione sembra vicina, con il rinnovo della convenzione

«Non è un problema di «tagli» né di bilanci in difficoltà. L'Azienda sanitaria ha sospeso i contributi a Casa Emmaus perché la convenzione per l'anno in corso è scaduta e non è stato possibile rinnovarla causa forti divergenze con la comunità educante, la cooperativa che gestisce la struttura». Franco Zigrino, direttore generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari replica così all'interrogazione del consigliere regionale Cristiano Degano che ieri denunciava la difficile situazione in cui versano gli anziani non autosufficienti, ospiti della residenza protetta, che – a fronte di «tagli» ai contributi da parte dell'Ass – potrebbero ritrovarsi a fronteggiare un forte aggravio economico per coprire la retta di ricovero.

«L'azienda sanitaria – spiega il dottor Zigrino – aveva proposto alla Comunità educante una proroga della convenzione per l'anno in corso sulla scorta degli accordi intercorsi su base regionale con l'Uneba, l'ente associativo cui aderisce anche la comunità. Tali accordi hanno consentito, nel corso dell'estate, il rinnovo delle convenzioni con le altre strutture protette del privato sociale attive nella provincia di Trieste come la Ieralla e la San Domenico, nonché con l'Itis e le case comunali Serena, Bartoli, Ubaldini e Stuparich. Ma non sono stati accolti dalla Comunità educante, con l'effetto di interrompere i preesistenti rapporti convenzionali.

«Fra i motivi che hanno ostacolato il rinnovo della convenzione – sottolinea il direttore dell'Ass – vi sono delle gravi inadempienze da parte di Casa Emmaus nei confronti degli obblighi posti dal rapporto convenzionale in ordine alle procedure di ricovero. Solo da pochi giorni la struttura si è infatti adeguata a quanto stabilito in questo senso dalla normativa regionale».

Malgrado i problemi registrati finora, la partita di Casa Emmaus sembra comunque avviarsi a una felice conclusione. «In questo momento – dice infatti Franco Zigrino – sono in corso delle trattative con l'Uneba per rinnovare la convenzione tra l'Ass e i loro rappresentanti per il 2001. Il livello di accordo è buono: si può quindi ritenere che le divergenze saranno superate quanto prima, così da garantire un servizio adeguato ed efficace agli anziani ricoverati nella struttura».

Provincia e Comune

Scoccimarro: «Il 26 ottobre sarà celebrato nelle scuole»

Il 26 ottobre del 1954 Trieste e una parte della Venezia Giulia si ricongiungevano definitivamente all'Italia. E nei prossimi anni sia la Provincia che il Comune hanno intenzione di «dare vita a iniziative rivolte a tutti, e in particolare agli studenti delle scuole cittadine, attraverso le quali celebrare degnamente il 26 ottobre come momento di recupero di un orgoglio nazionale non certo anacronistico, bensì proiettato al futuro nel quadro della nuova Europa che si sta delineando in questo scorcio di millennio».

Parole del presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, che in un comunicato ricorda quanto quella di oggi sia «una ricorrenza di grande significato». Prima le occupazioni straniere, poi la lunga parentesi durata quasi dieci anni del Governo militare alleato, costellata da gravi episodi quali gli scontri del 5 e 6 novembre 1953 (con sei morti e 153 feriti), infine il ricongiungimento all'Italia. «Oggi - scrive Scoccimarro - a quarantasette anni di distanza, tenendo anche nel dovuto conto i numerosi eventi verificatisi in seguito, a iniziare dal controverso Trattato di Osimo del novembre 1975 che sancì la definitiva cessione dell'ex zona B all'allora Jugoslavia, è certamente doverosa una profonda riflessione su una delle pagine più importanti della nostra storia». «In particolare - continua Scoccimarro - l'assoluta determinazione che caratterizzò la stragrande maggioranza dei triestini nell'operare una scelta di campo ben precisa (l'Italia veniva identificata con l'Occidente democratico) rappresentò a mio parare un elemento di coerenza con la storia e le tradizioni degli abitanti di questa parte dell'Italia orientale, da sempre aperti e tolleranti nei confronti di altre popolazioni ma al tempo stesso tenaci difensori della propria identità nazionale: un esempio che non può e non deve venir lasciato cadere nel dimenticatoio, al cospetto del trascorrere inesorabile del tempo». Di qui la decisione, di concerto con il Comune, di avviare iniziative per «celebrare degnamente il 26 ottobre».

Il Tempo del Ricordo e della Memoria

"Finita la vendemmia, ottobre declina verso la stagione buia e fredda". Il 1° giorno di novembre è lo spartiacque fra un anno agricolo e l'altro, fra la stagione dei frutti e il tempo del letargo della terra che ha accolto i semi del frumento destinati a rinascere". Così scrive poeticamente Cattabiani sul suo Calendario e continua ricordando che un tempo nelle terre abitate dai Celti questo periodo di passaggio era considerato il Capo d'Anno.

Nel Calendario celtico il 1° Novembre era considerato il Capo d'Anno. "Era la notte delle Calende d'inverno in cui i morti entravano in comunicazione con i vivi in un generale rimescolamento cosmico".

"Era la notte delle Calende d'inverno in cui i morti entravano in comunicazione con i vivi in un generale rimescolamento cosmico". La festa cristiana di Ognissanti si nutre anche di queste tradizioni: fu infatti nell'età di Carlo Magno che, grazie all'attiva opera di diffusione del consigliere Alcuino, questa ricorrenza cominciò a prendere piede all'interno della liturgia, finché su richiesta del papa Gregorio IV, l'Imperatore Ludovico il Pio, nella prima metà del secolo IX, la estese a tutto l'Impero franco.

Dovettero trascorrere in ogni caso alcuni secoli prima che la festa di Ognissanti divenisse obbligatoria, sotto il pontificato di papa Sisto V, in tutta la Chiesa d'Occidente: era il 1475. Ognissanti è considerata nel nuovo calendario liturgico una solennità, cioè fa parte delle feste più rilevanti, perché secondo la costituzione Sacrosantum Concilium del Vaticano II, è ancora Cattabiani che ce lo ricorda, "nell'anniversario dei Santi la Chiesa proclama il mistero pasquale realizzato nei santi che hanno sofferto con Cristo e con Lui sono glorificati".

La festa di Ognissanti divenne obbligatoria sotto il pontificato di papa Sisto V: era il 1475.

Il 1° novembre quindi si celebra la morte di tutti i santi come giorno della loro "nuova nascita". Il 2 novembre la Chiesa commemora tutti i defunti "secondo un'usanza universale che non ha mai avuto, se non nell'Occidente moderno, un carattere triste e funebre".

In Irlanda ancor oggi nella notte di Ognissanti e in quella dei Morti i cimiteri si illuminano a giorno grazie a una marea di lumini, quasi a continuare la tradizione celtica del Samuin. In quei giorni freddi d'autunno i Celti "portavano nei cimiteri fiori a profusione, forse secchi, forse coltivati in serte, per alludere all'al di là come paradiso". Durante la notte si beveva, si suonava e si cantava in compagnia dei morti.

Anche in Messico, per la festa di Todos los Santos i cimiteri si trasformano in distese primaverili di prati fioriti e si confezionano pani a forma di teschi.

Del resto in Sicilia è ancora viva l'usanza di mangiare nei giorni del ricordo squisiti dolci fatti di pasta di mandorla che si chiamano 'ossa dei morti' e in Val d'Aosta si preparano castagne, formaggio, pane e vino per le anime dei defunti che ritornano fra i vivi.

La Commemorazione dei defunti come rito liturgico cattolico risale in ogni caso alla fine del X secolo, quando Odilone di Cluny diede inzio nella propria abbazia alla celebrazione di una specifica funzione in cui si offriva l'Eucaristia 'pro requie omnium defunctorum'.

Odilone di Cluny nel X secolo celebrò per la prima volta una specifica funzione in cui si offriva l'Eucaristia 'pro requie omnium defunctorum'.

Perché si dice "pompe" funebri

"Pompa" era il termine latino che indicava il corteo che seguiva il defunto

I riti delle cerimonie funebri, regolati dalla Lex Libitinaria, erano particolarmente importanti nell'antica Roma e "pompa" era il termine latino che indicava il corteo funebre, preceduto da suonatori di tibie e di flauto e accompagnato da portatori di fiaccole. Oggi le pompe funebri si occupano di espletare tutte le pratiche burocratiche conseguenti al decesso e previste per legge, provvedono alla fornitura del cofano mortuario, agli interventi igienico-sanitari sulla salma e alla definizione della 'destinazione finale'. Sono elementi facoltativi (e a discrezione dei parenti del defunto) eventuali arredi funebri allestiti ove giace o dove sosta la salma durante il trasporto, la tipologia più o meno lussuosa o decorata della bara e degli accessori ad essa attinenti, le comunicazioni a lutto a mezzo stampa o altre forme derivanti dagli usi (ad esempio tramite manifesti murali con la foto del defunto, come si usa ancora in certi paesi anche della nostra regione).

I riti funebri nella Roma antica erano regolati dalla Lex Libitinaria

La tomba: rito irrinunciabile di pietas

Il marmo del Carso è materiale principe dell'arte funeraria

Da sempre gli uomini hanno desiderato onorare anche visivamente il luogo dove si trovava il proprio caro defunto. Nelle civiltà dove vige il rito della sepoltura nella terra le tombe, semplici o elaborate, hanno dato origine nei secoli a una vera propria arte: l'arte funeraria. In essa si sono cimentati i maggiori artisti, in primis gli scultori, che nel marmo hanno creato capolavori imperituri.

Ciò valeva soprattutto nel passato quando il concetto della morte non era rimosso ed esorcizzato come spesso accade ai giorni nostri e quando le famiglie importanti intendevano fornire al loro defunto un commiato alla vita il più solenne e sfarzoso possibile. Nella nostra area geografica è ampiamente usato il marmo del Carso, particolarmente resistente nel tempo grazie alla particolare composizione chimico-fisica del materiale estratto dalle cave dell'altipiano e di una bellezza straordinaria che lo rende adatto all'edificazione di manufatti di grande prestigio.

Aurisina era considerata la "Carrara" della Mitteleuropa

Il crisantemo: fiore d'oro dell'immortalità

"O camposanto che sì crudi inverni hai per mia madre gracile e sparuta, oggi ti vedo tutto sempiterni e crisantemi. A ogni croce roggia pende come abbracciata una ghirlanda donde gocciano lagrime di pioggia", scriveva il Pascoli. L'usanza di ornare le tombe dei defunti con i crisantemi nasce probabilmente dal semplice fatto che questi fiori sbocciano appunto in autunno. Sono fiori pieni di luce come è indicato dal loro nome che deriva dalle parole greche chrysòs (d'oro) e anthèmon (fiorente). I petali sono disposti a raggi, simili a quelli del sole, fatto che li fece diventare in Giappone simbolo imperiale. Giunti in Europa dall'Oriente nel corso del secolo XVII, cominciarono a diventare ornamento dei salotti solo nell'800 (e anche Proust descrive Swann irritato per la moda di quei fiori ancora rari che si stava diffondendo e Odette che gliene dona uno, cogliendolo dal giardinetto davanti casa.

Il simbolismo dei crisantemi evoca felicità e vita, con l'augurio di prolungarle anche dopo la morte.

Tanatoprassi

Per rispondere a una crescente richiesta del servizio di tanatoestetica è attivo già da alcuni anni a Trieste un servizio di tanatoprassi, ovvero il servizio di preparazione estetica della salma. Ai corsi attuati in provincia di Milano dall'Init hanno infatti partecipato fra i primi in Italia, alcuni dipendenti della Primaria Impresa Zimolo, che compie quest'anno i centoventicinque anni di attività nel settore (a questo proposito ricordiamo che nell'occasione è stato realizzato un pregevole volumetto in cui la storia dell'azienda si intreccia con quella della città; il libro è gratuitamente a disposizione degli interessati presso gli uffici della ditta). La tantoprassi (tanatos è il vocabolo greco che significa morte) è un servizio che consente di donare un aspetto sereno, naturale e dignitoso al defunto, anche nel caso di segni evidenti per traumi postincidente o in presenza di evidenti sofferenze somatiche dovute a lunghi mesi di malattia. I corsi prevedono lezioni teoriche in cui vengono impartite nozioni di medicina legale, di anatomia e morfologia del volto, di igiene professionale, con riferimenti al quadro normativo di riferimento. La parte pratico applicativa approfondisce l'utilizzo di cere e di cosmetici specifici in grado di mantenersi inalterati per circa una settimana, nonché i metodi più avanzati per neutralizzare i segni post mortem, per rendere l'aspetto della salma non traumatico e gradevole nell'ultimo ricordo, ricomponendo il volto in modo naturale, nonostante le alterazioni fisiche che si possono verificare dopo il decesso.

Sequestrato un carico di fiori non in regola per la vendita: i 200 mazzi sistemati nella caserma di viale Miramare

Quattromila rose per i vigili urbani

Questa mattina saranno destinate alle case di riposo, comunali e non

Acqua e tanto riserbo prima del via libera alla destinazione finale...

Quattromila rose, bellissime, profumatissime, divise in mazzi da venti e destinate a inondare galantemente il mercato triestino. Nelle case o nei negozi, però, non sono mai arrivate. La loro destinazione finale, dopo non poche peripezie legate non tanto alla delicatezza e alla deperibilità dell'articolo, quanto alla burocrazia delle autorizzazioni, sarà quella delle case di riposo cittadine, dove arriveranno appena questa mattina.

Davvero un sequestro singolare quello operato ieri dai Vigili urbani. I fiori viaggiavano su un furgoncino fermato dagli agenti per un normale controllo al suo ingresso in città. Permessi, autorizzazioni alla vendita, la normale routine di questi casi. La pattuglia dei vigili esamina le carte e scopre che l'ambulante non è in regola. Niente da fare: di vendere le rose non se ne parla proprio. Anzi, la «merce» deve essere sequestrata e portata, come normalmente avviene, nella caserma di viale Miramare, dove ha sede l'ufficio di polizia giudiziaria.

I vigili urbani danno prova di un'insospettabile sensibilità. Quattromila rose non sono facili da collocare, a meno di non volerle gettar via dopo poche ore. Ma nel comando di viale Miramare si organizza l'accoglienza, nonostante il profumo sia tale da inebriare più di qualcuno. Secchi di acqua un po' dovunque e luce filtrata per non rovinare i petali. Anzi. Gli agenti si premurano di erigere intorno ai fiori anche un incredibile muro di riservatezza. Niente informazioni: «Il maresciallo non c'è, il capitano neppure, la pattuglia è smontata, provi col comandante»: il tutto tradotto in un giro di telefonate che neanche le rose fossero finite a Washington, e di questi tempi...

Intanto, nella tarda mattinata di ieri, due assessori si interrogavano sulla destinazione delle tapine. Venderle, seppure a scopi benefici, era legislativamente impossibile. Ecco che allora i responsabili dell'Economia e dell'Assistenza, Maurizio Bucci e Claudia D'Ambrosio, hanno un'idea: mandare le rose alle case di riposo, prima a quelle comunali, poi alle altre, fino ad esaurimento dei mazzi.

L'uovo di Colombo? Macché, serve l'autorizzazione del comandante dei Vigili, che alla fine, arriva. Intanto sono passate le ore, si è fatta sera. I fiori usciranno da viale Miramare solo questa mattina, dopo aver esuberantemente allietato, per tutta la notte, il quartier generale dei loro sequestratori.

ar. bor.

LA VIE EN ROSE

Una giovane, nel giardino di via Benussi, si stava stringendo un cappio al collo

Voleva impiccarsi. Salvata

Si era già infilata il cappio al collo e stava salendo su un improvvisato scalino per impiccarsi al ramo di un albero. A 23 anni voleva dire addio alla vita.

A salvarla sono stati gli agenti di un equipaggio del commissariato di San Sabba. Mani forti l'hanno afferrata e hanno staccato il cappio dal ramo. I.Z. si è messa a piangere. Ha pianto a dirotto. Disperata.

E' successo ieri poco dopo mezzogiorno nel giardino di via Benussi. A dare l'allarme alla sala operativa della questura è stato un anonimo interlocutore. «C'è una ragazza che sta preparando un cappio. E' seduta sotto un albero. Fate presto».

La volante è subito partita a tutta velocità. Lampeggiante acceso e sirena inserita.

Poi gli agenti sono corsi affannosamente nel giardino finché non hanno visto la giovane con una corda che le girava attorno al collo. «Ferma, non farlo», ha detto un poliziotto.

In un baleno gli agenti sono arrivati fin sotto l'albero.

Salva. Per miracolo. Il miracolo di una telefonata anonima al centralino del «113».

c.b.

Scorta potenziata e auto blindata

Più «angeli custodi» per il pm Frezza vittima di minacce

Minacce della criminalità al pm Frezza: il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza presieduto dal prefetto Vincenzo Grimaldi ha confermato le misure adottate nei confronti del sostituto procuratore della Dda. E'stato lo stesso prefetto a valutare nel corso della riunione durata fino oltre a mezzogiorno il tipo di pericolo che grava sul magistrato e di conseguenza è spettato a lui dare un'indicazione specifica e temporale alle forze dell'ordine. Le scelte del prefetto Grimaldi non sono state facili.

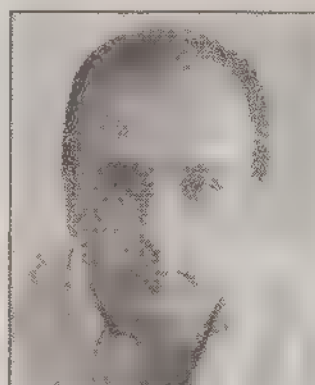
A disposizione del magistrato finito nel mirino della criminalità organizzata (un'intercettazione telefonica nei giorni scorsi aveva fatto emergere un concreto pericolo di attentato) sono stati messi formalmente da ieri una Croma blindata e un particolare servizio di scorta per tutti i suoi spostamenti.

E' stato in pratica reso più stretto e rigoroso il servizio di scorta già in corso da qualche giorno. Sotto controllo severo è già da qualche giorno l'intera area in cui si trova la sua abitazione dove per tutta la giornata e la notte staziona un'auto di polizia, carabinieri o finanza. Inoltre, sotto l'abitazione del magistrato stazionano alternativamente nei quattro turni della giornata, un'auto della polizia, dei carabinieri o della finanza. Gli investigatori controllano chi entra e chi esce e annotano i numeri di targa sospetti.

A firmare l'ordinanza è stato ieri alle 13 il questore Alessandro Fersini, che ha organizzato l'intero servizio dal punto di vista logistico.

Federico Frezza

Da oggi il pm Frezza sarà sempre affiancato da un poliziotto, un carabiniere o un finanziere che si alterneranno nei vari turni. Saranno veri e propri angeli custodi. Che lo accompagneranno nell'intero arco della giornata.

La scorta sarà composta da appartenenti a corpi speciali, come la squadra mobile, il reparto operativo dell'Arma e i baschi verdi della Finanza. I movimenti del magistrato saranno vigilati anche dall'equipaggio di un'auto «d'istituto» e cioè non civile che seguirà o precederà la vettura blindata.

Le perizie di due ingegneri scagionano Gianfranco Bernardi, responsabile dei fuochi artificiali

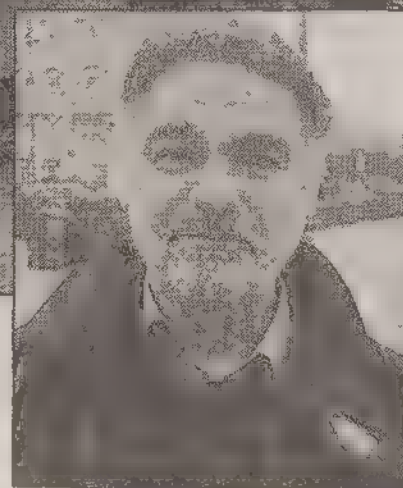
Rogo a Sant'Antonio: fu un razzo

Ora dovrebbe aprirsi un'inchiesta sull'ignoto «incendiario»

Gianfranco Bernardi non centra nulla con l'incendio sviluppatosi la notte di Capodanno sul tetto della chiesa di sant'Antonio Nuovo. Le fiamme sono state innescate da un razzo da segnalazione lanciato chissà da chi; non già dai fuochi artificiali dello spettacolo promosso dal Comune.

E' questo l'esito dell'incidente probatorio svoltosi ieri davanti al presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro. La parola definitiva su un episodio che ha tenuto banco per mesi e mesi è venuta dalle perizie degli ingegneri Gino Burello e Roberto Toso che hanno rilevato proprio in corrispondenza dell'epicentro delle fiamme, un foro nelle lastre di rame che coprono il tetto. Il foro era stato prodotto da un inteso calore. Metallo fuso. Almeno 800 gradi e forse anche mille. Una temperatura incompatibile con le fiamme che si erano sviluppate all'interno di una delle casse di cartone degli «artifici pirotecnici» usati per lo spettacolo di Capodanno. Lì la temperatura raggiunge i 150-160 gradi. Lo hanno detto gli esperimenti effettuati dai periti.

Gianfranco Bernardi e il suo collaboratore Massimiliano Bertaglia escono così a testa alta dall'inchiesta in cui la Procura aveva ipotizzato il reato di incendio colposo. Il giudice Sarpietro ieri ha restituito gli atti all'ufficio del pubblico ministero perché chieda l'archiviazione del fascicolo. Certo è che parallelamente dovrebbe aprirsene un altro contro chi ha lanciato il razzo da segnalazione che ha provocato il disastro sul tetto della chiesa. Un artigliere senza volto e senza nome che nell'entusiasmo della festa ha rischiato di mettere definitivamente con le spalle al muro la più nota azienda triestina di spettacoli pirotecnici.

Bernardi si è salvato grazie alla determinazione del difensore, l'avvocato Giorgio Borean che ha voluto verificare ogni aspetto tecnico dell'incendio assieme a qualificati esperti del settore. Da loro è uscita «l'altra verità».

I periti della Procura non avevano invece avuto alcun dubbio ad accusare il fuochino e il suo datore di lavoro, tant è che la loro relazione al pm indicava nelle casse di «candele romane» l'innesco delle fiamme che hanno sconvolto il tetto. Il giudice Sarpietro ha voluto fare ulteriore chiarezza e ha incaricato altri tecnici di esaminare i fatti. Da qui l'incidente probatorio e l'uscita di scena di Gianfranco Bernardi. E' ancora formalmente «indagato» per incendio colposo, ma già del tutto scagionato. Innocente insomma, anzi ingiustamente accusato.

La vicenda dell'incendio del tetto ha rappresentato anche uno dei temi della campagna elettorale della scorsa primavera per il rinnovo del Consiglio comunale. Attorno a Sant'Antonio e all'organizzazione dello spettacolo, per mesi si sono rincorse voci, suggerimenti, illazioni. Bernardi ha rischiato di venir stritolato tra le polemiche sollevate da varie parti politiche. Le stesse parti avevano usato nella foga della battaglia verbale anche epiteti come «Nerone», riferendosi al vicesindaco, ora deputato Roberto Damiani. A lui qualcuno ha cercato di attribuire una responsabilità morale sull'incendio. A 10 mesi di distanza tutto questo si è dissolto. Un razzo da segnalazione, probabilmente da barca, lanciato da un ignoto cittadino in segno di giubilo, ha innescato le fiamme. Parola di esperti del settore. Parola «giurata» in Tribunale.

Claudio Ernè

Due immagini del rogo della notte di Capodanno che ha devastato il tetto della chiesa di Sant'Antonio nuovo. Qui a fianco, Gianfranco Bernardi, titolare della più nota impresa cittadina di spettacoli pirotecnici.

Condannate le «madame» del giro di donnine e viados

Un anno e sei mesi di carcere per Jolanda Riascos Aragon, ufficialmente ballerina cubista. Dodici mesi per Jimmy Venzuelas Rodriguez, il transessuale che gestiva assieme alla donna un giro di ragazze sudamericane. Sei o sette compresi alcuni viados, secondo le indagini avviate dal pm Federico Frezza. Le due «madame» erano accusate di favoreggiamento continuato della prostituzione e il difensore, l'avvocato Giovanni Di Lullo ha chiesto per loro il patteggiamento. L'accordo con l'accusa è stata ratificato dal presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro. Caso chiuso per gli imputati, agli arresti domiciliari dal giugno scorso. Gli investigatori del reparto operativo dei carabinieri all'inizio dell'estate avevano pedinato le due socie. Erano così arrivati a due appartamenti: il primo in via Tibullo, l'altro in via Marco Polo.

Lì lavoravano donnine e viados, particolarmente apprezzati anche a Trieste. Sulle scale un viavai di pensionati, studenti e padri di famiglia. «E' una casa per bene, ho visto ragazzi strani, ma non ci ho fatto troppo caso» aveva affermato un ignaro inquilino.

c.e.

Due sorelle ferite nell'auto finita fuori strada a Sistiana

Traffico rallentato sul raccordo autostradale di Sistiana a causa di un incidente in cui sono rimaste ferite in maniera non grave le sorelle Anna e Dolores Acciarino, di 27 e 29 anni, di Trieste.

Le due donne viaggiavano a bordo di una Fiat 600 che, nel corso di un sorpasso, per cause in corso di accertamento, ha sbandato andando a sbattere prima contro il costone roccioso e infine finendo contro il guard rail. Per fortuna in quel momento lungo il raccordo non transitavano altre auto altrimenti le conseguenze del sinistro avrebbero potuto essere ben più gravi.

Per circa un'ora e mezzo la corsia di sorpasso della bretella è rimasta chiusa al transito per consentire ai carabinieri della compagnia di Aurisina di completare i rilievi.

Sul posto sono intervenuti anche agenti della polizia stradale impegnati a regolare l'intenso traffico di Tir diretti verso il confine, personale dell' Anas e i sanitari del 118 che hanno trasportato le due sorelle ferite all'ospedale di Cattinara.

Speciale **LA BORSA DELLA SPESA**

PAGINA A CURA DELLA MANZONI & C. S.p.A.

Sapori d'autunno

Sono questi i giorni dell'uva: un frutto gradevolissimo e un alimento energetico. Il suo zucchero, che è un fattore costitutivo del sangue normale, è facilmente assimilabile e "rappresenta il punto estremo dell'elaborazione di tutti i carboidrati". L'uva ha diverse proprietà terapeutiche: è lassativa e diuretica ed è talmente povera di albumine da consentire d'intraprendere una cura intensa a base di questo frutto senza rischi di accumulazione di scorie azotate. Il succo d'uva contribuisce alla scomparsa dei disturbi causati dall'ipertensione arteriosa, mentre i suoi carbonati alcalini favoriscono sia la secrezione del succo gastrico sia di quello pancreatico, indispensabile per la digestione duodenale (la cosiddetta seconda digestione). Il miglior modo di mangiarla è quella di assumerla al mattino per la prima colazione (chi soffre di diverticolite è bene che elimini la buccia). Le cure intensive d'uva delle varie qualità dal Moscato alla "fragola" (nella foto: raccolta di merlot in Friuli, courtesy Cartolnova) cui molti si sottopongono in questo periodo possono essere prolungate al massimo per tre settimane. Una vera delizia per grandi e piccoli è l'uva al miele: mettete in una padella circa 400 gr di acini d'uva (bianca o nera) ben lavati, unite 3 cucchiai di miele e 2 cucchiai d'acqua. Fate sobbollire a fuoco bassissimo per un quarto d'ora. Quando si sarà formato uno sciroppo piuttosto denso lasciate raffreddare e servite accompagnato da yogurt.

Agrumi: il colore della salute

Aranci, mandarini, mandaranci, pompelmi: la grande famiglia degli agrumi incomincia a colorare di sole le nostre tavole invernali. Gli aranceti (la pianta proviene dalla Cina) arrivano in Sicilia appena nel XII secolo, ma caratterizzano fin da subito il paesaggio. Tra le varietà più ricche di vitamina C (in grado di potenziare le difese naturali contro le malattie da raffreddamento), di bioflavonoidi e di acido folico sono le arance a polpa rossa (i tarocchi e i cosiddetti sanguinelli). Gradevoli anche le varietà "navellina" e "Washington navel", vanigliate e amarognole. Oltre che nella classica spremuta (da bere appena fatta per conservarne tutte le proprietà: la vitamina C infatti tende a ossidarsi rapidamente), le arance si possono utilizzare in marmellata ma anche in insalata. Senza dimenticare che si accompagnano bene ai gamberi e alle varie carni, a partire dalla famosa "anatra all'arancia". Sceglietele sode e fresche e controllate che la rosetta a cui è attaccato il picciolo non si stacchi facilmente. Tra i nuovi agrumi che la globalizzazione ha portato sulle nostre tavole il kumquat, mandarino cinese, sorta di piccola arancia ovale molto succosa (si mangia in un sol boccone, compresa la buccia), il lime, o limetta, frutto tropicale dalla buccia verdissima e meno acidulo del limone, il mapo, incrocio fra mandarino e pompelmo. Il pompelmo (originario delle Antille) è disponibile nelle versioni a polpa gialla (più amara) o a polpa rosa (più dolce): si serve tagliato a metà e si gusta prelevandone gli spicchi con un apposito cucchiaino a punte seghettate. Un enzima particolare che stimola il metabolismo rende il pompelmo adatto a chi è in dieta.

Cosparso di zucchero grezzo e gratinato per qualche minuto sotto il grill diventa una vera delizia.

Prelibatezze di stagione: i funghi

Funghi: è questa la loro stagione. Una stagione che quest'anno è stata buona, perciò bancarelle di mercati e supermercati abbondano di chiodini e finferli, porcini e mazze di tamburo, ovuli e grigioni. Costituiti al 90% di acqua, i funghi contengono meno di un grammo di grasso per etto e quindi sono dietetici (15 le calorie per ogni 100 grammi di chiodini, 26 quelle dei porcini; circa 150 calorie per etto le calorie dei funghi secchi).

Possono essere usati per insaporire risotti, frittate, uniti a una fettina di petto di pollo per insaporirla. Ricordate però che assorbono facilmente i grassi, quindi meglio cuocerli alla griglia o in pentole antiaderenti, dosando l'olio con un cucchiaio e aggiungendo acqua, o vino bianco o pomodoro. Ricchi di fibra e di vitamine del gruppo B, possono risultare talvolta poco digeribili, anche se adatti dal punto di vista nutrizionale. I funghi vanno consumati appena raccolti, ma si possono anche congelare, essiccare o mettere sott'olio.

Superfluo (ma nonostante ciò sempre necessario) ricordare che se raccogliete i funghi durante un'escursione , se incautamente li acquistate lungo la strada da qualche venditore occasionale, se ve li porta qualche amico, prima di cucinarli è obbligatorio (per la vostra sicurezza) farli controllare (tutti, non solo un campione) dall'Ispettorato Micologico delle ASL. Il servizio è gratuito. Per altre informazioni utili, potete consultare il sito http://gmm. freeweb.org

L'energetica carne equina
Digeribile e ricca di ferro

Il consumo di carne è di nuovo in aumento; gli italiani hanno riconquistato fiducia riavvicinandosi alle macellerie e ai fornitori più affidabile. Tra le varie tipologie di carni continua a ottenere sempre maggiori consensi quella equina. Il motivo è semplice, spiegano dietologi e nutrizionisti: la carne di cavallo rispetto alle altre carni rosse è più ricca di ferro, è più digeribile e rappresenta di fatto un cibo perfettamente equilibrato per un dieta sana all'insegna della leggerezza e del buon sapore. Da sempre infatti è riconosciuto alla carne di cavallo un sapore più ricco e marcato che si presta a molteplici varietà di ricette e pre-parazioni. E' una carne ottima anche consumata cruda per man-tenerne inalterate tutte le proprietà, esaltandone il gusto. Largo quindi a piatti leggeri e gustosi come la tartara (in questa modalità è particolarmente consigliata agli atleti) e il carpaccio, molto appeitioso anche accompagnato da rucola e scaglie di parmigiano. Anche piatti tradizionali come polpette, spezzatino, sughi e naturalmente la "solita" fettina, con la carne di cavallo diventano piatti speciali. Tutte le ricette adatte alla carne di manzo possono venire ovviamente riproposte per la carne di cavallo. Una carne tenera e gustosa, particolarmente apprezzata dai nutrizionisti che ne sottolineano l'apporto proteico. Una carne che la maggior parte della mamme prepara per i ragazzi che devono reintegrare in modo sano l'energia consumata.

Un'appetitosa gamma di proposte che le macellerie specializzate più qualificate ed attente alle esigenze della donna moderna impegnata in mille attività offrono già pronte per la cottura. Irresistibili le "pizze" di carne equina: porzioni di carne macinata, insaporita al gusto di pizza, già predisposte nel contenitore da forno: sono pronte in una decina di minuti. La carne equina proviene da animali quasi esclusivamente allevati per la macellazione. I cavalli, a differenza di altri animali da macello, sono allevati liberi in appositi pascoli e questo rende la loro carne (che non è disponibile nè surgelata né conservata) particolarmente genuina.

Zucca, che passione!

Fra qualche giorno si festeggia Halloween: non possiamo fare a meno perciò di un cenno sulla zucca, ortaggio dalle buone proprietà diuretiche da utilizzare con abbondanza in cucina: un etto di polpa fornisce appena 19 calorie e dà un buon senso di sazietà. E' adatta anche ai diabetici perchè abbassa il tasso degli zuccheri nel sangue. Ma questa Cucurbitacea sta diventando protagonista anche del salotto. Si parla ovviamente degli oltre cinquecento tipi di zucche ornamentali disponibili, dalla bianca Parigina a forma di stella alla Corona del Re (o Artiglio del Diavolo) dalle forme particolarissime. Un tocco di colore che è sufficiente pulire con un panno e conservare in ambiente piuttosto secco.

l'arte del gusto

informazioni e consigli agli amanti del buon caffé

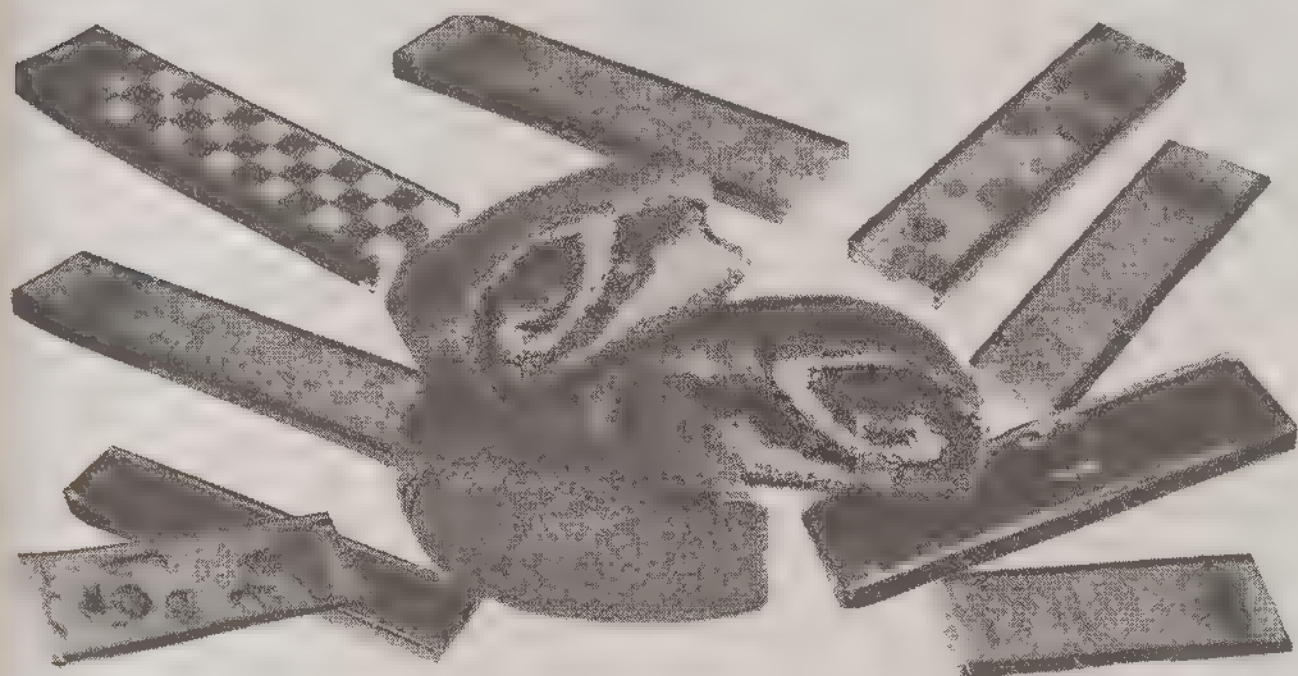
Parliamo di frappè
Il segreto è nella preparazione

La Degustazione Cremcaffè non è solo il regno del caffè al banco in tutte le sue versioni diffuse a Trieste ("goccia", "capo in b", e via elencando) o il negozio dove si possono acquistare le migliori miscele di caffè provenienti da tutto il mondo, i tè, l'oggettistica, ecc..; uno dei punti di forza della Degustazione Cremcaffè è infatti il **frappè**.

Più di trecento persone al giorno lo consumano in ogni stagione come gustoso fuoripasto, ma anche come ottimo sostituto del pasto. Disponibile in più di quaranta gusti diversi, il frappè della Cremcaffè è diverso dal fratello americano *milk shake*. Il milk shake, infatti, è preparato con ghiaccio, gelato e latte normale, mentre il nostro frappè è formulato con speciale latte concentrato, ghiaccio tritato e con l'aggiunta del gusto composto da preparato alla frutta o crema specifica oppure, naturalmente, del caffè. Il segreto è frullare l'amalgama in più momenti, fino a creare la "composizione finale".

Che sia un frappè del tutto speciale quello che si gusta alla Cremcaffè di Piazza Goldoni, lo testimonia la citazione che si è meritato sulla prestigiosa "Guide de routard" francese; alla voce 'Trieste', infatti, la guida segnala la nostra Degustazione proprio per i suoi "*...meravigliosi frappè*".

Speciale LA BORSA DELLA SPESA — PAGINA A CURA DELLA MANZONI & C. S.p.A.

Dolci della tradizione a tavola

Secondo la tradizione i dolci erano legati alle feste. Oggi non è più così e il dolce è quasi sempre presente alla fine di un pasto. Ma in questi mesi d'autunno che preludono al Natale (mancano meno di due mesi al 25 dicembre!) le pasticcerie fanno a gara per invitarci con gustose e colorate tentazioni. Sono tipiche delle festività di Ognissanti le favette, ma fanno bella mostra di sè i marzapani (il massimo della squisitezza secondo le massime triestine che dicono di una persona buona, che " 'l xe bon come un marzapan"), i primi panettoni artigianali, i kuguluph e la bellissima pralineria di cioccolato. Come artisti ispirati, i pasticceri preparano figure in cioccolata da appendere sull'albero o da usare come decorazione per la tavola (almeno per qualche tempo prima di consumarli con un bel... sospiro di soddisfazione). La tradizione gastronomica e culinaria locale in questi giorni è al suo massimo e vengono sfornate ottime putizze e irresistibili presnitz (che l'Artusi definì un 'dolce di tedescheria', del resto la tradizione mitteleuropea nell'area giuliana si sente forse soprattutto nei "golosezi" dolci). Ogni famiglia triestina possiede una ricetta particolare del presnitz ma l'importante è che il ripieno sia compatto, simile a un morbido marzapane e naturalmente avvolto in una pasta di sfoglia sottilissima e lievemente zuccherata (si può transigere al massimo sulla forma a chiocciola che può non essere perfetta, ma non sulla lievità della sfoglia e sulla compattezza del ripieno). Noi proviamo a suggerirvene una ben sperimentata, senza assumerci responsabilità sulla reale composizione "doc" o "patoca". Per la pasta (che secondo i vari manuali di cucina triestina consultati può essere sia come la pasta sfoglia, sia come la pasta frolla sia come quella per gli strudel) servono farina, acqua (o latte), burro e sale. Per il ripieno: 100 gr di gherigli di noce, 50 gr di nocciole, 100 gr di biscotti secchi, 50 gr di miele, 50 gr di cedrini canditi, 50 gr di pinoli, 50 gr di uva passa, 1-2 uova, 50 gr di cioccolata 'dura', 30 gr di burro, la scorza di un'arancia e di un limone, 1 bustina di cannella, 1-2 chiodi di garofano, 1/2 bicchiere di rhum. Grattugiare i biscotti, la cioccolata, le scorze di arancia e limone. Lasciare a mollo l'uva passa nel rhum, tritare le noci e le nocciole. Impastare e amlagamare tutti gli ingredienti del ripieno. Preparare la pasta stendendola sottile e disporvi il ripieno spingendolo con le mani in modo che resti ben attaccato alla pasta. Arrotolare il presnitz (il rotolo non deve essere più grosso di un salame).

Spennellarlo all'esterno con un tuorlo e avvolgerlo su se stesso a spirale. Cuocere in forno preriscaldato per quaranta minuti.

Numerose in ogni caso sono le persone che preferiscono comperarselo già pronto e già cominciano ad affollare le panetterie-pasticcerie con la scusa che devono ordinare i pacchi regalo natalizi da inviare a parenti e amici lontani e un dolce tipico non può di certo mancare.

Il cappuccio dei frati

Cappuccio dei frati, questa dovrebbe essere l'origine etimologica del nome di un dolce tipico, che soprattutto in questa stagione le brave mamme e le brave nonne cominciano a preparare con regolarità nei giorni festivi: è il cuguluf (tedesco: kugelhup). Il nome deriverebbe dal fatto che la forma del dolce è simile al cappuccio dei frati. Ricorda Giuliana Fabricio nel suo "La cucina tipica triestina" che questo dolce di origine viennese si mangia in genere con il caffelattea colazione o nel corso della merenda pomeridiana. "Poiché il dolce si avvale di pasta lievitata, uvetta e buccia di limone, esso ricorda un po' il plum cake anglosassone, (anche se quello è in realtà caratterizzato da molta frutta candita) ed ha qualche affinità con il "pan del Vescovo", che però non è lievitato e viene servito a fette quasi abbrustolite. E' un dolce facilmente reperibile nelle migliori pasticcerie. Per prepararlo si sbatte bene il burro con metà dello zucchero, fino a che diventa una crema. Si aggiunge latte, bicarbonato, farina, lievito e si lascia riposare. Si aggiungono dei tuorli, il resto dello zucchero, l'uvetta bagnata nel rhum, e gli albumi montati a neve. Si impasta fino a che la pasta fa delle piccole bolle. Si informa in uno stampo imburrato e si cuoce a fuoco medio per un'ora. Per averlo, come di deve, bicolore, si aggiunge del cacao in metà dell'impasto.

Le favette

Ogni regione ha i suoi dolci tipici, ogni stagione ha i suoi dolci caratteristici (fra poco arriverà Natale con panettoni e pandori, poi Carnevale con frittelle e crostoli, a seguire Pasqua con pinze, colombe, e uova di cioccolato).

Sui banchi delle pasticcerie in questi giorni si vedono i dolci a base di mandorle tipici dei mesi d'autunno: le favette. Gli ingredienti base sono zucchero, uova, mandorle, aromi e poi vaniglia e rosolio bianco, cioccolato o colore alimentare rosa, per farle diventare bianche, marroni o rosa.

Tanto maggiore è la percentuale di mandorle, tanto più morbide diventano. La presenza delle fave nei riti funebri si perde nella notte dei tempi e spazia dall'Egitto all'India, dalla Grecia al Perù. Presso i Romani il legume della fava era considerato sacro alla Grande Madre, ovvero a colei che presiedeva il ciclo della vita e della morte.

Le fave erano ritenute "nutrimento" per i defunti: ne venivano gettate alcune nelle tombe per propiziare l'energia delle anime nella loro discesa agli Inferi e su alcuni mosaici sono rappresentate cerimonie funebri in cui i parenti si cibano di alcuni piccoli dolci, che i documenti affermano essere stati a base di mandorle: le fave appunto.

Praline

Abbiamo più sopra defintio pralineria la produzione di picoeli dolci in cioccolato. In realta oggi il termine si può riferire (derivando dal francese "praline") a un cioccolatino, a un "oggetto in cioccolato" di svariate tipologie, ma sempre di ottima qualità. Esiste però anche un dolce speciale, che si chiama pralinato, e che è base di mandorle o nocciole finemente tritato, o meglio, macinato che, insieme a zucchero caramellato viene utilizzato anche come morbido ripieno per dolci. La leggenda vuole che questo dolce sia stato inventato per caso dal cuoco maldestro del duca francese Praslin (da cui il nome): il cuoco avrebbe versato inavvertitamente dello zucchero bollente su una scodella di mandorle tritate che gli si era rovesciata sul tavolo.

Uno stratagemma ingannatore

Se siete tra quei milioni di persone che non sanno resistere al dolce sembra sia arrivato il rimedio che fa per voi: un cerotto dal penetrante profumo di vaniglia da applicare al dorso della mano. L'aroma sarebbe uno stratagemma per ingannare il cervello lanciandogli messaggi fuorvianti.

Il senso di apparente sazietà creato dal profumo di vaniglia farebbe scomparire, o almeno diminuire, il desiderio di dolci. Per la serie "se il languorino diventa dipendenza" alcuni ricercatori sostengono che l'incapacità di rinunciare ai dolci non sarebbe solo un problema psicologic (il banale "bisogno d'affetto"), ma dipenderebbe anche da fattori fisiologici: una dipendenza da zucchero che comincerebbe dentro il cervello.

Il cioccolato conterrebbe delle sostanze che stimolerebbero i neurotrasmettitori attivi nell'elaborazione del sentimento di piacere. (Addirittura uno dei grassi presenti nel cioccolato avrebbe la stessa struttura molecolare della marijuana).

Secondo i ricercatori sono sostanze che danno una dipendenza attiva che coinvolge l'amigdala creando sempre un nuovo bisogno di dolce.

Anche il pane si veste d'autunno: con zucca, funghi o uva

Michette e pane francese, pane toscano o pugliese, mantovanine o ferraresi. Il pane è come il campanile, ha detto qualcuno: in Italia ogni paese ha il suo. Dal fornaio non si possano ovviamente trovare tutti i tipi, ma una buona parte sì. Non solo, ma sempre più spesso i fornai sperimentano e propongono nuove varianti, arricchendo gli elementi base (acqua, farina, lievito) con verdure o frutta di stagione, creando pani gustosissimi e offrendo al cliente qualcosa di insolito e di inconsueto. Tutto da provare. Il pane sempre più spesso dà spettacolo. E' davvero un piacere trovare tante varianti, tutte ugualmente invitanti nonostante le forme diverse, il pane al sesamo e alle olive, alle noci o alla cipolla.

Tanti diversi tipi di pane costituiscono un incentivo a cambiare gusto in tavola e nel contempo contribuiscono a farci uscire dal nostro piccolo "recinto" territoriale, conoscendo gusti e aromi di altre regioni. Alcuni scelgono il pane prevalentemente in funzione salutistica, optando per quello integrale se il beneficiario deve essere l'intestino, scegliendo quello di segala per combattere l'arteriosclerosi, consumando pane di soia se si sente bisogno di più energia. Se avete notato anche la scenografia dei panifici è cambiata, ha acquisito un aspetto più semplice e quasi rustico eppure ricco e variegato: un richiamo alla genuinità e all'amore per le vecchie ricette e tradizioni e una ricerca notevole della qualità del prodotto, della novità accattivante e del servizio al cliente.

La maggioranza stringe i tempi: un «vertice» con il presidente Cervesi per conoscere le sue intenzioni sul futuro

Acegas, «pressioni» per il ricambio

Il sindacato: «Se rimozione ci deve essere, si faccia presto. Basta commistioni»

I tempi si stringono per il cambio della guardia ai vertici dell'Acegas. La maggioranza di Centrodestra in consiglio ha dato mandato al sindaco di sollecitare le dimissioni degli amministratori di nomina comunale. Forza Italia e An sono irremovibili. Ieri sera era in programma un minivertice tra il sindaco Roberto Dipiazza, l'assessore Roberto Menia, il capogruppo di Forza Italia, Piero Camber, e il presidente della società, Giovanni Cervesi. Obiettivo del Polo: conoscere le intenzioni del numero uno dell'Acegas sul suo prossimo futuro. Si dimetterà, accogliendo in maniera «indolore» le sollecitazioni dei nuovi reggitori comunali, o deciderà di rimanere fino alla fine del mandato, innescando probabili, e più drastiche, conseguenze?

Il sindaco Dipiazza non ha voluto rilasciare dichiarazioni, anzi, ha negato che ci fosse in scaletta alcun colloquio. Per ora l'ufficialità è solo nocomment. Ma, dalle parti di Forza Italia, già si fa sapere che, in mancanza di soluzioni spontanee da parte degli amministratori insediati da Illy, la maggioranza potrebbe presentare una delibera di iniziativa consiliare per la modifica dello statuto dell'Acegas, in modo da accelerare il ricambio. Il tutto, naturalmente, valutato con i soci di minoranza e comunque «nell'interesse della società». Le tensioni tra Comune e management, ormai, sono all'ordine del giorno. Alcuni assessori parlano di problemi sulle manutenzioni degli impianti di riscaldamento, di tentativi di «sgambetto» a proposito della fatidica terza linea dell'inceneritore. I prossimi giorni saranno decisivi, ma è chiaro da piazza Unità si auspica il bel gesto senza «coartazioni», seppure indirette.

Ieri in mattinata, intanto, tutte le sigle sindacali dell'Acegas hanno indetto un'assemblea generale, alla quale hanno preso parte 420 dipendenti. Al termine del dibattito è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede un immediato incontro con l'amministratore delegato per discutere molti problemi urgenti approfonditi dall'assemblea, a cominciare da quello, prioritario, della sicurezza. Lo shock causato dalla morte dei due giovani, soffocati nella vasca del depuratore, è ancora fortissimo e la denuncia dei sindacati intransigente: «La sicurezza sul lavoro è molto trascurata - dice Fiorenza Degrassi della Cisl - soprattutto nelle ditte e nelle cooperative che lavorano in subappalto». Martedì la Trieste che produce si fermerà proprio per richiamare l'attenzione sul dramma degli infortuni, mentre in memoria di Stefano Miniussi e Paolo Sardo si pensa di istituire un borsa di studio, con la partecipazione dell'Acegas.

I problemi su cui i sindacati chiedono il confronto con i vertici sono tanti, a partire dall'organizzazione interna, caratterizzata - stando all'ordine del giorno - da un'impronta classista che premia una piccola realtà di quadri e frusta continuamente professionalità e aspettative del resto dei dipendenti. Ma vengono denunciati anche il ricorso sistematico alle «terziarizzazioni», le preoccupazioni legate alla cessione delle utenze gas alla nuova «Estgas», con sede a Udine, partecipata dall'Acagas solo al 30% («ci saranno smembramenti?», chiedono i rappresentanti dei lavoratori), e ancora la mancanza di iniziative di formazione programmate, l'utilizzo «punitivo» della mobilità, i problemi irrisolti del sistema informatico, le «relazioni industriali affannose», che paiono adombrare la volontà di ibernare i rapporti con le parti sociali.

Michele Gazzillo, della Cgil, mette a fuoco l'altro problema spinoso, quello legato ai rapporti tra top-management e Comune. «Le vicende politiche - sostiene - determinano un clima di insicurezza e di instabilità che sta crescendo. Noi non vogliamo commistioni o invasioni di campo. Se il sindaco e il consiglio decidono di rimuovere i vertici lo facciano subito, altrimenti lascino gli attuali amministratori con mandato pieno, senza delegittimazioni. Non si possono annunciare "rimozioni" sulla stampa un giorno sì e un giorno no. Per le relazioni industriali l'effetto è devastante».

Arianna Boria

I risultati del servizio raccolta imballaggi per i commercianti dei borghi Teresiano e Giuseppino

Via il cartone, porta-a-porta

Se, sotto il profilo politico, i rapporti tra top-management dell'Acegas e Comune rimangono tesi, dal punto di vista pratico le cose sembrano funzionare meglio. E' questo il messaggio che, tra le righe, hanno lanciato ieri gli assessori Maurizio Bucci e Maurizio Bradaschia, alla presentazione dei risultati del servizio di raccolta imballaggi di cartone. Funziona, porta-a-porta, per i commercianti di Borgo Teresiano e Borgo Giuseppino, zone ad alta densità di esercizi, con l'obiettivo di migliorare l'impatto estetico del cuore della città, togliere di mezzo gli antiestetici cartoni spesso abbandonati fuori dai cassonetti e incrementare il recupero.

Intorno a un tavolo, in via Genova, i dirigenti della Divisione ambiente dell'Acegas e i due esponenti della giunta, a testimoniare una cooperazione che, in questi giorni, ha toccato anche il problema del posizionamento dei cassonetti, fonte inestinguibile di malumori tra i cittadini e di obiettivi problemi di traffico. «L'amministrazione - ha sintetizzato Bradaschia - va vista a 360 gradi e il servizio di raccolta dei rifiuti è legato a problemi di mobilità urbana, di ambiente e di decoro della città. Per questo abbiamo chiesto all'Acegas di rivedere la distribuzione dei cassonetti, che, se resa più capillare ed efficiente, può contribuire a una migliore immagine della città».

Il prelievo degli imballaggi, completamente gratuito, è stato preceduto da una fase di sperimentazione partita il 15 febbraio del 2000, con un unico giro di raccolta, e potenziato nello scorso novembre fino ad arrivare al servizio attuale di tre giri, articolati su diverse strade e con diversi orari, sempre al termine dell'attività lavorativa dei commercianti.

Il primo giro, cosiddetto «blu», copre un percorso che va da viale D'Annunzio a piazza Libertà, percorrendo via della Raffineria, piazza Garibaldi, via Oriani, via Carducci, piazza Oberdan, piazza Dalmazia, via Ghega e via Cellini. I commercianti devono piegare e «imballare» i cartoni col nastro adesivo già distribuito dall'Acegas (in modo da renderli «riconoscibili» ed evitare multe) e portarli nel luogo concordato in precedenza con gli addetti della società. Il giro «rosso» va da corso Italia al teatro Romano e tocca piazza Goldoni, via Ponchielli, via Bellini, le Rive, via Economo, via Lazzaretto Vecchio e via Cavana e si svolge mercoledì e venerdì, a partire dalle 12.30. Il giro «giallo», infine, va da via Carducci a piazza Scorcola, lungo via Ghega, corso Cavour, via Rossini, via delle Torri, via Rittmeyer, via Santissimi Martiri, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 12.30 in poi. Nel corso dell'anno passato, con questo sistema, sono state raccolte 300 tonnellate di cartone, con una media di 300 chili al giorno. Quest'anno, a tutto settembre, la raccolta media è stata di 438 chili al giorno e la proiezione punta alle 650 tonnellate annue.

Il servizio funziona, ma ancora non tutti i commercianti hanno risposto secondo le aspettative. Nel Borgo Teresiano, in particolare, dove molti degli esercizi sono gestiti dalla comunità cinese, l'Acegas sperimenta difficoltà di comprensione, a volte scarsa disponibilità. L'intenzione della società è comunque quella di estendere la raccolta porta-a-porta a tutte le zone densamente commerciali, dal Viale (sempre nell'ottica del miglioramento dell'estetica urbana, in rapporto alla nuova pavimentazione) a via Giulia, da via Battisti a Roiano.

Gli assessori Bucci e Bradaschia hanno anticipato, infine, la volontà di discutere con Acegas non solo della distribuzione, ma anche dell'estetica dei cassonetti o di soluzioni per renderli comunque più gradevoli, almeno nel centro storico. Le idee ci sono già, adesso si tratta di vagliarle sotto il profilo più importante, quello dei costi e della loro ripercussione sull'utenza.

a. bor.

Conclusioni della commissione Anselmi

«Trieste cominciò a perseguitare gli ebrei addirittura nel 1934»

Altro che città tollerante. Trieste fu talmente zelante sotto il regime fascista da fare da apripista alle persecuzioni antiebraiche precedendo ampiamente le leggi razziali promulgate nel novembre '38. Addirittura nel 1934 le autorità locali «stigmatizzarono» i medici di origine ebraica che operavano negli ospedali cittadini. Nel giugno '37 il prefetto pubblicò un documento di 104 cartelle nelle quali venivano pubblicamente schedati 400 ebrei triestini: politici, alti dirigenti, uomini di finanza, o anche semplici possessori di case.

Il particolare è stato illustrato ieri dalla storica triestina Silva Bon nel corso della presentazione delle conclusioni della commissione Anselmi sulla spoliazione dei beni ebraici di cui lei stessa ha fatto parte e di cui abbiamo dato un'ampia anticipazione nell'edizione di mercoledì. Un numeroso pubblico ha assistito nella sala riunioni del museo ebraico «Carlo e Vera Wagner» alla manifestazione che è stata coorganizzata anche dall'Istituto per la storia del movimento di Liberazione, presieduto da Annamaria Vinci. «Vennero colpiti - ha sintetizzato Silva Bon - 1420 patrimoni ebraici, 400 appartamenti, 30 locali commerciali, titoli azionari per 453 milioni, 170 cassette di sicurezza.»

Michele Sarfatti

E anche se le restituzioni nel dopoguerra, già sotto il Gma furono notevoli, comunque non furono complete e presentarono alcuni episodi pietosi. «Anche i genitori di Rita Rosani, caduta come partigiana e decorata con medaglia d'oro - ha raccontato ancora Silva Bon - si trovarono con l'appartamento requisito e dovettero coabitare con una famiglia di triestini rimasti senza casa a causa dei bombardamenti. Per rientrare in possesso dell'appartamento dovettero intentare causa, fu una tristissima guerra tra poveri.»

Anche Michele Sarfatti del Centro di documentazione ebraica contemporanea, nel tracciare il quadro generale, sul tema delle restituzioni ha fatto un esempio triestino, quello di Alessandro Basevi. Venne completamente depredato dell'argenteria e nel dopoguerra ritrovò circa un terzo dei suoi pezzi dagli antiquari e dovette ricomprarli, un altro terzo lo riscattò dall'agenzia addetta ai recuperi ma dovette pagare l'aggio del 15 per cento, dell'ultimo terzo non seppe mai più nulla.

In chiusura di serata Cinzia Villani si è soffermata sulla questione dei beni ebraici nelle province di Bolzano, Trento e Belluno.

Silvio Maranzana

Il presidente dell'Authority ha lanciato l'allarme nel corso dell'audizione davanti al Consiglio provinciale

Maresca: «Monfalcone ci fa concorrenza»

Indispensabile coordinarsi – Evergreen rimarrà la compagnia di riferimento

«Monfalcone si pone come un pesante concorrente di Trieste. L'American President Line sta valutando se insediare la sua base logistica a Trieste o a Genova, e nel frattempo Monfalcone sta trattando per ottenere un collegamento *feeder*. Questo vuol dire uccidere il porto di Trieste».

L'allarme è stato lanciato ieri sera dal presidente dell'Authority Maresca, nel corso dell'audizione davanti al Consiglio provinciale. Maresca ha sottolineato che fatti del genere non avvengono invece nei rapporti con Capodistria, scalo con cui il rapporto fiduciario non è mai venuto meno. Bisogna quindi dedicare molti sforzi, secondo il presidente dell'Ap, per ottenere un minimo di coordinamento con il porto monfalconese.

Rispondendo alle domande di alcuni consiglieri, Maresca ha aggiunto che «la Regione ha svolto un ruolo molto positivo nel coordinamento fra i due scali. Le notizie che ho vengono da operatori di Monfalcone, peraltro legittimati a cercare traffici anche nei container. Con Monfalcone – ha aggiunto – non ci sono accordi politici, come ci sono invece con Capodistria, ad esempio sulle comunicazioni reciproche in merito a modifiche dei rispettivi piani regolatori».

Per traffici limitati Monfalcone è un porto più snello, con costi più bassi, ed ha un posizione più vantaggiosa per le navi ro-ro, ha ancora evidenziato Maresca. «Ma i traghetti turchi vengono a Trieste – ha precisato – perchè c'è la struttura di riva Traiana e per i vantaggi del porto franco».

Maurizio Maresca

In tema di strategie portuali, Maresca ha illustrato l'obiettivo di creare una base logistica per i contenitori, senza dimenticare le merci varie e i traffici ro-ro. «La nostra scelta di campo è nel settore dei container – ha sottolineato – puntando ad attività di tipo intermodale. Oggi un porto che movimenta meno di 500 mila container l'anno in pratica non esiste. Ci sono gli spazi per creare a Trieste un centro di smistamento per l'Alto Adriatico, destinato all'Austria, alla Germania e all'Est Europa. I volumi di questi traffici – ha proseguito – inducono il ministero e le compagnie a pensare che meriti creare qui un punto di interconnessione tra quei mercati e l'Estremo Oriente».

Assodato l'interesse delle compagnie armatoriali, per raggiungere questo obiettivo secondo Maresca il primo problema da risolvere sono i servizi ferroviari. «Nessun porto italiano è penalizzato tanto dalle Ferrovie come Trieste. Non si può cercare di attrarre austriaci e tedeschi con i servizi attuali. Senza un cambiamento radicale non ha poi senso creare il secondo terminal container, unendo i moli Quinto e Sesto, che sarà un tuttuno con la rete ferroviaria».

In proposito la scelta di realizzare il secondo terminal attraverso l'unione di moli Quinto e Sesto è dettata, secondo Maresca, da ragioni di tempi e di costi. «L'alternativa di Muggia forse era migliore – ha rimarcato – ma i costi sono più elevati, ci sono problemi di fondali, e poi l'area è occupata dalla Silone. I tempi per liberarla diverrebbero molto lunghi».

Quanto ai rapporti con le compagnie marittime, Maresca ha affermato di ritenere che Evergreen rimarrà il vettore di riferimento per il nostro porto, anche se l'Authority cura i rapporti con altri grandi gruppi come Msc e Maersk. Sgombrando il campo da timori emersi in qesto periodo (il presidente del Lloyd Triestino ha minacciato di recente di lasciare l'Italia), Maresca ha concluso sostenendo che «Evergreen è oggi l'unico vettore sul quale si può contare nella prospettiva di fare di Trieste un porto di interconnessione fra Centro Europa ed Estremo Oriente. Ben vengano nuovi, grandi vettori, ma il rapporto con il Lloyd Triestino va curato e sviluppato».

Giuseppe Palladini

Dalle 16 in via Valerio

Fisica: oggi prime lauree triennali

Questo pomeriggio alle 16 al Dipartimento di Fisica in via Valerio 2 si svolgerà la prima sessione di lauree triennali dell'Ateneo giuliano. Saranno queste infatti le prime lauree triennali rilasciate nel corso di studi in Fisica dopo tre anni di attenta e seria sperimentazione. Solo quest'anno il nuovo ordinamento degli studi universitari consente di conferire il nuovo titolo di primo livello, la laurea triennale. La peculiarità del corso di studi in Fisica di Trieste è nata dall'idea, accolta con il favore e l'impegno di tutta la comunità dei fisici in regione di istituire un corso di studi che sperimentasse, primo in Italia il nuovo progetto di riforma.

Due gli arresti operati dalla Guardia di finanza per 17 chili di droga

L'eroina dei talebani passa da qui
Un carico bloccato in Lombardia

Altra eroina che passa per Trieste. Ancora una conferma —indiretta— che molta droga prodotta in Afghanistan dal regime dei talebani entra in Europa attraverso il confine del Nord-Est.

Ieri mattina gli investigatori del «Goa» della Guardia di finanza hanno sequestrato un carico di 17 chili di questa droga. L'indagine, coordinata dal pm Federico Frezza, è tuttora in corso. Si sa solo che i militari hanno agito in Lombardia dopo aver pedinato un corriere transitato nei giorni scorsi appunto attraverso un valico confinario della nostra provincia. Due sono al momento gli arrestati.

Questa operazione fa seguito alla maxiretata messa a segno nello scorso mese di settembre a Napoli grazie alle informazioni raccolte dalla Direzione distrettuale antimafia. L'operazione del Goa rappresenta l'ennesima conferma che si è riaperta la via balcanica della droga collegata con il mondo del fondamentalismo islamico. Gli investigatori del Goa hanno recentemente scoperto questo collegamento rileggendo — alla luce delle indicazioni provenienti anche dagli Stati Uniti — gli atti relativi alle operazioni antidroga messe a segno non solo in città, ma anche in altre parti d'Italia.

Maxicarichi che sono passati proprio per Trieste prima di finire a Napoli o a Milano. Miliardi destinati in un verso alle tasche dei trafficanti e dei corrieri, nell'altro alle milizie che sorvegliano e proteggono le piantagioni di papavero.

Non è una novità che la «rete» terroristica venga finanziata con i proventi della droga. Ma il fatto che l'eroina utilizzata per questo business entri in Europa attraverso i confini della città, è ritenuto un elemento inquietante. E ora un nuovo sequestro.

c.b.

Questo pomeriggio

Gli industriali incontrano Dressi

Gli industriali avranno la possibilità di confrontarsi con l'assessore regionale all'industria Sergio Dressi oggi pomeriggio alle 17.30 nella sede dell'Assindustria in piazza Scorcola 1. La stessa Assindustria ha organizzato tre seminari di approfondimento sul passaggio dalla lira all'euro nell'auditorium del Centro congressi dell'Area Science park. Tutti e tre i seminari si svolgeranno di martedì con inizio alle 15. Queste le date: 30 ottobre su «L'euro e l'Amministrazione»; 13 novembre su «L'euro e il fisco»; 4 dicembre su «Bilancio e aspetti legali dell'euro».

MAZDA - *Tribute*

La sicurezza oltre i confini della strada.

Mazda Tribute: l'ultima generazione dei 4x4 "Sport Utility"

Anche nella prova su strada di questa nuova Mazda, abbiamo potuto riscontrare quella scintilla di piacere e di divertimento che ci accompagna ogni qual volta siamo a bordo di qualcosa con quattro ruote firmato da questa valida casa giapponese.
Mazda Tribute appartiene all'ultima generazione di vetture 4x4, le "Sport Utility", nate per offrire tutte le qualità che caratterizzano un fuoristrada senza penalizzare le prestazioni ed il comfort di cui abbiamo bisogno sulle strade di tutti i giorni.

IL COMFORT - Il segreto di Mazda Tribute sta nel telaio. Abbandonati i vecchi schemi, basati su pesanti traverse in metallo, sospensioni a balestra, assali rigidi ed ingombranti organi di trasmissione, la Tribute nasce intorno ad una trasmissione integrale 4x4 intelligente, raffinate sospensioni indipendenti sulle 4 ruote e scocca autoportante ad elevata resistenza, per la massima riduzione dei pesi e delle masse. Il risultato è un 4x4 senza compromessi, ma che non farà mai rimpiangere il non aver scelto la comodità di una "classica berlina". All'esterno si distingue da ogni altra Sport Utility per l'eleganza sportiva delle sue forme. L'assenza della ruota di scorta incernierata all'esterno del portellone posteriore, è il simbolo stesso della ricercatezza di uno stile basato sulla sobrietà. Gli interni sono un ottimo equilibrio tra il lusso di una berlina di classe, lo spazio di un monovolume di razza e la grinta di un fuoristrada alto di gamma. Molte le piacevoli raffinatezze a bordo di questa Mazda Tribute, come ad esempio l'impianto elettrico che, anche a quadro spento, permette l'uso degli alzacristalli elettrici, dell'impianto hi-fi e del tuttuccio apribile.

LA SICUREZZA - La Tribute offre i più elevati livelli di sicurezza attiva e passiva oggi disponibili su una Sport Utility. La sua eccezionale tenuta di strada è garantita dalla trazione integrale intelligente. In condizioni di guida normale e di aderenza ottimale Tribute ripartisce automaticamente il 100% della forza di trazione solo sulle due ruote anteriori, a tutto vantaggio del comfort di marcia e dei consumi. Ma non appena una delle ruote anteriori tende a perdere aderenza, Tribute interviene automaticamente, trasferendo parte della forza di trazione sulle ruote posteriori, in un equilibrio che nei casi di fondi sdrucciolevoli, può raggiungere il 50% all'avantreno e il 50% al retrotreno. Basta la pressione di un dito sul pulsante di controllo della trazione, per trasformare la Tribute da una performante e confortevole station wagon stradale in un atletico fuoristrada, anche con la vettura in movimento. La sicurezza attiva è ulteriormente garantita dall'ABS e dal sistema EBD che ripartisce elettronicamente la frenata tra avantreno e retrotreno in relazione al carico a bordo e l'inclinazione della vettura. Sembra quasi superfluo dire che ovviamente dispone anche di doppio airbag anteriore, airbag laterali, va invece sottolineato che è dotata di una struttura in acciaio indeformabile che protegge l'abitacolo in caso di impatti laterali e ribaltamento.

MOTORIZZAZIONI - La Tribute è disponibile in due motorizzazioni benzina, 2.0 litri e V6 3.0 litri, entrambe caratterizzate da distribuzione a 4 valvole per cilindro e doppio albero a camme in testa DOHC. Il propulsore 2.0 è stato progettato per privilegiare i consumi contenuti ed eccellenti doti di coppia fin dai regimi bassi e medi, quelli maggiormente sfruttati nella guida 4x4 Sviluppato con l'obiettivo di abbinare leggerezza e potenza, il 3.0 è un V6 con angolo di 60° che sviluppa 197CV a 6.000 giri ed una coppia massima di 264 Nm a 4.750 giri. Questo propulsore è accoppiato ad un cambio automatico a 4 rapporti a controllo elettronico, con mappatura programmata per donare prontezza di risposta in ripresa ed accelerazione e sentirsi a proprio agio nell'impiego fuoristradistico.

LO SPAZIO - Gli interni di Mazda Tribute sono stati concepiti seguendo uno degli assi della filosofia Mazda, "Insightful", ovvero lo sfruttamento ottimale dello spazio e la massima attenzione ai desideri di comfort e funzionalità di ciascuno dei passeggeri presenti a bordo. Il portellone di Tribute offre il lunotto posteriore apribile separatamente. La posizione della ruota di scorta in orizzontale al di sotto del pianale, offre la possibilità di avere un bagagliaio all'altezza delle migliori station wagon, anche in configurazione normale. Ecco quindi un SUV tutto da provare, scoprire e da condividere in emozioni e comfort sia nei tragitti di tutti i giorni che nelle più emozionanti escursioni su terreni più impegnativi. In conclusione si può affermare che la nuova Mazda Tribute raccoglie la migliore tradizione giapponese nella costruzione dei fuoristrada, arricchendo la propria gamma di vetture 4x4 affiancandola al robusto Pick-Up B 2500.

TOYOTA - *Nuova Avensis*

Un design elegante ad alta tecnologia

Nuova nei dettagli della linea, più sofisticata ed elegante, ma allo stesso tempo più aggressiva: è la nuova Toyota Avensis, capace di segnare un nuovo traguardo nell'evoluzione tecnologica del suo segmento.

Un punto di forza della nuova vettura è la nuova gamma di motori benzina a fasatura variabile VVT-i e il Turbodiesel Common Rail D4-D, che permettono all'Avensis di essere perfetta per ogni tipo di percorso, da quelli in città ai lunghi viaggi autostradali. Senza dimenticare che Avensis è l'unica auto della sua classe ad essere garantita per ben 5 anni o fino a 160.000 km.

MOTORI - L'innovativa tecnologia Toyota VVT-i è stata applicata a tutta la gamma Avensis con motorizzazione a benzina, nelle nuove versioni 1.6 e 1.8. Il sistema a fasatura variabile VVT-i (Variable Valve Timing-intelligent) è una rivoluzionaria tecnologia che gestisce in modo intelligente i tempi di apertura e di chiusura delle valvole di aspirazione ottimizzando la disponibilità di coppia a tutti i regimi. Grazie a questo sistema, il rendimento del motore raggiunge i massimi livelli di efficienza, garantendo un'eccellente fluidità di marcia, un'eccezionale economia nei consumi e un perfetto equilibrio tra potenza e controllo.

Da notare poi che il Nuovo Avensis con motore Turbodiesel D4-D Common Rail, fornita di iniezione diretta con intercooler e dispositivo elettronico di accelerazione "Drive by wire" per un'angolazione ottimale della valvola a farfalla rispetto alla pressione applicata al pedale di accelerazione. E' un motore migliorato nell'erogazione di coppia a bassi regimi,. così da offrire una motorizzazione potente ed elastica che offra il miglior rapporto tra prestazione e consumo.

SICUREZZA - Avensis è progettata per poter essere sempre protetti e sicuri su ogni strada. Le cinture a tre punti di ancoraggio, l'Abs con ripartitore elettronico della forza frenante (EBD) e gli airbag frontali e anteriori, sono stati studiati e collaudati per garantire la massima tranquillità in ogni occasione. I freni a disco sono su tutte le 4 ruote (anteriori autoventilati), mentre sono state rivisitate le sospensioni Dual Link, che grazie a una migliore taratura e a un nuovo assetto sono più rigide consentendo una maggior tenuta di strada senza rinunciare al comfort. Da segnalare anche l'abitacolo indeformabile ad alta protezione con zone di assorbimento a deformazione programmata, le barre anti-intrusione in tutte le portiere e il piantone del volante collassabile.

COMFORT - L'interno, comodo e spazioso, è dotato di tutti gli elementi funzionali a regalare pieno relax. Vanno segnalati il climatizzatore automatico con ricircolo a comando elettrico e filtro antipolline, i 5 poggiatesta regolabili in altezza, i 4 alzacristalli elettrici, i retrovisori elettrici riscaldabili, il sistema audio con lettore cassette e funzione RDS, 6 altoparlanti e comandi audio al volante. Un vero gioiello il computer di bordo con display centrale multifunzione e indicatore di velocità media, consumo medio e istantaneo, orologio, temperatura esterna e informazioni sul sistema audio.

PEUGEOT - *406*

Potenza e comfort in tutta sicurezza

E' moderna, potente ed elegante. Ma non solo, perché la Peugeot 406 è stata studiata praticamente in ogni dettaglio per offrire una sensazione immediata di sicurezza e comfort. Silenziosità di marcia, stabilità e tenuta di strada sono a un livello eccezionale grazie all'avantreno tipo MacPherson e a un soffice retrotreno multibraccio.

STILE - Dal punto di vista del design vanno sottolineati il logo cromato e la griglia del radiatore a nido d'ape, il paraurti con inserti cromati, i proiettori con parabole a superficie liscia e il cofano bombato caratterizzato da due nervature. La parte inferiore del fascione integra una presa d'aria allargata, alla cui estremità i fendinebbia contribuiscono ad ammorbidire la forma dello scudo.

SICUREZZA - Per una maggior sicurezza c'è l'airbag conducente ad alta resa e airbag conici per proteggere meglio la testa e ridurre l'impatto alla cervicale. Un ripartitore elettronico di frenata gestisce singolarmente i diversi parametri di pressione di ogni ruota (carico, aderenza, traiettoria) mentre il servosterzo è ad assistenza modulabile. Da sottolineare il sistema ABS a quattro sensori ed elaboratore integrato e il tergicristallo automatico a sensore di pioggia.

MOTORI - Le nuove motorizzazioni offrono più potenza, miglior coppia e minori consumi. Sia la versione berlina che la Station Wagon sono disponibile con motori 1.8 e 2.0 anche in versioni 16v e turbo, (sulla Sw c'è anche il 3.0 24v da 194 cv). Da notare poi le versioni diesel da 2.0 di cilindrata. I motori HDI Common rail sono stati realizzati, come da tradizione Peugeot, per garantire il miglior comfort dei passeggeri, un'elevata affidabilità e il pieno rispetto dell'ambiente. Lo sterzo a quattro razze con armatura al magnesio permette di ridurre le vibrazioni e le sollecitazioni agli arti. La Coupè è disponibile nella versione 2.0 16v e in quella 3.0 V6 24v da 194 cv.

NAVIGAZIONE - Il sistema di navigazione satellitare guida il conducente fino alla destinazione scelta tramite delle indicazioni video, visualizzate sullo schermo apposito, e audio, diffuse dall'autoradio. L'antenna GPS (per la localizzazione satellitare), il girometro (che aggiorna costantemente la posizione del veicolo) e il lettore CD-ROM (contenente le mappe stradali), sono perfettamente integrati.

CAMBIO AUTOMATICO - La vettura con cambio automatico intelligente si adatta a qualsiasi stile di guida e all'ambiente, analizzato elettronicamente. Il sistema consente di cambiare in funzione di questi parametri e ottenere un risparmio nei consumi.

STATION WAGON - La versione Station Wagon offre un'abitabilità senza confronti, una linea armonica e davvero raffinata, nonché un elevatissimo livello di finiture. Nella Station Wagon il paraurti è stato ridisegnato e il portellone ha ora una lama cromata nella parte inferiore. La vettura si presenta elegante e spaziosa, con un volume di carico pari a 741 dmc, ed è disponibile anche nella versione a 7 posti. Da sottolineare sulla Station Wagon il doppio airbag, gli airbag laterali, l'ABS, il computer di bordo, i sedili con memoria di posizione e il climatizzatore: praticamente ci sono tutte le soluzioni che rendono sicuro e piacevole ogni viaggio.

COUPÈ - Le linee di 406 Coupè sono ricche di fascino e attrazione e offrono una perfetta sintesi di stile e tecnologia, bellezza e temperamento. Il design Pininfarina abbinato alla nota sapienza tecnologica Peugeot fanno della 406 Coupè una vettura straordinaria.

SUBARU - *Outback*

Il meglio concentrato in un'unica vettura

La Subaru Outback è una vettura che riassume in sè il meglio del meglio. E' un'elegante station wagon, silenziosa, ricca negli interni e nei contenuti, confortevole e adatta ai lunghi viaggi. Nello stesso tempo è un mezzo che non finisce mai di stupire per la sua motricità, per la sua capacità di affrontare in tutta sicurezza terreni che anche i mezzi più specifici non devono sottovalutare e per la sua versatilità.
Ogni cosa a bordo di Outback acquista un sapore particolare e viaggiare assume davvero dei connotati unici: tutto sembra facile, sicuro e senza problemi. Queste doti eccezionali sono da ricercarsi nella bontà del progetto. Dalla scocca alle sospensioni, ai freni, agli interni, ogni particolare è stato studiato con due fini: la sicurezza e lo stile. L'Outback, rinnovata completamente nell'estetica, mantiene fede alle qualità tecniche care a Subaru.

MOTORI - Il motore boxer rappresenta il massimo, tecnologicamente parlando, in fatto di contenimento delle dimensioni, riduzione delle vibrazioni, coppia prodotta ai bassi regimi e riduzione delle emissioni. Risulta anche la premessa più importante per soddisfare quell'esigenza primaria di mantenere basso il baricentro, base del progetto della nuova Outback.
Le versioni proposte oggi per questo elegante S.U.V. sono due, con la novità assoluta del sei cilindri da tre litri: il 2457 cmc, superquadro, 156 cv a 5600 giri/min, 223 Nm a 3600 giri/min; e appunto il 3000 cmc, superquadro, 209 cv a 6000 giri/min, 282 Nm a 44000 giri/min.

STABILITA' - A tutto ciò si aggiunge il fatto che la tranquillità di marcia offerta dalla trazione integrale, in aggiunta alle eccezionali doti di stabilità, consente di avere la certezza di poter viaggiare in tutta sicurezza con elevate velocità di crociera. Questa raffinata impostazione consente di poter raggiungere un perfetto equilibrio nella distribuzione dei pesi che si traduce in reazioni neutre sia in inserimento che in percorrenza di curva, soprattutto nelle condizioni più critiche di utilizzo. La nuova Outback è dotata di sospensioni autolivellanti che correggono il livello della parte posteriore della vettura in funzione del carico.

VDC - Di serie c'è il Vehicle Dynamic Control, un sistema con cui Subaru ha raggiunto livelli di controllo della stabilità formidabili.
In combinazione con la regolazione della potenza del motore e con l'ausilio dell'Abs, questo sistema è in grado di regolarizzare la marcia in curva e nei cambi di direzione interrompendo sul nascere qualsiasi tentativo della vettura di deviare dalla direzione di marcia impostata. La logica computerizzata del sistema va ad agire sul controllo della potenza del motore e sulla velocità di rotazione di ogni singola ruota in modo così preciso e rapido che ogni più piccolo accenno a una sbandata viene compensato ancora prima che guidatore e passeggeri lo possano avvertire.
La logica di gestione del programma è integrata nella centralina dell'Abs, del quale utilizza i sensori e le elettrovalvole di regolazione.

SICUREZZA - La scocca è realizzata secondo dei principi molto semplici nella sostanza, ma complicati nella realizzazione. Infatti le lamiere vengono piegate e sagomate in modo da irrobustirne la resa senza appesantirne la struttura.
Una specie di gigantesco "origami" col quale si realizza una struttura molto compatta e robusta, praticamente indeformabile a livello dell'abitacolo, dove i montanti e le centine del tetto con i sottoporta costituiscono una sorta di anelli di tenuta particolarmente importanti per gli impatti laterali. Condizione in cui lavorano egregiamente dei tubi antintrusione interni alle porte e degli efficaci airbag laterali. In caso di impatti frontali o posteriori le lamiere esterne all'abitacolo sono programmate per cedere in modo progressivo tanto da ridurre l'energia cinetica dell'impatto e contenere il valore di decelerazione.
Probabilmente non saranno mai necessari, ma a bordo della nuova Outback ci sono dei sistemi di protezione in caso d'urto che alzano il livello di sicurezza per guidatore e passeggeri a valori di assoluta eccellenza.

CITROËN - *Saxo e Picasso*

Eclettícità e abitabilità al massimo livello

SAXO - Comfort, abitabilità e sicurezza: tutto questo è Citroen Saxo. Ma anche stile, che nella Saxo si evidenzia grazie alle sue linee davvero all'avanguardia. Da sottolineare a questo proposito i fari dal nuovo design con il vetro liscio, la calandra allargata, il cofano generoso e i parafanghi arrotondati che contribuiscono alla forte personalità della vettura.

SICUREZZA - La qualità e la solidità strutturali assicurano la massima protezione. Da sottolineare le barre antirollio anteriori e posteriori montate su ogni modello, mentre un comando sul cruscotto permette di disattivare l'airbag sul lato passeggero per sistemare un bimbo nel suo seggiolino. E sempre a proposito di bimbi, un indicatore sulle portiere posteriori della 5 porte permette di assicurare che la sicurezza sia correttamente bloccata. Per qualsiasi necessità, il comando delle luci di emergenza è ben visibile al centro del cruscotto.

COMFORT - In una vettura compatta, la prima condizione per il comfort è l'abitabilità. I sedili anteriori delle versioni 3 porte sono a scorrimento memorizzato: dopo essere stati ribaltati, possono riprendere la loro posizione iniziale. I poggiatesta anteriori sono regolabili in altezza e in inclinazione, quelli posteriori, quando non utilizzati, rientrano nello schienale per una perfetta visibilità posteriore. Un filtro raggi solari permette di proteggere dalla luce del sole durante la guida. L'insonorizzazione e l'isolamento acustico assicurano benessere a bordo.

ABITABILITA' - Notevole la qualità di vita a bordo. I portaoggetti ai lati delle portiere e nei sedili anteriori permettono di trovare posto a ogni cosa, c'è poi un divanetto posteriore ribaltabile, utile per caricare e scaricare oggetti ingombranti.

MOTORI - Sono disponibili le versioni 1.1 da 60 CV (vel. max 164 kmh), la 1.4 Vts da 75 cv (vel. max 177 kmh), la 1.4 e 1.4 ca da 75 cv (vel. max 175-166 kmh), la 1.6 Vts da 98 cv (vel. max 193 kmh), la 1.6 16V Vts da 120 cv (vel. max 205 kmh) e la 1.5D da 58 cv (vel. max 158 kmh).
Oltre alle motorizzazioni particolari, la Vts offre cerchi in lega, passaruote allargati e minigonne e uno spoiler posteriore integrato per rendere più aggressiva e sportiva la vettura.

PICASSO - Per chi è alla ricerca di un veicolo eclettico, modulabile, dai molteplici usi che sia, allo stesso tempo, dotato anche delle qualità di una berlina, la risposta ideale la fornisce la Citroen con Xsara Picasso. Monovolume di estrema pulizia estetica e con una posizione di guida automobilistica, la "Picasso" è spaziosa e pratica. Insomma un veicolo di sintesi che riunisce quattro vetture in una: berlina per le sue dimensioni e compattezza (4,26 di lunghezza, 1,75 di larghezza), monovolume per la sua visibilità, l'altezza della seduta e l'attenzione verso le esigenze a bordo dei bambini, break per le dimensioni del bagagliaio e addirittura cabriolet quando Xsara Picasso è equipaggiata con l'ampio tetto apribile in tela o in vetro.

A BORDO - L'abitabilità, la modularità, i tre reali posti posteriori, il pianale piatto, i numerosi vani portaoggetti rendono la vita a bordo sempre più piacevole. L'atmosfera vellutata e confortevole che già caratterizza Xsara Picasso è ulteriormente migliorata dai nuovi interni in pelle, garanzia di comfort, modernità, lusso e benessere. Al centro del cruscotto il quadro strumenti è visibile da tutti i passeggeri, mentre il volante è regolabile e il sedile confortevole. Citroën inoltre ha arricchito l'equipaggiamento di Xsara Picasso proponendo ai clienti due nuove opzioni, il nuovo tetto apribile in vetro di grandi dimensioni e gli interni in pelle chiara.

SICUREZZA - Elevati i livelli di equipaggiamento della Xsara Picasso, sia in materia di sicurezza che di comfort. Nel campo della sicurezza, la Picasso è dotata di ABS, di assorbitori di energia a deformazione progressiva nelle porte, di airbag conducente, passeggero e laterali doppi, di cinture di sicurezza dotate di pretensionatori pirotecnici a limitatore di sforzo. Nel campo del comfort, Xsara Picasso presenta il computer di bordo, gli alzacristalli anteriori elettrici con comando sequenziale e antipizzicamento lato conducente, la chiusura centralizzata con comando alta frequenza, due retrovisori elettrici a sbrinamento automatico.

MOTORI - La Xsara Picasso è disponibile in tre motorizzazioni, due a benzina e un diesel. Le due a benzina sono la 1.6 i da 70 KW e 95 CV, e la nuovissima 1.8i 16V da 85 KW e 117 CV. Il turbodiesel a iniezione diretta ad alta pressione common rail è il 2.0 HDi da 66 KW e 90 CV.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

1 IMMOBILI VENDITA

Feriale 2200 - Festivo 3500

BIBIONE spiaggia: vendo villetta autonoma, riscaldata, ristrutturata, arredata, doppi servizi, finiture signorili, vicino zona terme - piscina, giardino. Posto auto. Agenzia Boreal 0431/439515. (FIL48)

GALLERY zona centrale appartamento due livelli soggiorno cucina due camere e bagno. Due posti macchina in garage. Possibilità permuta. Lit. 280.000.000. Cod. 198 tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY zona Piccardi appartamento ampia metratura doppi servizi box auto e cantina in garage condominiale. L. 320.000.000. Cod. 412. Tel. 040/7600250. (A00)

LIGNANO 0431/71296 Mercato Appartamento. 100 metri spiaggia monolocale ben arredato · 2.o piano, 140.000.000. (FIL47)

LIGNANO 0431/71296 Mercato Appartamento. Ampio trilocale termoautonomo 3.o piano: ampio soggiorno, 230.000.000. (FIL47)

MUGGIA nuova villetta bifamiliare su tre livelli salone angolo cottura due stanze da letto taverna soffitta giardino. Trattative riservate. Rabino 040/368566. (A00)

PROGETTOCASA via Commerciale attico, come primingresso, salone, cucina, tre camere, tripli servizi, terrazze, possibilità box e cantina. Cod. 355/P 040/368283.

Continua in 32.a pagina

Dopo la gestione della rete idrica e dell'illuminazione pubblica, primi approcci di trattativa nell'ambito di una politica di espansione

L'Acegas sbarcherà a Muggia col metano

«Potremmo completare gli allacciamenti con un sistema nuovo: reti più lunghe, a minori costi»

Ancora in forse la fornitura di elettricità. Ma l'eventuale bolletta unica sembra essere «indigesta» agli utenti: la cifra suddivisa fra più gestori pesa meno

L'Acegas vuole fortemente coprire la totalità delle utenze domestiche muggesane. «Razionalizzazione strutturale», «sinergia» ma soprattutto «business» sono le parole d'ordine dello sviluppo «meridionale» dell'ex municipalizzata.

Come noto, per ora l'Acegas, a Muggia, gestisce la rete idrica e l'illuminazione pubblica, mentre il metano viene erogato dall'Italgas e l'elettricità domestica dall'Enel. Ma la situazione è destinata a cambiare. Almeno così vogliono, con determinazione imprenditoriale, i vertici Acegas.

L'azienda sta perseguendo una politica di espansione, soprattutto per il metano, anche in Slovenia. Già ci sono accordi con Sesana e si sono avuti i primi contatti con Capodistria. In quest'ultimo caso, è verosimile pensare che Muggia potrebbe diventare strategicamente importante.

Mentre per l'erogazione dell'elettricità domestica si usa tuttavia ancora il «forse», la distribuzione del gas a Muggia sembra proprio sia il primo obiettivo per l'azienda triestina.

«Abbiamo cercato di negoziare con l'Italgas, l'ultimo incontro risale a circa sei mesi fa - afferma Franco Scolari, direttore dell'Acegas -. Per l'azienda torinese Muggia è solo un'isola remota, di circa 3000 utenze. Per noi invece rappresenta un prolungamento della nostra rete, e quindi un'estensione della nostra clientela. La nostra strategia è questa, poi dipende dai soldi, ovviamente. Comunque riteniamo che ciò sia realizzabile nel medio periodo».

La trattativa è solo agli inizi. Non è dato sapere l'ammontare dell'«affare»: «Dico solo che per ora l'Italgas chiede più di quanto noi offriamo», così Scolari. Per l'Acegas le sinergie tra utenze costituirebbero indubbi vantaggi: «Si potrebbe avere un servizio uguale, se non migliore, a minori costi. Per nuovi allacciamenti, costa meno farne tre in un colpo solo che in tre fasi successive», assicura.

Il mancato completamento della metanizzazione a Muggia da parte dell'Italgas e le eventuali ripercussioni sui rapporti con il Comune potrebbero anche giocare a favore dell'ex municipalizzata. Insomma, tra i due litiganti, il terzo gode.

«So delle frizioni con l'amministrazione comunale. Può dispiacere, ma il "business" è fatto così», afferma ancora il direttore Acegas, che mette in preventivo anche il proseguimento della metanizzazione, se non anche una sua estensione: «Siamo assolutamente disposti a completare quanto già previsto, e riteniamo corretta anche un'estensione della rete - assicura Scolari -, magari utilizzando un sistema nuovo per la provincia di Trieste. L'uso di una "talpa", che riduce i costi ed evita di dover sventrare le strade. Quindi reti più lunghe, a minore spesa».

In futuro, dunque, anche i muggesani potrebbero avere la bolletta cumulativa luce-acqua-gas, ben nota ai triestini. Pro e contro di una bolletta cumulativa?

«Sembra strano ma, per gli utenti, e a Trieste ne sappiamo qualcosa, pagare una cifra consistente a un unico soggetto è più spiacevole che pagare la stessa cifra, divisa tra due o più gestori. Pur se la bolletta unica rende più facile il controllo delle spese domestiche, il malumore nei confronti dell'erogatore unico è frequente», ironizza Scolari.

Sergio Rebelli

Acegas: vantaggi dal contenzioso tra Comune e Italgas?

Lavori incompleti
E intanto l'Italgas pare inadempiente: «Mancato rispetto della convenzione»

Diverse zone del territorio comunale di Muggia non sono ancora metanizzate. La convenzione con l'Italgas, del 1990, prevedeva di completare l'opera entro il 1995, ma ciò non è stato fatto e si è ben lungi dal farlo.

A riportare, per la terza volta, tale questione all'attenzione dell'amministrazione comunale è il consigliere Danilo Savron (Us-Ulivo). Il consigliere aveva già presentato due interrogazioni nel '99 e ora ripropone la questione. «All'epoca mi risposero che, visto che era in ballo la soluzione bonaria del problema dell'acquedotto, il Comune non aveva ritenuto di far valere i propri diritti riguardo il ritardo nella metanizzazione - così Savron -. Diritti che potevano portare anche alla risoluzione del contratto per inadempienza. A distanza di altri due anni la metanizzazione non è ancora completata, e chiedo quali siano le intenzioni del Comune».

Nel frattempo non sono mancate le lamentele di alcuni cittadini, «tagliati fuori» dalla rete anche se per pochi metri. Senza parlare dei previsti insediamenti turistici lungo la costa, che non sarebbero serviti dal metano.

La questione della metanizzazione del comune era inserita anche nel programma politico dell'attuale maggioranza fin dalla campagna elettorale. «Ci sono stati due incontri in estate con l'Italgas per vedere quali sono i loro programmi per Muggia», afferma il sindaco Lorenzo Gasperini, secondo il quale, tuttavia, non è stato manifestato molto interesse dall'Italgas per investire a Muggia. «L'Italgas non ha finora espresso la volontà di aumentare la rete attuale, anche se ci sono stati, e ci sono, lavori di metanizzazione in alcune zone. Il presupposto di mancato rispetto della convenzione c'è, aspettiamo però la risposta», così Gasperini.

s. re.

LA MOSTRA

Domani al «Millo»

Se l'autobus è una passione da trasformare in modellini

L'autobus come espressione di un mondo di lavoro, cultura, rapporti sociali, ma anche oggetto d'arte e collezionismo.

Il mezzo di trasporto pubblico per antonomasia ora diventa protagonista di una mostra di modellini, allestita al centro «Millo» a Muggia, che si inaugura domani alle 17.30.

Attraverso la vasta gamma di modelli esposti c'è la possibilità di avere una visione curiosa e artistica di questo veicolo universale. «L'idea è nata tra appassionati dei mezzi di trasporto, e prende spunto da mostre simili organizzate anche in regione», così Dennis Tarlao, tra i curatori dell'esposizione. «La mostra - aggiunge - è frutto della collaborazione di vari collezionisti, e raccoglie modellini vecchi e nuovi presenti in commercio, sia in Italia che all'estero, oltre che una serie di modellini autocostruiti».

Le dimensioni dei soggetti esposti varia notevolmente: dai modellini da collezione, a un muso originale di autobus dell'Act, finanche a modellini in carta: «Da Internet è possibile scaricare, da siti di Hong Kong, i fogli con le sagome da ritagliare e poi incollare», spiega Tarlao.

Un modo quindi per scoprire come si viaggia e si viaggiava sia in Italia che all'estero, e qual è il «design» che accompagna questo mezzo di trasporto: «Si offre una diversa prospettiva di un elemento della nostra vita quotidiana», aggiunge il curatore.

Ad attirare l'attenzione, anche un vero autobus storico, che sarà parcheggiato in piazza della Repubblica.

La mostra, che s'intitola «Ruoteinscala, il mondo dell'autobus in miniatura», è realizzata in collaborazione con diversi collezionisti, oltreché con la sezione di Muggia dell'Associazione nazionale finanzieri, l'assessorato regionale alla Cultura, il Centro regionale studi storia militare antica e moderna, Trieste Trasporti e il Museo ferroviario di Trieste, con il patrocinio del Comune di Muggia e della Fameia muiesana.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 14 novembre. Si potrà «obliterare il biglietto» al centro «Millo» ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, festivi 10-12.

s. re.

Rifondazione comunista parte all'attacco sulla complessa questione del censimento: «Manca la volontà politica»

«O schede in sloveno, o si va in piazza»

Contestata una «minore tutela» della minoranza nonostante la nuova legge

Canciani e Lorusso criticano anche le procedure con cui sono stati «testati» e scelti i rilevatori. E c'è il rischio delle cartelle restituite in bianco

«Manca la volontà politica di riconoscere i diritti della minoranza slovena, perché il tempo di stampare schede in un'altra lingua, se solo ci fosse l'intenzione da parte delle competenti autorità di farlo, ci sarebbe tutto. Di conseguenza, siamo pronti a scendere in piazza per manifestare la nostra protesta contro questa palese discriminazione. Aspettiamo solo di conoscere gli eventi dei prossimi giorni, poi agiremo».

Si profilano grosse nubi di contestazione sull'operazione censimento, in conseguenza del fatto che non si sta risolvendo l'enigma sulla lingua da far utilizzare agli italiani di lingua slovena, che pretendono di poter leggere le schede e rispondere ai quesiti proposti nella loro lingua madre.

Igor Canciani e Lorenzo Lorusso, esponenti del partito della Rifondazione comunista, si sono espressi in termini piuttosto espliciti ieri, nel corso della conferenza stampa dedicata al problema del censimento.

Insoddisfatti per le «risposte troppo vaghe» che il governo starebbe dando sulla problematica insorta e, probabilmente, giudicando insufficiente il parere formulato al riguardo dal Garante per la privacy, Stefano Rodotà (l'altro ieri Rodotà aveva espresso un'opinione giudicata salomonica, perché risolve la situazione soltanto sotto il profilo del diritto ma non sul piano concreto, lasciando in sostanza le cose come stanno) i rappresentanti di Rifondazione hanno voluto rimarcare la loro posizione sul tema, senza peraltro rinunciare a fare proclami.

«Se non arriveranno delle positive novità in tempi brevi - ha ribadito Canciani - non avremo problemi nell'evidenziare il nostro disaccordo, andando in strada. E non saremo soli - ha proseguito - in quanto abbiamo già avuto la promessa, da parte delle principali associazioni della minoranza, che staranno assieme a noi.

Igor Canciani

«Quella che si è venuta a creare - ha soggiunto - è una situazione che non fa onore a un paese civile, ma evidenzia invece la scarsa sensibilità nei confronti di una minoranza che solo recentemente ha visto riconosciuti i propri diritti da uno specifico strumento normativo».

Dopo Canciani, che ha anche sottolineato come «adesso che c'è una legge di tutela della minoranza slovena, le garanzie per questa parte della popolazione sono paradossalmente diminuite», è intervenuto Lorusso.

«In relazione all'operazione di censimento abbiamo anche altre perplessità - ha dichiarato -, in quanto ci risulta che soltanto una parte dei 1700 candidati ad assumere il ruolo di rilevatori e coordinatori si siano presentati al test, probabilmente perché gli altri si sono scoraggiati non appena hanno capito l'atmosfera generale. In secondo luogo - ha aggiunto - ci risulterebbero favori nei confronti di determinati candidati, che avrebbero potuto utilizzare il telefono cellulare prima di formulare le risposte.

«Entrando poi nel merito del test - ha concluso l'esponente di Rifondazione comunista -, siamo in grado di esibire anche copia della denuncia alla Procura da parte di una candidata esclusa che lamenta incongruenze nelle risposte giudicate dalla commissione. Il responsabile dell'ufficio comunale competente, Marass - ha detto ancora Lorusso - continua ad affermare che tutto va bene e che sull'operazione c'è il massimo controllo. Così non è, e rimpiangiamo il dottor Bergagna che invece seppe condurre benissimo in porto il censimento del 1991».

Intanto, alla fine dell'operazione mancano pochi giorni, essendo il termine fissato per la restituzione delle schede quello dell'11 novembre. Ma avanti di questo passo quelle in lingua italiana consegnate ai componenti della minoranza non torneranno indietro e sarà probabilmente il caos.

Ugo Salvini

SAN DORLIGO Attivo da oggi, ma il servizio funzionerà solo due volte al mese

Riapre l'ambulatorio pediatrico

Riprende l'attività, a San Dorligo, l'ambulatorio pediatrico distrettuale. Da oggi sarà nuovamente attivo nella sede dell'Azienda sanitaria, nella palestra comunale. Non sarà un servizio quotidiano. Mamme e bambini vi potranno accedere per due volte al mese. Il Comune indica le date utili fino alla fine dell'anno: oggi, il 9 e il 23 novembre, il 7 e il 21 dicembre. L'orario: 11.30-13.30.

Saranno presenti un pediatra e un'assistente sanitaria, o un'infermiera professionale che già lavorano negli ambulatori pediatrici distrettuali nelle sedi di via Valmaura 59 e di Muggia.

L'ambulatorio servirà soprattutto per dare informazioni sul calendario delle vaccinazioni, sulla prevenzione delle malattie infettive, sull'esecuzione delle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate per i bambini da 0 a 6 anni di vita (in questo caso bisognerà prendere appuntamento nella sede di Valmaura, tel. 040.820550, oppure accedere su invito dell'Azienda sanitaria). Gli specialisti faranno anche promozione e sostegno dell'allattamento al seno, daranno informazioni alle famiglie sull'alimentazione del bambino nel primo anno di vita e più generali sui servizi sanitari distrettuali.

SAN DORLIGO Il programma della manifestazione

Convegni, libri e cerimonie La produzione di olio buono oggi e domani è una festa

Oggi e domani San Dorligo vive due giornate di grande soddisfazione, il premio per un lavoro in cui gli operatori locali e il Comune hanno molto creduto attraverso gli anni: la cittadina è diventata membro dell'associazione «Città dell'olio», e domani sera alle 19 al teatro «Preseren» di Bagnoli riceverà il vessillo ufficiale, che verrà consegnato al sindaco e all'assessore Sandy Klun dal presidente dell'associazione, Enrico Lupi.

Ma già oggi, dopo che ieri tutti gli ospiti sono arrivati e sono stati ricevuti a Muggia dal sindaco Gasperini (alloggeranno nelle strutture alberghiere di Porto San Rocco), si terrà alla Camera di commercio di Trieste un convegno specializzato su «Olivicoltura nel Friuli-Venezia Giulia». Parleranno, a partire dalle 10, Antonio Paoletti, presidente della Camera di commercio, Boris Pangerc, sindaco di San Dorligo, Giovanni Degenhardt, direttore dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste, Lanfranco Conte, docente al Dipartimento di scienza degli alimenti dell'Università di Udine, Elena Parovel, presidente del Comitato promotore della valorizzazione dell'olio di oliva extravergine di Trieste.

Nel pomeriggio i partecipanti visiteranno la città e alcuni frantoi, poi si trasferiranno a Pirano, dove verrà presentata l'istanza di adesione della Slovenia alla Federazione euromediterranea delle municipalità olivicole. Verrà anche prodotta una «lettera d'intenti» per la costituzione in Slovenia dell'associazione «Città dell'olio».

Domani alle 11, nella sala del consiglio comunale di San Dorligo, verranno invece presentati due libri. Giancarlo Stavro Santarosa, nelle vesti di console del Touring Club regionale, parlerà della «Guida alle città dell'olio» di Michele d'Innella e Antonio Balenzano, edito proprio in questi giorni dal Touring, in cui viene esaltata la posizione di San Dorligo e si parla della provincia triestina in genere. L'altro libro, presentato dall'autore, è «Oli d'Italia» di Luigi Caricato, uscito negli Oscar Mondadori.

Alle 12 verrà messo a dimora un ulivo nella piazza di Bagnoli; alle 17, nella sala piccola del «Preseren» si terrà una degustazione a cura di Tito Cuccaro del Gruppo enogastronomico triestino. Infine, in serata, la cerimonia dell'assegnazione della bandiera.

Nel foyer del teatro, dalle 16 in poi, ci sarà anche una mostra-mercato di libri sull'olio, a cura della libreria triestina Transalpina.

ORE DELLA CITTÀ

Circolo ufficiali

Oggi alle 18, al Circolo ufficiali in via dell'Università n. 8, si terrà la conferenza di Vittorio Pez, esperto di radiestesia e radionica, dal titolo «La casa e le energie negative della terra. Le tecniche di rilevamento radiestetico sfruttando le potenzialità latenti al fine di difendere la casa e la salute dalle energie negative provenienti dal sottosuolo (energie telluriche) e dal cosmo (energie cosmiche). Ingresso libero. Obbligo di giacca e cravatta.

Gruppo La Barcaccia

Oggi, alle ore 20.30 presso il teatro dei salesiani in via dell'Istria 53, il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenterà per la regia di Riccardo Fortuna la commedia dialettale in due atti «Max l'arciduca futizà» - «Luci e tuoni a Miramar» di Fortuna & Comida.

Inps e dintorni

Oggi alle ore 17.30 nella sala Eurostar della Stazione centrale avrà luogo un incontro sul tema: Inps e dintorni. Relatore principale Corrado Mannucci nella sua duplice veste di presidente nazionale dell'Unione generale del lavoro e di consigliere del consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps.

Circolo Che Guevara

Oggi con inizio alle ore 17.30 nell'Aula Magna della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, in via Filzi 14, a cura del circolo di studi politico-sociali Che Guevara, si terrà una conferenza con dibattito pubblico sul tema «Stati Uniti, Medio Oriente e Afghanistan (1979-2001), con il prof. Fabrizio Tonello, docente all'Università di Padova.

Incontro con Camon

Oggi alle ore 18, nella libreria Minerva, in via S. Nicolò 20, Ferdinando Camon parlerà «confidenzialmente» su «Vivere e scrivere nelle Venezie: equivoci ed errori».

Yogic Culture

«Consigli per la salute del bambino nei primi anni di vita». Incontro con Paolo De Mottoni (pediatra) oggi alle ore 20.30 all'Institute of Yogic Culture, in via San Francesco 34/36.

Mensile «TriesteFeste»

Oggi,alle 10.15 ella sala convegni Aquarium del club Eutrostar, che si trova all'interno della stazione centrale ferroviaria di Trieste, verrà presentato il nuovo mensile della città «TriesteFeste».

Pro Senectute Club Primo Rovis

Al Club Rovis di via Ginnastica 47, con inizio alle ore 16.30 incontro con gli attori Tina Lange e Nereo Zannier che festeggiano rispettivamente il 60° e 70° anno di attività teatrale presentati da Liliana Bamboschek in alcune loro interpretazioni. Il Centro ritrovo anziani Crepaz di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

«L'Arnia» fitoterapia

Questa sera con inizio alle ore 20 presso «L'Arnia» di piazza Goldoni 5, avrà luogo una conferenza di presentazione dei corsi di: fitoterapia, elementi di nutrizione e idroterapia, promossi da L'Arnia in collaborazione con la scuola di naturopatia «Paul Carton» di Salzano.

Transasia 2001, conferenza

Oggi alle ore 18, nella Sala Baroncini Adalberto Buzzin terrà la conferenza del viaggio Transasia 2001 da Venezia a Tokyo, in macchina, 65 giorni di viaggio e 17000 km di emozioni.

Club cinematografico Triestino

Il Club cinematografico triestino dedica la serata di oggi (ore 20.30, sede di via Mazzini 32 - I piano) ad Alessio Zerial che presenterà un documentario sul tristemente attuale Pakistan, il video «Nozze di sangue» tratto dall'opera di Garcia Lorca ed alcuni spezzoni sulle edizioni del 1999 e del 2001 del concorso Unica.

Circolo Amici del dialetto triestino

Oggi con inizio alle ore 18.15 al Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio in via Valdirivo 42, I Commedianti proporranno la lettura drammatizzata della commedia di Edda Vidiz «La Locanda de l'Omo Selvatico».

Il concetto di casualità

Oggi nell'Aula del dipartimento di filosofia, con inizio alle ore 9.30 e ripresa alle 15.30, avrà luogo una giornata di studio sul concetto di casualità con particolare riguardo al pensiero di Platone, di Aristotele e del Medioevo.

Junior Chamber

Oggi alle ore 20.30, presso il «Caffè degli Specchi», si terrà la conviviale del Chapter di Trieste. Ospite relatore della serata sarà l'ing. Enrico Moscati, Comandante provinciale dei vigili del fuoco che parlerà sul tema «I vigili del fuoco: custodi della sicurezza».

Rettori Tribbio 2 Ravalico

Domani, alle ore 18, nella galleria Rettori Tribbio 2, si inaugurerà la mostra «Marine e periferie di Trieste» opere a olio del pittore Ireneo Ravalico. La mostra rimarrà aperta sino al 9 novembre.

Successo di «Due paia di calze di seta di Vienna»

Si concludono domenica al Teatro Cristallo le repliche di «Due paia di calze di seta di Vienna», il fortunato spettacolo con cui la Contrada ha varato la sua nuova Stagione di prosa. Riallestito per la quarta volta nell'arco di quindici anni, «Due paia di calze di seta di Vienna» non ha mai mancato di incontrare il favore del pubblico. Dal suo debutto ai primi di ottobre lo spettacolo ha registrato in tre settimane di rappresentazione oltre 8000 presenze. Nella foto Adriano Giraldi, Riccardo Canali e Orazio Bobbio.

Il volto umano della globalizzazione

Oggi alle ore 17.40 ha inizio il Seminario organizzato dall'Università della terza età e dal Centro Unesco di Trieste: «La globalizzazione. Aspetti economici, sociali, morali» con la conversazione del dott. Luigi Milazzi «Dare un volto umano alla globalizzazione» presso la sede dell'Università della terza età, via Corti 2.

Giornate pastorali

Oggi e domani nella Sala teatro di Santa Maria Maggiore in via del Collegio 6, la Chiesa di Trieste celebrerà le Giornate pastorali diocesane 2001 sul tema «Essere Chiesa oggi». Gli incontri si svolgeranno dalle 16 alle 19 e la prima giornata vedrà la presenza del teologo mons. Paolo Doni, cui seguirà un confronto in assemblea a partire dalle risultanze delle giornate precedenti.

Unione italiana ciechi Circolo Tomè

Domani inizio alle ore 16.30, al circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi via Battisti 2, pomeriggio con Dante Cannarella. Presenterà Mario Pardini. Per elargizioni in favore delle nostre attività rivolgersi alla tesoreria della Cassa di risparmio, via Pellico 32, c/c 65.80141.

Festa d'autunno

L'Astra organizza come di consueto la classica «Festa d'autunno» che si terrà domani alle 18 nella sala don L. Sturzo (p.le Rosmini). Nell'occasione verranno consegnati i diplomi di astinenza dal 1.o al 10.o anno agli alcolisti in trattamento nell'ambito dell'associazione. Nel finale di serata rinfresco nella sala sottostante il teatro.

Progetto SuperAbile

Domani alle ore 11 nell'aula magna dell'istituto Max Fabiani in via Monte San Gabriele 48 verrà presentato il progetto «SuperAbile». Presentazione del «Pool SuperAbile» come testimoni di diverse abilità.

Comitato Unicef

Il comitato provinciale per l'Unicef segnala che sarà presente con materiale informativo e prodotti Unicef alla Fiera di Trieste in occasione della mostra di auto e moto d'epoca che si terrà domani e domenica.

Circolo cardiopatici

Domani nella sede sociale del Circolo cardiopatici «Sweet heart» –Dolce cuore – via M. D'Azeglio n. 21/c, si effettuerà la misurazione dei valori ematici (colesterolo, trigliceridi, glicemia), dalle ore 8 alle ore 11, con personale specializzato della cardiologia dell'ospedale Maggiore.

Associazione grafologica

L'Agi associazione grafologica italiana con sede in via Trento 11, comunica che domani e domenica la dottoressa, Nevia Dilissano, terrà un seminario di tecnica peritale grafologica dal titolo «L'ausilio informatico nella tecnica peritale: la vettorializzazione delle immagini e le fotografie Uv e Ir.

PICCOLO ALBO

Prego gentilmente chiunque abbia assistito all'investimento di un pedone da parte di un autobus della linea 1, sabato 20 ottobre alle ore 17 circa, in piazza Goldoni, in prossimità di un attraversamento pedonale, di telefonare allo 040/313953.

«Schweitzer»

Parte il ciclo di conferenze sui «Venti di Riforma»

«Venti di Riforma nel '500 a Trieste e nel Nord Est Italia» è il tema annuale scelto per il ciclo di conferenze del Centro «Schweitzer» che si apre oggi: un aspetto del secolo del Rinascimento, la diffusione della Riforma in Italia e in particolare nel Nord Est, che in questi ultimi anni viene studiato con molto interesse. La prima conferenza si svolgerà oggi sul tema: Nuovi orientamenti storiografici sulla crisi religiosa del '500 in Italia. Parlerà il prof. Fulvio Salimbeni, università di Udine. La seconda (il 2 novembre) tratterà di «Trieste toccata dalla Riforma: Primos Trubar e Pietro Bonomo», con il prof. Joze Pirjevec, università di Trieste. La terza: Pierpaolo Vergerio e la propaganda protestante al confine orientale», con il prof. Silvano Cavazza, università di Trieste, si svolgerà venerdì 9/11. La quarta: «La Riforma nella Repubblica di Venezia», con la prof. Federica Ambrosini, università di Padova, venerdì 16/11. La quinta «Eretici e circolazione dei libri in Friuli», con il prof. Ugo Rozzo, università di Udine venerdì 23/11.

L'ultima: «Michele Gaismayr e la rivolta dei contadini del Tirolo»; con il prof. Giorgio Politi, università di Venezia venerdì 30/11.

Le conferenze, cui seguiranno eventuali domande e discussione, si terranno alle ore 17.30 nella basilica medievale di S. Silvestro, piazza S. Silvestro 1. Per informazioni e iscrizioni come Corso di aggiornamento docenti, approvato dal Provveditorato agli studi di Trieste, ci si rivolga alla segreteria del Centro, nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12, Piazza S. Silvestro 1, tel. 040/632770.

CONTRIBUTO AGLI INVESTIMENTI

Scade il 5 novembre il termine per la presentazione delle domande da parte di piccole e medie imprese

I contributi per il Fondo Trieste

Il Commissariato del governo divisione attribuzione amministrative informa che è stato fissato al 5 novembre il termine per la presentazione delle domande di ammissione a contributo Fondo Trieste per l'esercizio finanziario 2001, in favore di iniziative realizzate o da realizzarsi (periodo 1 settembre 2001 - 31 agosto 2002) nella provincia di Trieste, da parte di piccole e medie imprese nel settore del terziario avanzato.

Sono ammissibili a contributo gli investimenti di importo non inferiori a lire 200 milioni; i contributi possono essere concessi fino al limite massimo del 50% dell'investimento e per un importo non superiore a lire 193.627.000 (100.000 Euro) in un triennio. La determinazione del contributo resta comunque subordinata alla capienza della dotazione annuale dei fondi e pertanto, in caso d insufficienza degli stessi, i massimali suddetti verranno proporzionalmente ridotti.

In particolare, sono ammissibili a contributo gli investimenti effettuati da prte delle succitate imprese, che svolgono attività di prestazione di servizi e/o di produzione di beni immateriali informatici quali: ricezione, registrazione, diffusione, elaborazione e trattamento dati, immagini e suoni; produzione di software per attività produttive, nonché per l'erogazione di servizi anche gestionali attraverso le reti telematiche aperte; teledidattica, teleformazione, teleconsulenza e viedoconferenza; sistemi tecnologici avanzati per la produzone e/o diffusione di servizi telematici e multimediali; servizi di telematica e di rete internet ed intranet; realizzazione di sistemi intereattivi e prodotti telematici finalizzati all'erogazione di servizi alle imprese e di pubblica utilità.

Saranno presi in considerazione gli investimenti aventi ad oggetto l'acquisizione in proprietà di nuove attrezzature, non precedentemente utilizzate, di apparati integrati e funzionali di harware e software, unità e sistemi elettronici, comprensivi di oneri indispensabili per la loro installazione e messa in funzione, acquisizione di licenze sofware atte allo sviluppo dell'attività progettata, con esclusione di mobili, arredi e attrezzature non connessi, in via esclusiva, con l'utilizzo del materiale informatico.

Le domande, in bollo da 20.000 lire redatte in conformità ad apposito schema che potrà essere richiesto ai competenti uffici, dovranno essere indirizzate al Commissariato del governo – divisione attribuzioni amministrative – piazza Unità d'Italia 8 – 34100 Trieste, e presentate entro le ore 13 di lunedì 5 novembre 2001 a questo Commissariato – piano ammezzato – stanza 21 (Ufficio protocollo).

Si considerano prodotte in tempo utile anche le domande spedite a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine suindicato. A tal fine farà fede il timbro e la data dell'ufficio postale accettante. Le domande pervenute in ritardo non potranno esser prese in considerazione.

Per ulteriori chiarimenti, le imprese interessate potranno rivolgersi altresì ai seguenti numeri telefonici 040/3731496-458-442.

ELARGIZIONI

– In memoria di Ida Noselli (14/10) da Claudia Marangon 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Aldo Ciani dai propri cari 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Marino Moro nel XXV anniv. (24/10) dalla moglie e figli 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia), 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
– Per il compleanno di papà (22/10) e di mamma (26/10) da N.N. 50.000 pro Unicef.
– In memoria di Lidia Manetti (26/10) da Anita 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Gatti di Cociani.
– In memoria di Antonino Parrello da Rosy, Daria con Mauro e Daniele 200.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria del prof. Giorgio Strami nel X anniv. (26/10) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro Astad.
– In memoria di Giovanni Picot da Ada Picot 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini poveri).
– In memoria di don Mario Shirza da Roberto Sinigo 50.000 pro Coop. sociale Ala.
– In memoria di Miranda Tamburlini Narducci da Tullio Devescovi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Bruno Tommasini da Ida e Oreste Schneditz 100.000 pro Airc.
– In memoria di Mario Ubaldini da Amelia Franco ved. Kobal 50.000 pro fati di Montuzza (pane per i poveri); da Etta, Noris, Franca, Edda, Maria, Alda, Maria Antonietta 70.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
– In memoria di Mario Vosilla dai dipendenti di Poste italiane spa di p.zza V. Veneto 1, 433.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di tutti i propri cari defunti da Yvonne 300.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei propri familiari da Delio 100.000 pro frati di Montuzza, 100.000 pro Astad.
– Per il ritrovamento del mio pappagallo da Livio Gerussi 100.000 pro Enpa.
– Da Mariuccia Campagnaro 100.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Loredana Bembi Muscardin da Elda - Mafalda 40.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Lina Caucich da Tatiana, Stefano, Michele 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Silvana Cervi in Padovan da Paolo e Graziella Vlacci 100.000, da Laura Vlacci 50.000 pro Sweet Heart.
– In memoria di Ida Chierego da Libera Pitacco e familiari 50.000 pro Aned.
– In memoria di Gastone Comar dalla fam. Mario Nacinovi 50.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).
– In memoria dei propri defunti Comin Gant da Giuseppina e Angelo 50.000 pro Amare il rene.
– In memoria di Nada Fajdiga da Alberto ed Eleonora 50.000 pro Airc.
– In memoria di Domenico Girgenti dalla fam. De Pauli 100.000 pro Airc.
– In memoria di Ottavia Guerin da Lucy, Salvino e Dario 50.000 pro Agmen.
– In memoria del prof. Dino Italo Levi da Lea, Paolo e Marco Bocciai 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Gabriele Logarini dalla moglie Sigfrida Logarini 50.000 pro Sweet Heart.
– In memoria di Anna Martellani ved. Bianchini dagli amici fam. Andrea Fiori 80.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Giancarlo Martini da Paola Rabusin 50.000 pro Fondo A. Bottali.
– In memoria di Ottavia Mazzalors Guerin da Mario Frongia 100.000 pro Agmen.
– In memoria di Stefano Miniussi da Neda e Giuliano Pavan 50.000 pro Amare il rene.
– In memoria di Antonino Parrello dalla famiglia Modricky 50.000 pro Fondo benefico maestro del lavoro Duilio de Polo Saibanti e Sonia Weiler.
– In memoria di Marino Pascutto dai dipendenti Regione Fvg 100.000 pro gatti di Cociani, 200.000 pro Frati Montuzza.
– In memoria di Lidia Quarantotto da Silvia Stalio 20.000 pro parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli.
– In memoria di Antonio Radillo dalla fam. Pecchiari 100.000 pro chiesa S. Matteo apostolo (Muggia).
– In memoria di Gianni Rovis dalla moglie Serena 50.000 pro Famiglia pisinota.
– In memoria di Bruno Scoffi da Kiki, Barbara, Marco, Nicola 150.000 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria di Alfredo Serantoni da Melania Fattur 50.000 pro Unione italiana ciechi.
– In memoria di Sergio Soldà dalle figlie Caterina e Roberta 1.000.000 pro Astad.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
26/10	6.00	Sg RAJAH BROOKE	Capodistria	VII
26/10	7.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
26/10	8.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31 A
26/10	8.00	Pa MSC MICHELE	Ravenna	VII
26/10	8.00	Ue DNEPR 2	Mariupol	13
26/10	13.00	It LT GRACE	Valencia	VII
26/10	14.00	Ct FIANDARA	Monfalcone	A.F.S.
26/10	14.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
26/10	6.00	ALFA GERMANIA	da rada	a Siot 4

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
26/10	7.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
26/10	13.00	It MARGARETHA	ordini	45
26/10	14.00	Le BADR EL MOUSTAFA II	Beirut	04
26/10	14.00	Sg RAJAH BROOKE		VII
26/10	20.00	Gr RAVENNA	Durazzo	15
26/10	20.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31 A
26/10	21.00	Pa MSC MICHELE	Venezia	VII
26/10	22.00	Tu HAYRI EKINCI	Istanbul	31
26/10	24.00	Gr YANNIS M	ordini	Siot 1

FARMACIE

Dal 22 al 27 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via Mascagni 2, tel. 820002; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti, 33; via Mascagni 2; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, - tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

———

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Progetto Tergeste

La violenza alle donne, maggiore informazione

Dare maggiore visibilità e informazione al problema della violenza contro le donne e i minori rafforzando la rete di connessioni tra i diversi soggetti che sul territorio lavorano su questo versante. E' questa una delle direttrici principali emersa al convegno «Quali politiche municipali e globali per contrastare le violenze contro le donne e i minori», momento finale di un percorso formativo triennale prodotto dall'Enaip nell'ambito di quel «Progetto Tergeste» inserito nell'iniziativa comunitaria «Urban».

Il progetto di formazione è stato rivolto a operatori dei servizie delle istituzioni cittadine – con particolare riguardo a chi lavora nell'ambito della prevenzione, della sanità, dei servizi sociali e dell'ordine pubblico – per mettere in evidenza questioni e strategie sul frastagliato versante della violenza che quotidianamente donne e minori in difficoltà si trovano a subire.

«Almeno 250 corsisti – ha affermato Giovanna Del Giudice, consulente scientifica dell'iniziativa – hanno potuto formarsi ulteriori opinioni e acquisire importanti dati e strategie per poter «decodificare» quella violenza verso donne e minori che si manifesta a diversi livelli e che deve essere innanzitutto riconosciuta per assicurare a tutti pace e sicurezza».

Secondo Elisabetta Doimi dell'Ass, dopo l'individuazione dei problemi, si deve successivamente fornire strumenti e luoghi dove poter permettere ai soggetti coinvolti di «ricominciare da capo».

Ma.Lo.

Errata corrige

Per un banale errore tecnico nell'articolo «La pace attraversa la città della scienza» pubblicato a pagina 18 di mercoledì 24 ottobre risulta errato e incomprensibile il nome del vicedirettore dell'International Centre for Science and High Technology (Ics). Il nome giusto è Stanislav Miertus, vicedirettore dell'Ics. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

A San Giusto la Grigioverde della nostra città e le Associazioni d'arma beriche

Gemellaggio con Vicenza

Una cerimonia nel ricordo di Guido Slataper

«Ora il mondo è a una svolta, serve un esame di coscienza»

«Non vedo nessun'altra soluzione, veramente non ne vedo nessun'altra, che quella di raccoglierci noi stessi e di strappare via il nostro marciume... È l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove».

Si può riassumere con queste parole di Etty Hillesum, vittima della shoah, il senso dell'intervento di Arnaldo de Vidi, protagonista dell'incontro dal titolo «Il mondo ad una svolta. Quale futuro per l'umanità?». L'incontro, organizzato a Trieste dal centro «Veritas» e introdotto da Paolo Emilio Biagini dell'associazione comunità e famiglie solidali, partiva da una analisi profonda della situazione mondiale dopo l'attacco alle Twin Towers.

«Il primo passo che dobbiamo fare – ha spiegato Arnaldo de Vidi — è un esame di coscienza, dobbiamo convertirci noi e accettare il peso di una responsabilità collettiva perché nessun uomo è un isola».

Arnaldo de Vidi è un sacerdote missionario saveriano che ha vissuto vent'anni in Brasile; dal 1997 è direttore del centro educazione alla mondialità centro che pubblica una rivista pedagogica che affronta proprio le problematiche riguardanti il dialogo interculturale.

«Dopo l'11 settembre si parla molto di interculturalità – ha proseguito padre de Vidi – ed è venuto il momento di approfondire le radice della nostra cultura, e ricordando che per conoscerla veramente non possiamo sottrarci alla conoscenza delle altre».

«Non dobbiamo più accettare che ogni giorno muoiano di fame 35.615 bambini, mentre noi produciamo un eccedenza di cibo che poi non sappiamo dove immagazzinare – ha proseguito il sacerdote che pratica il Tai chi chuan – una particolare ginnastica giapponese. Siamo stati capaci di globalizzare tutto , tranne la giustizia».

Marina Devescovi

Oggi, alle ore 11, sul colle di San Giusto, si svolgerà la cerimonia di gemellaggio fra la federazione Grigioverde di Trieste e il Comitato d'intesa fra le Associazioni d'Arma e patriottiche di Vicenza.

L'otto luglio del 1951, il presidente dell'Associazione del fante di Vicenza, Marcello Mantovani, donava al sindaco di Trieste, Gianni Bartoli, un Tricolore, con l'augurio che presto potesse essere dispiegato «al sole della libertà», come con linguaggio aulico si espresse il primo cittadino di Trieste.

La bandiera fu benedetta dal vescovo, monsignor Antonio Santin. Seguì una sobria cerimonia sotto il castello di San Giusto, sotto la pressante vigilanza degli alleati che, addirittura, intervennero, quando le invocazioni «Italia! Italia! Italia!» si levarono alte nel cielo, e interruppero la manifestazione, arrestando i promotori.

Anche allora, i veterani delle associazioni combattentistiche e d'arma di Trieste, quasi tutte già riunite nella «Grigioverde» dal colonnello Guido Slataper, l'eroe del 1917 sul Montesanto, erano presenti, con i loro colori sociali e le loro bandiere.

È trascorso tanto tempo. Trieste, il 26 ottobre del 1954, conobbe la gioia del ritorno alla madrepatria.

Guido Slataper, il fondatore della «Grigioverde», non è più con noi da molti anni. Lo rappresenta, più che degnamente, sua figlia, Maria Luisa, vedova Ericani, che con orgoglio porta sul petto la Medaglia d'oro del papà, aggiunta a quella del fratello Giuliano, e del cugino Scipio secondo, eroicamente caduti in Russia.

Marcello Mantovani, divenuto poi presidente nazionale dell'Arma del fante, fondatore nel 1954 del Comitato d'intesa delle associazioni d'arma e patriottiche di Vicenza, (su incoraggiamento di Slataper), organizzatore quel lontano 26 ottobre del «Treno tricolore», ha voluto ricordare quell'episodio del 1951, promuovendo il gemellaggio fra il Comitato d'intesa di Vicenza e la federazione Grigioverde di Trieste.

La cerimonia si svolgerà sul colle di S. Giusto, oggi alle ore 11, con la partecipazione del sindaco di Trieste, Dipiazza e del sindaco di Vicenza Hullweck.

Interverranno le associazioni combattentistiche e d'arma di Trieste e di Vicenza, con i loro veterani e le loro bandiere. E non mancheranno le rappresentanze degli esuli.

Faranno da cornice centinaia di vicentini, che hanno noleggiato ben otto pullman, ed una rappresentanza della città di San Giusto.

Gli attori celebrano (in due) oltre 130 anni di palcoscenico

Un'invidiabile carriera per Zannier e la Lange

Zannier e la Lange: la dimostrazione che il teatro sa essere un elisir di giovinezza.

Due attori celebrano insieme una carriera invidiabile: lui, Nereo Zannier, (classe 1910) calca le scene da più di settant'anni, lei, Tina Lange, da sessanta. A vederli recitare, oggi, con lo stesso spirito e la verve di un tempo (perché un vero attore non va mai in pensione!) sono la dimostrazione che il teatro è elisir di giovinezza.

Entrambi si sono formati nell'ambito della migliore filodrammatica triestina, la «Eleonora Duse», in cui Nereo debuttò nel 1928 con «El morso dela nona» di Gallina e lei una decina di anni dopo.

Il Dopolavoro Ferroviario fu negli anni Trenta un'impareggiabile fucina teatrale e qui Tina ebbe la ventura di conoscere suo marito, Eugenio Artico, attore di talento e anche direttore della compagnia (immaturamente scomparso nel '63).

Ma i destini di chi recita continuano a intrecciarsi sul palcoscenico; col passare degli anni la figlia di Artico ha sposato il figlio di Zannier e sono diventati tutti una sola famiglia. Spesso li vediamo recitare tutti insieme nella stessa commedia (genitori, figli, nipoti) durante la stagione dialettale dell'Armonia.

A Zannier vengono affidati ruoli di vecchio saggio o ecclesiastico (è stato prete, parroco e poi vescovo), alla Lange quelli di nonna o suocera. La loro capacità di caratteristi li ha portati a interpretare vari film girati a Trieste e importante è stata anche la partecipazione alla maratona sull'«Ulisse» di Joyce. Oggi alle 16.30 al Club Rovis della Pro Senectute in via Ginnastica 47 questi due simpatici teatranti consuoceri proporranno uno spettacolo.

Liliana Bamboschek

Il compleanno di un sodalizio diventato un punto di riferimento per tutte le discipline, anche quelle cosiddette minori

Panathlon, da 45 anni per lo sviluppo dello sport

Compie in questi giorni quarantacinque anni una delle associazioni più importanti del mondo sportivo locale: il Panathlon international club. Era infatti il 1956 quando un gruppo di appassionati triestini decise di fondare quello che poi sarebbe diventato un abituale interlocutore del mondo istituzionale e imprenditoriale della città, sempre a favore dello sviluppo dello sport.

La riunione costitutiva si svolse nella sede della Federazione calcio in via Filzi, tutt'ora operativa, e vide eletto come primo presidente Antonio Marussi (56-62). Seguirono Carlo Ulessi (63-64), Corrado Pierguidi (65-66), Albino Bocciai (67-69), Piero de Favento (70-71), Egidio Babille (72-73), Oscar Armani (74-75), Daniele Morpurgo (78-79), Graziano Sanzin (81-81), Sergio Sorrentino (82-85), Matteo Bartoli (86-87), Francesco Rizzi (88-89), Marcella Skabar (91-91), Giuseppe de Curtis (92-93), Giuseppe Giustolisi (94-95), Fabio Colocci (96-97), Donatella Lovisato (98-99) e Paolo Kulterer, tutt'ora in carica.

Personaggi di grande rilievo, che si sono alternati passandosi il testimone nel corso di questi quarantacinque anni, iniziati con 21 soci iscritti, 13 dei quali chiamati anche a formare il direttivo dell'epoca. "Bisognava bandire la retorica con la fondazione del Panathlon - scrive il giornalista Italo Soncini in un testo sulla storia del club - deleterio retaggio dei tempi passati, per cercare nuovi valori e motivazioni su un terreno vergine, identificato proprio in Trieste, detentrice di una giusta e credibile fama di città dove si pratica un incredibile numero di discipline".

Dal '56 a oggi sono innumerevoli le iniziative ideate e attuate dal Panathlon club di Trieste per favorire lo sviluppo di tutte le discipline, dalle più ricche a quelle che meno spesso beneficiano dei grandi titoli sui giornali.

Recentemente il club ha assunto in maniera sempre più netta il ruolo di soggetto al quale fare riferimento per tutte le problematiche relative agli impianti sportivi, alla crescita dei giovani, allo spirito che deve sempre animare tutti coloro che praticano lo sport. Recentemente alcune serate conviviali si sono trasformate in occasioni di proficuo dibattito e intensa partecipazione agli eventi della città. Due di esse possono ben esprimere questa natura: quella organizzata in occasione della partita della Nazionale di calcio al Rocco, con la presenza di Bruno Pizzul accanto al presidente del Panathlon, Paolo Kulterer e quella dedicata allo sviluppo dello sport cittadino, con la partecipazione dei rappresentanti dei principali club locali, dalla Triestina di calcio alla Pallacanestro Trieste Coop Nord Est, alla Pallamano Coop Esse più all'Edera Samer di pallanuoto.

Ugo Salvini

Antiche melodie barocche alla basilica di San Silvestro

Domani, alle 20.30 nella basilica di San Silvestro, in Piazza san Silvestro, nell'ambito della rassegna Ottobre organistico 2001, concerto della clavicembalista Paola Erdas. Sarà l'occasione per ascoltare musiche per tastiera risalenti al Regno di Spagna tra il 1500 e il 1600. Paola Erdas, infatti, si occupa da anni di musica rinascimentale e barocca dell'area del Mediterraneo. Nel 1996 ha fondato lo Janas Ensemble, e ha pubblicato diversi Cd tra cui, nel 2001, il Cd «Il Cembalo intorno a Gesualdo», dedicato al repertorio cembalistico napoletano del XVI secolo, e «Hermosuras - Bellezza, sacralità e passione nel regno si Spagna». All'attività concertistica Paola Erdas affianca quella didattica insegnando ai corsi internazionali di musica antica di Belluno e ai seminari di musica antica di Piancerreto.

Nel corso del concerto di domani a San Silvestro si potranno ascoltare le antiche melodie di autori spagnoli del Cinquecento e del Seicento quali Cabezon, Gracia Babtista, Palero, Valente, Lambardo, Fillimarino, Gesualdo da Venosa.

L'intossicazione da funghi

In relazione alla sfortunata vicenda del pensionato recentemente deceduto in seguito all'ingestione di funghi velenosi, sono state diffuse notizie inesatte circa le possibilità di trattamento, presso gli ospedali di Trieste, degli intossicati da funghi.

Effettivamente il paziente è stato trasportato a Udine, ma non per essere curato in seguito al gravissimo avvelenamento, bensì nell'estremo tentativo di trapianto del fegato, ormai irrimediabilmente compromesso dal veleno.

I casi di intossicazione da funghi sono trattati negli ospedali triestini e in particolare nel reparto di rianimazione in modo assolutamente equivalente a qualsiasi altra grande struttura ospedaliera. Ma non c'è terapia possibile per gli avvelenamenti da funghi talmente gravi da determinare un'insufficienza epatica acuta e irreversibile, cioè che distruggono il fegato in modo definitivo.

Fino a qualche anno fa la sorte di tali pazienti era segnata: ora, con il centro trapianti regionale di Udine, c'è una minima speranza di sopravvivenza in più con il trapianto di fegato, che però, nel caso del pensionato triestino, non è stato possibile.

Quindi è inesatto parlare di insufficienti terapie contro l'intossicazione da funghi: la qualità di questi interventi negli ospedali triestini è invece decisamente migliorata rispetto al passato, anche grazie a nuove e più accurate tecniche di analisi di laboratorio per individuare in modo preciso la causa dell'avvelenamento, e inoltre c'è, nei casi estremi, l'ulteriore possibilità di un eventuale trapianto che si può eseguire in regione.

Gino Tosolini
Direttore generale
Azienda ospedaliera
Ospedali Riuniti Trieste

LA POLEMICA

Un lettore spezza una lancia a favore dei conducenti degli autobus

Bisogna difendere gli autisti

Quasi ogni giorno compaiono in questa rubrica aneddoti diretti ai lavoratori della Trieste Trasporti che vengono sempre più oltraggiati e colpevolizzati e condannati dagli «utenti», il 90% delle volte senza possibilità di difendersi. Ora mi chiedo: se la linea 20 ha avuto ben 3 minuti di ritardo, perché vogliamo dare la colpa solo e solamente al conducente del mezzo? Non può essere accaduto qualche incidente durante il lungo e trafficato tragitto?

Non può essere che all'ultimo istante sia stato modificato dall'azienda stessa l'orario in tabella?

E, non per ultimo, non può essere che il conducente, ricordando che si tratta di una persona e non di un oggetto bionico, abbia avuto qualche impellente esigenza?

In sostanza, credo che non bisogna sempre condannare o dare per scontato che solo perché si paga un biglietto o un abbonamento si abbia il diritto di denigrare così dei lavoratori che, spesso e volentieri devono avere tanta ma tanta pazienza con degli «utenti» poco gentili sapendo benissimo che alla prima risposta del conducente sono pronti a prendersi il numero del bus, procurando all'autista non poche grane. Ma con tanti problemi che ci sono al mondo d'oggi, ci cambiano veramente la vita tre minuti di ritardo?

d.t.

Sicurezza a rischio

Siamo dipendenti di società del gruppo Ferrovie dello Stato e operiamo nel palazzo di piazza Vittorio Veneto 3. I lavori per il nuovo parcheggio sotterraneo hanno ridotto a un dedalo le nostre vie d'accesso al portone d'ingresso che dà sulla piazza. Abbiamo presentato richiesta alla locale Direzione infrastrutture (da cui dipende la gestione del palazzo) di aprire un altro portone su via Filzi, già esistente e più comodo per l'accesso, con garanzie sulle vie di fuga per una maggiore sicurezza dei nostri ambienti di lavoro. Non ci è stata fornita alcuna risposta.

Il «corridoio» d'uscita verso via Milano è lordato da escrementi di piccioni e di resti di volatili morti. Come qualcuno ha già fatto presente, nelle ore notturne il «corridoio» tra le mura del palazzo e le reti del cantiere diventa un postribolo.

Ricordiamo che il palazzo è frequentato anche da un notevole numero di persone estranee al personale ferroviario per la presenza dell'Unità sanitaria che s'occupa delle visite per le patenti e di analisi mediche in genere.

Intendiamo ribadire che non riteniamo tutelata la sicurezza nostra e degli altri frequentatori del palazzo. Chiediamo siano resi pubblici gli atti relativi alla sicurezza, sotto ogni aspetto, di un edificio del centro cittadino. Chiediamo chiare istruzioni d'evacuazione e prove d'evacuazione. Chiediamo risposte concrete, non imbarazzati silenzi o sotterfugi o rimozione dei problemi.

Alberto Luchitta
Usat Trieste
(Seguono 54 firme)

■ I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da sessanta battute a riga, possibilmente di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i loro testi e di comunicare il numero di telefono dove sono reperibili. I testi incomprensibili o più lunghi di trenta righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione. ■

Pubblicità per Dipiazza

Non comprendo la spudorata propaganda che fate a Dipiazza, forse volete che non lo dimentichino i quattro vecchietti soprattutto esuli, fascisti o ex camicie nere che lo hanno votato?

Il nostro ex sindaco Illy aveva fatto in modo, intervenendo in Tv non certamente per affettare salami e prosciutti ma con i suoi modi sempre garbati e cortesi e con la sua educazione civica e soprattutto privata, che Trieste venisse finalmente conosciuta ovunque. Adesso Dipiazza, anche grazie a voi che lo pubblicizzate in ogni più sciocca occasione, la farà tornare a sembrare quel paesotto istro-friulano che era prima e che d'altronde rende lieti e felici gli ottantenni della Lista.

m.c.

Forti tensioni quando c'era l'Austria

Sulle Segnalazioni di mercoledì 17 ottobre è apparsa la lettera del signor Remigio Rautnik, sotto il titolo «I triestini slavofobi?..., che riporta una enorme inesattezza.

Dice infatti: «Per quanto riguarda la continua tensione tra cittadini italiani di madre lingua slovena e italiana, bisogna risalire fino al 1918 ed in seguito al 1945, quando in città arrivarono i triestini adottivi.

Questa è una tesi di comodo molto ripetuta e molto usata da chi vuol far propaganda o comizietti, addebitando tutto il male possibile solo e sempre all'arrivo dell'Italia a Trieste.

Questo discorso è totalmente sbagliato e, se invece di fare riunioni con amici al bar, si legge la storia locale, si scopre che la realtà è completamente diversa.

La tensione tra slavi e italiani a Trieste inizia sotto l'impero austro-ungarico nel luglio 1868 (cioè 50 anni prima) con atti gravissimi.

La sera di domenica 12 luglio 1868, abitanti dell'altipiano insieme a guardie territoriali armate (conosciute all'epoca con il soprannome di «bacoli» per il color nero della loro divisa) composta da sloveni del territorio, aggredirono i cittadini inermi inseguendoli al grido di «a morte gli italiani» e «a morte gli ebrei».

La sera di lunedì 13 luglio le guardie armate assalirono a sorpresa gli inermi cittadini che si godevano la serata estiva al Caffè Ferrari sotto i Volti di Chiozza. Furono uccisi tre giovani, tutti italiani e ci furono anche molti feriti, anche gravi.

Rodolfo Parisi, aggredito da sei guardie fu ucciso con 26 colpi di baionetta, Francesco Sussa per una ferita di pistola morì tre giorni dopo, mentre Emilio Bernardini per le gravi lesioni riportate al torace, causate da molti colpi di calcio di fucile, morì tempo dopo.

Il governo austro-ungarico di Vienna sostituì il luogotenente imperiale barone de Bach, primo responsabile per avere favorito e poi tollerato con la sua inettitudine le gravissime aggressioni ai cittadini, sostituendolo con il barone de Morig.

Il battaglione delle guardie territoriali slovene fu sciolto con effetto immediato, il che provocò forte malcontento e tumulti tra le guardie che perdevano l'esenzione al servizio militare.

Per brevità tralasciò di citare altri gravi ed importanti avvenimenti che avvennero fino ad inizio secolo sotto l'impero austro-ungarico.

Tutto questo avveniva nel 1868 sotto l'idilliaco impero asburgico. Dice un proverbio: «Ripeti cento volte una bugia, essa diventerà verità», ma io aggiungo che una panzana anche se ripetuta mille volte resterà sempre una panzana mentre la verità resterà sempre verità.

Mario Tomarchio

Periferie dimenticate

Ho settantaquattro anni, un passato di postino, di strada a piedi ne ho fatta tanta, ma con gli anni le mie gambe hanno un po' ceduto e ora mi devo arrangiare il più possibile con l'autobus. Vi scrivo a nome mio e di quello di alcune persone che abitano nel rione di Campanelle.

Purtroppo giorni fa in via Campanelle sono iniziati dei lavori stradali e l'autobus della linea 33 si ferma nel piazzale della scuola Galvani e poi torna indietro.

Negli anni varie volte è successo che a causa di lavori e della ristrettezza della strada il percorso dell'autobus veniva limitato, ma l'allora Act pensando a noi anziani programmava un piccolo autobus che con un percorso alternativo ci portava fino al capolinea nei pressi del campo sportivo dove io e numerose persone prive di automobile abitiamo.

Ora abbiamo la nuova Trieste Trasporti Spa, che si preoccupa degli utenti solo a parole. Che provino i dirigenti dell'azienda a utilizzare i servizi che offrono; in questi giorni molte proteste da parte dei cittadini sono state scritte a questa rubrica, ma non ho visto risposte soddisfacenti.

Inutile che il sindaco di Trieste comperi tanti autobus nuovi ed elettrici per il centro città per farsi pubblicità, mentre le zone periferiche vengono trascurate.

Spero che dopo questo sfogo qualcuno si metta la mano sulla coscienza e se i lavori dovessero durare a lungo ci aiuti magari con un autobus vecchio.

Ferruccio Parovel
seguono 4 firme

IL CASO

L'appello di una donna al volontariato locale

«Chiedo un aiuto»

Mi chiamo Nicoletta Mangiagli, ho 36 anni e sono affetta dall'amiotrofia spinale di Kugelberg Welander, patologia che determina l'atrofizzazione dei muscoli e quindi l'immobilità. Per questo motivo mi trovo sulla sedia a rotelle. Ho la residenza a Trieste in via San Giorgio (piazza Hortis), in un appartamento assegnatomi dall'Ater. Attualmente vivo in una comunità per persone disabili il cui servizio educativo ha realizzato un progetto sulla mia persona e il cui scopo è di rendermi il più indipendente possibile nonché di aiutarmi a stabilirmi a casa mia.

Essendo però scarse le risorse di cui tale servizio educativo dispone, e dovendo tali risorse essere distribuite fra tanti utenti in comunità, mi rivolgo a questo indirizzo e-mail trovato in Internet sperando di ricevere delle risposte da parte di qualche organizzazione di volontariato che possa attivarsi concretamente per darmi una mano.

Finora mi sono state erogate dal Comune di Trieste 12 ore settimanali di Sap (Servizio aiuto alla Persona), che utilizzo durante la giornata del martedì. Durante le notti del lunedì e del martedì è presente in casa uno studente di chimica farmaceutica che abita con me e che durante il giorno è all'Università. Il mercoledì al mattino presto vengo riportata in comunità dall'educatore che sostiene il mio progetto personale e che ne è l'autore. In questo modo riesco a stare a casa dal lunedì sera al mercoledì mattina.

Avrei dunque bisogno di integrare l'assistenza per potermi stabilire definitivamente a casa mia. Per farmi capire, aggiungo che necessito sostanzialmente di un gruppo stabile di volontari che si alternino in base alle seguenti finalità. 1) Per offrirmi qualche ora di assistenza relativa all'igiene personale. 2) Per aiutarmi a escogitare delle soluzioni che mi permettano a esempio di scrivere con il computer stando sdraiata (in vista della possibilità di guadagnare mediante il telelavoro, o per il semplice gusto di farlo, dato che mi piace di tanto in tanto scrivere poesie, trascrivere sogni da esaminare durante le sedute di psicanalisi, usare la posta elettronica, ecc.). 3) Oppure per aiutarmi a strutturare la mia casa in modo che io possa utilizzarne gli spazi al meglio.

Conosco lo spagnolo, e potrei dare delle lezioni in cambio di aiuti come quelli sopra esposti.

Ho una macchina che si può utilizzare per eventuali uscite.

Potete scrivermi al seguente indirizzo: Nicoletta Mangiagli c/o Comunità Milcovich, via di Basovizza, 29/13, 34016 Opicina-Trieste, oppure potete chiamarmi ai seguenti numeri: 347/7996105, 040/213166 e a casa (dalle 20 del lunedì alle 9 circa del mercoledì) allo 040/317907.

Nicoletta Mangiagli

Pronto soccorso poco pronto

Desidero sottoporre alcune riflessioni riguardanti il servizio sanitario cittadino. Un tempo si diceva che era il nostro fiore all'occhiello. Sabato pomeriggio la nostra bimba di due anni viene portata al Pronto soccorso del Burlo Garofolo poiché soffre da più di ventiquattr'ore di febbre molto alta, vomito e dolori diffusi, ma si sa che i bimbi così piccoli non riescono a esprimersi chiaramente, soprattutto se sofferenti. Si opta per il Pronto soccorso poiché nei fine settimana reperire un pediatra disponibile non è cosa facile.

Con un po' di meraviglia si viene a sapere che di guardia c'è un medico molto noto e bravo. Peccato però aver fatto i conti senza l'oste. Il medico non è solo di guardia al Pronto soccorso, ma spesso è chiamato dai vari reparti. L'attesa si protrae per oltre tre ore pur essendo considerata un'urgenza.

Rinfrancati dalla brevissima visita e pagato il ticket si torna a casa. Passa il fine settimana con febbre sempre più alta e un aspetto sempre più macilento.

Arriva il lunedì e il pediatra di famiglia fa la diagnosi: otite bilaterale. Peccato che la diagnosi precedente era di sindrome influenzale del tipo virale da controllare solamente con del paracetamolo. La bimba si è fatta così inutilmente tre giorni di febbre e dolori di non poco conto, sopportando inoltre un considerevole ritardo nell'avviare una terapia adeguata.

C'è da chiedersi: ma siamo proprio così mal ridotti da dover lasciare un Pronto soccorso di fine settimana in questa stagione a un unico medico, seppur bravo, ma non ancora dotato del dono dell'ubiquità, costretto a eseguire delle visite del tipo mordi e fuggi?

Angelina Werk

Precisazione sulla Sanità

La segnalazione «Sanità scoordinata» pubblicata il 18 u.s. a firma Aldo Lazzari esordisce nel modo seguente: «Desidero porre a conoscenza dell'Azienda servizi sanitari n. 1 Triestina ecc...

Volevo precisare che dal 1997 esiste nella nostra provincia, oltre all'ospedale infantile «Burlo Garofolo», l'Azienda per i servizi sanitari n. 1 triestina e l'Azienda ospedali riuniti di Trieste e che, pertanto, i servizi ospedalieri dipendono dall'Azienda ospedaliera. La questione posta dal lettore dovrà, quindi, essere esaminata dall'Azienda ospedaliera alla quale fanno riferimento gli sportelli Cup per la prenotazione delle indagini radiodiagnostiche e, ovviamente, le unità radiologiche dell'ospedale di Cattinara, citate dal signor Lazzari.

Franco Zigrino
direttore generale
Azienda per i servizi sanitari

CINQUANT'ANNI FA

26 ottobre 1951

● TRIESTE. Nelle altrettante sezioni in cui è stata suddivisa la città, hanno iniziato le visite domiciliari i 328 designati ufficiali di censimento. I questionari dovranno essere compilati il 4 novembre, per rispecchiare la situazione familiare e domiciliare alla mezzanotte fra il 3 e il 4 novembre.

● Domenica prossima sul campo di via Flavia, esordio casalingo nel campionato di serie B contro la Juventus Milano per l'Edera Rugby, l'unica squadra rimasta a rappresentare Trieste per la palla ovale dopo la rinuncia della Giovinezza.

● GORIZIA. È giunto da alcuni giorni mons. Antonio Cidin, ultimo parroco italiano di Rovigno. Il presule consegnerà domenica prossima a don Luciano Manzin, cappellano della chiesetta della Madonna della Misericordia al Villaggio dell'Esule a S. Andrea, la reliquia di Sant'Eufemia portata via al momento di abbandonare l'Istria.

Piazza Barriera Vecchia nei giorni del mercato

In questa immagine dei primi anni del secolo scorso, portata in redazione dallo storico Pietro Covre, ci appare la centralissima piazza Barriera Vecchia, nei giorni di mercato.

Continuaz. dalla 26.a pagina

SAN Giusto adiacenze zona servitissima bellissimo palazzo d'epoca stile liberty appartamento in buone condizioni composto soggiorno cucina tre stanze da letto doppi servizi balcone cantina 200.000. 000. Rabino 040/368566. (A00)

SAN Vito in palazzina d'epoca completamente rifatta bellissimi appartamenti primo ingresso con rifiniture accurate varie tipologie soggiorno con 1-2-3 stanze da letto 1/2 bagni cucina ripostiglio cantina taverna mansarda piccolo giardino posti macchina. Trattative riservate ns/uffici previo appuntamento. Rabino 040/368566.

VIA Commerciale alta in piccola palazzina ultimo piano con mansarda cucina soggiorno tre stanze tripli servizi box posto macchina totale vista mare e città. Trattative riservate. Rabino 040/368566. (A00)

VIA Fabio Severo libero in stabile signorile piano alto con ascensore luminoso appartamento composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali doppi servizi ripostiglio. Trattative riservate ns/uffici. Rabino 040/368566. (A00)

VIA Gatteri adiacenze bella casa d'epoca appartamento da ristrutturare composto da soggiorno cucina matrimoniale bagno con doccia ripostiglio 100.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

2 IMMOBILI ACQUISTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

CERCASI urgentemente casetta con giardino in zona periferica purché servita. Pagamento in contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO in acquisto appartamenti-casette-ville a prezzi di mercato garantiamo definizione immediata e pagamento per contanti Spaziocasa via Roma 10/B tel. 040/369950. (A00)

STABILI vuoti-occupati in posizioni interessanti cerchiamo con urgenza per nostri clienti Spaziocasa via Roma 10/B tel. 040/369960. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

CERCO piccolo appartamento in affitto a Gorizia per persona anziana. Tel. 0481/530523. (B00)

PROGETTOCASA piazza Libertà in stabile ristrutturato ufficio buone condizini, ingresso, sei stanze, servizi, ascensore, termoautonomo, affittasi L. 2.500.000. Cod. 474/P 040/368283. (A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. CERCASI personale per prossima apertura negozio di articoli medicali, prodotti per la salute e cura della persona in zona Monfalcone. Presenza, cortesia, disponibilità ed adeguata istruzione sono doti indispensabili. Gradita esperienza maturata nella vendita al dettaglio in attività similari. Valuteremo richieste part-time. Inviare curriculum con informazioni utili a Fermo posta Trieste centrale. Pat. TS5071559K. (A12768)

A.A. CUZZOT immobiliare srl cerca venditore/ce automuniti, volontà alti guadagni, bella presenza max 35 anni. Offresi solida struttura commerciale per importanti soddisfazioni lavorative più possibilità carriera. Telefonare per appuntamento allo 040/636128. (A00)

AGENZIA New Faces di Franco Battaglia seleziona volti nuovi per moda. televisione, cinema 02/8811. (Fil.1)

AGENZIA seleziona volti nuovi settori moda, pubblicità, televisione, cinema. Provino gratuito. Tel. 02-48517998. (Fil 1)

ASSUMIAMO per il nostro stabilimento produttivo n. 5 operai generici con disponibilità al lavoro in turno a ciclo continuo. Inviare curriculum a mezzo fax al numero 0481/99895.
(FIL17)

AZIENDA triestina operante nel settore dell'informatica professionale cerca una figura tecnico/commerciale qualificata da diedicare allo sviluppo delle proprie attività di promozione e vendita di soluzioni tecnologiche basate su piattaforma unix. Scrivere fermo posta centrale Ts pat. TS5035065K.
(A12578/4)

BANCONIERA/E e/o aiuto banconiera/e cercasi per paninoteca Monfalcone solo orario diurno. Libera domenica. Telefonare al 328/9485300 dalle 13.30 alle 15.30. (C00)

CERCASI ambosessi per lavoro domiciliare di imbustamento depliant. Tel. 081/5884686.
(Fil 35)

CERCASI operai idraulici ed elettricisti con provata esperienza. Tel. 040/8331983. (A00)

INTIME assume periti industriali, diplomati Ipsia, specialista software applicativo, commesse/i, receptionist conoscenza lingue, disegnatori elettrici autocad meccanici euclid tel. 040/3478893.

RESIDENZA per anziani cerca personale. Presentarsi in via Battisti 22 1.o piano ore 10-12.
(A00)

5 LAVORO RICHIESTA
Feriale 1300 - Festivo 1300

LAUREATA lettere classiche 110 e lode, diplomata in archivistica, discreto inglese e uso computer, collaborazioni con il Comune e l'Università di Trieste, esamina proposte. Tel. 040/361567. (A12774)

FINANZIAMENTI risposta immediata 30.000.000 /2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità. Svizzera 0041/91/6901920.
(Fil 1)

MULTINAZIONALE Svizzera propone finanziamenti qualsiasi importo, fiduciari, aziendali, leasing, mutui a tassi straordinariamente vantaggiosi visita gratuita su tutto il territorio nazionale. Telefono 0041/91/9249891.
(Fil 1)

MULTINAZIONALE Svizzera propone tutte le categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'Euro mercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da L. 10.000.000 a´ 2.000.000.000 firma singola risposta immediata. 0041/91/9731030.
(Fil 1)

SOC. intermediaria Fides Company Vic 8544 eroghiamo direttamente nostre finanziarie tasso Abi, velocemente fino a 360 effetti direttamente o con bonifico vostro c/c nuove società, artigiani, ditte, impiegati da 40 milioni a 10 miliardi, mutui ipotecari anche protestati pignorati. Dott. Raso tel. 329/9830863, 329/9816024, 333/9676540 telex 800438428/9.
(FIL17)

VELOCISSIMI, semplicissimi, convenientissimi prestiti personali, bollettini postali. Mutui casa tasso 5,50%. Trieste 040/772633.
(FIL47)

Continua in 42.a pagina

CULTURA & SPETTACOLI

MOSTRA *Da domani, alla Stazione Marittima di Trieste, verranno esposti alcuni splendidi tabarri d'epoca*

Gli uomini tornano a far la ruota

A Mirano, Sandro Zara crea i mantelli resi famosi da Goldoni e Casanova

TRIESTE Lo indossano i carabinieri che portano via Pinocchio, ampio e con i risvolti scarlatti. Nella «Bottega del caffè» di Goldoni nasconde i personaggi indaffarati su e giù per le calli veneziane. Uno dei patriarchi di Grazia Deledda, nelle «Novelle», ci infila tra le pieghe i suoi bambini, mentre il Mastro don Gesualdo di Verga cònfessa di celarci uno scaldino. Da Boccaccio (che ne fa un pegno per l'amata) a Tiepolo, dal foscoliano Ortis a Pirandello, è un pezzo di guardaroba maschile che con le arti ha dimestichezza, forse per la sua «fisicità», per la sua aura tra l'epico e il misterioso.

L'uoma torna a vestire il tabarro, la cappa impenetrabile di lana spessa che evoca l'immagine di figure piegate sulla bicicletta a tagliare le nebbie padane, il mantello che avviluppa, senza distinzioni di classe, nobiluomini e briganti, mercanti e cospiratori. La sua storia si snoda attraverso i secoli, dal «tabardus» romano agli sfarzi del Settecento veneziano, fino al 1950 quando, soppiantato dal cappotto in città, rimane diffuso nelle campagne, sulle spalle di tutti, interclassista, per ricchi e contadini. Cesare Zavattini intitola una sua sublime poesia «I porta ancora al tabar da li me bandi e scrive: I par usei/ la gente in bicicleta...».

A Trieste il tabarro si materializza in un monumento: la sua versione povera e striminzita, la cosiddetta «tabarrina» dell'esercito, avvolge Nazario Sauro davanti alla Stazione Marittima. E per Sandro Zara, titolare, in quel di Mirano, del Tabarrificio veneto, l'unico esistente in Italia, questo è quasi un segno premonitore. Alla Marittima, infatti, nell'ambito di «Trieste antiquaria» che aprirà i battenti sabato, sarà ospitata la mostra dei suoi tabarri storici, alcuni «pezzi» pregiati di un archivio di decine di esemplari, ai quali Zara si ispira per la produzione attuale. Mille capi - tanti quanti le Ferrari, dice con orgoglio - e come le Ferrari numerati ad uno ad uno e marchiati «Zara» a ricamo. La silhoutte sull'etichetta è la sua, quella di paròn Sandro, che veste da sempre il tabarro «Ruzante», uno dei più importanti, e sa portarlo anche con la bora scura. «Metto la "vela" al vento e mi giro. Quando sono avvolto, il freddo non passa».

Un tempo, si capiva il censo di una persona osservando la stoffa del suo tabarro.

Negli anni Settanta Sandro Zara confezionava giacche a vento e ne regalava una a quei ragazzini che riuscivano a portargli in cambio il mantello dei vecchi di casa, o lo spolverino, o il saltafosso, ricordo di tempi di micragna di cui molti si disfavano volentieri. All'inizio la sua era una produzione incredibilmente elitaria: tre, quattro capi l'anno, fatti «più per studio che per altro» e destinati a qualche architetto veneziano innamorato delle stravaganze. Poi, dagli anni Ottanta, affidata ai figli l'imprenditoria tessile moderna, ha cominciato a ispirarsi ai modelli passati per riproporli e lanciarli sul mercato. Studia *la mare*, gli archetipi che ha raccolto negli anni, analizza i costumi di Ca' Mocenigo a Venezia, sede del Centro studi del tessuto e del costume, e quelli del Museo del mare di Chioggia, esplora gli archivi tessili di vecchi lanifici, confronta le foto degli abiti teatrali. Pian piano i numeri crescono, rimanendo pur sempre nell'esclusiva produzione di nicchia: un migliaio di tabarri, di cui metà vola all'estero, da Berlino a Tokio a New York.

L'America ne va pazza, li vende come capi etnici nella catena di department stores Neiman Marcus, corredati da brochure dove si spiega l'origine dei «capes and mantles called tabarri», e con tanto di striglia di crine di cavallo. Una battuta diventa frequente tra gli importatori: «Sono i primi tabarri che sbarcano in America senza l'emigrante dentro».

Il segreto è il taglio, a vivo sulla ruota intera. Bisogna essere in due e girare intorno a un tavolo dove sono distési i sei metri di tessuto necessari. Forbiciate sapienti esclusivamente su panno o velour, mai loden («sarebbe un falso ideologico», avverte Zara), riprodotto da un gruppo di laboratori secondo trame e orditi di antiche filature. Ma perchè siano perfetti, questi colpi di forbice così secchi, ci vogliono artigiani di lontana maestria. Zara sorride: «Nel mio laboratorio il più giovane dei collaboratori ha la mia età, sessant'anni. Mi vedono come una specie di Sant'Antonio: ho riciclato tutti i pensionati e li ho portati a lavorare con me».

Sette, «come i sacramenti», i modelli della produzione odierna. I più chic sono «Lustrissimo» e «Nobilomo», che a Venezia s'indossavano per il listòn, il primo col collo in velluto nero e i mascheroni d'argento ai bordi, il secondo più piccolo e avvolgente, adatto alle signore. Il «Ruzante» è il tabarro notarile, non a caso l'antico modello arriva da una famiglia di notai di Padova, mentre il «Brigantino» è copiato da quello in dotazione agli ottocenteschi corpi di volontari antibrigantaggio, il cui «originale» è stato fornito da una famiglia di collezionisti di Castello di Paderna, nel piacentino. Più umile e sbrigativo è il «Mercante padano», ispirato a quello usato da un antico commerciante di granaglie, il «Centesimi», invece, chiamato così dal soprannome di chi lo portava, è il mantello nazional-popolare, col collo in maglia nera, e il «Caorliega», corto e da lavoro, deriva dai ponchi dei pescatori.

La stoffa, un tempo, faceva il censo. Ruota intera per gli abbienti (ricordate Signorinella pallida: «Porto il mantello a ruota e fo il notaio»), mezza ruota, o tabarrina, per i poveri. Nel Settecento veneziano i patrizi privilegiavano lo scarlatto, le dame il bianco profilato di ricami dorati, dentro cui si avvoltolavano mascherando i gioielli vietati dalla Serenissima, i mercanti e i commercianti i colori scuri e i tagli semplici. Sotto il tabarro da maschera, nero e ricco, da indossare con la *bauta* (la mantellina bordata di pizzo, in seta nera) e la *larva* (una maschera bianca che dall'etimo latino significa «spettro», «fantasma»), gentildonne e gentiluomini, nel più totale anonimato, raggiungevano il Ridotto per sperperare fortune ai tavoli da gioco. E il camuffamento favoriva la trasgressione, anche sessuale, Casanova insegna. Nell'Ottocento il tabarro mantiene la funzione di celare, oltre che di riscaldare, e i briganti come il Passator Cortese ci proteggono mani e schioppo. Succede anche nel Novecento: non a caso il fascismo vieta i tabarri, possibile rifugio di armi anarchiche, ma senza successo, perchè nelle campagne il ruvido mantello è l'unica coperta che affratella uomini e cavalli.

In America, il tabarro italiano riscuote grande successo.

E oggi? I tabarri di Sandro Zara costano da uno a due milioni, quattro quelli in cashemere. Lui, per promuoverli, si fa ritrarre con tutta la famiglia: quattro generazioni intabarrate, dal padre novantenne al nipotino. Come dire: possono metterli tutti. Ma non è vero. Far la ruota, al maschile, è un'arte, difficile, per fortuna, che possa diventar di moda.

Arianna Boria

SCRITTORI *Per un anno lo scrittore e saggista insegnerà a Parigi*

Claudio Magris se ne va al Collège

Ieri, nell'aula magna, ha inaugurato l'anno accademico

TRIESTE Claudio Magris lascia Trieste. Per un anno interó vivrà e insegnerà a Parigi, in esilio volontario e dorato al Collège de France, massima istituzione culturale d'oltralpe. Nel corso accademico che lo «costringerà» a pernottare lontano da casa, dal «suo» mare e dalla cultura austroungarica della quale conosce potenza e fragilità, sogno e disincanto, parlerà di un tema «antico» eppure attuale: «La letteratura europea tra il superuomo e l'uomo del sottosuolo».

Ieri pomeriggio, alle 18 in punto, nella solennità dell'aula magna del Collège, è stato proprio il germanista e scrittore triestino a inaugurare l'anno accademico. Magris in cattedra, gli altri ad ascoltarlo. Gli altri chi? Tutto il «gotha» politico e culturale d'oltralpe. Più che un discorso è stata una lezione, la prima, nella quale nichilismo e malinconia sono state le due parole chiave.

«A dire il vero non mi sono ancora del tutto ripreso dalla sorpresa con la quale ormai parecchi mesi fa, avevo appreso di essere stato proposto a salire in cattedra per un anno, come professore associato, nel mitico Collegè de France», confessava Magris, qualche giorno fa, alla fine di un'estenuante sessione di tesi di laurea all'Università di Trieste, sessione presieduta dall'inizio alla fine con un'unica pausa dedicata quasi interamente a un tuffo in mare, l'ultimo prima della partenza. «Fin da ragazzo - continua - il Collège è stato per me uno di quei luoghi mitici della fantasia, luogo in cui neppure si immagina di poter metter piede».

Emozionato come un professorino che per la prima volta si trova davanti a una platea di occhi curiosi, attenti, insaziabili, nel cuore di Parigi parlerà di Ibsen, Rilke, Musil, Svevo, Canetti e Flaubert e delle loro opère immortali. «Mi sento un po' come un giovane di provincia che non solo "sale" a Parigi - aggiunge - ma per di più viene accolto, sia pure temporaneamente, nel corpo dei Moschettieri».

Che l'incarico sia prestigioso è evidente, che abbia anche risvolti familiari e privati lo rivela lò stesso Magris. Il quale parla del pro-prozio di Malnisio e di Nietzsche, della Marsigliese e della Marcia di Radetzky. «Forse mi sento così per le tradizioni francofile vive, fin dall'infanzia, nella mia famiglia tramite mio padre che era vissuto in Francia e per il quale la letteratura "tout court" era quella francese - conclude -. In questo modo controbilanciava la seduzione austromitteleuropea così viva a Trieste, anche nella famiglia di mia madre, dalmata veneziana d'origine greca con un ramo di cugini croati, ma fervidamente irredentista italiana».

Elena Marco

Claudio Magris fotografato da Andrea Lasorte.

DALLA PRIMA

È evidente il riferimento a Nietzsche e a Dostoevskij; del resto Nietzsche stesso diceva che il suo superuomo era affine o pressoché identico all'uomo del sottosuolo di Dostoevskij. Entrambi, infatti, intravedono l'avvento di un nuovo tipo d'uomo, di uno stadio antropologico diverso - nella maniera di essere e di sentire - dall'individuo tradizionale.

Nel suo «superuomo» Nietzsche non vedeva affatto un superman, un individuo dalle capacità superiori e più dotato degli altri ma, come è stato detto, un «oltreuomo», una nuova forma dell'Io, non più compatto e unitario, ma come egli diceva, costituito da una «anarchia di atomi», da una molteplicità di nuclei psichici e di pulsioni non più imprigionati nella rigida corazza dell'individualità e della coscienza. Oggi la nostra realtà, sempre più virtuale, è lo scenario di questa possibile mutazione dell'Io. (...)

Claudio Magris

PERSONAGGI *È morta ieri a Parigi l'ex moglie dello Scià di Persia*

Addio a Soraya, la principessa triste

Nel 1958, Reza Pahlavi la ripudiò: non poteva dargli dei figli

PARIGI Soraya Esfandiary, che lo Scià di Persia Reza Pahlavi ripudiò perchè non poteva dargli un erede, è morta ieri a Parigi. Aveva 70 anni. È stata la donna di servizio che si recava ogni giorno in casa di Soraya, nell'ottavo Arrondissement, a trovarla morta, al mattino, e ad avvertire la polizia.

L'ex imperatrice, secondo fonti della polizia, è morta di morte naturale, e l'autopsia che sarà praticata «rientra nelle procedure normali» dopo la constatazione di un decesso.

La principessa dagli occhi tristi aveva sposato Reza Pahlavi nel 1951, ma il matrimonio durò solo fino al 1958. Sette anni di amore intenso, di dolce vita della coppia imperiale, che frequentava le notti romane e risiedeva sull'Appia Antica.

Poi, il dramma del ripudio, l'umiliazione di essere additata, in un mondo musulmano, per l'impossibilità di avere figli, l'esilio, un altro amore (con il regista italiano Franco Indovina, morto tragicamente nell'incidente aereo di Punta Raisi, nel 1972), l'esperienza nel cinema. La solitudine.

Sheherazade dei tempi moderni, Soraya era nata a Isfhahan da madre tedesca e un padre appartenente alla tribù dei Bakhtiaris, che controllava la zona più ricca di petrolio dell'Iran. La principessa, il cui nome in persiano significa «le sette luci», dopo il ripudio si trasformò nella protagonista di una telenovela tra le più appassionanti per gli incalliti lettori dei rotocalchi rosa. La sua storia ebbe ancora più visibilità di quella della principessa Margaret d'Inghilterra, sorella della regina Elisabetta, che si era perdutamente innamorata dell'ex scudiero Peter Townsend, suscitando le ire e lo sdegno della corte britannica.

Quando venne allontanata dalla corte di Persia, Soraya era davvero splendida e aveva appena 26 anni. Dapprima trovò ospitalità nella residenza paterna, nell'ambasciata iraniana in Germania, poi preferì abitare da sola. E anche grazie all'indennizzo e all'assegno mensile che le assicurò il suo ex marito, Reza Pahlavi, potè permettersi un tenore di vita davvero sfarzoso. Diventando subito una protagonista del «bel mondo».

Le cronache mondane iniziarono a segnalarla sulle nevi di Saint Moritz, a San Sebastian a vedere la corrida, nella magica Capri, dove trascorso lunghissime e indimenticabili vacanze, e alle feste organizzate dai vip più «in» del momento».

In amore non è mai stata fortunata. Tanto per dire, il matrimonio con il principe romano Raimondo Orsini andò a monte, sembra, perchè si mise di mezzo addirittura il Vaticano, che non voleva vedere un rampollo di una delle più nobili e antiche famiglie dell'Urbe convolare a nozze con una donna di fede musulmana.

Sempre splendida nonostante gli anni, Soraya era presente alle serate mondane della Parigi che conta. Più volte le era stato attribuito il premio «The Best» per l'eleganza, e a lei il celebre creatore di rose Vittorio Barni aveva dedicato una rosa color rosso geranio.

Nel 1965, alcuni anni dopo il ripudio da parte dello Scià, Soraya aveva tentato la strada del cinema, ma la sua carriera di attrice si era esaurita in un unico film, «I tre volti». In un'altra pellicola girata nello stesso anno, «La dea della città perduta», le era stata affidata la piccola parte di una ballerina in un night.

In compenso «I tre volti», voluto da Dino De Laurentiis per lanciarla nel mondo del cinema, era un film di lusso, a episodi, tutto imperniato su di lei. Il prologo, di Michelangelo Antonioni, altro non era che la registrazione del primo provino di Soraya davanti alla macchina da presa.

Nel primo episodio invece, «Gli amanti celebri», con la regia di Mauro Bolognini, Soraya, insieme a Richard Harris e Esmeralda Ruspoli, era una signora del jet set coinvolta in uno stanco triangolo sentimentale. L'altro episodio, «Latin Lover», diretto dal compagno della neo attrice, Franco Indovina, raccontava le patetiche vicende di un gigolò, interpretato da Alberto Sordi.

Indovina, che, dopo il debutto con l'episodio de «I tre volti», diresse altri film, tra i quali «Menage all'italiana», «L'amore attaverso i secoli», «Lo scatenato» e «Giochi particolari», morì tragicamente, nell'incidente aereo di Montagna Longa, vicino a Punta Raisi, nel maggio 1972.

Soraya a Capri, dove ha trascorso indimenticabili vacanze.

la. st.

TEATRO *Parla la Srbljanovic, oggi ospite dello Stabile Sloveno per la prima del suo «Supermarket»*

Biljana: metà combattente, metà vittima

Secondo la scrittrice «ogni guerra ci costringe in una situazione di ambiguità»

BELGRADO Quel biglietto aereo non l'ha più adoperato. Perché portava la data del 12 settembre. E lei, Biljana Srbljanovic, a New York ci sarebbe andata quel giorno, se il mondo ventiquattr'ore prima non avesse cambiato strada. «Ho reagito emotivamente, come tutti. Potevo reagire in maniera diversa?». Trent'anni, una figura sottile, due occhi neri, curiosi, e un animo impavido. Nel 1999, nella Belgrado di Milosevic, Biljana scriveva il diario di una città che non voleva arrendersi, né al regime né alle bombe Nato. Le sue corrispondenze infilavano le piste velocissime della e-mail, per apparire il giorno dopo su La Repubblica. In cambio il nazionalismo serbo aveva cominciato a minacciarla e a chiamarla «la puttana degli italiani». Ma attraverso le sue parole, così distanti da quelle della cronaca e della politica, i bombardamenti, le difficoltà, il collasso di una città, mai ci erano sembrati così vicini. «Non mi sono mai presa troppo sul serio come giornalista. È capitato, è stato un momento speciale. Non ho mai pensato al giornalismo come un modo per dire ciò che penso, per manifestare le mie sensazioni. Prima, e anche dopo, ho lavorato nel teatro. È il mio lavoro, il teatro».

Forse è anche il suo destino. All'Accademia d'Arte drammatica di Belgrado Biljana ha studiato e si è laureata. Là oggi insegna. I suoi lavori, «Trilogia di Belgrado», «Giochi di famiglia», «La caduta» e il recente «Supermarket» sono in scena nei principali teatri d'Europa. Per il MittelFest di Cividale, lo scorso luglio, ha scritto un caustico minidramma, dove costringe Marx a scendere dall'alto dei cieli. «Il teatro ha una forza straordinaria. A differenza dei giornali che sono costretti a riferirsi solo al presente, il teatro spazia nel passato e nel futuro. E ha la possibilità, anche se ti racconta una storia d'amore, di farti capire qual è il mondo in cui vivi. Molto più di un discorso politico».

Non ama la politica, Biljana. Anche se l'antica etichetta di teatro politico calzerebbe giusta per suoi lavori, cancellati dai cartelloni nella Serbia di Milosevic, mentre intanto l'Europa li festeggiava. Il primo, il più noto, parla della diaspora di emigrati serbi che hanno raggiunto gli Stati Uniti, l'Australia, oppure Praga. «In certi momenti ci si sente spinti a usare il teatro in maniera più diretta. Ora invece, la situazione è più tranquilla, posso scegliere tra diverse ispirazioni. Non sono più costretta dalla necessità».

Vorrebbe dire che Belgrado sta ritornando alla normalità, che lei può dedicarsi finalmente al suo destino? «Normalità è una parola difficile. Il Paese è stato distrutto, non solo da una guerra, ma da una politica sistematica di distruzione. Ricostruire non è facile, per nessun governo. Credo che dovremo essere molto pazienti, e fare del nostro meglio... ».

Ma come fare del proprio meglio quando ancora l'elettricità stenta ad arrivare, i salari sono ai livelli più bassi e soprattutto quando i riflettori dei media si sono spostati altrove, verso zone più calde, verso tragedie più spettacolari. «Il fatto che il mio Paese non occupi più le prime pagine dei giornali non vuol dire che i problemi siano risolti. Sentiamo la mancanza della comunità internazionale. Finché eravamo sotto i riflettori e sotto le bombe, fioccavano le promesse: aiuti, crediti, contributi umanitari. Nessuna si è ancora avverata».

Sono così i media. Lo sa bene Biljana, esposta per qualche mese a un'attenzione mediatica spasmodica (basta digitare il suo complicato cognome in Internet per ritrovarla presente in migliaia di siti), ma poi ritornata al medium piccolo del teatro. «I media non mi interessano tanto, e poi lo confesso: non ho mai cercato il mio nome in Internet. Forse il fatto di avermi conosciuto attraverso i giornali ha spinto qualcuno a prestare un po' di attenzione anche a ciò che scrivo per il teatro. È una soddisfazione».

La soddisfazione di aver visto debuttare i suoi lavori al Festival di Avignone, o di averne affidato uno a Thomas Ostermeier, regista tedesco alla Schaubühne di Berlino, il più innovativo dei suoi coetanei europei. «In realtà, anche se abitiamo a Berlino, a New York, o a Milano, siamo tutti vicini, condividiamo rapporti di vicinato virtuale. A volte in città molto lontane ho incontrato persone che potrebbero essere nate nel mio stesso quartiere, nella mia stessa strada».

È convincente, Biljana, con la sua idea di vicinato virtuale. Anche se un'intellettuale che la stima molto, Predrag Matvejevic, ha sempre sostenuto che il destino dell'intellighentsia slava è legata a una condizione di sradicamento, a un destino esule. «Condivido questa posizione. Però sono stata fortunata: a differenza di Matvejevic che è stato costretto dalle continue minacce ad abbandonare la sua città, io sono potuta restare. Ma è stato ugualmente un esilio, il mio. Circondata da pochi amici, limitata ad andare i pochi posti: un esilio in patria, un esilio interiore».

Due anni fa le è stato assegnato in Germania il premio Ernst Toller, accettandolo aveva detto: «Io che voglio la libertà di opinione sono costretta a scrivere di un'unica cosa, anzi, contro un'unica cosa, contro la guerra, contro la violenza, contro l'odio nazionalistico. In questa vita, l'unica che possego, mi piacerebbe anche scrivere qualcosa d'altro». E poi aveva aggiunto di sentirsi senza identità: come una figura in un quadro cubista. Un volto che per metà è quello di un combattente, per metà è quello di una vittima. Un'immagine che si potrebbe oggi applicare all'America.

«Un sentimento ambivalente, perché ogni guerra ti costringe in una situazione di ambiguità. In guerra non si è mai puliti, non si è mai puri. Io amo l'America. L'amo per ciò che ha voluto dire nella storia moderna dell'umanità. Ma l'America è molto più grande, storicamente e culturalmente, dei suoi governi. L'amministrazione Clinton, o quella di Bush non rappresentano l'America, lo spirito americano. Il Paese della libertà e delle possibilità, oggi è diventato il Paese delle paure e delle minacce. E del conformismo». La vecchia malattia degli intellettuali? «Sì, soprattutto degli intellettuali: un atteggiamento innato. Quante voci d'intellettuale si alzano oggi in America contro la guerra? Poche. E fa impressione che tra quelle poche si debba includere anche la voce di Madonna, la cantante, che viene a dirci «"Stop the war"».

Che armi usare allora contro le armi? «L'ironia per esempio, anzi l'autoironia. Criticare gli altri è facile, difficile è saper ridere di se stessi, saper prendersi in giro, trovarsi ridicoli». Lei, Biljana, si trova ridicola? «Sì forse, quando ho la pretesa di cambiare il mondo, con il teatro e con l'arte».

Roberto Canziani

La drammaturga belgradese Biljana Srbljanovic.

TRIESTE Due occasioni per Biljana Srbljanovic. La scrittrice di Belgrado, nota per il suo «diario» dalla capitale jugoslava, pubblicato su La Repubblica nei giorni dei più tesi della crisi balcanica, è oggi a Trieste. Assisterà alla prima rappresentazione in lingua slovena (sottotitolata in italiano al debutto di oggi, alle 20.30) della sua soap-opera «Supermarket», lo spettacolo che apre la stagione 2001/2002 del Teatro Stabile Sloveno di via Petronio.

Sempre oggi, alle 17.30 nella stessa sala, la Srbljanovic animerà una tavola rotonda che vede anche presenti anche la slavista Maria Mitrovic dell'Università di Trieste e Franco Quadri, critico teatrale e patron della casa editrice Ubulibri, che ha pubblicato la traduzione italiana di alcuni testi della drammaturga.

Perché il teatro, ben oltre il giornalismo, rappresenta l'attività preferita di Biljana Srbljanovic, la scrittura nella quale far confluire le sue esperienze, e il suo approccio anticonformista e ribelle nei confronti dei lavori politici correnti, non solo quelli di una Serbia drammaticamente votata al suicidio o alla diaspora, come succedeva in «Trilogia di Belgrado», o di un'Europa designata col titolo sarcastico dell'ultima sua pièce «Supermarket», appunto.

Sono quattro finora i suoi lavori per il teatro, rappresentati in 17 paesi, per i quali la scrittrice è stata insignita del premio letterario internazionale Ernst Toller, oltre ad aver visto il proprio nome incluso dalla rivista americana Newsweek nella lista delle cinque donne per il nuovo secolo.

Regista di «Supermarket» è Jasa Jamnik, che ha diretto un cast formato dagli attori dello Stabile Sloveno (Vladimir Jurc, Barbara Cerar, Nikla Panizon, Boris Mihalj) a cui si sono aggiunti Igor Pison e Joze Hrovat, proveniente dal Teatro di Nova Gorica. La traduzione del testo, rappresentato per la prima volta nel giugno scorso alla Wiener Festwochen, è di Marko Sosic, le scene di Barbara Matul (una seconda replica con sottotitoli italiani è prevista per venerdì 9 novembre, mentre il 5 e il 6 novembre lo spettacolo sarà ospite del Kulturni Dom di Gorizia).

La tavola rotonda pomeridiana apre invece il programma di S/paesati, gli «eventi sui temi delle migrazioni» impaginati per il secondo anno consecutivo da Bonawentura-Teatro Miela e altri partner che condividono l'urgenza, in una fase storica complessa e mutante come quella che viviamo, di un ascolto verso i temi della migranza, dello spaesamento, della convivenza.

Il programma comprende numerosi appuntamenti accompagnati da proiezioni cinematografiche e serate di lettura. All'interno della manifestazione è stato inserito lo spettacolo «Ellis Island. Otok solza/L'isola delle lacrime», diretto da Sabrina Morena, è prodotto dallo Stabile Sloveno assieme a La Contrada e Bonawentura che sarà proposto nel mese di marzo al Teatro Cristallo.

canz.

PREMI *Valeria Rossi e Raf tra i papabili alla seconda edizione degli Awards, il 26 novembre a Milano*

Anche Elisa tra i favoriti agli Oscar italiani della musica

Presentate le nomination con artisti e gruppi suddivisi in ben ventiquattro categorie

MILANO Nell'elegante cornice di Palazzo Isimbardi a Milano, la Fimi, Federazione industriale musicale italiana, e la Trident Agency, con l'appoggio e la collaborazione della Provincia di Milano, hanno presentato ieri le nomination della IIf Edizione della Italian Music Awards, gli Oscar italiani della musica.

Divisi tra ben ventiquattro categorie, scendono in gara i migliori artisti della musica pop italiana e internazionale che hanno dominato la scorsa stagione discografica.

Solo per citare le tipologie più importanti, si tratterà di premiare il miglior album, il miglior singolo, il miglior gruppo, il miglior artista, uomo e donna del 2001, e così via.

La manifestazione, avrà il suo culmine con la premiazione che avrà luogo il 26 novembre al Rolling Stone di Milano.

Tutto ancora da definire per la serata di gala, presentatore compreso: gli organizzatori lamentano, infatti, una certa difficoltà a far decollare gli Awards italiani. In altri Paesi europei, come la Svezia e Germania la manifestazione è stata annullata per il conflitto in Afghanistan.

Comunque sia, in lista per questa seconda edizione ci sono i nomi più prestigiosi del panorama musicale: per gli album italiani sono candidati al premio Vinicio Capossela, Adriano Celentano, Raf, Vasco Rossi, i Tiromancino. Assenti i vincitori dell'anno scorso, i Lunapop, che vinsero anche la categoria singolo.

Quest'ultima vede in lizza per il 2001 la canzone di Elisa, «Luce», il successo di Raf, «Infinito», poi «Tre parole» di Valeria Rossi, ancora i Tiromancino con «Due destini» e «Io sono Francesco» di Tricarico. Le migliori artiste sono Elisa, Giorgia, Irene Grandi, Fiorella Mannoia, la grande Mina, Valeria Rossi. Mentre gli artisti al maschile sono Celentano, già vincitore per il 2000, Raf, Ramazzotti, Vasco Rossi, Zucchero.

Per i gruppi gareggiano i Delta V, gli Otto OHM, gli 883, i Tiromancino, Velvet. Questi ultimi due presenti anche nella categoria miglior rivelazione, insieme a Tiziano Ferro, Neffa, Valeria Rossi. Per i videoclip sono stati nominati quelli de «L'ultimo bacio» di Carmen Consoli, vincitrice l'anno scorso, «Luce» della monfalconese Elisa, vincitrice dell'ultimo Festival di Sanremo, «Infinito» di Raf, «Siamo soli» di Vasco Rossi, «Baila» di Zucchero.

Saranno premiati anche il miglior tour, fra quelli di Capossela, Consoli, Ramazzotti, Rossi, Vasco Rossi, e il miglior artista dance tra Alexia, Gigi D'Agostino, Eiffel 65, vincitore del 2000, Planet Funk, Spiller. Dal repertorio internazionale spiccano i nomi di Carig David, Dido, Madonna, Rem, U2, come miglior album, e Alcazar, Coldplay, Gorillaz, Manu chao, per i migliori singoli.

Alle artiste si aggiungono i nomi di Anastacia, vincitrice già l'anno scorso, Bjork, Macy Gray. Fra gli artisti stranieri ci sono anche Lenny Kravitz, Moby, Robbie Williams. La gara dunque si annuncia tra colossi del genere.

Non è stato facile per i 400 giurati, scelti dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers, giungere a questo primo verdetto. Per non sbagliare comunque la votazione è stata affidata agli addetti ai lavori: 50 discografici, 50 giornalisti del settore, 50 deejay, 50 tra managers e produttori, 100 commercianti di dischi e 100 consumatori. E per non trascurare nessuno sono stati previsti anche premi per la musica classica, per il jazz, e la colonna sonora.

Natalia Cannone

Da sinistra, Elisa e Valeria Rossi saranno tra i protagonisti degli Italian Music Awards.

IN BREVE

Nominato il curatore dell'ottava Mostra

Biennale Architettura al britannico Sudjic

VENEZIA A Deyan Sudjic - noto critico d'arte, curatore e direttore editoriale, nato il 9 giugno 1952 a Londra - è stato affidato dal CdA della Biennale l'incarico di realizzare l'8.a Mostra internazionale di Architettura, che si terrà nei mesi di settembre-novembre del 2002. Per i prossimi giorni è convocato la riunione degli ambasciatori dei paesi che hanno padiglioni presso la Biennale o che comunque intendono partecipare con proprie mostre in Venezia. «La decisione, adottata in tempi utili per l'organizzazione dell'evento - sottolinea una nota - vuole significare anche un omaggio alla continuità dell'azione della Biennale di Venezia e al rispetto degli impegni programmatici dell'istituzione».

Sudjic, laureato in architettura ad Edimburgo, ha scelto la carriera di critico, curatore di mostre e redattore. Autore di diversi libri sull'architettura, ha organizzato una serie di mostre di successo scrivendo di architettura e design sia per i quotidiani nazionali britannici sia per la stampa specializzata. La sua esperienza manageriale include la fondazione della rivista «Blueprint» di cui è stato prima redattore e quindi direttore editoriale.

Documentario del friulano Dorino Minigutti vince ex aequo il premio «Videoland»

UDINE «Il cerchio dell'altro», documentario diretto dal regista friulano Dorino Minigutti e coprodotto da Provincia e Comune di Udine, dall'Entract Multimedia e dalla sede Rai del Friuli-Venezia Giulia, ha vinto ex aequo il primo premio di «Videoland», festival nazionale di video prodotti da enti locali e pubbliche istituzioni. Al concorso hanno partecipato più di 60 opere. Oltre al riconoscimento per la serie di videoritratti sul disagio trasmessi la scorsa primavera dalla Rai regionale e distribuiti nelle le scuole superiori della Provincia di Udine, Minigutti ha ottenuto anche una segnalazione per «Caro diario...», prodotto dall'Azienda per i servizi sanitari Medio Friuli.

I due nuovi album per il musicista Tom Waits hanno in comune l'assenza di chitarre elettriche

ROMA «Alice» e «Red Drum» sono i titoli di due nuovi album di Tom Waits che usciranno in contemporanea nell aprile 2002 con l'etichetta Anti/Epitaph Records. I due cd sono stati scritti e prodotti da Waits e Kathleen Brennan, sua moglie e collaboratrice. «Alice» esplora la fissazione dello scrittore Lewis Carroll per Alice Littel, musa ispiratrice di «Alice nel Paese delle Meraviglie». «Red Drum» descrive invece la figura del soldato Woyzeck di Georg Buchner. Profondamente diversi nei soggetti e nelle sonorità, i due album hanno qualcosa in comune: l'assenza totale di chitarre elettriche, visto che entrambi sono stati registrati principalmente con strumenti acustici.

RASSEGNA *L'edizione invernale a Orvieto dal 28 dicembre*

Umbria Jazz dedicata a New York

ORVIETO Sarà dedicata a New York l'edizione invernale di Umbria Jazz, che si svolgerà ad Orvieto dal 28 dicembre al primo gennaio. Il più prestigioso festival specializzato italiano rende omaggio così alla Grande Mela aggredita dal terrorismo, non solo perchè New York è la capitale mondiale del jazz, ma anche perchè da lì proviene la maggior parte dei musicisti invitati alla manifestazione.

Fra gli artisti più rappresentativi, il sassofonista Joe Lovano alla guida di una banda di nove elementi, il trio funky Medeski, Martin and Wood, i chitarristi Pat Martino, John Scofield e Marc Ribot, le tre splendide voci femminili di Sarah Jane Morris, Lashun Pace e Marva Wright, il pianista Uri Caine, che si è segnalato per alcune originali rivisitazioni della musica di Bach e Mahler.

Ma forse la palma dell' originalità spetta al progetto tutto italiano intitolato «Abbassa la tua radio», dedicato alle canzoni degli anni '30 e '40: vi contribuiscono eccellenti jazzmen come Enrico Rava e Stefano Bollani, e cantanti di estrazione pop come Irene Grandi e Peppe Servillo degli Avion Travel. Ancora Italia con il nuovo quintetto di Giovanni Tommaso ed il «solo piano» di Antonio Faraò.

Il jazzista Enrico Rava.

CINEMA *Dal 31 ottobre in Italia «Jalla! Jalla!» del libanese Josef Fares*

Una commedia per l'integrazione

ROMA Matrimoni combinati, problemi sessuali, tradizioni culturali messe in discussione con ironia e leggerezza. Arriva il 31 ottobre nelle sale italiane 'Jalla! Jalla!' («presto!» in arabo), commedia sull'integrazione del regista libanese Josef Fares, 24 anni, interpretata da buona parte della sua famiglia che da 15 anni vive in Svezia.

Al centro della storia, che si sviluppa attraverso una serie di equivoci, Roro (Fares Fares), figlio di immigrati libanesi, innamoratissimo della svedese Lisa tenuta nascosta ai suoi parenti che lo vorrebbero invece sposato con la libanese svedese Yasmin. E lo svedese Mans (Torkel Petersson), amico di Roro con il quale lavora, come custode di un parco in Svezia, che ha il terrore di essere diventato impotente. Ma la vera sorpresa è il padre di Roro, Abdulahad Fares, commerciante nel film e nella vita, che alla fine accetterà che i figli la pensino in maniera diversa.

«Nella nostra cultura è ancora difficile - afferma Josef Fares - dire che si ama un'altra donna, non quella predestinata per il matrimonio, ma non è una regola. Dipende da dove si viene e da come si è stati educati. Comunque la situazione è già migliorata. Tra dieci anni credo sarà più normale sposare la donna che si ama».

Nonostante nel cast ci siano il fratello, le sorelle, la madre, gli zii, il padre e il suo negozio, il regista sottolinea: «la maggior ispirazione per i miei film viene dalla vita dei miei amici e conoscenti. A me nessuno ha chiesto o imposto di sposare qualcuno, ma a molti succede. La costrizione è soprattutto di tipo psicologico».

CINEMA *Due film intensamente meticci proiettati in concorso al Festival di Trieste*

Crisi d'identità latino-americane

Spaesamenti di Natatcha Estebanez, Jan Egleson e Luis Vera

TRIESTE il Festival del cinema latino-americano è stato contrassegnato nella giornata di mercoledì da due film intensamente meticci, il portoricano «La fonda azul» di Natatcha Estebanez e Jan Egleson e il cileno-svedese «Bastardos en el Paraiso» di Luis Vera. Girati rispettivamente a Boston e a Stoccolma, trattano il tema dell'integrazione dell'emigrato e della sua doppia identità, con sfumature diverse ma sempre incentrate sul doppio rapporto con la lingua: basti pensare che la protagonista de «La fonda azul» a un certo punto perde di colpo la capacità di capire e parlare la sua lingua madre, lo spagnolo, mentre «Bastardos en el Paraiso» è girato per lo più in svedese con sottotitoli inglese. Se uno ci mette anche la traduzione simultanea in italiano, capirete che anche gli spettatori a un certo punto vengono contagiati da seri problemi di identità.

Il tema comunque è centrale: lo spagnolo, una delle lingue più parlate al mondo, appartiene quasi ovunque alle classi subalterne della globalizzazione (speriamo di non venir schedati come sovversivi per l'uso di questi concetti); la chiave dell'integrazione sta nella lingua delle fredde e inospitali nuove patrie, che però rappresentano anche la chiave dell'allontanamento dall'identità originaria. «Cosa succede?» chiede a un certo punto un cliente del ristorante blu che fa da quinta a **«La fonda azul»**. «La ragazza non capisce più lo spagnolo» risponde il gestore.«E che gliene frega? Siamo a Boston, l'importante è che sappia l'inglese», replica il cliente. Mentre un curioso insegnante d'inglese gira per l quartiere portoricano con un salvadanaio: quante più parole inglesi imparerete, dice per promuoversi, tanto più guadagnerete.

Miriam Colòn nel film «La fonda azul».

Il curioso è che la protagonista, un gran pezzo di figliola che si chiama Miriam Colòn, ha perso la madrelingua quando ha sentito una canzone che ha un titolo spagnolo non traducibile in inglese in tutte le sue sfumature; canzone resa celebre dal padre che non ho mai conosciuto, capite che Freud ha colpito anche tra i meticci. Forse «La fonda azul» mette troppi temi dentro a un solo film, comunque funziona ed è girato benissimo, prova che essere meticci non fa male, almeno nel cinema.

Bene e con molta grinta è girato anche **«Bastardos en el Paraiso»**, che ha in più la virtù di essere stato diretto da un espatriato cileno simpatico e comunicativo come Luis Vera. Scoprire quant'è dura essere trapiantati in un Paese nel quale tutto dovrebbe essere perfetto, e nel quale gli adolescenti, indigeni inclusi, muoiono di noia e di prediche democratiche, è una bella rivelazione. Sfortunatamente il film dura un po' tanto indugiando già su spaesamenti adolescenziali dei quali eravamo un tantino saturi già quando James Dean mise piede nel primo teatro di posa.

Nel turbinare di pellicole arrivate in ritardo e di cambi di programma (una simpatica tradizione di questo festival) è capitato nella proiezione pomeridiana **«Yocavil, los pueblos olvidados»** dell'argentino Eduardo Abel Sahar, un documentario girato in video dall'apparenza insopportabile. Superata la diffidenza iniziale, però, si viene a contatto con una valle marginale dell'Argentina che conserva quasi intatta la cultura ancestrale Diaguita-Calchaquì, con opere di artigianato, cibi, feste popolari. È lo strato inferiore, primigenio, di una società globale, ai margini della sovrapposizione ispanica che oggi genera la nuova emigrazione verso il primo mondo; ed è capace di provocare, in quella che al primo impatto sembrava noia, ma che invece è documentazione rispettosa, brividi di esperienze impensabili. Quelli che detestano gli antiglobal ci perdoneranno, ma in questo mondo regna proprio una bella confusione.

Fabio Amodeo

Arrivano «American Pie 2» e «Santa Maradona»

Così carini e imbranati da sembrare popcorn

Shannon Elizabeth, al centro in una scena di «Scary Movie 2», è una stellina in ascesa.

Da James Dean a oggi, quanti sono stati, e quanto belli, arrabbiati o spaventati, i giovani sul grande schermo? In tutti questi anni la gioventù nei film non si è affatto «bruciata», nonostante le mille crisi, risate e paure viste e riviste nel cinema americano e italiano. Quando una produzione vuole incassare, sa che può far leva sui giovani, rilanciando conflitti, mode, volti nuovi, gag, brividi e tormentoni.

Due film in uscita nei prossimi giorni nelle sale, l'uno statunitense «American Pie 2», l'altro italiano («Santa Maradona») ripropongono l'universo giovanile nelle due facce della commedia goliardica o sentimentale, mentre la terza faccia, il «teen-horror» tipo «Scream», riscuote ancora un discreto successo con la parodia «Scary Movie 2».

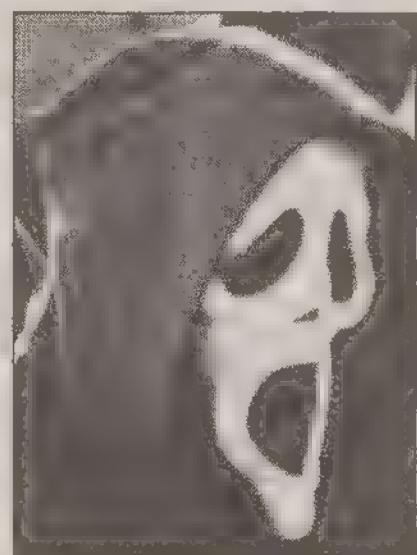
«American Pie 2» è l'ennesima (sbracata ma divertente) declinazione del racconto a sketch ad ambientazione studentesca. Dai film con Jerry Lewis nei Fifties il filone è stato ripreso dal John Landis di «Animal House», poi imbarbarito dai vari «Porkys» fino al recente ritorno di fiamma («Road Trip», «Fatti, strafatti e strafighe»). È il cinema giusto per il pubblico tutto popcorn dei moderni Multiplex di provincia, ragazzi del sabato pomeriggio tutti pazzi per film disimpegnati e scollacciati.

Anche i protagonisti di «American Pie 2» sono teenager ridicoli e demenziali, turbati dai mutamenti del corpo che si riempie improvvisamente di peli, ormoni e curve come in un film horror, ossessionati dal petting e dal voyeurismo come dalle possibili debâcles sessuali. Qual è la «regola del 3»? Lo spiega candidamente un personaggio nel film, ed è la regola (reale) per cui un ragazzo di solito moltiplica per 3 le sue conquiste, e una ragazza, invece, le divide per la stessa cifra. Spunti divertenti per la verità non mancano, e non faranno rimpiangere il prezzo del biglietto a chi cerca risate piccanti e innocenti concepite prima dell'11 settembre, e che ora possono far dimenticare per un paio d'ore gli eventi cominciati con quella data.

Il logo di «Scary Movie».

Il goffo ma simpatico protagonista Jason Biggs viene sorpreso in mutande sul tetto dalla polizia, dopo che una colla ultrarapida gli ha bloccato una mano su una cassetta porno, e l'altra sul pisello. Prigionieri di due finte lesbiche, tre ragazzi sono costretti a mimare fra loro approcci omosessuali. Si va via così, fra versi e gestacci ma anche con qualche ironia antiautoritaria, com'è nella tradizione di questo genere dissacrante. Per funzionare davvero, però, la farsa dev'essere un cinema d'attori, come insegnano da noi Totò e Boldi. Qui, oltre all'imbranato Biggs, neostar del filone (anche «American School»), va tenuto d'occhio l'assatanato e grottesco Sean William Scott, mentre l'ex mitica Mena Suvari («American Beauty» è messa in disparte e sembra in declino a favore della moretta frizzante Shannon Elizabeth («Scary Movie») e il prossimo remake «13 Ghosts» di William Castle.

Sul fronte nostrano, i trentenni di «**Santa Maradona**» tipo Stefano Accorsi sono laureati, squattrinati e disoccupati. Una realtà più dimessa, meno convenzionale e certo meno divertente di quella dei college Usa, che però può farci avvicinare agli ultimi baci e ai primi disagi di un mondo giovanile che conosciamo di più.

Paolo Lughi

MUSICA *Un quartetto, pilotato dalla tromba di Markus, a Monfalcone*

Contaminazioni alla Stockhausen

MONFALCONE In taluni casi, la «contaminazione musicale» mantiene una sua legittimità e una sua dignità estetica: quando la tentazione di mischiare e manipolare materiali sonori, stili e forme, equivale al desiderio di oltrepassare le barriere dei generi, sperimentando soluzioni inedite in assoluta libertà, ridando nuova freschezza all'esperienza esecutiva.

È questo, a nostro avviso, il caso dei quattro musicisti che mercoledì sera sono saliti sul palco del Teatro Comunale. Markus Stockhausen (tromba), Dhafer Youssef (voce e ud), Dieter Ilg (contrabbasso) e Jono Mayer (batteria) sono professionisti con i fiocchi, tecnicamente impeccabili, abituati a mille formule di collaborazione. Pilotati dallo spirito alchemico di Stockhausen e indirizzati verso mondi esotici dalle composizioni del tunisino Youssef, i quattro esecutori hanno dimostrato quanto sia produttivo adottare alcuni elementi del linguaggio jazzistico in un contesto di musica etnica e quanto bene si amalgami il suono amplificato dell'ud (il liuto arabo) con la corposità timbrica della tromba e del flicorno, con le impennate ritmiche della batteria, con l'agilità di un contrabbasso sfruttato polifonicamente.

Ne è uscito un concerto gradevolissimo proprio perché equilibrato nel dosaggio dei suoi ingredienti. I brani scritti da Youssef partono da un'idea melodica scandita con grande intensità espressiva, spesso un vocalizzo o un melisma d'impronta arabo-islamica (quanto ci dispiace non avere gli strumenti critici per distinguere, descrivere e caratterizzare meglio questo tipo di musica!), e decollano poi su disegni ritmici ostinati, lasciando spazio – come negli standard jazzistici – ad assoli improvvisati. I punti d'incontro sono fissati da un canovaccio e ogni interprete si ritaglia il suo momento di gloria (formidabile, per destrezza e ricchezza di figure ritmiche incrociate, un assolo di Jojo Mayer nella prima parte del programma).

Particolarmente intensi sono stati i dialoghi – offerti in apertura («A kind of love») e in chiusura di concerto – tra la voce di Youssef (modulata, con sapienza antica, grazie a fiati assai lunghi e a diverse tecniche d'emissione) e la tromba di Stockhausen: due canti che si cercano, si sovappongono, si integrano. Una specie di commovente atto d'amore musicale. Altro momento da segnalare è stato l'assolo di tromba piccola regalatoci come «intro» a un pezzo. Applausi cum laude.

Sergio Cimarosti

APPUNTAMENTI

Tre atti unici all'Armonia
Quartetti jazz a Cormons

TRIESTE Fino a domenica, al Teatro Cristallo, la Contrada replica la commedia «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna.

Fino a domenica al Politeama Rossetti il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia propone la tragedia «Coefore» di Eschilo, Regia di Antonio Calenda.

Oggi, alle 22, al Bar Flavia (via Flavia), serata con Stefano Franco (pianoforte) e James Thompson (sax).

Oggi, alle 22, all'Hip Hop, serata con Captain Jive.

Oggi e domani, alle 20.30, e domenica, alle 16.30, al Teatro Pellico (via Ananian), per la stagione dialettale dell'Armonia, l'associazione Grado Teatro presenta «L'imbriago de sesto» e «La scorzeta de limon», mentre la compagnia Ex Allievi del Toti propone «Un baso».

Oggi e domani, alle 21, al Principe di Metternich, serata musicale con il cantante e pianista Alex Vincenti.

Oggi, alle 21.30, alla Corsia Stadion, serata musicale con i Magazzino Commerciale.

GORIZIA gi, alle 20.30, all'Auditorium di via Roma, per i «Concerti della Sera», si esibirà la Filarmonica «M. Jora» di Bacau, diretta da Ovidiu Balan, con il soprano Georgeta Grigore e il tenore Cosmin Marcovici.

CORMONS Oggi, alle 20.30, al Comunale, per «Jazz & Wine of Peace 2001», concerto dello Zoltàn Lantos «Mirrorworld» Quartet. Alle 22, Charles Lloyd Quartet.

SLOVENIA Oggi, alle 22.30, al Casinò Perla di Nova Gorica, serata con Raf.

CROAZIA Oggi e domani, alle 19.30, al Teatro Ivan Zajc di Fiume, la Compagnia del dramma italiano replica «Michelangelo Buonarroti» di Krleza.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2001/2002. Campagna abbonamenti: nuove richieste e ritiro abbonamenti già confermati; pagamento prima rata entro il 6 novembre 2001. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21. A Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore **20.30** «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna. Regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Orazio Bobbio e Gianfranco Saletta. 2.30'. Ultimi giorni. Parcheggio gratuito. Abbonamenti in corso. 040-390613, contrada@contrada.it; www.contrada.it.

TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom - via Petronio 4, Trieste. Oggi alle **20.30** Apertura della Stagione teatrale 2001/2002 con lo spettacolo in prima assoluta in lingua slovena «Supermarket» (Soap Opera) di Biljana Srbljanovic. Regia di Jasa Jamnik. Turno di abbonamento A con sopratitoli in lingua italiana.

L'ARMONIA - Teatro «Silvio Pellico» di via Ananian (Ts). Ore **20.30** l'Associazione culturale «Grado Teatro» e la Compagnia teatrale «Ex allievi del Toti» presentano tre atti unici dell'autore Gino Rocca. «L'imbriago de Sesto», «La scorzeta de limon» per la regia di Tullio Svettini e «Un baso» per la regia di Bruño Cappelletti. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti e alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040/393478).

TEATRO DEI SALESIANI. V. dell'Istria 53, ore **20.30** La Barcaccia presenta la commedia dialettale «Max l'arciduca futizà» (luci e tuoni a Miramar) di Fortuna & Comida, regia di Riccardo Fortuna. Prevendita dalle ore 18.30 presso la biglietteria del teatro. L'incasso verrà devoluto all'Ant, Associazione nazionale tumori. Ampio posteggio, ingresso v. Battera dalle ore 19.45.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «The score» con R. De Niro, Edward Norton, Angela Bassett e Marlon Brando.

ARISTON. Ore **16.30, 18.25, 20.20. 22.15:** «Il diario di Bridget Jones» di Sharon Maguire, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth (dal romanzo di Helen Fielding). N.B.: Si prega di accedere alla cassa con qualche minuto di anticipo.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.55, 20.30, 22.15:** «Viaggio a Kandahar» di Mohsen Makhmalbaf. Il coraggioso viaggio di una donna nel cuore dell'Afghanistan.

SALA AZZURRA. Ore **17.40, 19.50, 22:** «Vajont» di Renzo Martinelli, con Michel Serrault, Daniel Auteil, Laura Morante e Philippe Leroy.

EXCELSIOR SCUOLE. Si organizzano proiezioni dei film «Vajont» e «Viaggio a Kandahar». Per informazioni e prenotazioni tel. 040-767300 in orario serale.

GIOTTO 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Nella morsa del ragno» con Morgan Freeman e Monica Potter. È tornato «Il collezionista»... la partita è ancora aperta!

GIOTTO 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «La promessa» con Jack Nicholson, Robin Wright Penn e Benicio del Toro.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Colpo di sesso selvaggio».

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pretty Princess» con Julie Andrews e Anne Hathaway. Dal regista di «Pretty Woman» una spumeggiante e divertentissima commedia campione di incassi in tutto il mondo!

NAZIONALE 2. 17, 19.30, 22: «A.I. Intelligenza artificiale» di Steven Spielberg e Stanley Kubrick.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19: «Scary movie 2».

NAZIONALE 3. 20.30, 22.30: «Tre mogli» di Marco Risi con F. D'Aloja, I. Forte e B. Fiorello.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La maledizione dello scorpione di giada». Capolavoro comico di e con Woody Allen e con Helen Hunt e Charlize Theron.

NAZIONALE SHREK. Sabato e domenica solo alle **15.30:** «Shrek». A sole L. 5000.

SUPER. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «L'apparenza inganna». Il trionfo della risata! Con G. Depardieu e D. Auteuil. Dal regista de «La cena dei cretini» un film che vi farà ridere fino alle lacrime!

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 18.30, 20.15, 22: «No man's land» di Danis Tanovic, il crudele sarcasmo di tutte le guerre.

CAPITOL. 17.40, 20, 22.10: «Moulin Rouge» con N. Kidman. Sabato e domenica solo ore **16** a lire 5000, «Shrek».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 2001/2002. Giovedì 1, venerdì 2 novembre p.v. ore **20.45:** «La Moscheta» del Ruzante, con Franco Branciaroli. Biglietti alla Cassa del Teatro, ore 17-19.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 2001/2002. Ore **17.30, 19.45, 22:** «A tempo pieno» di Laurent Cantet. Leone dell'Anno a Venezia.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). Infoline: 0481-712020, www.kinemax.it.

KINEMAX 1. «Il diario di Bridget Jones». **17.50, 20, 22.**

KINEMAX 2. «Nella morsa del ragno». **17.35, 20.05, 22.15.**

KINEMAX 3. «Pretty princess». **17.15, 20.20, 22.30.**

KINEMAX 4. «Vajont». **17.30, 19.50, 22.10.**

KINEMAX 5. «Scary movie 2». **17.** «The Score». **20.15, 22.30.**

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Il Rossetti - Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Istituto Nazionale del Dramma Antico Fondazione Onlus «Agamennone» di Eschilo, regia Antonio Calenda. 30 ottobre 2001 ore **20.45** (abb. 4 turno A); 31 ottobre 2001 ore **20.45** (abb. 4 turno B). Orari biglietteria martedì e giovedì dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Mercoledì e venerdì: dalle 16 alle 19. Sabato dalle 10 alle 12.30 (oggi apertura porte ore 9 per ritiro tagliando segnaposto). Tel. 0432-248418/19, info@teatroudine.it.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Ore **17, 19.15, 21.30:** «Heartbreakers - Vizio di famiglia». **Ingresso unico lire 9000.**

TEATRO SALA AURORA. È aperta la prevendita per lo spettacolo del 27 ottobre: «La congiura degli innocenti» giallo humour di A. Hitchcock. Compagnia Terzo Teatro di Gorizia, info 0431/31493.

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 17.45, 20, 22.15: «Vajont» di Renzo Martinelli.

Sala Blu. 18, 20, 22: «Viaggio a Kandanar».

Sala Gialla. 17.30, 20, 22.20: «The score» con Robert De Niro.

VITTORIA. Sala 1. Oggi chiuso. Domani: 18, 20, 22: «Il diario di Bridget Jones».

VITTORIA. Sala 3. Oggi chiuso. Domani: 18, 20.10, 22.10: «Nella morsa del ragno».

Grande Fratello: Emanuela terza vittima del televoto, ieri su Canale 5

Eliminata la «mamma»

Nuove critiche: strumentalizzazione della giovinezza

ROMA Il pubblico ha messo fine alla sua corsa, ma finalmente riabbraccerà la sua bambina. Emanuela Potini, la trentenne fiorentina che per inseguire la notorietà era pronta a non vedere per cento giorni la sua piccola Angela, è la terza eliminata del «Grande Fratello» di Canale 5.

Un'uscita annunciata da giorni dalla classifica del sito internet del programma, ma forse inaspettata dai ragazzi della casa di Cinecittà. Emanuela, infatti, era in ballottaggio insieme al genovese Romeo e al napoletano Alessandro, ma soprattutto insieme a Lalla, la ventiseienne di Vigevano, ultima entrata in gara e «nominata» quasi all'unanimità dai suoi compagni. Emanuela invece aveva sentore che sarebbe stata lei la «vittima» di questa terza nomination, avvenuta a sorpresa nella puntata speciale di lunedì (anticipata per recuperare la settimana di ritardo con cui è partito il programma).

Già nei tre giorni di attesa si era detta più turbata della prima volta in cui era stata nominata ed è apparsa tesa anche per tutta la diretta di ieri. «A cosa pensi in questo momento?», Le chiedeva ad inizio puntata Daria Bignardi. «A riabbracciare mia figlia, il bene più prezioso della mia vita», rispondeva lei seppur aggiungendo: «Mi spiacerebbe lasciare i ragazzi, ma so che li rivedrò».

Così poco dopo le 22 di ieri sera, al termine della prova canora in «Azzurro», la Bignardi ha annunciato il volere del pubblico ed Emanuela ha lasciato la casa.

«Spero per lei che non esca», diceva invece pochi minuti prima sua mamma Ivana. «Vivere lì dentro non deve essere facile per nessuno, ma Emanuela si è ben ambientata e quando "gioca" lo fa per arrivare fino in fondo». Il suo sogno è quello di sfondare come ballerina, per questo ha pertecipato al "Grande Fratello". «Il suo mito è Heater Parisi, prosegue mamma Ivana. Ma ogni volta che ha partecipato a una selezione, ha visto che c'erano secondi fini. Per lei il "Grande Fratello" è già un punto di arrivo: prima di entrare mi ha detto "mamma chi va lì è già conosciuto"».

Emanuela Potini

Più in apprensione è invece la signora Cerisma, mamma di Lalla. «Mi sembra che non tutti trattino mia figlia con il dovuto rispetto», diceva. In particolare le hanno dato fastidio i pettegolezzi interni circa una presunta omosessualità della figlia. «Ho chiesto perchè non abbiano fermato quelle voci, ma per fortuna ora la vedo più serena». A chi toccherà la prossima volta? Un pronostico arriva direttamente dalla signora Josette, mamma di Alessandro, che indica suo figlio come il prossimo eliminato della gara.

Intanto, il Grande Fratello è costretto a incassare nuove critiche. Oltre all'«Osservatore Romano» che ha scritto di «strumentalizzazione della giovinezza», «Avvenire» nella rubrica di «Lettere al direttore» evidenzia, criticandola, l'incongruenza di una trasmissione del genere rispetto al momento che stiamo vivendo, con l'aggravante che il padrone di quella tv è anche colui che governa, Silvio Berlusconi. «Voglio creder che nessuno - scrive il direttore di 'Avvenire', Dino Boffo - Berlusconi compreso, trovi componibile la serietà richiesta da un momento cruciale della storia del mondo e la necessaria convergenza attorno ai cardini della nostra civiltà, con intrattenimenti manifestamente vacui. Ma i cittadini vogliono distrarsi, si dice in simili circostanze. E potrebbe essere vero. Purchè non si arrivi a oscurare a tratti le coscienze e ad anestetizzarle con banalità a oltranza».

Daniela Giammusso

OGGI IN TV

Film con Eddie Murphy su Italia 1

Il professore matto si rifà a Jerry Lewis

I film

«Los Angeles - Tempesta di ghiaccio» (1998) di Jean de Segonzac (Canale 5, ore 16.10). Dopo un'improvvisa glaciazione che ha coinvolto quasi tutta la terra, un gruppo di persone cerca di raggiungere l'equatore, unica zona ancora abitabile. Con Grant Show e Udo Kier.

«Il professore matto» (1996) di Tom Shadyac (Italia 1, ore 21). Grazie a una formula chimica, un timido professore afflitto da obesità si trasforma in un irresistibile dongiovanni. Molta tecnologia, e poche risate, in un'insipida farsa che si rifà a un classico Jerry Lewis. Con Eddie Murphy *(nella foto)* e James Coburn.

«In cerca di Amy» (1997) di Kevin Smith (Retequattro, ore 23.35). Un «fumettaro» si innamora di una ragazza bisex, ma la sbandata scatena la gelosia del suo migliore amico, che è anche un suo collaboratore. Con ben Affleck, Kason Lee e Joey Lauren Adams.

Gli altri programmi

Raitre, ore 9.05

Fobie: conviverci o curarle?

Fobie: conviverci o curarle? È il tema di oggi a «Cominciamo bene», condotto da Toni Garrani e Ilaria Capitani. In studio, tra gli ospiti, l'attore Franco Oppini e lo psicologo Mario Troiano.

Canale 5, ore 21

C'è posta per Nino Manfredi

Nino Manfredi e Fabio Cannavaro saranno i protagonisti vip della puntata odierna di «C'è posta per te», il programma condotto da Maria De Filippi.

Retequattro, ore 17.55

Nadia Cassini a «Sembra ieri»

Il nuovo appuntamento con «Sembra ieri» vedrà protagonista Nadia Cassini. Dopo una tumultuosa vita sentimentale la Cassini approdò alla trasmissione Studio 80 come show girl e nell'84 a Drive-In, che la lancio come stella della tv.

Retequattro, ore 20.45

Cecchi Paone riparte da Cuba

Riparte «La macchina del tempo» di Alessandro Cecchi Paone con una puntata realizzata a Cuba, per raccontare la vita dell'avventuriero Hernan Cortes: partito dall'isola caraibica a capo di una spedizione spagnola, giunse a 35 anni sulle coste inesplorate del Messico e in tre anni (1519-'21), annientò la civiltà azteca.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - RASSEGNA STAMPA - CCISS - CHE TEMPO FA
6.40 UNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Felix e Blackie"
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO IN TV.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
16.55 CCISS VIAGGIARE INFORMATI (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
18.50 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI
20.40 VARIETA'
20.50 INCANTESIMO 4. Film tv (drammatico). Di Alessandro Cane Leandro Castellani. Con Vanessa Gravina, Giorgio Borghetti, Giuseppe Pambieri.
22.50 TG1
22.55 FRONTIERE
23.50 GIORNI D'EUROPA
0.10 TG1 NOTTE
0.35 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.45 RAI EDUCATIONAL - UN SOLO DIO, TRE VERITA'
1.15 SOTTOVOCE: JANE ALEXANDER. Con Gigi Marzullo.
1.45 RAINOTTE
1.50 BABYSITTER - UN MALEDETTO PASTICCIO. Film (drammatico '75). Di Rene' Clement. Con Maria Schneider, Sydne Rome.

RAIDUE

6.10 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE
6.15 ENCICLOPEDIA DELLA SATIRA
6.40 DALLA CRONACA
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI
7.00 GO CART MATTINA
9.55 JESSE. Telefilm. "Come eravamo"
10.15 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.30 TG2 10.30 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 TG2 SI VIAGGIARE
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Roberta Capua.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.05 SCHERZI D'AMORE. Con Federica Panicucci.
14.45 AL POSTO TUO. Con Alda D'Eusanio.
16.15 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm.
17.00 DIGIMON
17.55 METEO 2
18.00 TG2 FLASH L.I.S.
18.05 FINALMENTE DISNEY: TIMON & PUMBAA
18.30 RAI SPORT SPORTSERA
18.50 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Una faccenda di eredita'"
20.00 ZORRO. Telefilm.
20.30 TG2 - 20.30
20.55 EMERGENZA GUERRA. Con Michele Santoro.
23.15 CHIAMBRETTI C'E'. Con Piero Chiambretti.
23.45 TG2 NOTTE
0.15 TG PARLAMENTO
0.25 METEO 2
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 GRIDO D'AIUTO. Film tv (drammatico '98). Di Martin Enlen. Con Iris Berben, Katja Studt.
1.55 RAINOTTE
2.05 ITALIA INTERROGA
2.10 TG2 SALUTE (R)
2.25 PROTAGONISTI DI IERI E DI OGGI

RAITRE

7.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO SPECIALE
8.30 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
9.05 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Ilaria Capitani.
11.30 TG3 ITALIE. Con Giovanna Milella.
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 CIFRE IN CHIARO
13.10 MATLOCK. Telefilm. "Intrigo ai Caraibi" (seconda parte)
14.00 TG3 - METEO REGIONALI
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 TG3 GT RAGAZZI. Con Paola Sensini.
15.20 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE
15.50 MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.30 GEO & GEO. Documenti.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 LA SQUADRA. Telefilm.
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 RAI SPORT SPORTIVAMENTE
0.10 TG3 - TG3 METEO
0.20 LA MUSICA DI RAITRE
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 Enciclopedia degli animali
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.45 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. "Lezioni di piano"
9.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
10.45 GIUDICE AMY. Telefilm. "Le ore piccole"
11.48 ASPETTANDO "ITALIANI!"
11.50 GRANDE FRATELLO (R)
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 LOS ANGELES - TEMPESTA DI GHIACCIO. Film tv (drammatico '98). Di Jean De Segonzac. Con Grant Show, Udo Kier, Michael Riley.
17.00 TGCOM (ALL'INTERNO)
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Benedetta Corbi.
18.30 GRANDE FRATELLO
19.00 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 C'E' POSTA PER TE. Con Maria De Filippi.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 GRANDE FRATELLO (R)
2.30 VERISSIMO (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm. "Sindrome da sopravvivenza"
3.45 TG5 (R)
4.15 STAR TREK. Telefilm. "Spazio profondo"
5.00 KARIN E ARI. Telefilm. "Una visita inaspettata"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 SUPERPARTES - PROGRAMMA DI COMUNICAZIONE POLITICA
9.25 CHIPS. Telefilm. "Il truffatore"
10.25 MAGNUM P.I.. Telefilm. "L'abito non fa il monaco"
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Rivelazioni"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.30 DRAGON BALL GT
14.00 I SIMPSON
14.25 RELIC HUNTER. Telefilm. "La croce di Utu"
15.20 SARANNO FAMOSI. Con Daniele Bossari.
15.50 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. "L'incantesimo"
16.25 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.55 WHAT A MESS SLUMP E ARALE
17.10 POKEMON
17.35 V.I.P.. Telefilm. "Salvate gli animali"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 REAL TV. Con Guido Bagatta.
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 IL PROFESSORE MATTO. Film (commedia '96). Di Tom Shadyac. Con Eddy Murphy, Jada Pinkett.
22.50 REAL TV FILES
23.05 REAL TV SPECIALE. Con Guido Bagatta.
24.00 EVOLUTION. Con Cristina Buonvino.
0.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.55 STUDIO SPORT
1.20 CIAK SPECIALE: TRE MOGLI
1.30 SARANNO FAMOSI (R)
1.55 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Telefilm. "Fantasia o realta?"
2.25 ZANZIBAR. Telefilm. "Test"
2.55 AMICI PIU' DI PRIMA. Film (comico '76). Di Marino Girolami Gianni Grimaldi. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

RETE4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
7.00 MANUELA. Telenovela.
8.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.05 PASSAGGIO DI NOTTE. Film (western '57). Di James Nielson. Con James Stewart, Andie Murphy.
17.55 SEMBRA IERI. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4 (ALL'INTERNO)
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Elena Guarnieri.
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela.
20.15 TERRA NOSTRA. Telenovela.
20.45 LA MACCHINA DEL TEMPO. Con Alessandro Cecchi Paone.
23.00 2000 - FATTI E PERSONAGGI
23.35 IN CERCA DI AMY. Film (commedia '97). Di Kevin Smith. Con Ben Affleck, Jason Scott Laureen.
1.40 TG4 RASSEGNA STAMPA
3.40 L'ANNIVERSARIO. Film (drammatico '68). Di Roy Ward Baker. Con Bette Davis, Jack Hedley.
4.00 IL TRIONFO DI TARZAN. Film (avventura '42). Di William Thiele. Con Johnny Weissmuller, John Sheffield.
5.00 VIVERE MEGLIO (R)
5.30 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
5.35 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.50 RIRIDIAMO (R)

LA 7

5.40 NEWS - METEO - OROSCOPO - TRAFFICO
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm.
13.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
14.00 IL LABIRINTO. Con Tamara Dona'.
14.30 DAITARN 3
15.00 OASI. Documenti.
16.00 TEMA. Con Rosita Celentano.
17.00 BLIND DATE. Con Jane Alexander.
17.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
18.00 KEN IL GUERRIERO
19.00 FASCIA PROTETTA. Con Platinette e Roberta Lanfranchi.
19.30 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
20.00 TG LA7
20.30 100%
21.00 CODICE CRIMINALE. Film (azione '88). Di Bret Michaels. Con Charlie Sheen.
22.45 DIARIO DI GUERRA - SPECIALE TG LA7
23.50 TG LA7
0.00 IL VOLO. Con Fabio Volo.
1.00 CALL GAME
3.30 FASCIA PROTETTA (R)
4.00 EXTREME (R)
4.30 BLIND DATE (R)
5.00 100% (R)

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

6.00 LUISIANA MIA.
6.30 A TEATRO
7.05 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO
7.35 PRIMA MATTINA
9.00 LUISIANA MIA.
10.00 KELLY. Telefilm.
12.00 DESTINI 2. Telenovela.
13.10 IL NOTIZIARIO - FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 IL NOTIZIARIO DI CONFINE
14.30 AUTOMOBILISSIMA
17.10 IL NOTIZIARIO - FLASH (R)
17.30 TG STREAM
17.45 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
18.00 CARTOON CLASSIC
18.30 CANI, I FEDELI AMICI DELL'UOMO.
19.10 IL NOTIZIARIO
20.15 IL TG DEL GRANDE FRATELLO
20.30 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
21.00 SCOOP. Telefilm.
22.00 MUSICA, CHE PASSIONE!
22.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 LE ONDE DELL'AMORE. Film. Di R. Roth. Con B. Bamer.
0.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
1.05 WINCHESTER '73. Film (avventura '50).
2.35 IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES. Film (commedia '88).

TELEFRIULI

8.20 SPORT SERA
9.00 LAGHI E MONTI.
9.30 ALEFF
10.50 DAN AUGUST. Telefilm.
13.00 TG ORE 13
13.15 REMEMBER
13.45 SUPERBASKET
18.00 TG INN
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.22 TELEGIORNALE PORDENONE
19.34 SPORT SERA
19.45 LAGHI E MONTI.
20.30 CAMPAGNA AMICA
20.45 MARILYN. Film.
23.15 TELEGIORNALE F.V.G.
23.35 TELEGIORNALE PORDENONE

RETE A

8.40 SUNSHINE
10.00 PUSHUP
11.00 SUNSHINE
12.00 ENERGIZA
12.45 TGA FLASH
13.00 VIVACE'
14.00 VIVA CHARTS
15.00 VIV,IT
16.00 INBOX
16.55 TGA FLASH
17.00 VIVA CHARTS.IT
18.00 OVERDRIVE
19.00 VIVA HITS
19.30 TGA FLASH
19.45 VIVA HITS
20.00 VIVACE'
21.00 VIVA HITS
22.00 TERMINAL
23.00 GECKO

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRASFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 SLOVENIA MAGAZINE
15.00 ARTEVISIONE
15.30 LA PICCOLA NELL
16.00 ZONA SPORT
16.25 BASKET: UNION OLIMPIJA - ALGIRIS
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 TUTTOGGI
20.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
21.00 ORIZZONTI INTERNAZIONALI: DANIMARCA. Documenti.
21.50 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.05 MAPPAMONDO. Documenti.
22.35 SPEZZONI D'ARCHIVIO
23.25 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
23.50 TV TRANSFRONTALIERA

ANTENNA 3 TS

11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 ORE 12
12.45 RASSEGNA STAMPA DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
13.00 A3 NOTIZIE FLASH
13.45 NOTES OROSCOPO
18.00 FOX KIDS - POWER RANGER
19.00 PUNTO FRANCO
19.15 A TEATRO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.00 NOTIZIARIO TV
20.10 SERVIZI SPECIALI
20.15 IL TG DEL GRANDE FRATELLO
20.40 AL LUPO AL LUPO
22.10 MONEY
22.45 PUNTO FRANCO

TELEPORDENONE

9.35 VIDEOONE: IL NOSTRO JUKE BOX
10.40 SPRINT TRIVENETO
11.15 CARTONI ANIMATI
13.10 CANZONI ED EMOZIONI
13.30 COMMERCIALI
14.45 CARTONI ANIMATI
15.35 ISTAMBUL. Documenti.
16.10 CARTONI ANIMATI
17.25 TOUR 2001
18.05 LE OSTERIE
18.30 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.05 ESTATE SPORT
20.30 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE - 2^ EDIZIONE - TELEGIORNALE

TMC2

9.45 FLASH
9.55 PURE MORNING
11.55 FLASH
12.30 HIT LIST ITALIA
13.30 MUSIC NON STOP
14.30 TOTAL REQUEST LIVE!
15.30 BECOMING BACKSTREET BOYS
16.00 MAD 4 HITS
17.00 SELECT
18.30 SLUM DUNK
19.00 MTV EMA'S SPOTLIGHTS
19.30 MUSIC NON STOP
20.00 HIT LIST ITALIA
21.00 MTV'S HISTORY OF SEX
23.00 JACKASS

DIFFUSIONE EUR.

12.00 LISCIO IN TV
13.00 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DEL POMERIGGIO
13.15 LISCIO IN TV
14.00 TNE GIORNALE
14.15 ATLANTIDE APPROFONDIMENTI. Documenti.
18.35 PILLOLE DI CARLO E GIORGIO SCIO'
18.45 TNE GIORNALE - LA PRIMA EDIZIONE
19.00 ATLANTIDE. Documenti.
19.15 12 MINUTI DI PASSAGGIO A NORDEST
19.30 TNE GIORNALE - LA SECONDA EDIZIONE
20.00 L'INVINCIBILE SHOGUN
20.30 TNE GIORNALE
21.00 PASSAGGIO A NORD
23.00 TNE GIORNALE - LA SECONDA EDIZIONE

ITALIA 7

7.00 SALLY LA MAGA
7.30 TOMMY LA STELLA DEI GIANTS
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 COMBATTLER V
13.30 UOMO TIGRE
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 ROBOTECH
20.50 GUNSMOKE: GIUSTIZIA PER UN UOMO. Film tv (western '93). Di Jerry Jameson. Con James Arness, Ali McGraw.
22.45 KOJAK. Telefilm.
0.45 NEWS LINE
1.00 COMING SOON TELEVISION
1.15 OMICIDIO DI UN PLAYMATE. Film (thriller '85). Di William A. Graham. Con Tom Skerritt.
3.15 NEWS LINE
3.30 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

9.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
10.30 DOLCI BUGIE. Film
12.30 SAMBA D'AMORE.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA - CITY HUNTER
16.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
17.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 RANMA
20.50 IL MOSTRO INNAMORATO. Film (commedia '89).
22.30 SEVEN SHOW

TELECHIARA

10.30 ITINERARI ITALIANI. Documenti.
10.45 ANGOLO DEGLI AFFARI
12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 GIGLI LA TROTTOLA - LA PICCOLA NELL
14.15 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 MOSAICO
15.30 ROSARIO
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 GIGLI LA TROTTOLA - LA PICCOLA NELL
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.35 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 IL SICOMORO
22.00 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.
22.35 ITINERARI ITALIANI.
22.45 NOTIZIE DA NORDEST

RADIO

Radiouno

6.00. GR1 (R. 07.00 08.00 10.00., 6.13 Italia, istruzioni per l'uso; 6.20 A l'ordine del giorno; 7.20. GR Regione; 7.34 Questione di soldi; 7.50: Incredibile ma falso; 8.25 GR1 Sport; 8.35 Golem; 8.45 Captan Cook, 8.53 Beha a colori, 9.00 GR1 Cultura, 9.08 Radio anch'io, 10.06 Questione di Borsa 10.20 Pronto, Salute 10.30 GR1 Titoli, 10.35 I Baco del Millennio, 11.00 GR1 - Scienza 11.30 GR Titoli, 12.00 GR1 Come vanno gli affari, 12.10 GR Regione, 12.30 GR1 Titoli 12.36 Beha a colori, 13.00 GR1 13.20 GR1 Sport, 13.25 Parlamento News 13.35. Hobo, 14.00. GR1 Medicina e Societa'; 14.10: Beha a colori Magazine; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 - Ambiente; 15.05: Ho perso il trend, 15.30: GR1 Titoli; 16.00 GR1 - In Europa; 16.05. Baobab (Notizie in corso); 16.30: GR1 Titoli; 17.00: GR1 - Come vanno gli affari, 17.30: GR1; 17.32: GR1 Borsa; 18.00: GR1 - Radio Campus; 18.30: GR1 Titoli, 18.50: Incredibile ma falso; 19.00: GR1; 19.30: GR Borsa - Afterhours; 19.36: Ascolta, si fa sera, 19.39: Zapping; 21.00. Zona Cesarini; 21.05: Calcio: Posticipo di Serie B; 21.34. GR1 (nell'intervallo); 21.37. GR Millevoci (nell'intervallo); 22.40: Uomini e camion; 23.00: GR1 + GR Parlamento; 23.33: Uomini e camion; 24.00: Il Giornale della Mezzanotte; 0.33: Brasil; 2.00 GR1 (R. 03.00 04.00 05.00) 5.30 I Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare 5.50 Permesso di soggiorno; 5.55 Diario M nimo

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Incipit, 6.01: Il Cammello di Radiodue; 6.30 GR2 (R. 07.30 08.30 10.30), 7.00 Jack Folla c'e'; 7.54: GR Sport; 8.00 Fabio e Fiamma e la trave nell occhio, 8.45: La furia di Eymerich, 9.00 Il ruggito del coniglio; 11.00: Il Cammello di Radiodue; 12.30: GR2 (R. 13.30 15.30 17.30), 12.47 GR Sport; 13.00: I Fantoni animati; 13.42: Jack Folla c'e'; 14.30: Atlantis; 16.25 Diaco Pensiero; 16.30 Il Cammello di Radiodue, 18.00: Caterpillar; 19.00: Fuori giri; 19.30. GR2 (R. 20.30 21.30); 19.54. GR Sport; 20.00. Alle 8 di sera; 20.35: Dispenser; 20.57: Incantesimo 4 - in onda media; 21.00 Il Cammello di Radiodue, 24.00: Weekendance, 2.00: Incipit (R); 2.01 Alle 8 di sera (R); 2.31: Solo Musica.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00 Mattinotre - Lucifero; 6.45 GR3 (R 08.45 10.45); 7.15: RadiotreMondo, 7.30: Prima Pagina; 9.03 Mattinotre - seconda parte; 10.00. RadiotreMondo, 10.30: Mattinotre Le avventure di Luffenbach; 11.00: I concerti di Radiotre; 11.30: Prima Vista; 11.45. La strana coppia; 12.15. Cento Lire, 12.50 Arrivi e partenze, 13.00 La Barcaccia, 13.45 GR3 (R 16.45 18.45 14.00 Diario italiano, 14.15 Buddha Bar. 14.45: Fahrenheit; 16.00: Le oche di Lorenz; 18.15: Storyville - Vite bruciate dal Jazz; 19.03: Hollywood Party; 19.50. Radiotre Suite; 20.00: Teatrogiornale; 20.30: Il Cartellone Roma Europa Festival; 22.15. GR3; 22.30: Il Cartellone. Radiotre Suite Jazz Festival; 23.45. Storie alla Radio; 0.15 Ieri Oggi e domani, 2.00: Notte Classica

Notturno Italiano

24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30 Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03. Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06. Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09. Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 4,09 - 5,09); 5.30. Rai Il giornale del mattino

Radio Regionale

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg, indi Onda Verde Regione; 11.34: Undicietrenta; 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg, 13.36: Pomeridiana; 14.08: Pomeridiana; 14.50 Accesso, 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30. Notiziario; 15.45 Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*

7 Segnale orario - Gr, 7.20 Il nostro buongiorno - Calendarietto, 7.30 La fiaba del mattino, 8.00 Notiziario e cronaca regionale, 8.10 Diagonal culturali (replica), 9.10 Momenti musicali, 9.30 Pagine di musica classica 11 Notiziario 11.10 Con voi dallo studio, 13 Segnale orario - Gr, 13.20 Musica corale, 14 Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi, segue Rock party; 15. Onda Giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale, 17.10: Noi e la musica, 17.45 Potpourri; 18: Avvenimenti culturali, segue L'ospite musicale; 19. Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news, 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont, 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo, 10.45. L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory, 11.10 Rubrica d'attualità, 12.25 Borsa valori Dalle ore 6.30 a le 13 «Good Morning 101» con Leda e Andro Merku, 13.10 Calor Latino con Edgar Rosario, 14.10 «B Pm i battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati, 16.10 «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max, 17.10 «B Pm i battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica, 22.05: Hit 101 replica; 23.05 BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

Ogni sabato: alle 16.05. «Hit 101 Dance» con Mr Jake, alle 19.10: «Hit 101 Italia».

Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05 Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07. Il primo disco, 7.10 L'almanacco di Radioattività; 7.15. Disconucleare; 7.30 Meteo I dati e le previsioni del 'Istituto tecnico nautico, 8.24 Radio Traffic viabilità, 9.05 Disconucleare, 9.15 Gli appuntamenti di Konrad 9.30 L'oroscopo agostinelliano 10 La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari, 11.05 Disconucleare 12.24 Radio Traffic - viabilità, 13.05 Disconucleare, 14 Play and go - I pomeriggio di Radioattività, 14.03 Classifica mo Magnum versione compilation con Chiara, 15 Vetrina play con Paolo Agostinelli, 16 Play and go, con Gianfranco Michel 18 Play and go con Lillo Costa, 19.24 Radio Traffic e meteo, 22 Effetto notte con Francesco Giordano Jazz fusion, new age, world, acid jazz.

Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli, 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.

Ogni martedì e venerdì. 20.05. «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.

Ogni sabato. 13.30 Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20, Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20 Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21 Gemini On the road; dalle 21 alle 22 Gemini Dancing, dalle 22 alle 24. Viaggio di 1/2 notte con Tanita Ferrari

Bum Bum Energy

Must request, le richieste al numero verde 800 403131 (9, 13, 17 21) Top Ten New Dance 20' mixati (7, 11, 15 19 Danger Music, 10 top della settimana. Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi, Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy» ... cipazioni all'ora, (3,09 - 4,09 - 5,09 Rai Il giornale del mattino.*

TYSON E LE VICHINGHE

Tyson è stanco degli Usa e vuole stabilirsi in Danimarca, paese in cui il 13 ottobre scorso ha combattuto vincendo per KO tecnico contro Brian Nielsen. Lo scrive la rivista scandalistica danese Se&Hoer, specificando che l'ex campione del mondo dei massimi ha già acquistato una villa. Ora Tyson «vuole continuare le sue «esplorazioni» tra le belle bionde danesi».

OGGI IN TV

10.40 Telepordenone: Sprint Triveneto
12.47 Radiodue: GR Sport
13.20 Radiouno: GR1 Sport
13.45 Telefriuli: Superbasket
16.00 Capodistria: Zona sport
16.25 Capodistria: Basket: Union Olimpija-Algiris
18.30 Raidue: Rai Sport Sportsera
19.34 Telefriuli: Sport sera
19.45 Diffusione Eur.: TNE Sport
19.54 Radiodue: GR Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.05 Telepordenone: Estate Sport
21.05 Radiouno: Calcio: Posticipo di Serie B
23.20 Raitre: Rai Sport Sportivamente
23.50 Telefriuli: Sport Sera
24.55 Italia 1: Studio sport

PASSA LA SAMP

La Sampdoria è l'ultima squadra a qualificarsi per gli ottavi di finale di Coppa Italia. Nel ritorno del primo turno i doriani, dopo il pareggio per 1-1 dell'andata, hanno ancora pareggiato ieri sera 2-2 contro il Toro al Delle Alpi. Negli ottavi i blucerchiati affronteranno quindi la Juventus. Salta dunque il derby di Torino.

SPORT

CALCIO Ma la concorrenza è agguerrita: in corsa ci sono anche Raul, Owen, Beckham e il portiere Kahn

Totti a caccia del «Pallone d'oro»

A Madrid una tappa di avvicinamento e intanto domani c'è il derby capitolino

ROMA Domani sera torna il gran cxalcio con il secondo dei derby italiani: dopo Inter-Milan, tocca infatti a Roma-Lazio. E nella Roma gioca la star del momento: cinquanta giorni mancano infatti alla proclamazione del Pallone d'Oro 2001. Questo è il tempo dei pronostici, delle scommesse, degli auspici, in attesa del verdetto ufficiale di France Football che arriverà a metà dicembre. La partita di mercoledì al Bernabeu è stata una parata di stelle da Pallone d'Oro: chi lo ha già vinto, come Zidane e Figo, chi potrebbe vincerlo presto: Totti e Raul. L'altra sera il capitano della Roma ha vinto una battaglia importante in casa del campione del Real. Un bel gol, una prova da applausi, un pieno di consensi di fronte alle tv di mezzo mondo. Adesso, anche i giurati dell'est sanno che c'è un «re» italiano in grado di salire sul trono d'Europa.

Ma attenzione: il Pallone d'Oro 2001 non sarà solo un affare tra Raul e Totti.

Anzi, secondo i bene informati, nella testa di parecchi giornalisti ci sono altri nomi: Shevchenko, Rivaldo,Crespo, ma soprattutto quelli di due assi inglesi e di un portiere tedesco.

OWEN Il «Wonder boy» di Liverpool è sulla bocca di tutti. A 17 anni è stato il più giovane debuttante nella nazionale inglese, a Francia 98 ha sbalordito il Mondo con i suoi numeri e i suoi gol. Un predestinato al successo, insomma. Due anni d'oblio lo avevano fatto scivolare in seconda fila, ma in questo 2001 «magic Michael» è tornato più forte di prima.

In sei mesi, a suon di gol, ha trascinato il Liverpool a vincere cinque Coppe (di Lega, d'Inghilterra, l'Uefa, la Supercoppa inglese e quella europea), prima di un sabato da leone, quello del primo settembre, in cui ha steso la Germania a Monaco, aprendo la strada del Mondiale alla nazionale di Eriksson con una fantastica tripletta. E, si sa, i gol sono il meglio per ottenere voti.

Controindicazione: è fermo da un mese per infortunio, se non torna in campo (e al gol) alla svelta, qualcuno potrebbe anche cambiar idea e votare altri.

BECKHAM Dal «Wonder Boy» allo «Spice Boy» il passo è breve. David da anni è il leader del Manchester United tritatutto in Inghilterra. In patria è il campione più amato, capitano dei «reds» e della nazionale, ma in giro per l'Europa non è altrettanto ammirato. Perchè i «diavoli rossi» hanno vinto poco in rapporto al loro potenziale e l'Inghilterra è da tempo fuori dal grande giro. Ma sulle sue qualità nessuno può discutere: oggi come oggi, non c'è in circolazione un esterno destro migliore di lui. Velocità, dribbling, fiuto del gol: Beckham ha tutto. E la punizione capolavoro con cui ha regalato la qualificazione al Mondiale all'Inghilterra nel match con la Grecia è il miglior spot che potesse farsi nella corsa al Pallone d'Oro.

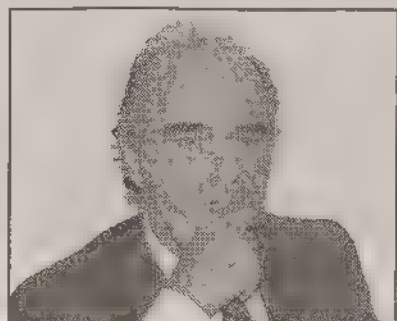
KAHN La Germania di Voeller stenta, sarà costretta ai play-off per volare in Giappone, ma a maggio è stato il Bayern di Monaco a conquistare la Champions League. E il suo capitano, Oliver Kahn, il portiere paratutto, il pararigori per eccellenza, quella sera è entrato nelle case di milioni di europei, fermando il Valencia. Si parla di Buffon, di Toldo, di Barthez, ma il numero uno al mondo oggi è proprio Kahn. Certo, per un portiere è difficilissimo vincere il Pallone d'Oro (ci riuscì solo il «ragno nero» Jascin), ma se c'è uno che può farcela è il gigante tedesco.

«Totti o Raul? Sono tutti e due grandissimi, da Pallone d'Oro appunto. Ma non dimentichiamoci di Zidane», l'avvertimento di Cafu a Totti, il giorno dopo.

Francesco Totti è in corsa per il «Pallone d'oro».

La proposta del presidente Pescante dopo il «caso Hernandez» nella pallanuoto

Una legge sul tetto extracomunitari

ROMA Prende corpo il provvedimento di legge per un contingentamento degli atleti stranieri in Italia, e per di più su una corsia preferenziale. La nuova proposta, emersa dalla riunione al ministero dei Beni culturali tra il sottosegretario Mario Pescante, rappresentanti del Coni e il presidente della federnuoto, Paolo Barelli, è di stralciare il provvedimento ora inserito nella revisione della Turco-Napolitano, o addirittura di inserirlo nella Finanziaria.

«Questo provvedimento ci consente di far fronte alle richieste del Coni - ha spiegato Pescante - e dunque di contingentare gli atleti: sarà poi ciascuna federazione a fissare i propri criteri per l'attuazione».

La nuova norma per un tetto all'ingresso di atleti extracomunitari in Italia era già stata introdotta nella revisione del ddl 286/98 (la cosiddetta Turco-Napolitano), poi fermo per problemi di copertura finanziaria. Il provvedimento stralciato potrebbe essere portato in consiglio dei ministri già domani.

L'iter accelerato dovrebbe portare all'approvazione della legge in tempi piuttosto brevi. Sulla tutela dei vivai, e in genere sul contigentamento degli extracomunitari, sembra esserci convergenza di tutte le forze politiche. Dunque anche il passaggio nelle singole commissioni prima dell'approvazione definitiva non dovrebbe incontrare opposizioni.

Mario Pescante

Ancora più rapida, ma per ora del tutto ipotetica, la strada dell'inserimento in finanziaria. «Il testo - ha spiegato il capo di gabinetto del ministero, Ciaccia - prevede che sia un decreto del ministro dei beni culturali, su proposta del Coni, a determinare il limite massimo degli atleti stranieri che svolgono attività professionistica o comunque retribuita».

Il progetto prevede poi, a seguito dell'iter legislativo, una una delibera del Coni nella quale dovrebbero essere stabiliti i criteri di assegnazione e tesseramento per ogni stagione agonistica.

Alla base del provvedimento normativo c'è comunque l'intenzione di tutelare i vivai, come ha spiegato Pescante, ex presidente del Coni. «Ogni federazione sarà libera di scegliere - dice Pescante - ma noi dobbiamo dare loro uno strumento, utile soprattutto agli sport impropriamente detti minori, che regoli il tesseramento anche di atleti comunitari».

È di lunedì infatti la sentenza del Tribunale di Pescara che, appellandosi proprio alla legge sull'immigrazione, ha dato il via libera al tesseramento dello spagnolo Gabriel Hernandez nel Merker Pescara (A1 pallanuoto).

Il Nantes giocherà per il pari con la Lazio

NANTES Messaggio dalla Francia per la Lazio: il Nantes si accontenterà di un pareggio nel match di Champions League contro i biancocelesti in programma martedì prossimo. Agli uomini di Zaccheroni serve però una vittoria, in quanto solo con i 3 punti possono sperare di passare il turno. Al Nantes invece basterà un punto.

«Sarà una partita strana - spiega il portiere Mickael Landreau, in passato obiettivo di mercato della Roma - in quanto non capita spesso che una squadra che gioca in casa faccia catenaccio. Di sicuro comunque un pareggio ci farebbe felicissimi. Alla Lazio serve solo la vittoria, ma a noi di questo non importa».

SERIE C1

Il difensore nuovamente alabardato dopo otto anni (contratto biennale). Ieri il primo allenamento

Tangorra, un jolly di ritorno per la Triestina

Pagotto come portiere è nato due volte: avviato verso il pieno recupero

TRIESTE Angelo Pagotto, calcisticamente parlando, è come se fosse nato due volte. Una prima volta nel 1995 quando esordì in serie A a difesa della porta della Samp, una seconda mercoledì 24 ottobre (data che lui non scorderà tanto in fretta) quando ha potuto rimettere piede in campo in un partita ufficiale dopo uno stop di 21 mesi dovuto alla squalifica per doping. Era solo un incontro di Coppa (che non è l'obiettivo principale della Triestina) ma il portiere ha avvertito l'emozione e la tensione dell'esordiente. Il pubblico ha capito il suo stato d'animo e ha sottolineato con applausi anche gli interventi più banali. Pagotto non è ancora al 100 per cento, deve ritrovare la condizione e le energie nervose di un tempo ma è sicuramente sulla buona strada. Pazienza se l'Alabarda le ha prese, lui il suo dovere l'ha fatto. Incolpevole sui due gol, ha dato sicurezza a tutto il reparto guidando i difensori e chiamando sempre la palla. Un paio di uscite facili, qualche rinvio un po' sballato e altrettante parate a terra fino a quel miracoloso recupero al 90', un piccolo assaggio del suo campionario di parate. Con tutto quello che ha passato, è sorprendente che sia già quasi pronto. In quei 21 mesi lunghissimi chissà quante volte l'ha assalito la paura di non poter più tornare quello prima o di non trovare una squadra disposta a dargli fiducia. Il recupero è stato soprattutto psicologico, favorito dal lavoro svolto con Luciano Bartolini, una figura molto importante per Pagotto al punto che ha voluto portarselo a Trieste. C'è chi sostiene che se nei prossimi tre mesi il portiere dovesse far bene potrebbe già a gennaio spiccare il volo verso la A. Alcuni club lo tengono d'occhio.

L'allenatore Rossi ha avuto subito un premio di consolazione dopo l'immeritata sconfitta nel derby con il Treviso. Già ieri si è presentato in campo (in buone condizioni fisiche) il jolly difensivo Massimiliano Tangorra, 31 anni, una vecchia conoscenza dei tifosi. Ha vestito la maglia alabardata in C1 nella stagione 91-92 e in quella successiva. Un pupillo di Nicola Salerno che il Genoa ha lasciato libero a giugno. Potrebbe essere l'uomo che il tecnico cercava: può fare l'esterno (a sinistra), il terzino, il centrale e anche il mediano. Domenica comunque non potrà giocare perchè il suo contratto (biennale) è stato appena depositato. Il «caso Tangorra», nel '93 portò alla rottura tra l'allora direttore generale Nic Salerno e il presidente Raffaele De Riù. Quest'ultimo voleva trattenere il terzino mentre il diggì aveva un preciso impegno con il presidente del Bari Matarrese (vero proprietario del cartellino) per la restituzione del giocatore a fine stagione. E Salerno mantenne la parola. Ieri, intanto, Rossi ha anche provato l'undici da contrapporre domenica alla Lucchese. Vista l'assenza di entrambi i trequartisti, ritoccherà il modulo. Sfornerà un classico 4-4-2 con Gubellini e Baù (o Abbruscato) punte e Parisi nel ruolo di esterno offensivo.

Maurizio Cattaruzza

Il difensore Max Tangorra in una foto d'archivio.

L'ex alabardato si riguarda sempre la cassetta della finale. Un saluto con Scotti

Borriello è rimasto a... Mestre

TRIESTE «Marco, Marco...», grida negli spogliatoi Rachele Scotti all'indirizzo di Borriello. Una bambina vispa come papà Paolo che, a partita finita, va a salutare amichevolmente uno dei protagonisti della scalata alabardata in serie C1 . Eppure nella partita di Coppa Italia contro il Treviso le cose sono andate in modo diverso. L'amicizia in campo è passata decisamente in secondo piano. «Non ci siamo menati particolarmente - spiega l'attaccante - ma nessuno voleva perdere e quindi in ogni partita si dà sempre il massimo, magari facendo qualche fallo». Le marcature particolari per Borriello sono ormai un'abitudine e da domani diventerà anche peggio. La punta trevigiana De Francesco, dopo la frattura allo zigomo, dovrà rimanere fuori per almeno un mese: la maglia titolare in attacco se la giocheranno l'ex alabardato e Memmo. «Quest'anno dovrò avere un po' di pazienza - racconta Borriello - poiché ci sono giocatori che vengono dalla serie B. Dopo l'infortunio capitato a De Francesco spero sia arrivato il mio momento. «Rispetto alla C2 ci sono giocatori di altissima qualità - sottolinea Borriello - che magari per una questione di "testa" e mentalità non giocano anche in serie A, i ritmi sono più elevati e non puoi permetterti di mollare neanche un momento. La formazione, fino a questo momento incontrata, che mi ha fatto più impressione è stato lo Spezia. Noi abbiamo la difesa molto forte, una delle meno perforate di tutte le categorie, e possiamo contare su molti giocatori che vengono dall'esperienza in serie B e si stanno sacrificando in questa C1 dove non vedo ancora una squadra pronta alla retrocessione». Prima di salire sul pullman che lo riporta a Treviso, l'abbraccio con i vecchi compagni. Le quotazioni di Borriello salgono a vista d'occhio e difficilmente lo rivedremo con l'Alabarda, che rimane però nel suo cuore. «Quasi ogni giorno guardo la cassetta di Mestre con le immagini della promozione», confessa con un po' di amarcord.

Pietro Comelli

MERCATO L'allenatore Mancini ha trovato il sostituto di Chiesa

La Fiorentina ingaggia Ganz per puntellare la prima linea

FIRENZE Maurizio Ganz è della Fiorentina. Già ieri ha svolto il suo primo allenamento con i viola. L' attaccante, che è svincolato, è il primo rinforzo che la società viola ha dato al suo tecnico Mancini.

«Sono felice di essere approdato alla Fiorentina, è un rientro alla grande. Ho tanta voglia di giocare e di aiutare la squadra». Così Maurizio Ganz ha esordito da neo-giocatore viola. Accanto a lui, in sala stampa, il procuratore Pasqualin: l' attaccante ha firmato un contratto che lo legherà al club viola fino a giugno («ma spero di poterlo rinnovare»), per il resto si dice soddisfatto della scelta. «La Fiorentina è una società importante e ha una buona squadra. Credo che possa fare bene al di là delle difficoltà e dei problemi che tutti conoscono. È giusto pensare alla salvezza, però gli obiettivi potrebbero anche essere altri».

Ganz si dice disposto a giocare già da domenica prossima a Udine se Mancini (che è stato suo compagno nella Sampdoria diverse stagioni fa) deciderà di impiegarlo. «Fisicamente sto benissimo, in questi tre mesi mi sono allenato con il Lecco, che voglio ringraziare pubblicamente. Mi manca soltanto un po' il ritmo-partita, ma se Mancini lo vorrà io sono pronto». L' ex attaccante dell' Inter e di molte altre squadre di serie A dovrà sostituire l' infortunato Enrico Chiesa. «So che non sarà facile, perchè Enrico in questi anni ha fatto benissimo.

Per quanto mi riguarda, cercherò di fare il meglio possibile. La mia media-gol in serie A è di una rete ogni tre partite. Spero di mantenerla anche a Firenze».

L'attaccante Ganz.

Poi svela che la Fiorentina era nel suo destino. «Mi hanno cercato più volte, non solo prima dell' infortunio di Chiesa ma anche negli anni passati. Ora sono felice che si sia concretizzato tutto. Si parlava anche di un mio passaggio alla Juventus, ma ora sono qua e sono contento». Della Fiorentina conosce molto bene Domenico Morfeo, con il quale ha giocato nell' Atalanta. «Domenico è un giocatore di classe, riesce a mandare in gol tutti gli attaccanti. Sarà un piacere ritrovarlo».

Giornata di acquisti per Ivano Bonetti, allenatore e responsabile di mercato del Dundee, club della serie A scozzese. Bonetti ha infatti definito l'ingaggio del 33enne Massimo Beghetto, difensore che ha militato nel Perugia, Bologna e Vicenza.

L'ex arbitro Ceccarini ancora su Juve-Inter: «Fu la mia rovina»

MILANO A tre anni e mezzo da quel 26 aprile del 1998 in cui Ronaldo - in una Juventus-Inter che fu decisiva per lo scudetto - si vide negare al Delle Alpi un rigore per fallo di Iuliano, il Fenomeno (forse in campo a Torino contro la Juve), ha proposto uno scambio di messaggi all'arbitro Piero Ceccarini.

L'ora ex arbitro Ceccarini, che gli negò quel rigore e in seguito, il 31 luglio '98, al raduno di Sportilia, ammise l'errata valutazione sul famoso fallo di Iuliano, ha accettato l'invito e sul sito internet del Fenomeno (r9 ronaldo.com) coglie l'occasione per un amarissimo sfogo in cui dichiara di essere stato «abbandonato da tutti», «massacrato» dalla stampa e anche minacciato dopo quella vicenda.

«Un messaggio a Ronaldo? Sinceramente, non mi aspettavo questo invito - Scrive Ceccarini -. Non voglio più parlare dell'intervento di Iuliano su di lui. Ne parlai qualche mese dopo: inutile tornarci adesso. Dico solo che da quella partita del 26 aprile '98 che scatenò il finimondo, mi hanno lasciato tutti solo. Non sono stato protetto o tutelato dalla Federazione».

Il neocampione mondiale avverte i giapponesi: o la nuova quattro tempi sarà competitiva oppure...

Rossi vuole scendere dalla Honda

E l'Aprilia si fa già avanti per strappare l'eccentrico «Dottore» ai rivali

ROMA Al campione bambino cresciuto in fretta i giocattoli non piacciono più. O meglio, quelli che non lo divertono e non lo fanno... vincere li lascia in un angolo e non intende perderci troppo tempo. Valentino Rossi e il suo futuro con la Honda resta un giallo, piccolo ma quanto basta per creare malumori, qualche brivido nei fans dell'ultimo eroe delle due ruote e una serie di offerte (Aprilia in testa) nel caso il connubio vincente dovesse rompersi. Il giocattolo che non gli va a genio è la cinque cilindri Honda che la scuderia giapponese ha preparato per lui in vista della prossima stagione. Pare sia un fallimento. Non lo dice, lo fa intuire. È davvero un' Honda «anomala»? «Non è vero che mi è antipatica e non mi piace. Semplicemente è che più che una moto da corsa appare un sogno, un giocattolo. Sembra uscita da un cartone animato. Al momento non firmerei il contratto». Insomma, sente puzza di bruciato. E di sconfitta.

Al suo primo rientro in patria da campione mondiale della 500 Valentino, catapultatosi ieri a Roma via Londra nella sede della Honda Italia, si mostra molto perplesso sul suo futuro. Ma soprattutto convinto che dovrà essere lui a dare l'ultima parola in merito alla scelta tecnica: la nuova RC 211V a 4 tempi o l'affidabile NSR con la quale ha vinto il titolo? L'enigma verrà sciolto dopo i test spagnoli a Jerez de La Frontera in programma il 25 e 26 novembre prossimi. Solo allora Valentino e la Honda sapranno con quale mezzo gareggeranno nel 2002, soprattutto se saranno ancora insieme. A Rossi non sta bene che nel contratto sia imposta la moto da usare (quella a quattro tempi ovviamente): «Non firmo nulla senza sapere quanto sia competitiva. E se non lo fosse chiederò di usare la vecchia NSR. A quel punto saranno loro a dirmi di sì o di no». Ma la Honda non cambierà idea tanto facilmente. Il problema è che il pesarese, chiamato ad aprire un ciclo («Credo che vincerò ancora ma non sarà facile imitare il cinque volte campione iridato Mike Doohan») non intende consegnare ai suoi compagni di scuderia, da Capirossi a Barros e Ukawa, una moto vincente e presentarsi al mondiale in piena salita.

C'è comunque da parte sua la disponibilità a sperimentare e scoprire le effettive potenzialità della nuova creatura Honda. «Ci sarà da lavorare parecchio. L'ho provata solo per otto giri nell' unico test eseguito a Suzuka. La pioggia allora mi impedì di conoscerla meglio». Gli pare dunque un po' poco per convincerlo a firmare al buio. Anche perchè «la 4 tempi è stata progettata su collaudatori di piccola taglia, non c'è protezione sufficiente per l'aerodinamica». Insomma non è ancora una moto vera: «Vorrei partire con la vecchia e continuare a testare la nuova Rc per i primi 3-4 mesi del campionato. In questo modo partirenmmi da vincenti e ci dedicheremmo ad una nuova moto». La Honda però pare non voglia sentir ragioni. E l'Aprilia incalza: «C'è solo un piccolo dettaglio. Anche se volessi andare da loro la moto lì non c'è». Tra dubbi, sfide a braccio di ferro, messaggi diplonmatici e stilettate, l'unica certezza è che Rossi continuerà a farsi soprannominare Dottore («Valentinik somigliava ad un supereroe, questo è più congeniale e rispecchia un carattere più riflessivo e calcolatore») correndo il prossimo anno senza il numero uno, ma con l'ormai storico 46.

Ettore Frigo

Valentino Rossi in sella alla sua Honda a due tempi: l'idea di dover collaudare la nuova quattro tempi 500 lo lascia perplesso, tanto da fargli fare un pensierino per l'Aprilia.

IN BREVE

Universiade di Tarvisio, scelte tutte le sedi di gara

TRIESTE Definite le sedi di gara dell'Universiade di Tarvisio, in programma nel 2003. Tutte le prove di sci alpino si svolgeranno a Tarvisio, naturale centro nevralgico dei giochi, sulle piste Priesnig, Di Prampero e sulla nuova pista in via di omologazione. A Piancavallo, l'altro polo in prima linea, conferma per pattinaggio artistico e short-track tra l'attuale Palapredieri e il nuovo palaghiaccio che sarà pronto per l'Universiade, adibito alle gare di velocità. Nella località sciistica del Pordenonese spazio pure allo snowboard. Hockey ghiaccio tra Pontebba e l'austriaca Villach, nel pieno spirito senza confini che aveva già contraddistinto la lunga candidatura olimpica prima di Tarvisio 2002 e poi di Klagenfurt 2006. In quest'ottica e anche in questo caso motivata da necessità operative, nella slovena Planica si disputeranno le prove dal trampolino K120, mentre a Tarvisio avranno luogo quelle dal trampolino corto.

Sempre a Tarvisio avranno luogo le gare di combinata nordica (fondo e salto), come il fondo, mentre il biathlon è confermatissimo a Piani di Luzza-Forni Avoltri. Infine, le due discipline dimostrative: il curling a Claut e il carving a Ravascletto-Zoncolan. Il progetto definitivo di Tarvisio 2003 sarà ora inoltrato alla Federazione internazionale sport universitario, che dovrebbe approvarlo ufficialmente in una riunione a Bruxelles all'inizio di novembre.

Agenzie ippiche nella crisi: metà a rischio chiusura L'Unire lancia l'allarme e chiede provvedimenti

ROMA È necessario un intervento politico altrimenti lo Stato rischia di perdere oltre 300 miliardi di lire. A lanciare l'allarme è il commissario dell'Unire, Riccardo Andriani: «La crisi delle agenzie ippiche rischia di mettere in difficoltà non solo il gioco, ma un intero settore che offre lavoro a 40mila persone e che può contare su un giro d'affari di 5.500 miliardi l'anno, di cui una consistente fetta finisce nelle casse dello Stato. Senza dimenticare che in questa situazione circa il 50-60% delle agenzie potrebbe chiudere presto». Il mondo delle scommesse, insomma, è decisamente agitato a causa delle errate previsioni di sviluppo del gioco e della conseguente difficoltà da parte delle agenzie ippiche di versare non solo i minimi garantiti ma anche le quote di prelievo, ovvero la percentuale spettante all'Unire di quanto effettivamente incassato. «Noi siamo ancora in grado di coprire il montepremi per il 2001 - ha aggiunto Andriani - Ma è certo che se non arriveranno gli introiti che ci spettano, sarà davvero un gran problema». Il commissario dell'Unire ha poi detto di essere a conoscenza della proposta presentata dalle agenzie ippiche al ministero dell'Economia (riduzione del 50% dei minimi garantiti per il 2000/2001 a condizione che vengano pagate tutte le quote di prelievo). «Ben venga un accordo - ha commentato Andriani - purchè non ne sia danneggiato l'Unire. Il Governo dovrà quindi rimediare con un intervento straordinario a quanto non versato dalle agenzie. D'altra parte, se lo ha fatto con il Coni perchè non può fare altrettanto con noi?». «L' Unire è in grado di funzionare anche senza i minimi garantiti - ha concluso Andriani - Ma per far ciò dobbiamo riprendere il controllo delle scommesse, che costituiscono gli unici introiti per il mondo dell'ippica».

Iniziano oggi in Francia i mondiali di scherma La Granbassi resta in panchina per infortunio

NIMES Oggi prende il via l'edizione 2001 dei Campionati Mondiali di scherma. Si gareggia in Francia, nazione che vanta grandissime tradizioni in questa disciplina, e precisamente a Nimes la cui suggestiva arena romana ospiterà tutte le semifinali e le finali di questa rassegna iridata che vedrà la partecipazione di oltre 630 schermidori in rappresentanza di 61 paesi. La squadra italiana lamenta due assenze di rilievo nel fioretto: il vicecampione del mondo Matteo Zennaro e Margherita Granbassi, infortunati con dolorose lesioni ai legamenti. Per il resto tutti i migliori azzurri saranno in gara, a cominciare da Valentina Vezzali che vuole confermarsi come la più forte fiorettista del mondo. Nimes le serve per completare il Grande Slam che è il suo obiettivo stagionale. Il traguardo è in vista perchè la Vezzali nel 2001 ha già vinto Europei, Coppa del Mondo, Universiadi e Giochi del Mediterraneo. Ma l'Italia nel fioretto conta anche sulla sempre fortissima Giovanna Trillini, sul vicepresidente del Coni Diana Bianchedi, sul giovane Simone Vanni, campione europeo in carica, e su Salvatore Sanzo. Nella spada l'Italia si aspetta molto da Paolo Milanoli: nell'ultimo Mondiale, di Seoul '99, fece notizia per le sue dichiarazioni sui duelli al primo sangue e non per le sue imprese agonistiche, riscattandosi poi con l'oro olimpico a squadre vinto a Sydney. Tra gli spadisti del nuovo ct Sandro Cuomo, atleta fino all'anno scorso, c'è anche l'altro olimpionico Alfredo Rota, mentre in campo femminile ci saranno l'umbra Cristiana Cascioli, seconda in Coppa del Mondo, e la veterana Margherita Zalaffi. Nella sciabola si confida nella grande esperienza di Tarantino, Caserta e Terenzi e, tra le donne, nella classe di Ilaria Bianco e Gioia Marzocca. Oggi si comincia con le eliminatorie di sciabola maschile e spada femminile, poi alle 19 è in programma la cerimonia inaugurale all'Arena.

Presentata ieri a Parigi la classica corsa a tappe con alcune novità

«Disegnato» il nuovo Tour: Pantani stavolta ci sarà

Il «Pirata» pregusta già il Mont Ventoux. Previsti sconfinamenti nel Lussemburgo e in Germania per la gioia dell'asso di casa Ullrich

Marco Pantani nella prima tappa del Tour targato '98, quando dominò la crono di Losanna. Dopo il bis Giro-Tour il fuoriclasse è andato in calando. Si riprenderà?

PARIGI Otto arrivi inediti (Sarrebruck, Chateau-Thierry, Saint Martin de Landeless, Bazas, Lavelanet, Vaison la Romaine, Bourg ed Bress, Regnie-Durette), due sconfinamenti (il prologo a contro il tempo in Lussemburgo e l'arrivo a Sarrebruck, in Germania, nella prima frazione), venti tappe (dieci in pianura, una di media montagna, sei di alta, due crono individuali e una a squadre) per un totale di 3.282 chilometri (il più corto della storia), due giorni di riposo (16 e 22 luglio), cinque arrivi in salita, ventuno squadre da nove corridori ciascuna (sedici ammesse di diritto per le classifiche Uci, cinque con la «wild card»). Signore e signori, il Tour de France, la corsa a tappe più bella del mondo che oggi è stata illustrata alla stampa a Parigi, dove come da tradizione terminerà con il circuito ai Campi Elisi.

Stavolta c'è Marco Pantani, che nell'ultima edizione della Grande Boucle gli organizzatori lasciarono a casa assieme ad un'altra icona del nostro ciclismo, Mario Cipollini.

Il «Pirata» riabilitato anche in sede giudiziaria ha seguito la presentazione con l'interesse di chi punta, sin da adesso, a tornare grande protagonista sulle strade transalpine, come nel 1998, quando interruppe un digiuno azzurro che durava da trentatre anni (Gimondi, 1965) e coronò il sogno di una carriera. Pantani, manager e ciclista allo stesso tempo, si è costruito una squadra tutta per sè e punta alla riedizione del duello con Lance Armstrong, l'americano che punta deciso al poker consecutivo dall'alto della sua classe e di una preparazione mirata quasi esclusivamente all'evento in questione. La «pelata» più famosa del gruppo saprà riscattarsi anche in gara? Domanda che lascia senza risposte, sebbene Marco parli da serio pretendente: «È un Tour equilibrato - commenta il romagnolo - e bisognerà fare attenzione sui Pirenei. Credo possa essere decisivo il Mont Ventoux, però è la tappa di La Plagne che mi piace di più». Rieccolo, Pantani, a ipotizzare scatti in salita, rasoiate alle quali è impossibile rispondere. Se avrà ritrovato stimoli e condizione, potrà ancora dire la sua.

Laurent Jalabert, ultima maglia a pois della Grande Boucle, studia la successione delle tappe e quasi stupito scopre che anche nella prima settimana ci sarà qualche rampa da aggredire. Anche l'idolo di casa sogna il Mont Ventoux: non sa che Pantani ci ha già messo gli occhi.

Jan Ullrich avrà uno sprone in più sapendo dello sconfinamento in Germania, Gilberto Simoni ha già lanciato il suo guanto di sfida («Posso battere Armstrong in montagna, me ne sono accorto al Giro di Svizzera»). Ma in molti sperano nelle imprese del rigenerato (dalla Domo) Richard Virenque.

Germano Marchi

DILETTANTI

Il cittì della nazionale under 18 dilettanti sta completando la «rosa»: in porta un triestino di proprietà dell'Udinese

Furlan, Della Rovere e Barbisan, i gioielli di Russo

TRIESTE Siamo alle strette finali per quanto riguarda la composizione della rosa di venti giocatori della Nazionale Under 18 della Lega Nazionale Dilettanti che il tecnico triestino Vittorio Russo, già campione Europeo due anni fa in Sardegna, sta formando. Martedì, 30 ottobre ad Oggiono in provincia di Lecco ci sarà l'ultima selezione per il Nord Italia, seguirà l'ultima per il Centro Sud il 6 novembre e poi uscirà la lista definitiva.

A cercare di seguire le orme di Federico Morassutti (attualmente ancora in forza alla Triestina che lo girerà in prestito in C2), con Russo nell'avventura vittoriosa, sono stati chiamati gli ' 83: Stefano Furlan il promettente portierino del Sevegliano, triestino con alle spalle tre anni di Udinese, Marco Della Rovere, il bravo difensore laterale dell'Itala San Marco e Gabriele Barbisan, il centrocampista di destra del Pordenone ma proveniente dal Treviso e che con Russo ha già giocato a Coverciano in allenamento contro la Nazionale di Trapattoni nel test che ha preceduto l'incontro con l'Ungheria..

È presumibile, visto che siamo alla fine o quasi del girovagare per tutta Italia, che questi tre elementi entrino in pianta stabile nel gruppo. Si tratta di tre giovani che dovrebbero essere solo di passaggio tra i dilettanti. La under 18 di Russo, del resto, rappresenta un'ottima vetrina.

Oscar Radovich

Serie D: Tomei lascia a sorpresa la Pievigina

TRIESTE Incredibile ma vero, la squadra, seconda in classifica, con il miglior attacco, che ha passato il turno in Coppa Italia, che ha fatto il record storico di vittorie consecutive e chi più ne ha più ne metta, s'è fatta scappare un allenatore vincente. Parliamo della Pievigina (serie D) del valente allenatore Ermanno Tomei. Con una mossa a sorpresa, il tecnico ha comunicato con un fax ai giornali le sue dimissioni, ringziando la Pievigina che ora è venuta improvvisamente a trovarsi senza una «guida».

La domanda sorge spontanea, si dice in questi casi: «Perchè Tomei s'è dimesso?». Il mister è troppo signore per dirlo ma nessuno ci vieta di trarre delle conclusioni o quantomeno di formulare alcune ipotesi.

È escluso che abbia lasciato a causa della sconfitta a Pordenone e del pareggio in casa con i suoi ex. Il campionato è lunghissimo e c'era tutto il tempo di recuperare e magari aspettare il finale di solito traballante del Pordenone; è più probabile che sia successo ciò che Tomei temeva se avesse preso in mano il Pordenone quando gli è stata offerta la panchina e cioè: interferenze.

Se a Pordenone c'è patron Setten che è uno che vorrebbe fare la formazione e magari anche i cambi, a Pieve di Soligo c'è un signore clone o fotocopia di Setten ed è patron Donadel, il direttore sportivo.

Se tanto mi da tanto, Tomei ha lasciato perchè non sentiva più la squadra «sua» dal punto di vista tecnico oppure stava cominciando a crearsi questa situazione negativa e, conoscendolo, avrà detto: «Arrivederci e grazie di tutto».

o.r.

Gli anticipi di domani: in Seconda la sfida Opicina-Sant'Andrea

TRIESTE Sarà un sabato pieno di anticipi quello che interesserà in questo fine settimana i campionati dilettanti nel Friuli-Venezia Giulia. Oltre al derby di Promozione ZarjaGaja-Vesna, su richiesta delle società, un'altra stracittadina riguarderà Trieste: Opicina-Sant'Andrea San Vito. Una partita valevole per il girone D della Seconda categoria che metterà di fronte i polisportivi di Sciarrone e la neopromossa compagine di Bertocchi.

Si giocherà alle 15.30 al «Rocco» di Opicina nella speranza, nonostante la concomitanza della sfida di Padriciano, di staccare qualche biglietto in più del solito. Dopo tutto è questo lo spirito de «Il sabato del nostro calcio» voluto dalla Figc regionale, anche se la concorrenza della Promozione appare questa volta spietata.

In Eccellenza lo Juniors Casarsa, sul terreno amico, cercherà di fermare la Spal Cordovado ancora a punteggio pieno, mentre la Gradese ospita il Palmanova. Derby della Bisiacaria nel girone C della Prima categoria con l'incontro Staranzano-Vermegliano, raggruppamento che conta anche sull'anticipo di Medeuzza-Mariano.

In Seconda categoria, oltre a Opicina-Sant Andrea San Vito, sempre nel girone D scenderanno in campo Pro Farra-Moraro. Due gli incontri nel girone C con Villanova-Risanese e Bertiolo-Sedegliano.

pi. co.

TRIS

Ace of Base una certezza alle Capannelle

ROMA Tris per sabbiaroli oggi a Capannelle. Diciotto alle prese sui 2200 metri per una prova dalla connotazione enigmatica. Ace of Base ha un peso discreto e potrebbe farsi valere in un campo dove però non mancano gli avversari per il cavallo affidato a Marcello Belli. Infatti, non si possono disconoscere delle chance a Celtic Pepper, Risoluti, Juan Dolio e Cuor di Leone, senza dimenticare i pesini Cristabell, Janos e Dr Janos che potrebbero benissimo fare il colpaccio.

Premio Mignard, lire 44.000.000, metri 2200, pista in sabbia, corsa Tris.

1) Alessandro Magno (62 D. Vargiu); 2) Risoluti (61 1/2 L.A. Acuna); 3) Apollo Krik (59 1/2 A. Floris); 4) Celtic Pepper (59 C. Fiocchi); 5) Juan Dolio (58 1/2 G. Temperini); 6) Colorito (57 M. Colombi); 7) Infinity River (57 A. Corniani); 8) Ace of Base (56 1/2 M. Belli); 9) Cuor di Leone (56 1/2 C. Colombi); 10) Like a Baby (56 1/2 V. Mezzatesta); 11) Quarto di Luna (56 1/2 M. Cangiano); 12) Oklahoma Sprint (55 1/2 A. Monteriso); 13) Golden for Live (53 1/2 G.L. Mosconi); 14) Toto le Moko (53 1/2 M. Vargiu); 15) Cristabell (53 E. Tasende); 16) Janos (50 A. Polli); 17) Dr Janos (51 A. Arbau); 18) Jamais Sans Moi (50 1/2 A. Capriotti).

I nostri favoriti. Pronostico base: **8) Ace of Base. 4) Celtic Pepper. 5) Juan Dolio.** Aggiunte sistemistiche: **17) Dr Janos. 9) Cuor di Leone. 2) Risoluti.**

Nella tris di Firenze è uscita la combinazione 2-6-4 che ha pagato 900.600 ai 2149 vincitori.

IL CASO

ZarjaGaja-Vesna: pieno di veleno il derby dell'Altipiano

TRIESTE Dopo due anni di attesa ritorna il derby dell'Altipiano tra ZarjaGaja e Vesna. Una partita, in programma domani alle 15.30 sul campo di Padriciano, che diventa la sfida principe tra le formazioni del Carso triestino. Retrocesso in Prima categoria in Primorje di Prosecco, poco tempo fa vicino alla fusione con il Vesna di Santa Croce (pochi chilometri di distanza), rimangono in Promozione le compagini, allenate rispettivamente da Renato Palcini e Milan Micussi, a contendersi quello che un tempo veniva chiamato il «derby sloveno». Una definizione ormai venuta meno da qualche anno. La rivalità, tra i dirigenti, però persiste. Recentemente, a titolo personale, il ds dello Zarja Gaja Michele Di Mauro ha definito «antipatica» la società di Santa Croce. «Un giudizio che non cambio – spiega Di Mauro – ma voglio spiegare bene. Nessuna antipatia con i giocatori e tantomeno con Santa Croce...».

Il cerchio si stringe. Incomprensioni di carattere, personali ma anche con motivazioni ben precise. Come la querelle sullo scambio Modonutti-Martinuzzi che, alla fine, ha avvantaggiato solo il Vesna perché Modonutti è andato a studiare fuori Trieste. Un mezzo litigio ha interessato pure il «caso Padoan», l'attaccante appena acquistato dallo ZarjaGaja (non sarà disponibile per il derby), con accuse di presunte intromissioni.

Ripicche che il ds del Vesna Gianni Di Benedetto rispedisce al mittente: «Per noi sarà un derby come un altro – dice – forse per qualcuno diventa particolare...». Una cosa è certa: entrambi non vogliono perdere questa partita per stabilire chi, sull'Altipiano, comanda nel calcio dilettanti. Gli obiettivi delle due società sono però diametralmente opposti. Lo Zarja Gaja, appena retrocesso dall'Eccellenza, punta a una tranquilla salvezza per ricominciare un ciclo assieme al tecnico Palcini. In casa del Vesna, sponsorizzato da Valentino Cossutta (quello del progetto Trieste calcio), è il salto di categoria l'obiettivo neanche tanto nascosto, per diventare la seconda squadra della città.

Pietro Comelli

BASKET

Solo ieri quattrocento biglietti venduti, superato già mercoledì scorso il record di abbonamenti

Posti a ruba per il match Coop-Kinder

Ma la squadra non si monta la testa: «L'importante - dice Jones - è restare tranquilli»

TRIESTE Cresce la Kinder-mania sotto l'ombra di San Giusto. Trieste si sta preparando ad accogliere con una degna cornice di pubblico la formazione campione d'Italia e d'Europa. Il record di abbonamenti superato mercoledì e gli oltre quattrocento biglietti staccati ieri, nel primo giorno di prevendita nell'agenzia Boem e Paretti di largo Barriera, sono un chiaro segnale dell'interesse che la gara di domenica sta suscitando in città. Una risposta forte accolta con grande soddisfazione dalla società triestina. «Il pubblico del basket – commenta l'amministratore unico Roberto Cosolini – sta dando una prova straordinaria della passione e dell'amore che prova per questo sport. Un formidabile sostegno alla squadra e a tutti noi che lavoriamo per la società che ci emoziona e responsabilizza». E l'atmosfera frizzante che si respira è captata anche dagli stranieri della Coop Nordest i quali, nonostante vivano da pochi mesi a Trieste, si sono accorti del cambiamento di umore. «Ci siamo resi conto – commenta l'eroe di Milano Herb Jones – che all'esterno l'interesse attorno a noi sta crescendo. L'importante è restare tranquilli, senza cambiare il nostro approccio con il lavoro. Se in campo facciamo quello che sappiamo fare, senza esagerare e restando consapevoli dei nostri limiti come abbiamo fatto fino a oggi, una grande partita contro la Kinder non è impossibile. Siamo fiduciosi: possiamo giocarcela senza timori anche contro una squadra che finora ha vinto tutto».

Una convinzione che la squadra sta trasportando sul parquet durante gli allenamenti dove, sotto la guida di un Pancotto particolarmente motivato, i giocatori stanno lavorando sodo. Alla seduta di ieri, disputata al PalaTrieste, non ha partecipato Nate Erdmann che continua a soffrire dei problemi di fascite plantare e che è rimasto per il terzo giorno consecutivo a bordo campo. «Oggi riprendo ad allenarmi e domenica spero di essere in campo» ha dichiarato l'ex giocatore di Avellino che si è limitato a fare qualche tiro a canestro nelle pause concesse da Pancotto ai giocatori.

Piccoli problemi anche per Rodrigo Pastore che ha iniziato con i compagni ma dopo una mezz'ora ha dovuto alzare bandiera bianca per un problema ai tendini della gamba sinistra. Una leggera infiammazione che non preoccupa e che dovrebbe consentire a Rodrigo di tornare in campo già questa mattina. Continua intanto la prevendita dei biglietti per la gara contro la Kinder. Ancora oggi l'agenzia Boem e Paretti di largo Barriera Vecchia metterà a disposizione dei tifosi i biglietti dalle 9 alle 19 con orario continuato. Domani, vigilia del match, la prevendita sarà effettuata solamente dalle 9 alle 13. Ancora da stabilire, invece, l'orario di apertura dei botteghini del PalaTrieste nella giornata di domenica.

Lorenzo Gatto

Nate Erdmann: l'ex di Avellino è fermo per un disturbo, ma spera di essere in campo domenica.

La prima partita di «palla al cesto» si giocò a Trieste nel '21

Ottant'anni di gloria e successi

E domenica scorsa è stato infranto il tabù dell'Olimpia...

I protagonisti dell'ultimo scudetto triestino, (1941): Antonini II, Bessi, De Feo, Bernini, Radici, Brunetti, Novelli.

TRIESTE *La pallacanestro triestina sta vivendo una delle settimane più festose della sua storia ormai lunga esattamente ottant'anni, dal momento che la prima partita a Trieste si giocò nel '21. Domenica scorsa è stato infranto il tabù più duraturo, quello dell'inespugnabilità del parquet dell'Olimpia. Era dal campionato '54-'55 che la prima squadra della città (allora si chiamava Ginnastica Triestina) non passava a Milano. Quella squadra conquistò il secondo posto in campionato, piazzamento ineguagliato in questo dopoguerra e solo sfiorato dalla Stefanel di Tanjevic con Gentile, Fucka, De Pol e Cantarello. La squadra degli anni Cinquanta era guidata da Gianfranco Pieri, il triestino che avrebbe poi fatto grande la Simmenthal Milano. Così come Stefanel, Tanjevic, Gentile, Fucka, De Pol e Cantarello avrebbero poi fatto vincere a Milano quello che è il suo ultimo scudetto.*

Domenica scorsa dunque è stato stabilito un record, ma per quella prossima ce n'è subito un altro da abbattere: il numero degli spettatori. Il pubblico entusiasta (quasi tremila persone assistevano anche alle partite di B1 alla fine degli anni Ottanta) oltre al talento, è sempre stata la forza di Trieste. Da questo match la città può proporsi come una delle capitali italiane dello spettacolo cestistico dal terzo millennio. È quasi naturale che per partite come quella di domenica il PalaTrieste possa essere un punto di riferimento per un bacino di appassionati che potrebbe spaziare da Pola a Fiume, a Klagenfurt a Latisana. Quando a Trieste giocano le squadre più forti d'Europa, se la compagine locale è in grado di dar battaglia, è logico anche fare cento chilometri per assistere a ineguagliabili spettacoli. È un'operazione possibile anche perché la Coop Trieste ha nelle proprie file, per esempio, due croati: Maric e Ruzic, oltre a uomini internazionali di spettacolo e non è un prodotto puramente italiano.

Il nuovo record da stabilire è quello degli spettatori: per una squadra europea è possibile

Nell'ottica futuribile, con una serie A ulteriormente ridotta di squadre rispetto alle attuali 19, è logico che quasi tutte le formazioni ambiscano ad avere anche un palcoscenico europeo. Trieste, sul confine, ha la possibilità di avere oltre a una squadra anche un pubblico internazionale. Le squadre italiane del Nord-Est che non entrano nelle Coppe potrebbero giocare fin dal prossimo futuro, oltre al campionato italiano, una fase della Lega adriatica, attualmente ristretta alle principali regioni dell'ex Jugoslavia, ma che presto potrebbe coinvolgere altre formazioni del Centro Europa e di una fetta d'Italia.

Contro la Kinder, che comunque vale almeno il doppio dell'Adecco, non ci sono altri tabù da infrangere. L'ultima vittoria triestina risale a pochi mesi fa ed è stata colta addirittura a Casalecchio. Trieste riuscì a mettere sotto la Virtus in casa anche l'anno prima, in occasione del match casalingo che inaugurò il PalaTrieste.

Pochi mesi fa ci fu il «colpaccio» a Casalecchio: adesso potrebbe esserci la Lega Adriatica

Ma c'è un'altra vittoria su Bologna che probabilmente nessuno ricorda perché risale a ben 60 anni fa. Il 16 marzo '41 battendo la Virtus in casa, Trieste si spianò la strada verso il suo quinto e ultimo scudetto di cui si potrebbe festeggiare domenica anche il sessantesimo anniversario. «In una bolgia di tifo biancoceleste – scrisse Il Piccolo – Bessi, Novelli e Renner si sbizzarriscono nelle avanzate più dinamiche, nei virtuosismi di alta acrobazia in piena velocità. Ma per tutto il primo tempo, la Virtus segue la Ginnastica come un'ombra: Novelli gioca una puntata biancoazzurra con un pirotecnico canestro, ma subito Vianini insacca uno di quei suoi bersagli lunghi, esatti come cronometri. Bessi insacca con una mossa da contorsionista giocoliere, ma Girotti replica prodigiosamente, preciso nella parabola». Nel secondo tempo però Bologna vacilla, mentre tutti i tiri della Ginnastica «sembrano misurati con il millimetro». «Cinque moschettieri hanno sostenuto il peso dell'incontro: De Feo, onnipresente e instancabile, Renner, a tratti confuso, ma ostinato e risoluto, Bessi gran costruttore, anche se talvolta un po' bizzarro nelle creazioni troppo plateali, "Birillo" Novelli che ha dominato il campo con l'aria sorniona che lo contraddistingue e Brunetti, già quasi anziano per astuzia e caparbietà».

Dai giocolieri della palla al cesto ai giocolieri del basket. Un trapasso epocale degno di essere visto domenica da settemila testimoni, per infrangere l'ennesimo record.

Silvio Maranzana

VOLLEY

Lamezia e Perugia in testa, ma dietro c'è il stestetto guidato da Kim Ho Chul

Senza Confini, sorpresa di stagione

La forza della squadra è il carattere, come si è visto contro Grottazzolina

Loris Manià: scambiatosi il ruolo con l'infortunato Lo Re, ha saputo già dare una certezza a Kim Ho Chul.

TRIESTE Dopo quattro giornate si sta delineando la graduatoria del campionato di A2 di volley con le imbattute Raffaele Lamezia e Pet Company Perugia a guidare saldamente il gruppo. Subito dietro un brillante e per certi versi sorprendente Senza Confini Trieste che si candida a recitare il ruolo di vera sorpresa della stagione. La squadra triestina è la sola, assieme alle due capolista a essere sempre andata a punti nelle quattro gare disputate. Un segno di carattere, come dimostrato anche domenica scorsa in casa contro Grottazzolina.

Dopo il terzo set perso 25-14, infatti, pochi avrebbero scommesso sull'esito positivo dell'incontro, invece la squadra ha saputo ritrovarsi e ribaltare il risultato facendo così felice il numeroso pubblico che si dimostra sempre più entusiasta di gara in gara.

E domani sera l'anticipo contro il Tonno Callipo di Vibo Valentia: impresa dificile, ma...

Proprio il ritrovato feeling del pubblico triestino con la pallavolo è forse il primo e più importante risultato messo a segno dai biancoblù. Gli spettatori, un po' distaccati in avvio di gara, sono stati già contagiati nel corso dell'incontro dall'entusiasmo e dalla grinta dei giocatori diventando, nei due set finali, il vero e proprio uomo in più per il Senza Confini.

In particolare Loris Manià, scambiatosi di ruolo con l'infortunato Lo Re, ha sfruttato la grande occasione di mettersi in mostra come attaccante e ha saputo trascinare gli spettatori con la sua esultanza dopo ogni punto messo a segno. La buona prova in attacco del libero del Senza Confini dà a Kim la certezza che nel momento del bisogno ha a disposizione un martello-ricevitore di sicuro affidamento.

Già sabato sera, nell'anticipo di Lamezia Terme con il Tonno Callipo Vibo Valentia, Manià sarà di nuovo chiamato a giocare in ala in quanto Lo Re non ha risolto i problemi con la caviglia e molto probabilmente non scenderà in campo nemmeno come libero. Kim, quindi, potrebbe far giocare i suoi senza libero, chiedendo uno sforzo maggiore agli attaccanti anche in ricezione.

Il Tonno Callipo, pur con soli quattro punti in classifica, è formazione insidiosissima che ha avuto finora un calendario piuttosto impegnativo. In casa però ha saputo farsi rispettare, come dimostra la vittoria nella gara contro gli Alimenti Sardi Cagliari, fatta proprio in quattro set. I punti di forza dei calabresi sono i due brasiliani Kirchein, opposto, e Almeida, ala, provenienti dalla Superliga del loro paese.

Dopo la gara di Lamezia, il Senza Confini scenderà in campo di nuovo già giovedì sera al PalaTrieste contro i Lupi di Santa Croce sull'Arno in un altro incontro da vincere in quanto, alla fine, in chiave salvezza potrebbe valere doppio.

to. co.

ATLETICA

Solo un migliaio di rinunce ma è assicurato il «tetto» dei 30 mila partecipanti. Leggere modifiche al percorso ma non è possibile passare vicino ai resti delle due Torri

Si allunga la lista dei maratoneti triestini a New York

La folla oceanica a una recente maratona di New York: anche quest'anno saranno in 30 mila a partecipare.

TRIESTE Dei 30 mila iscritti alla Maratona di New York soltanto un migliaio hanno dato forfait all'ultimo minuto. Segno che la psicosi attentato e il rischio antrace non hanno certo impaurito gli appassionati della corsa di tutto il mondo. Ogni anno, infatti, trentamila (il numero dei partecipanti è sempre quello in quanto «chiuso») patiti della distanza dei 42.195 chilometri si ritrovano nella Grande Mela e nell'anno della strage delle Twin Towers tale numero non sarà sbiadito. Anzi, in un primo momento gli organizzatori della New York City Marathon avevano addirittura proposto di modificare il tracciato, passando in mezzo ai resti delle torri gemelle per dare un segnale forte e chiaro di uno sport capace di riunire il mondo attorno a un simbolo della ricostruzione e del coraggio. Ma i tempi lunghi per sgomberare le macerie e la distanza delle due torri dal tracciato originale hanno poi sconsigliato tale iniziativa. A parte qualche modifica sulle salite di Central Park, il 4 novembre si correrà quindi sul classico percorso che parte da Staten Island, per toccare poi Brooklyn, il Queens, il Bronx e la zona Nord di Manhattan comprendente l'arrivo del Central Park. Ed anche quest'anno ci sarà una folta rappresentanza di giuliani che correranno nel nome di «Trieste Corre a New York». Anzi, la lista dei coraggiosi giuliani si è allungata di altri due nomi, quelli di Paolo Esopi e Giorgio Bommarco. I due si sono iscritti alla corsa attraverso un tour operator diverso da quello che da dieci anni porta a New York gli atleti regionali e non comparivano quindi nel progetto promosso dalla Provincia e organizzato dagli Amici del Tram de Opicina.

Pacchetto che tra l'altro prevede il rimborso ai partecipanti della quota di iscrizione alla corsa che ammonta a cento dollari. «Nessun problema – ha fatto sapere subito il presidente della Provincia Scoccimarro – che si aggreghino pure alla compagnia. Non faremo certo figli e figliastri. Il vero problema è che io avevo prenotato un volo Italia-Dubai e Dubai-Italia per partecipare alla corsa e ho appena scoperto che tutti i voli d'ingresso dall'Oriente sono stati sospesi. Speriamo di trovare una strada alternativa». Per partecipare alla New York City Marathon 2001 ci sarà anche chi prima dei 42 chilometri si sciropperà mezzo giro del globo.

Alessandro Ravalico

Continuaz. dalla 32.a pagina

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4400 - Festivo 6600

25ENNE bionda, occhi verdi, alta e sexy, cerco un uomo esplosivo come me. 340/5959527. (FIL60)

26ENNE dal carattere autoritario cerca uomo remissivo. Tel. 368/3012673. (Fil 52)

A. TRIESTE Alisson bella ragazza prosperosa ti aspetta. Tel. 349/8555212.

A. TRIESTE prosperosa 21enne molto disponibile riceve tutti i giorni 329/3506665. Chiamami. (A12946)

AMICHE in linea! Vuoi conoscerle? Chiama 178.44.22.333 costa solo 535 Piccolo L/min. MCI Srl – Marcona 3 – Mi. (FIL1).

BELLISSIMA 35enne, mora, alta, formosa cerca compagno per seria relazione. 333/8451781 - 340/5959524.

BELLISSIMA sportiva incontrerebbe uomini stimolanti per interminabili maratone. Tel. 348/5144473. (Fil 52)

CENTRO massaggi aperto feriali. chiama 8-18, tel. 00/386/57670102. (A12987)

CORINA incontrerai giovane mulatta, principessa del piacere e della trasgressione 338/1659511.

DESIDERI un po' di relax dolcissima italiana ti aspetta tel. 349-4422650. (A00)

DONNE 35+ cercano nuovi amici. Chiama 178.44.55.333, 535 L/min. MCI Srl – Marcona 3 – Mi. (FIL1)

GINETH bella, giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine 338/1281839. (A12918)

GIOVANE costaricense, bellissima, dolcissima, riceve lunedì a venerdì 9-19. 338-4799104. (A12702)

LINEA incontri divertimento assicurato! Chiama 178.44.55.555, 535 L/min. MCI Srl – Marcona 3 – Mi. (FIL1)

MASSAGGIATRICE diplomata esegue massaggi estetici e rilassanti a donne e uomini. Tel. 335/6949696. (A12965)

SABRINA attraente giovane ti fa sognare tutti giorni. Tel. 333-3519824. (A00)

SARA giovane dolce tutto amore per te. Tel. 338/8849486. (A12872)

STUDIO di massaggio, massaggio classico, cinese e rilassante. Tel. 3293239342.

TRIESTE bella e affascinante riceve tutti i giorni 339/6305052 sempre valido. (A12870)

TRIESTE bionda giovane carina disponibile, appena arrivata tel. 340/7667982. (A12875)

TRIESTE, Susan bella affascinante ti aspetta. Tel. 339/1139560. (A12950)

TRIESTE: dolce, sensuale ti aspetta tutti i giorni. Tel. 328/3188896. (FIL47)

VICINO confine Lazzaretto centro estetico Lana trattamenti viso e corpo solarium 0038656527047. (A12174)

11 MATRIMONIALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

AGENZIA Feliceincontro; chiamaci, troveremo la soluzione più adatta alle tue esigenze! Massima riservatezza. 040/4528457 0481/537930. (A12096)

AMICIZIA! Convivenza! Matrimonio! Offriamo incontri mirati, garantiamo serietà, riservatezza. Cerchi lui o lei, Giulietta Romeo 040/3728533. (A00)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata. Paga contanti 02-29518014. (Fil 1)

SOCIETÀ industriale ricerca soci interessati partecipare investimento in Croazia, garantito da proprietà immobiliare. Massimo rendimento. Eventuale partecipazione operativa. Tel. 338/9389963. (FIL7026)

13 MERCATINO
Feriale 2200 - Festivo 3500

OCCASIONISSIMA combinatina 6 lavorazioni troncatrici banco falegname sega nastro v. Conti 9/1. (A00)